

Biblioteca Nazio www.bnn

MEMORIE

DEI

COMPOSITORI DI MUSICA

DEL

REGNO DI NAPOLI

RACCOLTE

DAL MARCHESE DI VILLAROSA.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA REALE.

Biblioteca Nazionale di Napoli www.bnnonline.it

1840.

D. GREGORIO TRESCA

L'AUTORE.

Le memorie de' Compositori di Musica del Regno di Napoli, che dopo mie infinite cure oso ora dare alle stampe, non ad altri Biblioteca Nazionale diche voi dovevano essere intitolate. Perwww.bmoonline.ciocchè di moltiplici scientifiche cognizioni

Voi appieno informato, (di che chiare pruove ne manifestaste allorchè nella nostra regia Università degli studi insegnavate l'istoria della filosofia, ed indi le scienze esatte nella real Paggeria) della Musica precipuamente non siete a veruno secondo. Lo fa ciò palese l'amplissima collezione delle più pregiate carte musicali, che con saggio divisamento avete voluto, che fossero allogate nell' archivio musicale di Monte Casino, acciò non andassero dopo la vostra morte (che sia lontanissima) disperse. Altro motivo mi ha spinto a far ciò, l'esservi cioè benignato con quella piacevolezza e cortesia che fra le vostre virtù non son le ultime, farmi note molte notizie di autori, e produzioni armoniche alla mia intrapresa giovevoli. E per ultimo l'avere, sebben molto tardi, appreso, che le opere, che si voglion rendere di pubblica ragione, a coloro debbono indirizzarsi, che conoscendo le materie, che quelle trattano, prezzino le cure e diligenze di chi le distese, essendo le ombre, gli scudi, i ricoveri, le protezioni e tutte le somiglianti espressioni, di cui le dedicatorie son piene,

Gradite intanto la tenuità di questa mia offerta, e conservatevi sano e salvo per molti altri anni per piacere de' vostri servitori ed amici, fra' quali mi giova sperare non aver io l'ultimo luogo.

Biblioteca Nazionale di Napoli

» Sogni d' infermi, e fole di romanzi.

www.bnnonline.it

PREFAZIONE.

DEMPRE con rincrescimento ho meco stesso considerato come fra tanti valentuomini del nostro Regno, che hanno con molta diligenza tramandato a' posteri le notizie delle persone rendute distinte per dotte ed applaudite produzioni alle scienze ed alle belle arti pertinenti, niuno precipuamente abbia fatto parola de' Compositori di Musica, di quella bella scienza, che tanto diletto arreca, e che può dirsi a ragione che fra di noi abbia avuto la culla. Di fatti il Toppi ed il Nicodemo la biblioteca ci lasciarono di tutti gli scrittori napoletani, come avea fatto anche il Chioccarelli, e dopo costoro il Grasso, il P. Afflitto Domenicano (sebbene non avesse oltrepassato la lettera A), il Napoli Signorelli nell'opera della coltura delle Due Sicilie, ed ancora con molt' accuratezza il Soria. De' pittori, scultori ed architetti le vite descrisse Berwww.bnronline.it nardo de'Dominici; de'matematici le notizie

Biblioteca Nazionale di



somministrò Matteo Barbieri, e più diffusamente Monsignor Colangelo, come degli scrittori legali con diligenza tramandò le memorie Lorenzo Giustiniani. E molti altri delle nostre Provincie i nomi e le opere degli scienziati in quelle nati ci han fatto note. Ma degli scrittori di Musica, per quanto io sappia, niuno si ha preso la briga dirne punto nè poco. Ora io credendo che la scienza armonica è fra le belle arti se non la prima, la più dilettevole almeno, e che i cultori di essa con tante loro applaudite produzioni i giusti encomii han riscosso, e tuttavia riscuotono, ho da qualche tempo pensato di rintracciar de' medesimi tutto ciò, che si era da essi scritto con armoniche note. Mentre tal desiderio io nudriva, venne a morte il legale D. Giuseppe Sigismondi uomo di lettere e di Musica peritissimo, e da suoi figliuoli, rimasti assai disagiati, fui con premura richiesto che letta avessi un'opera dal padre scritta, che lo specioso titolo portava di Apoteosi della Musica, e che avessi ritrovato qualche stampatore che l'avesse pubblicata a proprie spese, per poterne essi qualche utile ritrarre. Devo dire il vero che non poca fatica durar dovetti per leggerla, ca Nazionale di e perchè malamente scritta, e perchè piena www.bnronline.it di cassature e chiamate. Veruno degli stam-

patori potè trovarsi che la spesa della stampa si volesse assumere, credendola cosa che niun esito felice poteva incontrare. Laonde l'intralciatissimo autografo nelle mie mani ritornò nuovamente. Rilettolo a stento potetti quà e là poche notizie rintracciare di alcuni celebri maestri di Musica della passata età, e dippiù delle armoniche produzioni di costoro, ma in modo confuso, che per ordinarle non poco tempo, armato di gran pazienza, dovetti spendere. Riordinatele alla meglio, credetti che pubblicando queste sole di verun utile potevan riuscire, se di altre molte non fossero corredate, che risguardassero autori più a noi vicini, onde si avesse una sufficiente istoria de' principj, e de' progressi, che la scienz'armonica avesse fra noi fatti. Quindi ad osservar mi proposi il ricco archivio musicale de' PP. dell'Oratorio di questa Città, e ad interrogar precipuamente molti valenti maestri di Musica, ed alcuni dilettanti di vecchia scuola, fra quali i Signori D. Gregorio Tresca, che una doviziosissima raccolta possedeva di antiche e nuove produzioni musicali, ed il Cav. D. Giovanni Pappalettere, ambi di Musica peritissimi, e di essa passionati d'assai. Da costoro molte notizie mi furon cortesemente partecipate, specialmente di Compositori moderni,

da me del tutto ignorati. Le quali cose ho voluto ingenuamente confessare persuaso del bel detto di Plinio, esser d'ingenuo pudore il far noti i nomi di coloro da'quali si è imparato. Ora dopo tante indagini da me prese, mi son determinato a far pubbliche tali notizie, le quali, se non vado errato, una laguna nell'istoria patria riempiono; poichè non può negarsi che la Musica nata per così dire fra di noi, ha formato uno de'principali pregi del nostro fioritissimo Regno, sempre produttore di uomini in tutte le facoltà assai insigni. De' soli Compositori di Musica nati nel nostro Regno io farò parola, non intendendo defraudare della giusta lode i Compositori stranieri, che si hanno acquistato somma rinomanza con tante loro produzioni, e che vengono a cielo lodati, specialmente per avere introdotto un nuovo modo di comporre in Musica; su del qual punto io dirò col Poeta dell' altissimo canto:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Ed anche difficile a me sarebbe riescito di sapere con certezza, quanto da essi in Musica si era scritto. Nè poi spenderò qualche tempo nel tesser l'istoria della Musica, e come principio teca Nazi nale di secolo i Leonardo Primavera detto dell' Arpa ebbe e progresso appo i Greci, e Romani; www.bni online.itpubblicò tre libri chiamati delle villotte, o vil-

poichè non dovrei sar altro che crambem recoquere, come i Latini dicevano, e sarebbe

d'altri omeri soma, che de'miei,

specialmente per l'età mia ch'è già sul tramonto. Chi di ciò fosse vago potrà leggere la dotta ed elaborata memoria inserita nel volume IV degli Annali civili del Regno delle Due Sicilie dell' anno 1834 pag. 88 del Ch. Cav. Bernardo Quaranta, nella quale con somma felicità e dottrina discorre della Musica presso gli antichi, e come coltivata venne da' diversi Sovrani che questo Regno signoreggiarono. Di fatti il nostro Re Roberto delle scienze e delle belle arti amantissimo, chiamò in Napoli Marchetto da Padova, nella scienz'armonica assai riputato in que' tempi, che vedendo quanto quel saggio Sovrano amava la Musica, gli dedicò una sua Opera, che aveva per titolo Pomarium in arte Musicae. Sotto il governo degli Aragonesi Filippo da Caserta assai buon cantante recò a perfezione la Musica, scrivendo un trattato intorno alle figure diverse. Notturno Poeta pose il primo le canzonette anacreontiche in Musica. Nel XVI

lanelle alla napoletana, cd Antonio Cicco Valente dopo pubblicò i suoi madrigali.

E per provare che siasi la Musica nel Regno di Napoli sempre coltivata e tenuta in gran pregio, basterà citar solamente Gio: Giacomo Rousseau, che malgrado il cinico orgoglio da cui era dominato pel suo Dizionario di Musica, nell'articolo genie non potè a meno di dar le giuste lodi al nostro Regno, perchè una sì bella scienza aveva in pregio, i cultori di essa lodando ne' seguenti termini.

» Vuoi tu dunque sapere se ti anima qual
» che scintilla di questo fuoco divoratore? Cor
» ri, vola a Napoli ad ascoltare i capi d'o
» pera di Leo, di Durante, di Jommelli,

» di Pergolese. Se i tuoi occhi si empiono di

» lagrime, se ti senti palpitare il cuore, ed

» agitarsi per la gioja, se ne' tuoi trasporti

» medesimi ti soffoga l'oppressione, prendi il

» Metastasio, e travaglia; il suo genio riscal
» derà il tuo; tu creerai a di lui esempio:

» ciò è l'effetto del genio, ed altri occhi ti

» renderanno ben tosto il pianto, che i Mac
» stri ti han fatto versare. Ma se le grazie

» di questa grand' arte ti lasciano tranquillo,

» se tu non hai nè delirio, nè estasi, se tu
» non trovi bello se non ciò che trasporta, teca Nazionale di Nazione passarono per volere di quel Santo; e da questi uscirono ove passarono per volere di quel Santo; e da questi uscirono ove passarono che la casa de'Filippini in Napoli fondarono.

» gare, non profanar questo nome sublime.

» Che importerebbe a te il conoscerlo? Tu non

» potresti sentirlo: scrivi la Musica francese. »

Ed in seguito scrisse una lettera circa la Musica francese tutta contro la Musica medesima, per cui ne ritrasse gli schiamazzi de' fautori della medesima, che ne fu minacciato, ed appiccato in effigie.

Il mio solo oggetto adunque è stato quello di parlare di que'Compositori che nell'arte armonica si son distinti, dopo che rinacque mercè le istituzioni de'Collegii di Musica, detti fra di noi Conservatorii. E credo perciò che non riesca discaro a'leggitori, che di tali Collegii or qui faccia parola.

Il primo di essi chiamavasi de' poveri di Gesù Cristo, ed era sito nel largo della Chiesa de' PP. dell'Oratorio, da noi chiamati Girolamini (*). Del Conservatorio de' poveri di G. C. così ne parla Cesare d'Engenio nell' opera in-

(*) I Padri dell'Oratorio di Napoli ebbero questo nome,

perchè i primi di una tale congregazione che in Roma si

unirono per opera di S. Filippo Neri usciti erano dalla casa

titolata Napoli sacra (Nap. 1624 in 4.º p. 136).

» Diede principio a questa santa opera nel » 1589 Marcello Fossataro di Nicotera città » della Calabria, terziario dell'ordine di S. » Francesco di Assisi, che di presente vive, » il quale ispirato da Dio cominciò a racco-» gliere poveri putti, che andavano dispersi » per Napoli, e morivano di fame e di freddo, » e volle che ne andassero vestiti conforme il » suo abito, come di presente, e fossero chia-» mati i poveri di G. C. Indi nell' anno 1598 » con limosine raccolte da' napoletani comprò » il presente luogo, e quivi accomodò la Chie-» sa, che di presente veggiamo, e la dedicò » alla Madre di misericordia, sotto la cui » protezione militano; opera in vero molto » degna di annoverarsi di Napoli, perciocchè » ne risulta grandissimo beneficio, ed utile » della Città acciò non abbia gente oziosa e » disutile: quivi si raccolgono i figliuoli di tutte » Nazioni, purchè siano da 7 anni sino al-» l'11, conforme all'istituto, e regole firmate » dalla s. m. del Cardinale Gesualdo Arci-» vescovo di Napoli, ed anche la notte si » raccolgono dalle taverne, dalle stalle, e luo-» ghi vili della Città: e quivi primieramente ca Nazionale di

» rare la Dottrina Cristiana, e dopo si danno » a' maestri ad imparar le arti meccaniche con-» forme la capacità, e'l genio di quelli. Per » governo di questo luogo l'Arcivescovo di » Napoli elegge due canonici del Capitolo di » Napoli, i quali tengono per Rettore un sa-» cerdote di buona vita, e due maestri, uno » di grammatica, e l'altro di canto; e quivi » i figliuoli che abitano sono da 100, e vi-» vono d'elemosine ». Ne'tempi del Cardinale Innico Caracciolo Arcivescovo di Napoli gli alunni vestivano con la così detta sottana di color rosso, e zimarra azzurra. Nel 1715 fu rifatta la Chiesa, ch'era chiamata S. M. a Colonna, e tutto l'edificio, su la cui porta d'ingresso vi era la seguente inscrizione.

PAUPERUM JESU CHRISTI ARCHIEPISCOPALE COLLEGIUM.

Da un tale liceo di Musica, che potè a ragione chiamarsi un vero Cavallo Trojano, uscirono i corisei della medesima, che tanto lustro recarono alla Città nostra, fra'quali basta nominar solo l'immortal Pergolese. Durò un tal regolamento finchè venne al governo della Chiesa di Napoli il Cardinal Giuseppe Spinelli, il quale lo dismise del tutto, e volle » si attende con ogni diligenza a far loro impa-www.bnronline.it

formarne un Seminario chericale, dovendovi esser solo ammessi i giovani della diocesi; ed in tal guisa attualmente sussiste.

Il secondo fu detto di S. Onofrio a Capuana. L'istesso Engenio nella mentovata opera ci fa sapere, che nel suo tempo era questo luogo governato da alcuni confrati detti di S. Onofrio; e che in un sito distinto eranvi mantenute a dozzina alcune donne bisognose da' medesimi confrati, e da un Ministro togato col carattere di protettore. Da alcune rappresentanze fatte al Governo di quel tempo ho rilevato che questo Conservatorio aveva la sua origine da' confratelli detti de' bianchi di S. Onofrio, i quali nel 1600 raccoglievano gli orfanelli della contrada Capuana per farli educare nella cristiana pietà, e nella Musica, chiedendo elemosine per lo mantenimento de' medesimi. Sciolta dopo qualche tempo la confraternita, si cominciò a supplire al mantenimento del Liceo co' proventi delle musiche, e con alcuni stabili, e capitali lasciati dalla pietà de' sedeli con pesi di messe, e col prodotto anche dell'esequie introdotte, ed altri pii legati, e con varie franchige di cui venne dal Re beneficato; onde il Conservatorio era divenuto opulento e capace di mantenere fino a 150 alunni. Tali alunni vestivan con sottana bianca, e zimarra bigia.

Il terzo era chiamato di S. Maria di Loreto (come dice nella mentovata opera l'Engenio), e fu fondato nel 1537 da Giovanni di
Tappia Protonotario Apostolico di nazione Spagnuolo con le limosine de'napoletani per raccogliervi i figliuoli de' più bisognosi cittadini,
ed educarli nella religione, e nelle belle arti.
L' istesso Engenio rapporta l' inscrizione ch' eravi nella Chiesa, ed è la seguente.

PROTONOTARIO APOSTOLICO
ET SINGULARI VIRTUTE SACERDOTI
QUOD PRIMUS NOSTRA AETATE
ROMAM USQUE DUCENS PUEROS
ORPHANOTROPHIUM IN HAC CIVITATE
INSTAURAVIT

SUB REGUM TUTELA

NE TANTI VIRI MEMORIA INTERMITTATUR

HUIUS SACRAE AEDIS OECONOMI

P. P.

OBIIT MENSE XBRIS. A. S. MDXLIII.

Veniva amministrato da sei Governatori napoletani, per lo più de'migliori avvocati, il cateca Nazionale del grali col titolo di Delegato era il prewww.braonline.it

Consiglio. Prima n'ebbero la cura i PP. della congregazione di Somasca, e gli alunni erano al numero di 800 in due parti diviso, una per gli uomini, e l'altra per le donne. Non si sa dall'Engenio quando fu abolito il convitto delle donne, e quando vi si cominciasse ad insegnare esclusivamente la Musica. Mi è riuscito sol d'indagare da alcune vecchie carte a detto Conservatorio pertinenti, che da qualche tempo vi s'insegnava la Musica, giacchè fin dal 1656 vi si era eseguita una cantata da alcuni convittori, che aveva per titolo il fido campione della Divina Provvidenza pe'l B. Gaetano Tiene. Musica di D. Andrea Marino maestro di cappella di detto Conservatorio. Da una determinazione de' Governatori del medesimo nell'anno 1684 si rileva, che si scelsero due maestri per insegnar la Musica, essendo morto chi prima l'insegnava. Nel 1708, essendo delegato nel Conservatorio suddetto il mio tritavo Marchese di Villarosa come presidente del sacro Consiglio, furono per ordine del Governo dismessi li PP. Somaschi dall'educazione del medesimo, essendo stati scelti sacerdoti secolari per supplirne le veci. Vestivano gli alunni di S. M. di Loreto con sottana e zimarra color bianco. Nel 1797 poi furcibilitieca Nazionale li due Conservatorii di S. Onofrio, e di Lorete_{www.bn} nonline...t, e S. Onofrio, già come si è detto in

in un solo, passando gli alunni nel primo, ed il secondo venne destinato per ospedale.

Il terzo dicevasi della Pietà de' Turchini. Ebbe principio nella fine del secolo XVI da alcuni confratelli, che univansi in una piccola Chiesa detta l' Incoronatella nella contrada Rua Catalana, i quali raccoglievano i poveri figliuoli della medesima, dando ad essi gli alimenti, e le necessarie istruzioni. Accresciuta l'opera, furon trasferiti circa la metà del secolo XVII nel sito, che tuttora conserva, perchè contiguo alla chiesa dedicata alla Vergine della Pietà. Veniva governato da tre avvocati, e da tre mercatanti, avendo un magistrato per capo col titolo di Delegato. Ignoro quando in esso si fosse cominciato ad insegnar la Musica, ed a stento ho rilevato da alcune vecchie carte del Conservatorio suddetto, che trattano di affari avvenuti dal 1660 in poi, che nel 1670 furono eletti per maestri di Musica il rinomato Francesco Provenzale, ed il R.do D. Gennaro Ursino, il primo de'quali, prima dello Scarlatti, fu maestro della R. Cappella Palatina. Vestivano gli alunni del Conservatorio della Pietà con sottana e zimarra di color cilestro. Nel mese di gennajo 1806 si unirono li già detti due Conservatorii di Lo-

uno, all'altro della Pietà de' Turchini formandosene una sola famiglia, cui si diede il titolo di Real Collegio di Musica. Nell'anno poi 1808 abolito il monastero di dame monache detto di S. Sebastiano, che passarono in altri chiostri, fu quivi trasferito l'intero R. Collegio di Musica con ottimi regolamenti sotto la direzione musicale del rinomato Cav. Nicola Zingarelli (che fu alunno in quello detto di Loreto), e la cura di tre amministratori. Finalmente nell'anno 1826 essendosi dato l'intero locale di S. Sebastiano a' PP. della Compagnia di Gesù per uso delle loro pubbliche scuole, e di un Collegio pe'nobili, furon traslocati tutti gli alunni del R. Collegio di Musica in S. Pietro a Majella, per l'innanzi monastero de'PP. Celestini, ove attualmente dimorano.

Ho voluto minutamente dar contezza di tali stabilimenti fra di noi surti con umili principii. Da questi sono usciti i più celebri maestri di Musica, che vengon nominati con lode nell'Italia non solo, ma anche nelle oltramontane regioni. Costoro, che dimorarono per molti anni in siti non ameni, alimentati da vitto parco e frugale, vestendo una divisa quasi chericale, eran di tutto ciò contenti, perchè menando una vita ristretta e religios i noncate a Nazionale di Napoli altro attendevano se non ad acquistar famawww.bimonline.it

Possano gli alunni dell'attuale Liceo di Musica, di maggiori comodi forniti e più decentemente alimentati e vestiti, apprendendo con alacrità ed impegno la scienz'armonica, che vien loro insegnata, aspirare a quella gloria da'loro antecessori acquistata, secondando le ottime mire del Real Governo, che intende solo in questa, come in ogni altra parte dell'umano sapere, ad accrescere la rinomanza e l'onore del Regno napoletano, che per lo passato si è cotanto distinto.

Deggio in ultimo per mia sincerità far avvertire, che se di taluni Compositori di Musica non ho rapportato altre loro produzioni armoniche, che forse avran fatte, la cagione ne è stata che queste non sono mai pervenute a mia cognizione. Come altresì se non ho fatto parola di altri maestri di merito anche eguale a coloro da me nominati, ciò è avvenuto per l'aver anche io ignorato i loro nomi, e non avere avuto alcun filarmonico, che mi avesse di ciò istruito.

MEMORIE

DE'

COMPOSITORI DI MUSICA

DEL

REGNO DI NAPOLI.

A

Alessandri Felice napoletano. Compose la Musica per lo dramma l'Artaserse. Scrisse anche sei sonate.

Alessandri Gennaro napoletano. Di questo Compositor di Musica non si sa altro, se non che nel 1749 pose in Musica l'Ottone del Salvi.

Andreozzi Gaetano parente, e discepolo del gran Jommelli. Fu in Napoli riputato per insigne maestro di Musica. Compose la Musica per moltissimi drammi di diversi teatri d'Italia. Si distinguono fra essi l'Arbace -- l'Olimpiade -- il Catone per Firenze nel 1787 -- l'Agesilao per Venezia nel 1788 -- l'Oratorio della Passione. In Germania trovansi di lui sei duetti per due soprani e basso. Nel 1782 si pubblicarono in Firenze sei suoi quartetti per violino. Scrisse per Palermo il dramma le Vergini del Sole, che piacque moltissimo. Scrisse nel 1795 per lo teatro di S. Carlo l'Arsinoe. Scrisse inoltre l'Armida -- Giasone -- Piramo e Tisbe -- il Saulle, oratorio -- Sesostri--il trionfo d'Alessandro, ed

Biblioteca Nazionale din rondo i se dal Ciel pietosi Numi.

www.br nonline.it

Anfossi Pasquale, Nacque in Napoli circa l'anno 1736. Entrato per alunno nel Conservatorio di Loreto cominciò prima a sonare il violino, e dopo aver fatto ciò per anni 10, cominciò a comporre sotto la direzione de' maestri Sacchini, e Picinni. Quest'ultimo avendo molto affetto per lui, lo propose per comporre un'opera nel teatro delle dame in Roma nel 1771, che non avendo avuto favorevole incontro, fu proposto per scrivere altra opera nell'anno seguente. Ma anche questa fu disapprovata come la prima. Ciò non ostante con somma costanza scrisse la terza, che fu applaudita. Animato da un tal felice successo scrisse nel 1773 l'incognita perseguitata che piacque moltissimo, e l'istesso applauso riscosse la finta giardiniera rappresentata nel 1774, ed il geloso in cimento nell' anno seguente; ma l' Olimpiade da lui composta nel 1776 venne generalmente criticata, onde il povero Anfossi disgustato abbandonò il soggiorno di Roma. Si portò indi in diverse Città d'Italia, e nel 1780 si condusse in Francia intitolandosi maestro del Conservatorio di Venezia, nella qual Città fin dal 1769 avea fatto rappresentare il suo Cajo Mario. In Francia fu eseguita la sua Musica dell'incognita perseguitata, che per la sua delicatezza applicata ad un soggetto frivolo incontrò assai poco. Passò indi in Londra, ove nel 1783 fu dichiarato direttore del teatro italiano. Nel 1787 ritornò in Roma, ed ivi compose molte Musiche, che vennero encomiate al maggior segno, onde dimenticossi i torti ingiusti che avea ricevuti in detta Città. Ivi finì di vivere nel 1795. Anfossi formò il suo stile su quelli di Sacchini, e Picinni. Quindi fu

cspressione, e la sua Musica era sempre chiara, e ben regolata. Alcuni suoi finali sono di modello in tal genere. Come antico sonator di violino, i suoi accompagnamenti davan grande risalto a questo stromento. Anche a'secondi violini dava un ottimo effetto. Si ammira nelle sue composizioni una vaga maestria delle imitazioni, nella destrezza del modulare, e nella semplicità e vaghezza dell'armonia. Fra le sue produzioni si novera l'avaro, che piacque molto agl'intendenti, come anche la sua Betulia liberata. Riusciva moltissimo nel genere tenero e brillante, onde dal dotto Carpani vien chiamato l'Albano della Musica, poichè quell'ottimo dipintore amava eseguire col suo pennello soggetti teneri e graziosi. Lo spagnuolo Iriarte nel suo Poema della Musica fra'migliori Compositori di Musica annovera l'Anfossi.

Si hanno di lui anche le seguenti produzioni musicali: la clemenza di Tito -- la Nitteti -- la Didone -col rimbombo de' tamburi, scena buffa -- pastorelle
anche io con voi, cavatina -- perchè se Re tu sei,
duetto -- Dei pietosi in quest' istante, duetto -- sono in
mar non veggo sponde -- frena quel pianto amaro -vieni o sonno dolce obblio -- cari affetti del cor mio,
arie -- tre sinfonie -- un solfeggio nel metodo del canto,
'stampato a Parigi, e molti salmi scritti a Roma.

italiano. Nel 1787 ritornò in Roma, ed ivi compose molte Musiche, che vennero encomiate al maggior segno, onde dimenticossi i torti ingiusti che avea ricevuti in detta Città. Ivi finì di vivere nel 1795. Anfossi formò il suo stile su quelli di Sacchini, e Picinni. Quindi fu un Compositore facile e fecondo, pieno di gusto, le ci eca Nazionale di Nazionale

Etremi, Fabricio Facciola, Giovanni de Marinis, Gio: Francesco Gliro, Gio: Battista Pace, Gio: Donato de Lavopa, Gio: Pietro Gallo, Cola M.º Pizziolis, Gio: Francesco Capuano, Cola Vincenzo Fanelli, Tarquinio Papa, Vittorio di Elia, Gio: Francesco Palumbo, Gio: Giacomo Carducci, Gio: Vincenzo Gottiero, Orazio di Martino, Giuseppe de Cola Janno, Domenico de lo Mansaro, Donato Antonio Zazzarino, Gio: Francesco Violante, e Pomponio Nenna. Dal qual numero di Compositori si rileva quanto fosse coltivata la Musica in quella provincia in quei tempi.

APRILE GIUSEPPE nato in Bisceglia città della Puglia nel 1746. Fu eunuco non sappiamo se per necessità, o per caso. Fu menato giovane nel Conservatorio della Pietà de' Turchini. Riuscì meravigliosamente nell'ottimo modo di cantare, che fu in grado d'insegnarlo al celebre maestro Cimarosa. Dopo aver cantato con ottimo incontro diverse volte in Napoli, girò per li primi teatri di Alemagna, e fra questi si distinse in Studgard; ed in Italia fu applaudito in quelli di Milano, e Firenze. Scrisse la Musica per molte arie, e duetti scritti dal P. Aurelio Bertola allora Olivetano, che in quel tempo piacevano al sommo, specialmente s'eran cantati da chi ben intendeva il canto, ed era fornito di buona voce.

Le sue composizioni sono le seguenti: so che vanti un core ingrato -- se un fido amante -- che chiedi che brami -- tra queste ombrose piante -- ombre care ombre tranquille -- ecco il fatal momento -- per consolarmi amore -- deh ! se l'affanno mio -- chi mai di guesto core -- pur nel sonno almen talora -- aure amiche ah!

non spirate -- io fra remote sponde -- io rivedrò sovente -- ecco dirò quel fonte -- t'intendo si mio core -soffri che in traccia almeno -- Nice mia non sei più quella -- Fille mia oh! Dio rammento -- non so frenare il pianto -- già l'orror di oscura notte -- quanto mai felici siete -- grazie agl' inganni tuoi -- Nice, mio bene addio -- deh pensa o cara -- ah! dove sei mia Fille -io non so se amor lu sei, tutti duetti -- resta ingrata,

io parto addio, aria -- raccolta di solfeggi.

Araja Francesco napoletano. È ignoto l'anno della sua nascita, come anche i nomi de' suoi maestri. Fece presto noto il valor suo nella Musica, avendo composto il dramma Berenice, che fu rappresentato in Firenze nel 1730 in un castello del Gran Duca. Nel 1731 scrisse per Roma altra Musica sul dramma Amore regnante. Nel 1735 fu chiamato con altri artisti italiani per maestro della Imperial Cappella di Pietroburgo; ed ivi compose nel 1737 per lo teatro di Corte l'Abiatar, e nel seguente anno la Semiramide. Compose sino all' anno 1744 altri drammi, fra' quali si distinsero quelli co' titoli di Scipione, Arsace, e Seleuco. Nel 1755 fè la Musica per altro dramma in lingua russa col titolo di Cefalo e Procri, che fu il primo, che si rappresentasse in detto idioma, ed incontrò molto presso la Imperatrice allora regnante, la quale in segno del suo gradimento gli fè dono di una pelliccia di Zibellino del valore di 500 rubli. Carico di ricchezze ritornò in Italia, e fra gli agi finì di vivere in Bologna, essendoci anche ignoto il giorno della sua morte. Scrisse anche un Oratorio sacro intitolato la Natività di Gesù. Si conserva da' PP. Filippini di questa Città. Scrisse ancora

eca Nazlonale www.bn nonline. altro dramma intitolato la Cimotoe.

ARDITI MICHELE Marchese. Nacque a 29 settembre 1745 in Presicce in Terra d'Otranto da Pietro, e Francesca Villani civili ed agiate prosapie. Il genitore scorgendo nel figlio un pronto e vivace ingegno ne prese tutta la cura facendogli apprendere le umane lettere nel Seminario di Lecce. Trasferitosi in Napoli si addottrinò delle facoltà filosofiche con la scorta dell'Abate Genovesi, e della matematica, proponendo d'interamente dedicarsi all'acquisto delle scienze esatte, e poi prender la strada della milizia in qualche corpo facoltativo. Ma il padre gli prescrisse che si addicesse al foro; onde, per far l'acquisto della scienza legale, frequentò le scuole di Nicolò Alfani, Domenico Mangieri, e Giuseppe Cirillo professori nella R. Università. Imparò a perfezione la Musica sotto la direzione del celebre Nicolò Jommelli, e vi fece rapidi progressi. Cominciò la carriera del foro sotto la guida dell'avvocato Saverio Simonetti (giunto in seguito alla luminosa carica di Segretario di Stato di grazia e giustizia), e vi fece non ignobil figura, sostenendo fra le altre cause quelle del demanio di Monteleone, e del feudo di Arnone tra Bisignano ed il Fisco. Malgrado le cure del foro non abbandonò i suoi diletti studj di letteratura, e specialmente di Archeologia, nella quale molto si distinse come dimostrano diverse produzioni da lui pubblicate; delle quali non farem parola, non essendo questo il luogo da favellarne. Ebbe corrispondenza con molti Letterati di grido. Fu eletto nel 1787 socio dell'Accademia Ercolanese, ed in seguito aggregato a quella di Cortona, all'Italiana delle scienze, niana di Napoli, alla Danese, all'Istituto Archeologico di Roma, alla Peloritana, ed a molte altre. Nel 1807 fu

prescelto per Direttore del R. Museo Borbonico, e nel 1817 fu fatto Sopraintendente degli scavi di antichità nel Regno. Istituitosi l'Ordine di Francesco I ne fu creato Commendatore, essendo stato già prima insignito del R. Ordine Costantiniano. Inoltre fu ammesso all'Ordine della Corona di ferro, all'altro di Dannebroche di Danimarca, e dell'Aquila Rossa di Prussia. Ottenne anche il titolo di Marchese. Fu molto benefico, avendo fatto larghe largizioni a molti luoghi pii della Capitale e del Regno. Donò al R. Museo il suo Medagliere, molte inscrizioni, ed oggetti di antichità; alla R. Biblioteca Borbonica alcuni codici, e pergamene, ed al Collegio di Musica molti autografi di valenti Maestri. Carico di onori, e di gloria finì di vivere a' 23 aprile 1838 di anni 93. Lasciò molti manoscritti di opere erudite, che volea dare alla luce, e che in sì lunga vita non si determinò mai a pubblicare.

Le sue produzioni armoniche furono le seguenti: l'Olimpiade del Metastasio -- molte cantate sacre -- molte cantate profane -- moltissime arie -- diverse sinfonie, e sonate per cembalo -- molti mottetti per musiche di Chiesa.

Arena Giuseppe napoletano, di cui altro non si sa, fuor che nel 1741 compose la Musica per lo dramma del Goldoni il Tigrane, ed i principi per cembalo o organo.

ASTARITA GENNARO napoletano. Gi è ignoto ove nac1787 socio dell'Accademia Ercolanese, ed in seguito aggregato a quella di Cortona, all'Italiana delle scienze,
lettere ed arti, all'Aternina detta de' Velati, alle Pontanteca Na
niana di Napoli, alla Danese, all'Istituto Archeologico
del suo stile piacque assai, sebbene taluni vi trovassero
di Rome, alla Pologitana ad a polle del suo stile piacque assai, sebbene taluni vi trovassero

che ridire. Sommo plauso ottenne per un rondò, che incominciava -- come lasciar poss' io quell' anima, che adoro. Nello scrivere le opere buffe si distinse mirabilmente, e fra queste si numerano la Contessa di Bimbimpoli scritta nel 1772, e nell'istesso anno li visionarii, e nel 1773 le finezze di amore, e la farsa -- non si fa, ma si prova -- la Contessina -- il Principe ippocondriaco -- ed il marito, che non ha moglie nel 1774. Nel 1775 la critica teatrale--ed il mondo della luna. Nel 1777 la dama imaginaria -- l'Armida --e l' Isola di Bengali. Nel 1783 compose l'Ulisse, e Circe, che fu rappresentata in tutti i teatri d'Italia; ed un tantum ergo a voce sola. Lasciò molte altre sue composizioni, che non furono pubblicate.

AULETTA Domenico forse figlio di Pietro. Compose -- la locandiera di spirito opera buffa in due atti -- con-certi per cembalo -- manca sollecito più dell'usato, aria -- vuoi vedermi ognor languire, aria -- Messa.

AULETTA PIETRO napoletano. Altro di costui non sappiamo se non che nel 1728 era Maestro del Principe di Belvedere ottimo dilettante di Musica, e che compose la Musica per lo dramma l' Ezio.

AVELLA P. GIOVANNI religioso Francescano, nato nel Regno di Napoli. Pubblicò in Roma nel 1657 le regole di Musica in cinque trattati. Su le medesime vi sono delle note manoscritte di Gio. Francesco Beccatelli fiorentino.

Aventano Pietro napoletano. Pubblicò nel 1736 in Amsterdam 12 sonate di violino solo, e basso.

Avos Giuseppe comunemente detto Avossa di Origine teca Na ionale dissima futlo dedito alla cristiana pietà. Fu peritissimo spagnuola nato in Napoli. Apprese la Musica da Leo-

nardo de Leo, e Francesco Durante. Fece in essa rapidi progressi, in guisa che fu deputato per insegnarla nel Conservatorio della Pietà de' Turchini. Avendo acquistato fama di valente Compositore scrisse la Musica per diversi drammi eseguiti in Roma per lo teatro Argentina, ed altri in Venezia, Pesaro, e Torino; ed in Napoli per la pupilla e'l tutore -- la serva padrona -- e l'Ifigenia, poesia del duca Perrelli. Compose anche moltissime Musiche sacre per uso di più Chiese (fra le quali due Messe -- un magnificat -- un qui tollis -un qui sedes) e convitti di donne, di cui fu per molti anni maestro. Dalla sua scuola uscirono ottimi professori e cantanti, valendo egli moltissimo nell'insegnare il bel modo di cantare. Fra' suoi nobili allievi che fecero gran profitto nella Musica si numerano D. Felice Colonna, e Monsignor Capecelatro Arcivescovo di Taranto. Mori di anni 80.

B

Barbatiello napoletano allievo del nostro liceo di Musica, ove fece ottima riuscita. Compose molte produzioni musicali, il numero delle quali non è stato a me possibile d'indagare per quanto ne abbia dimandato a molti maestri di Musica, e dilettanti filarmonici.

Bartoli Erasmo nato in Gaeta, conosciuto col nome del P. Raimo, perchè in detta città il nome di Erasmo vien detto dal volgo Raimo. Di anni 30 essendo già sacerdote entrò nella congregazione dell'Oratorio, o sia de' Filippini di Napoli, ed ivi menò una vita esempladissima tutto dedito alla cristiana pietà. Fu peritissimo della Musica, ed era distinto fra Compositori dell'età

sua, essendo le musicali produzioni di lui molto applaudite nella Chiesa de'Girolamini nell'occasione delle 40 ore, e nel giorno di S. Filippo. Dopo 50 anni di vita fu assalito dal mal di peste, che nel 1656 desolò. il Regno di Napoli e lo condusse a morte nel dì 14 luglio di detto anno; quale micidiale infermità contrasse per l'assistenza usata ad altri suoi confratelli, che furono attaccati da tal malore.

Le sue produzioni musicali sono le seguenti : mottetti diversi -- simili a 4 cori -- salmi a due cori -pastorali -- cantate spirituali -- Messa a 10 voci -- responsorj di settimana santa -- Messa e vespri -- mottetti a 2 cori -- arie -- altra Messa e vespri -- responsorj.

Biferi nato in Napoli. Ci è ignoto da chi avesse appreso la Musica, nella quale acquistò gran rinomanza, avendola insegnata a Parigi ove si condusse. Ivi nel 1770 fece imprimere un' opera col titolo, Traité de Musique abrégé; ed in questa trattò del canto, dell'accompagnamento del forte-piano, della composizione, e della fuga. L'opera è scritta con molta chiarezza, e precisione.

Broschi Riccardo. Fu fratello del celebre Farinelli. Riuscito valente nella Musica, che imparò nel Conservatorio di S. Maria di Loreto, fu in grado d'insegnarla al detto suo fratello, che acquistò col canto tanta rinomanza. Cominciò a scriver le Musiche per diversi teatri d'Italia, e nel 1728 fu applaudito in Roma per lo dramma intitolato l'isola d'Alcina. Nel 1730 accompagnò il suo fratello a Venezia ed ivi compose l'Idaspe, nel qual dramma vi cantarono così il nonlinato suo eca Nazionale fratello, che Niccolini, e la Curzoni. Ebbe un suo zio vivi di nonlinato di suo eca Nazionale fratello, che Niccolini, e la Curzoni. Ebbe un suo zio vivi di nonlinato suo eca Nazionale fratello, che Niccolini, e la Curzoni.

sonator di violino, e Compositore molto accetto all' Elettore Duca di Hannover, che lo destinò suo Residente in Venezia, e ben accetto anche al Re di Danimarca, che lo nobilitò. Costui compose un'aria celebre, su la quale Corelli fece 24 variazioni. Ci è ignoto l'anno ed il luogo dove morì Riccardo Broschi.

C

CAFARO PASQUALE. Nacque nella terra di S. Pietro in Galatina, provincia di Lecce, nel di 8 febbrajo 1708. I genitori di lui di civil condizione scorgendo in questo figliuolo un' ottima indole, ed un ingegno penetrante e proclive ad apprendere, cercarono farlo istruire ne' primi studj da buoni precettori, con la direzione de'quali fece non ordinario profitto. Nella età di anni 18 si condusse in Napoli, ove, terminato avendo il corso delle scientifiche cognizioni, fu benignamente accolto con disinteressata ospitalità dal Marchese Odierna, che prendendo di lui tutta la cura, secondava l'inclinazione del giovanetto deciso allora d'intraprendere la spinosa strada del foro, come quella dalla quale, ad esempio di tanti uomini celebri, raccoglier poteva un giorno abbondanti frutti de'suoi sudori. Ma presto si avvide che in tale esercizio goder non poteva di quella tranquillità, ch'è del tutto sbandita dallo strepito de'forensi clamori. Avendo l'animo disposto alle impressioni del bello, amava le arti liberali che questo bello presentano; ma fra queste preferiva la Musica, che con progressione Nazionale dontinun gilinse ad ordinare armonicamente le dissonanze, che l'uomo sensibile oltremodo dilettano. Fatta palese agli

ospiti suoi la novella sua risoluzione di intraprendere altra strada alla prima assai contraria, fu da'medesimi pienamente approvata; ben opinando non doversi resistere alle inclinazioni ove la natura destina gl'ingegni forniti di penetrazione ed acume, secondo l'esempio dell'immortal Metastasio, che cominciato avendo a scorrere il laberinto forense l'abbandonò, per cogliere moltiplici allori nelle ridenti falde di Pindo. Deliberò pertanto il Cafaro di entrar per alunno nel Conservatorio della Pietà. Ivi ebbe a maestro il celebre suo conterraneo Leonardo Leo; il quale scorgendo il raro talento del giovanetto, cominciò ad istruirlo con tutta l'assiduità, non solo per farlo divenire ottimo Compositore, ma per addestrarlo all'arte di suonare a quattro parti, la quale da pochissimi era, ed è posseduta. Per dodici anni continuò con somma attenzione a rendersi perfettamente istruito della scienz'armonica, ed uscito finalmente dal Conservatorio acquistò ben presto molti discepoli così napoletani, che stranieri, tornando presso gli antichi suoi ospiti, che lo ricevettero con l'antica amorevolezza. Essendo nel 1744 trapassato il Leo, Cafaro fu scelto per maestro nel Conservatorio, e sotto la scorta di lui si erudirono e Tritta, e Bianchi, e Tarchi, ed altri molti valenti Compositori di Musica, a'quali Cafaro propose di studiare su le cantate di Scarlatti per apprendere con maggior esattezza le regole del contrappunto. Divulgatosi il valor suo, niente essendo inclinato a comporre Musiche teatrali buffe, tutto si dedicò alle serie, e la prima che fu generalmente applaudita fu la disfatta di Lario porteca Nazionale pei de Majo egli fu eletto a rimpiazzarlo, avendo dato sia del Duca Morbilli napoletano rappresentata nel R. www.binonline.i

teatro di S. Carlo; alcune arie della quale piacquero tanto, che cantavansi fin dalla gente idiota. Compose in seguito l'Ipermnestra, e l'Olimpiade, e poscia, chiamato in Torino, il Creso, che ottenne in quella città tal gradimento, che avrebbero voluto colà trattenerlo, se non fosse stato da pressanti motivi costretto di ritornare in Napoli. Seguite le bene avventurate nozze del nostro Sovrano Ferdinando con Maria Carolina d'Austria (entrambi d'immortal memoria), questa Augusta Principessa fra le altre doti eminenti di cui era fornita avea quella di avere particolar trasporto per la Musica. Fu dunque scelto il Cafaro per perfezionarla nel suono, e nel canto; e così insinuanti furono le lezioni di tal valente maestro, che il Sovrano volle dall'istesso precettore impararne le regole, e fe conoscere quanto in poco tempo vi avea profittato. Venuto in Napoli l'Imperatore Giuseppe II, ed avendo udito cantar l'Augusta Germana, ben conobbe il valor grande del precettore : e volle col medesimo tener discorso sopra varii punti della scienz' armonica, e promossegli varie quistioni sulla teoria di quella, sulla definizione del suono, e del tono, e su la loro diversità, siccome se la quarta del tono sia consonanza, o dissonanza, ed altre dimande; alle quali il Cafaro modestamente risposto avendo con erudizione e dottrina, il saggio Monarca ne restò talmente appagato, che alla Sorella disse, che doveva essere ben contenta di avere a maestro un uomo così degno, ed istruito.

Per la morte del maestro della R. Cappella Giusepbastanti saggi della sua somma perizia nella Musica

sacra. Di fatti accaduta la morte del Leo, che ogni anno componeva la Musica per la festa che faceasi nella Chiesa di S. Pietro a Majella in onore di S. Oronzo protettore della città di Lecce, quei che avean cura di farla eseguire ne affidarono la cura al Cafaro, che in tale occasione compose una Messa, ed un vespro con nuovi mottetti, che vennero generalmente lodati. Per la R. Cappella egli non si servì di composizioni aliene, ma tutto fece di nuovo adattato all'uso di Chiesa. Nè minor zelo dimostrava pel divin culto, componendo gratuitamente scelte Musiche ch'egli stesso dirigeva nel celebrarsi la festività di qualche Santo, come ogni anno era solito fare per quella di S. Pasquale Baylon nella Chiesa de' PP. Alcantarini nel sito detto il Granatello, e per altre Chicse alle quali similmente prestava l'opera sua. Compose fra le altre cose il salmo 106 tradotto dal Mattei a più voci con cori, che veduto da Jommelli venne sommamente encomiato; in guisa che premurato costui dal Mattei, che avesse posto in Musica un altro suo salmo tradotto, e propriamente il Diligam, si scusò dicendo, che prima bisognava far dimenticare la Musica elegante del Cafaro, per farne un'altra, che potesse uguagliarla. Nel 1785 compose e diede alle stampe in Napoli uno Stabat Mater a 4 voci, e con strofe a due in canone con violini, viola, e basso, dedicando tale composizione a'suoi Sovrani: ma questa benchè gli costasse somma fatica, non fu molto approvata per la lunghezza, e per tanti canonetti, che recan piuttosto noja, che piacere nel canto. Mostra però la somma virtù dell'autore, che in tanti versetti fra loro districca Nazionale quelle che alle medesime si appartenevano, e le Munon ha perduto di mira la ritualità della espressione, w.bhnonline.it

e condotta. Riscosse la stima anche dagli esteri, mandandoglisi spesso musicali carte e concorsi di Maestri ad esaminare, dubbii a risolvere. Anche il rinomatissimo P. Martini Conventuale, che dottamente scrisse su la Musica, mostrò piacere di averne l'effigie per collocarla fra quelle de' più insigni Maestri, al qual desiderio Cafaro condiscese, facendosi dipingere in atto di comporre un Gloria Patri scritto a canone indefinito. Tali applausi nondimeno non lo rendettero affatto superbo, anzi di se tanto bassamente opinando non permise in verun conto che in una cantata, della quale compose la Musica, dandosi alle stampe, al suo nome vi si apponesse l'aggiunto di celebre, essendo stato necessario che quella pagina si ristampasse. Questa sua rara modestia lo rendette caro ad ogni genere di persone, e specialmente a'suoi Sovrani, da'quali fu sempre con particolarità prediletto. Co'superiori si mostrò tanto umile, quanto con gli eguali fu urbano; onde niuno ebbe invidia della sua ben meritata fortuna, avendo unito all'eccellenza della professione ch'esercitava le più eminenti morali virtù. Finì di vivere in Napoli nel dì 23 ottobre 1787 per una cancrena che gli si formò in pochi giorni da ostinata iscuria, contro cui furono inutili i rimedii dell'arte salutare, prossimo a compir l'anno ottantesimo di sua età. Fu sotterrato nella Chiesa di Monte Santo nella cappella di S. Cecilia appartenente al Collegio musicale, e nel di seguente furongli celebrati i funerali con ottima Musica, ove intervennero i migliori professori. Lasciò alla R. Cappella tutte le carte scritte per uso della medesima, alle diverse Chiese di cui era stato maestro siche teatrali ad un suo diletto amico D. Nicola Bosco intendentissimo della scienza armonica. Scrisse l'elogio di Cafaro elegantemente il canonico D. Giovanni de' Silva de' Marchesi della Banditella facondo scrittore in prosa ed in verso, che dato alle stampe nel 1788 fu dedicato all'egregio Patrizio napoletano Antonio de' Gennaro Duca di Belforte leggiadrissimo poeta, e molto amico di Cafaro.

Le opere del medesimo sono le seguenti : il Creso per Torino nel 1768 -- l' Antigono nel 1770 -- l' Ipermnestra -- l'Arianna e Teseo -- la felicità della Terra, cantata -- la disfatta di Dario rappresentata in S. Carlo nel 1756 -- l'Olimpiade per l'istesso teatro nel 1769. Nel libro si annunzia Maestro di Cappella di camera di S. M. la Regina Carolina d'Austria. -- Tre cantate per la translazione del sangue di S. Gennaro negli anni 1769, 1775, e 1781 -- cantata che ha per titolo il natale di Apollo per la nascita del primogenito R. Infante, eseguita la prima volta a Corte, e due volte nel teatro di S. Carlo -- cantata per lo giorno natalizio di S. M. la Regina eseguita in S. Carlo nel 1770 -cantate quattro rappresentate nel teatro di S. Carlo, la prima nel 1763 per lo giorno natalizio di S. M. Cattolica, avendovi cantato la Moser, Raaf, e Cafarelli. La seconda nel 1764 per la nascita di S. M. e vi cantarono la Gabrieli, Cafarelli, e Pietro del Messe. La terza per la nascita di S. M. Cattolica, e vi cantarono la Girelli, Aprile, e Cassetti. La quarta per la nascita di S. M., e vi cantarono la Taiber, Afferni, e la Grassi.--Altra cantata per la translazione del sangue di S. Gennaro nel Sedile di Nido dell'anno 1781.

Le Musiche di Chiesa sono le seguenti: una Messa a due cori con tutti gli strumenti scritta nel 1760 -- lezione I.ª del primo notturno del santo Natale per voce sola di soprano con violini, e viola nel 1771 -- lezione II." del primo notturno del santo Natale per soprano o contralto con violini nel 1776 -- lezione III.ª come sopra per soprano con violini, e basso -- mottetto pastorale a 4 voc.i con violini, trombe, ed oboè -- Christus a voce sola de soprano con due viole -- Litanie a 4 voci -- Stabat a due voci a canone -- Miserere a 5 voci coll'organo -responsorii a 4 del giovedì, e venerdì santo coll'organo -la turba a 4 del Passio di S. Matteo con due violini e basso -- mottetto a voce sola di alto con stromenti --Sepulto Domino a 4 voci senza stromenti col solo basso --Deus in adiutorium meum intende, a due cori obbligati con stromenti -- Dixit Dominus a 4 voci con violini, trombe, ed oboè -- i salmi Confitemini ed il Diligam tradotti da Saverio Mattei a più voci, con molti cori-il salmo Laudate pueri.

Avendo avuto cura Pasquale Cafaro di ridurre in miglior forma la cappella dedicata a S. Cecilia nella Chiesa di Montesanto vi fu apposta la seguente inscrizione.

3

lioteca Nazionale di Napoli

www.bnhonline.it

D. O. M.

DIVAEQUE CAECILIAE TUTELARI SUAE
DIU DICATUM ALTARE SACELLUMQUE
MUSICORUM CHORUS AEDIS REGII PALATII

SIBI PROPRIUM

AUCTORE PASCHALE CAFARO
REGIARUM MAIESTATUM MAGISTRO
ET PRIMO EIUSDEM AEDIS CHORAGO
AERE COLLATO EXORNARUNT
ANNO MDCCLXXVII.

CURANTIBUS

PETRO ANTONACCI HIERONYMO DE DONATO ET IOACHIMO SABBATINO

ANNUIS PRAEFECTIS.

Cairano P. Onorato Rosa da. Pubblicò in Napoli nel 1788 in 4.º un'opera che aveva per titolo regole del canto fermo detto Gregoriano.

Califano Gio: Battista napoletano. Si sa solamente di costui che nel 1625 fece imprimere in Venezia il primo libro de' suoi madrigali a 4 voci in 4.º

Canutiis Pietro nato in Potenza nel Regno di Napoli dell'ordine de' Minori conventuali, e professore di Musica su la fine del XV. secolo. Dal P. Martini viene annoverato fra gli scrittori di Musica, perchè nel 1501 pubblicò in Firenze un trattato con questo titolo regulae florum Musicae.

Caposele P. Angelo da Minore osservante. Altro di lui non è noto, fuorchè nel 1625 pubblicò in Napoli la pratica del canto piano, o canto fermo.

Capotorti Luici. Fu allievo del Conservatorio di Sca Nazionale di Cuofrio ed ivi apprese la Musica e vi fece rapidi avan-

zamenti in guisa che appena uscito dal Conservatorio scrisse due farse per lo teatro nuovo con le poesie del fu D. Giuseppe Diodati, che avevano per titolo gli sposi in rissa. Per lo teatro del fondo scrisse l'oratorio le Piaghe di Egitto, poesia del fu D. Andrea Leone Tottola. Nell' anno 1802 compose la Musica per altro dramma dell' istesso Poeta rappresentato nel teatro de' fiorentini, che aveva per titolo l'impegno superato. Nel 1803 fè quella per lo dramma pel teatro di S. Carlo intitolato l'Obedde, ed Atamaro, poesia dello stesso Tottola; e per l'istesso teatro nel 1805 scrisse la Musica per lo dramma che avea per titolo il Ciro, poesia di D. Giulio Imbimbo, e nell'istessa epoca ivi ancora il programma intitolato Enea in Cartagine; indi con poesia del Palomba scrisse per lo tcatro de' fiorentini il dramma buffo intitolato Bref il sordo, che poi fu rappresentato in Roma. Nel 1813 per S. Carlo nel giorno onomastico di Napoleone mette in Musica il dramma il Marco Curzio intrecciato coll'azione mimica. Nel 1815 serisse di nuovo per lo teatro de' fiorentini con poesia del Tottola il dramma Ernesta e Carlino. E finalmente anche per lo teatro S. Carlo dettò la Musica per una gran cantata composta dal Cav. Ricci. In tempo della Occupazione militare fu per anni cinque membro dell'allora così detto Giuri di esame per la commessione di esame in Musica. Ha composto ancora la Musica per molte Messe, e Salmi specialmente incaricato da S. M. la Regina Madre.

Capua Rinaldo di napoletano, nato circa il 1715. Studiò la Musica per piacere, ed obbligato dal bisogno si vide astretto ad esercitarla per professione. Le circo-stanze particolari della vita di costui mi sono ignote.

So solo che dell'età di anni 15 si portò in Vienna, ove fu rappresentata una sua opera in Musica. Scrisse indi diverse opere per alcuni teatri d'Italia, e fra queste nel 1739 il Farnace. Nel 1744 la libertà nociva -- l'ambizione delusa nell'istesso anno, come anche la commedia in commedia. In Roma fu creduto inventore de' recitativi obbligati, che Scarlatti assai prima aveva usati, e migliorati indi furono dal Vinci. Fu il primo però a far uso di lunghi ritornelli ne'recitativi per esprimere una passione assai forte, qual cosa non può farsi dalla sola voce. Rousseau nel suo dizionario lo numera come uno de' migliori Compositori italiani. Scrisse l'intermezzo in Musica intitolato la Zingara -- sbagliate Signor Conte -- deh! se pietà pur senti -- più non provo alcun ritegno -- da quel primo e dolce istante, arie -- nell'Abruzzo no Mastro de scola, duetto -- variazioni per violino e chitarra. Non si sa dove, e quando morisse.

CARACCIOLO PASQUALE Marchese di Arena e Duca di Soreto, Gentiluomo di Camera di esercizio di S. M. Di fresca età fu posto in educazione nel fu Collegio de' Caraccioli, ove tutti di tal cognome vi erano ammessi per ivi ricevere una nobile e morale educazione al loro lignaggio conveniente. Profittò il giovanetto Caracciolo de'savj precetti, che ivi ricevè così ne' costumi, che nelle scientifiche cognizioni, mercè l'ottima instituzione degli accorti istitutori, che quel Collegio reggevano. Nè i medesimi ebber mai motivo di querelarsi di tale allievo, che diede sempre non equivoci segni di retto pensare, e di esser dotato di una mente perspicace, e tutta al ben fare inchinevole. Ivi apprese i principj della sciencea Nazionale di strumentale per piano forte, flauto, viola e clarinetto-za armonica per la quale aveva sortito una decisa in propini propini cantata a due voci per tenore e basso -- Salve Regina

clinazione. Terminato il corso degli studii uscì dal Collegio; e tutti ben presto lo ammirarono qual giovane ben atto a governare non solo i domestici affari, ma anche ad amministrare pubbliche cariche, che di tratto in tratto gli vennero affidate, come di Governatore del Banco del popolo, e di Sopraintendente del vasto e complicato stabilimento di A. G. P. di questa Città, nel qual carico precipuamente adoperò tutto lo zelo e vigilanza, in guisa che riscosse la generale approvazione. Non intralasciò mai di coltivar la Musica, anzi in essa tanto s'internò, che giunse in breve tempo a dar fuori molte armoniche produzioni, che vennero dagl'intendenti molto applaudite. Ma destinato da S. M. Intendente della seconda Calabria, dovette per necessità tralasciare tal dilettevole ed onesta applicazione. Reduce nella Capitale sgravato da tal penoso incarico, tutto dedicossi all'educazione della sua prole procreata con Marianna Caracciolo de' Marchesi di S. Eramo, ed ebbe il piacere che tutti i figliuoli di lui, le orme del genitore seguendo, non traviassero dalla via della virtù, e dell'onore. Viva lunghissimi anni, per continuare ad essere uno degli ornamenti della Città nostra, e per edificazione e consolamento di chi lo conosce.

Le produzioni armoniche del Marchese di Arena sono le seguenti: cantata intitolata il ritorno, a 3 voci -- due messe a grande orchestra--il Coriolano cantata a 4 voci-il finto pastore cantata a 3 voci -- il salmo Dixit Dominus a grande orchestra -- l'amor costante cantata a 3 voci -- notturno con viole, e strumenti da fiato -- quartetto

a grande orchestra -- Magnificat -- Credo -- e Tantum ergo -- due mottetti pieni per Chiesa a grande orchestra -- cantata a tre voci con cori a grande orchestra, eseguita la prima volta nella solenne apertura dell'Accademia de' Cavalieri nel palazzo Calabritto nell'anno 1816 per festeggiare il fausto e sospirato ritorno di S. M. il Re Ferdinando I. ne'suoi Reali Dominii.

CARAFA MARZIO GAETANO Principe di Colobrano e Duca di Alvito figlio di Domenico nacque nel 1798. Compiti gli studj di umane lettere, di matematica e di filosofia con ottimi metodi, e per mezzo di cospicui istitutori, come al suo nobil legnaggio si conveniva, si diede a studiar la scienza armonica per la quale aveva sommo trasporto avendone appresi i principj fin dall'età di anni cinque da Gabriele Prota. Cresciuto in età nell'anno 1808 volle perfezionarsi nella medesima sotto la scorta di Giovanni Salini dotto nel contrappunto della scuola di Durante; e di poi nel 1811 sotto quella di Valentino Fioravanti giungendo fino alla libera composizione stromentale. E per rendersi all'intutto informato de'misteri della scienza musicale studiò anche le cpere di Zarlino da Chioggià, di Ximenes, del P. Martini, di Sabbatini, di Tartini, e di altri. Cominciò adunque a scriver in Musica; e la prima sua produzione fu il salmo Miserere nell'anno 1818. Indi nel 1819 una cantata a 4 voci a grande orchestra intitolata la Dafne. Poscia nel 1821 compose una Messa di requie a 12 reali, ed a grande orchestra, nella quale diede saggio de'varj modi di comporre fughe, canoni, canti fermi ed altre specie scolastiche e ricercate, dando la vera espressione alle parote a Nazionale digita acquistato, la soave maniera di canto, e la cocol severo stile Ecclesiastico. Inoltre ha scritto la Musica, bal

per un'altra Messa di requie, a 4 reali, due tenori, e due bassi; per la parafrasi del Miserere di Giustiniani ad 8 reali; per lo coro della tragedia del Manzoni il Conte della Carmagnola a 4 reali a foggia di cantata; il secondo coro dell' Adelchi dell'istesso autore nell'istesso modo; due diverse parafrasi del Christus a 6 reali; molli pezzi da cantarsi per camera a 4 reali; una cinquantina di arie diverse.

Da gran tempo sta faticando per dar fuori un'opera teoretica musicale, la quale principiando dalle qualità fisiche del suono forma tutto il metodo di comporre con norme dimostrate necessarie, opera che gli ha costato molto stento nel dover calcolare tutti gli accordi possibili, e rinvenir quelle leggi e formole che gli rendessero facili : si spera che un tal lavoro possa venir presto a compimento per accrescer la gloria che questo filarmonico Cavaliere meritamente si ha acquistata con le sue applaudite musicali produzioni.

CARAFA MICHELE figlio di Giovanni secondogenito del Principe di Colobrano nacque nel 1787. Fin dalla tenera età ebbe grande inclinazione per la Musica nella quale fece rapidissimi avanzamenti. Fu suo primo Maestro Francesco Ruggi napoletano, e fin da'suoi primi anni mercè gli ottimi precetti ricevuti, e la sua grande applicazione si mostrò ben atto a comporre molte cantate eseguite in casa di sua madre Teresa Lembo (divenuta in seconde nozze Principessa di Caramanico); fra le quali si distinse quella che avea per titolo Achille e Deidamia, nella quale si ammirò il gusto, che avea poscenza dell'effetto degli stromenti. In Parigi ove si

condusse fece di nuovo l'intero corso del contrappunto sotto di Cherubini.

Produsse verso il 1811 per lo teatro del fondo il dramma semiserio intitolato il Vascello l'occidente, ed indi il dramma serio Gabriella di Vergy, lavoro ripieno di ogni bello musicale. Prese in questo a trattare ogni atto, come se fosse un solo pezzo di Musica, e si conservasse l'unità dell'insieme, quantunque diviso in altri minori pezzi. Idea bella, che accresceva il pregio all' intero dramma.

Ha seguitato sempre a comporre le Musiche pe'teatri contandosi fino a 18 spartiti parte con poesia italiana, e parte con poesia francese.

Fra le Musiche italiane le più conosciute sono le seguenti: Berenice in Siria -- Ifigenia in Tauride -- Adele di Lusignano -- il Sonnambulo -- i due Figari -- il sacrificio di Epito -- Aristodemo -- Abufar -- le nozze di Lamermoor -- Elisabetta in Derbyshire -- la gelosia corretta -- gl' Italici, e gl' Indiani -- Tamerlano -- la eapricciosa ed il soldato -- il solitario.

Fra le Musiche francesi quelle a noi più note sono: Ieanne d' Arc -- Masaniello -- la prison d'Edimbourg -la grande Duchesse.

Ha scritto anche delle Musiche sacre come una Messa di gloria a 4 reali -- una Messa di requiem fatta in Parigi -- e lo Stabat Mater.

Non si numerano una quantità di arie e duettini. Dimorando in Parigi fin dal 1816 è stato ivi ricolmato di onori, e prescelto per membro dell'istituto nazionale di Musica, di cui fanno parte solo di somm'inca l'azionale di arie pravi per scuola di ben cantare. In questa ha vogegni.

CARAPELLA Tommaso napoletano. Quantunque non sia noto l'anno della sua nascita, pure si sa che circa il 1700 avea fama di ottimo Compositor di Musica. Il P. Martini nella sua istoria della Musica parla con lode del suo stile de' madrigali. Nel 1728 stampò in Napoli una raccolta di canzoni a due voci da lui composte, che dedicò all'Imperator Carlo VI per le stampe di Camillo Cavallo; opera piena di gusto, e che dimostra la grande cognizione dell'autore. Dalla dedicatoria fatta dal medesimo con lo stile del secento, che forse non avea abbandonato, si rileva che quel Sovrano era sommamente perito nella Musica, esprimendosi in questi termini » aggiungasi pure quest'altro ornament a ma-» raviglioso cumolo delle vostre glorie, che non vi ab-» bia cotanto esperto Professore di questa oltre il comun » credere difficile e nobil arte, il quale con tutta la » fidanza che gli porge la vostra natia Cesarca clemenza » non impallidisca, e tremi nel dar qualche saggio del » suo sapere innanzi al vostro cospetto, ove credendo » di giunger maestro, tosto si accorge di esser men che » discepolo ». Queste canzoni sono molto eccellenti nel loro genere. Esse sono dieci. Le prime cinque a 2 canti, le quattro seguenti a canto e alto, e l'ultima a canto e basso. Ogni canzone è composta di arie, e di duetti, e questi così cantabili ed espressivi, che superano di gran lunga quei di Stefano, dello Scarlatti, e di Durante medesimo. L'armonia è sempre conservata, e condotta con quella nobiltà di espressione, che molto seduce. Oltre dell'enunciata opera ve n'è un'altra inedita col titolo www.bnn bnline.iluto l'Autore porre in Musica diverse canzoni, ottave,

sonetti, madrigali, onde potessero esercitarsi i cantanti non co'soli solfeggi privi di sentimento, perchè di sola vocalizzazione, ma per combinar la Musica con le parole, e con l'espressione.

Ecco l'elenco di tutti i pezzi, che formano l'opera suddetta: sonetto, io mi rivolgo indietro a ciascun passo -- oltava, là tra'l sangue e le morti -- ottava, chiama gli abitator dell' ombre eterne -- madrigale , quanto di me più fortunate siete -- ottava, che fa più meco il pianto altr' arme, altr' arte -- madrigale, su l'ali d'un sospiro -- madrigale, chi nutrisce tua speme -- ottava, misera ancor presumo, ancor mi vanto -ollava, volca gridar: dove o crudel me sola -- ollava, qual sonno, e qual letargo ha si sopita -- ottava, a riguardar sopra il guerrier feroce--ottava, giunto alla tomba, ove al suo spirto vivo -- scena, dunque perpetuo sonno -- ollava, rimanti in pace: io vado. A te non lice -- oltava, nè te Sofia produsse, e non sei nato-madrigale, ardo si, ma non t'amo -- madrigale, ardo per te mio bene -- madrigale, al vostro lampeggiar occhi splendenti -- madrigale, dove hai tu sede amore?-- oltava, misera! non credea che agli occhi miei-ollava, infuriossi allor Tancredi, e disse -- ollava, Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle -- ottava, allor riflette il Cavalier, ed ella -- ottava, ma che? son colpe umane, e colpe usate -- ollava, sia questa pur tra le mie frodi, e vaglia -- ottava, d'un bel pallore ha il bianco volto asperso -- ottava, poich' Ella in se tornò deserta, e muda -- madrigale, un'amorosa guerra -- ollava, amico hai vinto: io li perdoni nerra dona -- otlava, io vivo? io spiro ancora! -- otlava, dan www.bnn online

rimbombo le valli -- oltava, talor dice: il mio ben già in campo è uscito.

La diversità de'sentimenti, e de' pensieri, delle passioni, che in tanti variati oggetti ritrovansi nelle accennate composizioni, formano tutto il bello di questa opera. L'autore forse volea darla alle stampe, come l'altra delle canzoni a due voci; ma essendogli forse mancati i mezzi onde eseguirlo, come non di rado avvenir suole, rimasero sepolte: e forse sarebbero andate a finire in qualche bottega di venditor di colori, o di lavoratore de' fuochi artifiziali, come molte altre simili musicali produzioni, se non fossero fortunatamente capitate nelle mani del Signor Giuseppe Sigismondi esimio ricercatore di simili carte, il quale con molto giudizio le collocò fra le altre molte da lui raccolte, nell'Archivio musicale di questa Città.

Compose il Carapella oltre le cose di sopra menzionate un Miserere a 4 voci a versetti e senza organo per la Chiesa di Monte Oliveto di Napoli, di cui era maestro di Cappella, che ritrovasi anche, insieme con le canzoni, nel nominato Archivio. E nel 1714 una serenata per le nozze del Principe di Scalca Francesco Maria Spinelli, con Rosa Pignatelli de' Duchi di Monteleone col titolo di Peleo e Teti, eseguita in un teatro cretto nella casa di detto Principe; nella quale cantarono Matteo Sassone napoletano (che passò dopo al servizio della Corte di Spagna prima di Farinelli) rappresentando la parte di Peleo, quella di Dori Giovanna Albertini, quella di Teti Marianna Benti Bulgarelli detta la Romanale di mina pele molto contribuì alle glorie di Metastasio, e quella di Proteo Gaetano Borghi, ottimo tenore di quei

tempi. Similmente compose la Musica per li cori della tragedia il Domiziano del Duca Annibale Marchese, il quale fece comporre le Musiche degli altri cori di dette sue tragedie da'migliori maestri di quel tempo, come il Vinci, il Leo, Porpora, Fago ec. Nel 1715 pose in Musica un sacro oratorio intitolato il trionfo della castità per opera del glorioso S. Nicolò Vescovo di Mira cantato nella Congregazione di S. Caterina a Celano degli uffiziali di Banco di questa Città. -- Battaglia Spirituale, oratorio, che si conserva da' PP. Filippini di questa Città.

Caresano Cristofaro napoletano. Nulla si sa della sua nascita, e dove avesse appreso la Musica, e sotto di quale scuola. È noto solamente che fu in reputazione ne'tempi suoi; e verso l'anno 1680 fu dichiarato organista della Real Cappella. I suoi duetti stampati nel 1681 sono molto stimati. Li terzetti e solfeggi a 3 voci dovrebbero usarsi in tutte le scuole di canto. M.º Choron gli ha inscriti nel secondo libro de' principii di composizione nella scuola d'Italia. Compose alcune Musiche per Chiesa, fra le altre -- tre Messe de' morti ad 8 voci -- una Salve Regina -- un Veni Sancte Spiritus, e due oratorii sacri, la felicità della fede -- e S. Lucia, che si conservano da' PP. Filippini di questa Città, per i quali furono fatti -- duetti varii stampati in 5 libri nell'anno 1693. È ignoto l'anno della sua morte.

Carlino Nicolantonio napoletano figlio di Paolo segretario del fu Banco dello Spirito S. Dalla sua prima età si fè conoscere dotato di pronto e vivace ingegno, amico dello studio e di far acquisto delle più utili cognizioni. Desideroso di ascendere all'altare fece rapidi

progressi in tutte le scienze necessarie per chi deve divenir sacerdote. Dimostrò fin da che era giovane una somma inclinazione per la Musica, che apprese da Giuseppe Valente. Seguitò a coltivarla anche dopo essere stato ordinato prete, senza intralasciar gli studii e le cure che a tal Ministero si richiedono. Divenuto perfetto nelle cognizioni armoniche sotto la direzione di D. Alessandro Speranza, ed avendo appreso l'esatte regole del contrappunto, fu presto atto a far ammirare molte sue musicali produzioni. Il suo stile era molto piacevole, cercando di dare una giusta e sensata espressione alle parole, che non mai eran tradite dalle note. In una quantità di duetti, canzonette ed altre piccole produzioni sempre serbava l'istesso sistema, e cantate da chi non cra dofato di ottima voce egualmente piacevano; tanto eran soavi l'espressioni musiche di cui faceva uso. Fra tutte le sue composizioni si distinsero un Miserere a 4 voci -- una cantata a 3 voci -- alcune canzoni del Petrarca -- molti inni della Chiesa -- ed un' egloga la cui poesia fu scritta dal Ch. Mons. Rosini. Nella sua giovinezza sonò con felice successo il violino, ed indi in più matura età la grande arpa da lui medesimo armata di corde, e giunse a sonarla con tanta perfezione, che l'insegnò anche ad altri. Inventò anche senz'aiuto alcuno un altro istrumento, che chiamò Terpandro, che era più melodioso dell'arpone, essendo situate le corde su di un piano come quelle del cembalo, e veniva sonato come il salterio, ma con le dita nude come l'arpone. Negli ultimi anni di sua vita su di questo si esercitava continuamente cantando molte divote canzoni da lui composte. Essendosi portato in Roma presso Mons. D. Domenico Coppola www.bnnonline.it

suo intimo amico, dotto uomo, ed assai riputato valente anche nella scienz'armonica, ivi abbandonò la Musica, dandosi interamente agli studii severi, e specialmente a quelli delle lingue antiche; in guisa che Roma, giusta estimatrice del vero merito, non esitò di reputarlo uomo fornito di verace sapere. La seria applicazione che non mai interruppe, lontano da qualunque lecito disvio, l'aer greve ed umido di quella Capitale produssero una forte impressione al petto, che per la gracile complessione del suo corpo si rendè molto sensibile. Fece ritorno in Napoli: ed intraprese diverse cure salutari andò a respirare l'aere di Resina. Ma il malore di giorno in giorno avanzato andò a finire in una tisi pulmonare che lo condusse lentamente al sepolero nella fresca età di anni 40.

Oltre di essere stato Carlino valentissimo nella Musica, come si è detto, fu anche elegante scrittor latino, avendo pubblicato in una tal lingua, senz'apporvi il suo nome, l'elogio del rinomato Architetto Mario Gioffredo, di cui e di tutta la famiglia del medesimo fu amicissimo; e molte altre latine produzioni si pubblicarono con alicno nome. Si ammirò anche in lui la purità de' costumi, l'esatto adempimento degli Ecclesiastici doveri, non essendo mai intervenuto, anche nel suo trasporto musicale, in quelle armoniche adunanze ove intervenisse il sesso imbelle. Modesto, niente estimator di se stesso, di tutti con lode parlando, trasportato per coloro che vedeva di buon costume forniti e di non simulata probità, e per questi se stesso sagrificando, nulla risparmiava per render servigio agli amici in qualunque loro bisogno.

Ho voluto alquanto distendermi nel far parola del merito non volgare di questo dotto e pio Sacerdote, che fu mentre visse uno de' miei pochi affettuosi confidentissimi amici.

Carulli Ferdinando figlio di Giuseppe celebre letterato del suo tempo, e segretario del delégato della Giurisdizione, nacque nel 1770. Apprese le prime lezioni di Musica da un prete, e vi si perfezionò da sè stesso. Sonò la chitarra con molta eccellenza senz'alcun maestro. Compose molte sonate, concerti, ed arie. Ignoro se altro abbia prodotto, e l'anno della sua fine.

Caruso Luigi napoletano. Non è noto ove apprese la Musica nella quale fè ottima riuscita, nè l'anno di sua nascita e della sua morte. In Napoli compose la Musica per lo dramma gli amanti dispettosi, e per Roma scrisse quelli intitolati il maledico confuso -- la tempesta -- il Cristofaro Colombo -- ed il fanatico per la Musica. Fu ben noto in Alemagna per diverse opere vocali. Compose un Dixit, ed un Credo.

CASELLA PIETRO. Terminati gli studii di belle lettere nel 1788 si applicò interamente alla Musica entrando nel Conservatorio di S. Onofrio, da cui ne uscì dopo 10 anni. Scrisse la Musica per diverse opere teatrali in Napoli, fra le quali due buffe, una intitolata l'innocenza conosciuta, e l'altra l'equivoco; ed un'altra per lo teatro di S. Carlo che avea per titolo Paride. Altre due opere buffe compose in Roma, cioè il cantante per amore la donna di buon carattere; per lo teatro della scala di Milano la Virginia, e per quello della pergola di Firenze la Stuarda. Scrisse anche molte Musiche per uso di Chiesa. Fu maestro di partimento nelle scuole esterne

www.bnnonline.idel R. Collegio di Musica di S. Pietro a Majella.

CASERTA FILIPPO DA. Visse ne'tempi del Re Alfonso d'Aragona. Rese le note musicali più chiare, ed intelligibili, mentre prima erano ben difficili. Tutti coloro, che volevano apprender la scienz'armonica, ricorrevano a lui, ed egualmente quelli, che amavano il canto. Pubblicò un trattato intorno alle figure diverse, che gli meritò somma lode.

Catugno Francesco. Nel 1793 entrò per alunno nel Collegio di Musica detto della Pietà de' Turchini, e vi dimorò anni 15. Ebbe per maestro Silvestro Palma suo zio rinomato Compositor di Musica (vedi l'articolo Palma). Con una tale ottima direzione Catugno fece rapidi avanzamenti nella Musica, e diede in essa varj saggi del suo sapere. Fra di essi si distinse per l'oratorio sacro Ester ed Assuero, e per gli drammi buffi che avevano per titolo i due Compari -- le stravaganze di amore -- ed i finti ammalati -- altro dramma con l'istesso titolo le stravaganze di amore -- una cantata per lo teatro di S. Carlo che aveva per titolo la Partenope. Composeanche molte Musiche sacre, come tre Messe in diversi toni -- il salmo Venite exultemus -- due Dixit -- il salmo Laudate pueri a 4 voci alla Palestina per la Corte di Portogallo -- altro Laudate pueri a piena orchestra -un Miserere a 3 voci -- un Christus a voce sola. Le parole dell'Agonia di N. S. a 3 voci, violini, viole, e basso -- una Salve Regina ad una voce -- altre due una a 2 voci, ed una a 3 -- un Credo a 4 voci a piena orchestra -- un Pater noster ad una voce -- un Ave Maria a 3 voci -- Litanie a 4 voci -- un De profundis a 3 voci a piena orchestra -- una sinfonia -- un Te Deum per la ricuperata salute di S.M. Ferdinando I eseguito nella Chicsa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone - Wayw.bni online.it

mentazioni di settimana santa--altro Christus per la Pietà de' Turchini -- altro Miserere per detta Chiesa -simile a 5 voci alla Palestina-- un Tantum ergo a 2 voci -- un Pange lingua a 5 voci alla Palestina-- mottetti diversi.

Cavalli Nicola. Diversi oratorii, e cantate furono da lui composte, e fra i primi quello intitolato il Giudizio universale. Si conserva da' PP. Filippini di Napoli.

CEDRONIO GIO: BATTISTA, Marchese di Rocca d'Evandro, nacque nel di 3º ottobre 1739 dal Marchese Benedetto e da D. Teresa Gisulfo della famiglia Platamone di Palermo. Fu educato in casa, e reso adulto fu mandato in Malta per prender la carriera dell'Ordine Gerosolimitano. Morto il primogenito di sua famiglia, e trovandosi professo dell'Ordine anzidetto il secondogenito, che divenne in seguito Balio, Gio: Battista terzogenito fu chiamato alla successione, ed a rappresentar la famiglia. Inclinato alla Musica ebbe a maestro il celebre Durante, e profittò non poco sotto tal direzione. Ancor giovane mise in Musica il Siroe del Metastasio, la quale fu rappresentata anonima nel Real teatro di S. Carlo. Ritrovandosi deputato dell' Accademia de' Cavalieri di quel tempo, scrisse la Musica per due cantate, la prima per la venuta in Napoli del Re di Svezia, e la seconda per quella dell'Imperatore Giuseppe II. Altra simile ne compose di poesia del Metastasio a 4 voci, che fu rappresentata nella casa del Duca del Gesso, recitandovi la Duchessa; qual Musica riscosse il general gradimento. Compose anche un dramma di mezzo carattere, che fu eseguito in sua casa, ove recitò la celebre De Amicis, Nazionale delle più cion cantava ne' pubblici teatri, e la di costei

figlia -- un oratorio intitolato Ester assunta al trono -otto sinfonie -- ed il Miserere tradotto in italiano da D. Vincenzo Imperiale Marchese di Latiano. Contrasse grande amicizia con Guglielmi, e ritrovandosi costui molto occupato per qualche musical lavoro, e stretto dal tempo, il Marchese Cedronio l'aiutava; e molto di esso vi è nell'Antigono, celebre Musica del Guglielmi. Misc anche in Musica il salmo Miserere, oltre di altre produzioni in varie occasioni.

Fini di vivere nel di 2 dicembre 1789.

Cercia' Domenico napoletano. Apprese la Musica dal rinomato D. Fedele Fenaroli. L'assiduità e l'impegno ch'ebbe nell'impararla, e la premura che si diede il valente maestro nell'insegnarcela gli spianarono la via per conseguire l'esatta cognizione della scienz'armonica. Quindi fu presto in grado di dar fuori le seguenti musicali produzioni : la Passione del Signore, poesia del Metastasio -- la disfatta de' Mori in Valenza, cantata per la festività del Corpo del Signore -- la fuga ed il trionfo di Davide, cantata per l'istessa occasione -- due inni sacri -- un Te Deum -- Messe num. 14 -- Dixit num. 10 --Credo num. 6 -- Magnificat num. 4 -- Messa pastorale -cantate per la nascita del Signore num. 3 -- Messe di requie num. 2 -- le parole dette nell'agonia di N. S. -mottetti pieni num. 4 -- molte Litanie, e Tantum ergo.

Scrisse le Musiche teatrali seguenti: Scipione in Cartagine dramma serio; e li seguenti drammi buffi: l'equivoco curioso -- le false magie per amore -- il servo trappoliere -- la marinaressa di spirito -- llo robbe vecchie in dialetto napoletano -- i vecchi delusi -- lu matrimonio ntruppecuso in dialetto napoletano -- gli amanti in anwww.bnhonline.it gustie.

Nazionale

CERRETO SCIPIONE napoletano. Pubblicò un'opera col titolo di pratica musica vocale ed istrumentale (Napoli 1601 in 4.º); libro pregevole, in cui si trovano de' contrappunti assai bene ideati. Zucconi ne ha fatto parola nella sua pratica di Musica, II parte.

Cerroni Pietro. Fu maestro de' nostri Conservatorii. Diede alla luce in Napoli le seguenti due opere, la regola del canto fermo nel 1609, e nel 1613 el Melopeo y maistro, tractado de Musica theoretica y pratica. Vien lodato dall' Arteaga, dal Martini, e dal Regneno.

CIAMPI FRANCESCO napoletano. È ignoto l'anno della sua nascita. Si sa solamente essere stato distinto conoscitore della scienza armonica, della quale diede alcune produzioni. Nel 1729 compose la Musica per lo dramma l'Onorio, nel 1748 per l'Adriano in Siria, e nel 1749 per altro dramma il negligente. Nel 1756 scrisse il Catone in Utica, nel 1761 l'amore in caricatura, e l'Antigono nel 1762. E ignoto quando, e dove finisse di vivere.

CIMAROSA DOMENICO figlio di Gennaro, e di Anna di Francesco, nacque nella Città di Aversa a 17 dicembre 1749. Il padre facea il mestiere di muratore, e dopo la nascita del figlio Domenico, avendo trovato a lavorare nella fabbrica del nuovo R. Palagio, che costruivasi in Capodimonte, abbandonò la sua patria, e si trasferì in Napoli, andando a dimorare in una meschina casetta prossima alla Chiesa di S. Severo de' PP. Conventuali. Una così negletta abitazione riusciva comoda al medesimo, poichè era vicina al sito dove dovea lavorare, ed ancora alla moglie, che imbiancava i panni de Religiosi di quel Convento. Il fanciullo Domenico andava alla gratuita scuola, che si dava da' medesimi PP.

alla povera gente, e facea conoscere di esser dotato di somma penetrazione, e di vivace ingegno. Or avvenne, che il padre essendo disgraziatamente caduto dalla fabbrica morì, lasciando la moglie ed il figlio, giunto all'età di anni sette, nella estrema indigenza. Il P. Polcano organista dello stesso Convento prese ad educare per compassione il fanciullo Domenico; e vedendo la buona indole del giovanetto, cominciò ad insegnargli le lettere umane, nelle quali facea non ordinario profitto. E perchè questo Religioso dilettavasi molto della Musica, cantando spesso sul cembalo, che formava la sua sola delizia, il suo allievo udiva con trasporto tale canto; ed essendo solo ruminava e canticchiava ciò che aveva ascoltato. Da ciò comprendendo l'istitutore, che il giovinetto Cimarosa era nato per la Musica, determinossi d'insegnargliene i principii, non disgiunti dagli altri studii, che avea cominciati. Indi vedendo sempre più nell'allievo ottima disposizione per la carriera musicale, persuase la madre di farlo entrare come orfano nel Conservatorio di Musica di S. Maria di Loreto, impegnandosi egli di farle ottener l'intento; al che la buona donna condiscese anche per la somma povertà nella quale viveva. Entrò dunque il Cimarosa in Conservatorio nell'anno 1761; ove l'abilità naturale di cui fu dotato, la voglia decisa di voler apprendere, la sua buona condotta, unite al suo aspetto molto preveniente, alla graziosa maniera nel parlare, alla sveltezza nell'agire (con tutto che fosse piuttosto inclinato alla pinguedine), al conversare piacevole ed urbano, gli conciliarono presto la benevolenza di tutti, e specialmente de'superiori di quel Liceo. Fu prima suo maestro nella Musica Gennaro Manna (nipote del celebre Francesco Feo, www.bnnonline

uno de' primi maestri dopo lo Scarlatti), ch' era stato interinamente destinato ivi ad insegnar la Musica in mancanza di Durante. Il Manna nel fior dell' età cantava con melodica voce ed ottimo sistema, sicchè tutto quel Convitto profittò assai sotto di tal maestro, e fra questi si distinse Antonio Sacchini. Ma avendo il Manna rinunziata la carica di maestro di quel luogo, per essere stato eletto maestro di cappella del Duomo di Napoli, fu scelto interinamente Antonio Sacchini per maestro, che era da poco tempo uscito dal Conservatorio medesimo. Sotto di tal nuova disciplina Cimarosa fece progressi maggiori. Ma essendosi il Sacchini dismesso nel 1762 per condursi in Venezia, e scrivervi un' opera, fu sostituito in sua vece Fedele Fenaroli, uno de'migliori allievi del Durante; e sotto del Fenaroli Cimarosa prosegui la sua istituzione, imparando il contrappunto, e tutta la teoria sublime della Musica. Divenne poscia ammiratore dell'eccellenti teatrali produzioni di Niccola Piccinni, che già in quel tempo era divenuto uno de'migliori Compositori di Musica teatrale, gareggiando con i migliori di quell'età, specialmente nella novità de'finali. Errano pertanto i compilatori del dizionario francese de' musici Charon, e Fayelle (tom. 1 p. 142) dicendo, che Cimarosa ebbe le prime lezioni da Aprile, e dopo nel Conservatorio da Durante: mentre costui era morto nel 1755, cioè sei anni prima che Cimarosa fosse ammesso nel Conservatorio.

Cercò pertanto Cimarosa ogni via per contrarre stretta amicizia con Piccinni, e così attinger dal medesimo il più difficile della Musica; e costui scorgendo in quel nale di giorne ina voglia così ardente per apprendere, gli palesò tutte le sue idee e spiegogli tutti gli scogli, che

s'incontrano nel vasto pelago delle scene, onde saperli evitare, facendogli insiem comprendere come dovessero maneggiarsi le umane passioni, come variare i tuoni ed i tempi secondo la varietà delle arie, e dell'espressioni. Da tali insegnamenti Cimarosa ritrasse un sommo profitto, in guisa che Piccinni divenuto vecchio ebbe il dispiacere di vedersi talvolta superato da Cimarosa.

Passiamo ora alle produzioni musicali del Cimarosa. Nel carnevale dell'anno 1772 mise in Musica per lo teatro de fiorentini l'opera intitolata le stravaganze del Conte, seguita da una farsa le pazzie di Stellidaura e Zoroastra. La Musica per esser di un principiante fu compatita, tanto più che la poesia era ben cattiva; poichè in quel tempo si usava maggior moderazione, non essendovi beffe nè pe' Compositori, nè pe' cantanti.

Nel 1773 scrisse per lo teatro nuovo la finta parigina, poesia di Francesco Cerlone, che fu molto applaudita. Scrisse nel 1775 per l'istesso teatro la donna di tutti i caratteri, e nel 1776 la frascatana nobile, e gli sdegni per amore con la farsa i matrimonii in ballo.

Nel 1777 per lo teatro de' fiorentini compose le seguenti
opere: il fanatico per gli antichi Romani, poesia di
Giuseppe Palomba, e l'Armida immaginaria, e nel 1778
le stravaganze di amore. In tutte queste musicali produzioni Cimarosa ottenne il più felice successo a fronte
di valorosi competitori, quali erano Guglielmi, Paesiello,
senza contarvi l'accreditato Piccinni. Il suo stile naturale
ed espressivo, e la novità delle idee chiare e precise,
lo fecero sedere a scranna de' nominati Campositorie ca Nazionale di posti Conti per Milano.

Nel 1779 fu chiamato in Roma ove scrisse pel teatro

valle *l'italiana in Londra*, che incontrò moltissimo per avervi cantato da prima donna il celebre Crescentini giovanetto, Buscani buffo toscano, e'l nostro Gennaro Luzio buffo napoletano. L'intermezzo piacque moltissimo, poichè Cimarosa fu il primo, che introdusse in Roma gl'intrigati e lunghi finali. Nell'istesso anno ritornato in Napoli scrisse nell'apertura del nuovo teatro del fondo l'Opera del celebre Gio: Battista Lorenzi, che avea per titolo *l'infedeltà fedele*, e riscosse sommi applausi, anche per l'ottima compagnia, avendovi cantato Mengozzi, la Maranesi, e Bonavera.

Nel 1780 per lo teatro de' fiorentini fe la Musica di due opere, che furono i finti nobili, ed il falegname.

Nel 1781 pose in Musica l'Alessandro nelle Indie per Roma -- l'Artaserse per Torino -- il convito per Venezia -- l'Olimpiade per Vicenza.

Nel 1782 per lo teatro de'fiorentini compose la ballerina amante, e per lo teatro di S. Carlo nel giorno 13 agosto natalizio di S. M. la Regina Maria Carolina d'Austria l'Eroe cinese; e nell'anno medesimo il pittore parigino per Roma.

Nel 1783 per lo teatro de' fiorentini scrisse la Musica per l'opera che avea per titolo chi dell'altrui si veste, presto si spoglia -- per quello di S. Carlo l'Oreste -- la villana riconosciuta per lo teatro del fondo.

Nel 1784 compose la Musica del Barone burlato, rappresentato prima in Roma, indi accomodato per lo teatro nuovo; e l'apparenza inganna, o sia la villeggiatura, poesia del Lorenzi, per quello de' fiorentini—i due sup-

Nel 1785 pose in Musica il marito disperato per lo

teatro de'fiorentini, poesia del Lorenzi -- la donna al suo peggior sempre si appiglia per lo teatro nuovo -- il Valdamiro per Torino -- il Valdomiro per Vicenza, ed una cantata per lo Principe Potenkin di Russia intitolata la serenata non preveduta.

Nel 1786 compose per lo teatro nuovo le trame deluse -- il credulo con farsa -- l' impresario in angustie-la Baronessa stramba.

Nel 1787 scrisse il fanatico burlato per lo teatro del fondo.

Nel 1788 Giannina e Bernardone per lo teatro nuovo. Nel 1789 i due supposti Conti, o sia lo sposo senza moglie per lo teatro del fondo.

Tutti questi ultimi spartiti furono composti in Napoli dal Cimarosa, poichè il suo competitore Paesiello era fin dal 1776 partito per Pietroburgo, ed avea lasciato Napoli senza che si credesse che altri potea rimpiazzarlo. Si ricorse pertanto al Cimarosa uomo facile, niente restio nel comporre, e che si adattava perfettamente al piacer dei cantanti, onde costoro facevano maggiormente applaudire il Compositore eseguendo bene ciò ch'era scritto. Era capace di terminare un finale di 4 o 5 scene in una sera, e nella seguente adattargli gl'istrumenti. I suoi più belli pezzi eran di un solo getto, ed allora riuscivano più dilettevoli e graziosi.

Ma il suo competitore Paesiello essendo ritornato in Napoli da Pietroburgo nel 1785 dopo 9 anni, che vi si era trattenuto, succedè al Paesiello il Cimarosa, poichè quella Imperial Corte desiderava un altro Compositor di Musica napoletano. Parti dunque per Pietroburgo insiemo con la moglie in luglio 1789 (avendo prima mandato). tutti i suoi spartiti in Roma al Cardinal Consalvi suo amico e protettore); e viaggiando per mare, giunse in Livorno dopo 17 giorni, avendo sofferto una fiera tempesta. Il Gran Duca di Toscana avendo saputo il suo arrivo lo mandò a chiamare; ed avendolo udito cantare la parte di buffo di un suo quartetto del pittore parigino (nel quale l'istesso Gran Duca cantò una parte, ed un'altra la Gran Duchessa), e varie altre volte diversi pezzi di sua Musica con infinita soddisfazione, nel congedarlo gli fè dono di una scatola d'oro, ed una collana di perle regalò alla moglie. Proseguì il viaggio per Parma; ed essendo stato ivi presentato a quella Duchessa, che molto amava la Musica, volle udirlo cantare più volte, e nella partenza gli donò un orologio d'oro con brillanti. Giunto in Vienna si condusse in un albergo, ove avendo fatto avvisato il Marchese del Gallo Ministro plenipotenziario del Re di Napoli presso quella Corte che nelle porte di Vienna gli era stato messo in sequestro tutto ciò, che portava nella vettura, quel Ministro si cooperò per farcelo restituire, ed andò personalmente a prenderlo, conducendolo nella propria abitazione. Presentollo dopo all' Imperator Giuseppe, che allora regnava, il quale molto distintamente l'accolse, e più volte l'obbligò a portarsi da lui, facendolo sempre cantare in sua presenza; e nel licenziarlo gli regalò una scatola d'oro col suo ritratto contornato di brillanti, ed alla moglie una collana d'oro con pietre preziose. Si trattenne in Vienna 24 giorni trattato lautamente dal Marchese del Gallo, e spesso invitato da molti grandi di quel paese a por-

Musica napoletano. Parti dunque per Pietroburgo insiema Nazionale di tarsipa cantare nelle loro case, e ricevuto sempre con con la moglie in luglio 1789 (avendo prima mandatowy. bni poline itsommi applausi. Diresse indi il cammino per Craco-

via, ove si fermò tre giorni; e di là portossi in Varsavia ove dimorava il Re di Polonia Stanislao Poniatoski, dal quale fu accolto il Cimarosa con somma benevolenza, avendo cantato con sommo brio in presenza di quel Principe, che a tale oggetto chiamò una volta molta nobiltà di Varsavia per udirlo. Fu obbligato dal Sovrano medesimo di trattenersi in Varsavia tutto il mese di ottobre dell'anno istesso; donde partito nel di 2 novembre, si trattenne due giorni a Mittau, e giunse a S. Pietroburgo nel primo di dicembre. Riposato alcuni giorni fu presentato a quella Imperial Corte dal Duca di Serracapriola Inviato della Corte di Napoli. Fu graziosamente accolto dall' Imperatrice, che volle che cantasse sul suo cembalo; ed incontrò piena soddisfazione di tutta l'Imperial famiglia, per cui ottenne generosissimo stipendio coll'obbligo d'insegnar la Musica a due Nepoti dell'Imperatrice.

Ivi dovè mettere in Musica per lo giorno di S. Andrea una cantata per rappresentarsi nel teatro di Corte, che avea per titolo la felicità inaspettata, che fu assai applaudita. Indi scrisse la Cleopatra nella quale cantò da primo uomo il Bruni, e da prima donna la Pozzi. Ma riscosse applausi infiniti per un altro dramma da lui posto in Musica che avea per titolo la Vergine del Sole, in guisa che si parlava da per tutto del valor sommo di Cimarosa, e quanto la Musica napoletana fosse superiore alla francese. Compose anche una Messa di requie pe' funerali fatti in Pietroburgo per la morte della Duchessa di Serracapriola.

Ma per la guerra insorta nella Russia dismissa initale a Nazionale dicadesse Vistesso, e l'opera fu a cielo encomiata. Tornato teatro, l'Imperatrice fè sentire al Cimarosa se voleya de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro, l'Imperatrice fè sentire al Cimarosa se voleya de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro, l'Imperatrice fè sentire al Cimarosa se voleya de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro, l'Imperatrice fè sentire al Cimarosa se voleya de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro, l'Imperatrice fè sentire al Cimarosa se voleya de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro de l'opera fu na cielo encomiata de l'opera fu na cielo encomiata. Tornato teatro de l'opera fu na cielo encomiata de l'oper

rimanere in Pietroburgo maestro di Corte ; la qual offerta fu dal medesimo modestamente rifiutata, non convenendogli di rimaner più colà ove non vi era più teatro, nè Cappella di Corte, oltre che non poteva lasciare il servizio della R. Cappella di Napoli, ove era stato dichiarato organista. Parti dunque da S. Pietroburgo carico di onori e doni, dopo la permanenza fattavi di anni tre. Ripassando per Varsavia vi si trattenne tre mesi: e di là portandosi in Vienna, ebbe in quella città l'incarico di scrivere un'opera, che fu il matrimonio segreto, ove cantarono la Morichelli Blasi, e Mandini, che incontrò a segno, che fu replicata per tre settimane di seguito, e dopo altro dramma col titolo la calamita dei cuori, che non ebbe un incontro favorevole. Ottenne di far seguire la recita a suo beneficio del pittor parigino che gli produsse non poco lucro.

Giunto in Napoli nel 1793 scrisse per lo teatro del fondo il dramma de' due Baroni. Indi in quello de'fiorentini fu rappresentato per cinque mesi il matrimonio segreto, e poscia nel teatro nuovo il dramma i Traci amanti: le quali due Musiche ottennero un applauso non interrotto, ed alcuni pezzi di esse si odon cantare anche al presente con sommo piacere.

Nel 1794 fu chiamato in Venezia a scriver l'opera gli Orazii e Curiazii, nella quale s'impegnò molto per farla gradire; ma non si seppe il motivo onde la prima sera che fu eseguita venne generalmente derisa, in guisa tale che Cimarosa fu obbligato partir di soppiatto dal teatro. Ma la seconda sera quel Governo ebbe cura che non accadesse l'istesso, e l'opera fu a cielo encomiata. Tornato

nelope, e poscia l'impegno superato. Indi l'amante disperato opera buffa -- la giardiniera fortunata -- i nemici generosi -- una cantata a tre voci con cori -- e sette sinfonie. Scrisse anche qualche Musica sacra, come una Messa per lo Monastero di Regina Coeli, la cantata nel 1795 per la translazione del sangue di S. Gennaro che avea per titolo il martirio poesia di D. Clemente Filomarino de' Duchi della Torre; e l'altra per l'istessa occasione nel sedile di porto il trionfo della Fede, poesia dell'istesso autore.

Cominciò in una tal epoca ad esser molestato da fiera malattia nervina, per mitigar la quale si portò a respirar l'aere salubre di S. Maria Apparente. Migliorato alquanto fu obbligato a partir di nuovo per Venezia nell'anno 1800 per ivi porre in Musica l'opera detta l'imprudente fortunato. In seguito cominciò ivi a porre in musica l'Artemisia; ma appena compito il primo atto fu fieramente percosso da un colpo di apoplessia, che dopo undici giorni lo condusse al sepolcro nel giorno 11 gennajo 1801. La sua morte fu compianta non solo da' Veneziani a' quali era sommamente gradito, ma anche da' suoi nazionali, che avean da lungo tempo ammirato non solo la somma sua perizia nella Musica, ma le sue morali e civili virtù. Fu sepolto nella Chiesa parrocchiale di Venezia sotto il titolo di S. Angelo, ed ivi gli furon celebrati magnifici funerali con solenne Musica del maestro di cappella di S. Marco Bertoja avendovi cantato i migliori professori di Musica ch'erano in Venezia, ed essendovi intervenute le persone più cospicue della detta Città.

Essendo dunque accaduta la morte del Cimarcia tella Nazionale di Napoli Cardinal Consalvi amicissimo del medesimo dispose che in continue it

Roma nella Chiesa di S. Carlo de' Cattinari si celebrasse un magnifico funerale in suffragio della di lui anima. Nel numero 77 del Diario di Roma detto il Cracas de' 27 settembre 1801 pag. 7, si riporta la descrizione della solenne Messa di requie cantata nella Chiesa di sopra menzionata nella mattina de' 25 del detto mese da tutto il coro musicale che concorse gratuitamente ad eseguirla, e ch'era stata posta in Musica dall'istesso celebre defunto. Il pregio singolare di questa dotta e profonda lugubre composizione dimostrò il merito singolarissimo dell'autore anche in questo genere. Fu ancora onorata la di lui memoria con un funebre apparato di cui comparve ornata la Chiesa, e ne furono commendati i talenti e le morali virtù colle iscrizioni poste nelle quattro facciate di un elegante monumento di antica figura eretto nel mezzo del Tempio.

E per opera del medesimo Cardinale Ercole Consalvi fu eretto un mezzo busto coll'effigie di Cimarosa, che fu prima posto nella Chiesa di S. Maria ad Martyres detta della Rotonda, ed indi trasportato nella Protomoteca Capitolina insieme co'busti marmorei di altri insigni letterati ed artisti per lodevole determinazione del Pontefice Leone XII. L'inscrizione semplicissima che vi fu apposta è la seguente.

A Domenico Cimarosa Nato nel 1749 morto nel 1801 Ercole Consalvi

P.

1816

Canova scolpi

In Venezia poi ove segui, come si è detto, la morte del Cimarosa, fu composta una iscrizione da porsi su la tomba del medesimo nella Chiesa di S. Angelo, ora chiusa, e convertita ad altro uso.

D. M.

MEMORIAE, ET AMICITIAE SACR.

QUIESCIT HEIC DOMINICUS CIMAROSA, NEAPOLIT. MAGNI NOMINIS MUSURGUS, SCENICA POTISSIMUM IN RE: INGENUUS, FRUGI; CORDATUS, COMIS OMNIBUS AC BENEVOLUS: DE QUO NEMO UNUS UNQUAM QUESTUS EST, NISI QUOD NOS TAM CITO RELIQUERIT. INTEGER VIXIT: DECESSIT PIENTISSIMUS VENETIIS III. ID. IANUAR. MDCCCI.

ANIMAE KARISS. EX AMICISSIMIS EIUS ALIQUOT L. M. P. C.

Inoltre le seguenti iscrizioni furono dettate per li funerali dello stesso Cimarosa.

D. M.

DOMINICO CIMAROSAE,

DOMO NEAPOLI,

PRIMORES INTER

MUSURGOS, ET CHORAGOS

QUOT SUNT, QUOTQUE FUERE,

FACILE PRINCIPI,

ANIMAE INNOCENTISS.

NOSTRO OLIM DELICIO,

NUNC HEU! DESIDERIO,

PARENTALIA.

Biblioteca Nazionale di Napoli www.bnronline.it

D. M.

HONORI, ET MEMORIAE

DOMINICI CIMAROSAE, NEAPOLITANI

MUSURGI: QUI MODULOS MUSICOS, SCENICI MAXIME CONCENTUS, INSTRUENDI, AC CONCINNANDI ARTE MIRIFICA POLLENS, ET INAUDITA ADHUC SUAVITATE OMNIUM AURES, ATQUE ANIMOS DEMULCENDI, NOMEN SIBI AERE PERENNIUS COMPARAVIT: TUM ET VIRTUTIBUS PRAEFULGENS EXIMIIS, VITAEQUE INTEGRITATE, INGENUITATE PARITER, ET COMITATE, NULLI NON CARISSIMUS UBIQUE FUIT. ANTE DIEM COMMUNI IN LUCTU RAPTUS EST.

AT TU, QUI MORTEM MINITANTEM, AC TORVA TUENTEM SPECTASTI PLACIDO LUMINE, ET IMPAVIDO!

OBVIUS ATQUE ULTRO, VITAE MELIORIS AMORE, INCEDENS, SEGNES INCREPITANSQUE MORAS,

(QUIPPE SCIUS COELI AD SEDES, ET REGNA PIORUM UNUM ITER ID NOSTRO FLEBILI AB EXILIO;)

ALIGERUM TE TE DIUM PAEANA CANENTUM FELICI GAUDES INSERUISSE CHORO.

DECESSIT PIENTISSIMUS VENETIIS. III. ID. IANUAR. AN. MDCCCI.

SELECTISSIMUS OMNIS MUSICUS CHORUS, OFFICII CAUSSA EGREGIUM IN SODALEM OPT. MER. SOLLEMNES MITTIT INFERIAS L. M. HAVE, ET VALE, ANIMA DULCISSIMA.

Nel fascicolo 32 dell'Effemeridi di Roma del 1823 si rapporta la seguente *Ode alcaica* di Sebastiano Santucci, che composta in lode di Cimarosa mi piace qui trascrivere.

AD JUVENEM AMICUM, CUI NON SATIS COGNITA VIRTUS
DOMINICI CIMAROSAE.

Vulgare quiddam Parthenopes Rosam Ne Jorle credas. Illa favoniis Nutrita, defluxisse nunquam Purpureum doluit colorem: Et falce crudeli licet obruta Sub vere primo, pulcrior extulit Post fata cervicem, datura Perpetuum populis odorem. Non cessit annis is melioribus Natus: sepulcro fama venustior Emergit: et virtus ab ipsa Sumit opes, animumque morte. Hispana gens, et Gallica, nec minus Istrum bibentes, quique sub ultima Tangenda vix ulli vagantur Littora, non sine mentis aestu Sensere magnus quid valeat Lyrae, Cantusque Rector, nobilis agmina Proterva curarum fugare, Reddereque exanimis vigorem. Ille et furores, cum velit, excitat Premitque: ludos inter amabiles Severa demulcet potentum Corda, genas lacrimisque tergit. O lapse coelo, o germen Apollinis, Imbute divum nectare, neu sinas Tractare non aplam iuventam, Vix superum celebranda pleetro.

CINQUE FILIPPO napoletano, figlio di Cesare, uno de' più dotti medici napoletani, che fu per molti anni medico del Monastero di Montecasino. Questi scorgendo nel figlio un penetrante ingegno, lo educò con tutta la cara e vigilanza, manoducendolo nell'acquisto delle scienze, nelle quali era assai versato. Profittò il figliuolo degl'insegnamenti del padre, e s'internò molto nello studio della matematica, che amava con trasporto, ed in tutto il corso delle scienz'esatte. Vedendo poi il padre il profitto che aveva in queste fatto, l'avviò al servizio della R. Marina. Cominciò tra tanto il giovanetto da se solo senza maestro, e senza niente conoscer la Musica, a sonare il cembalo, in modo tale che condotto dal padre in una casa ov'era aperto un cembalo, prese a sonarlo di capriccio; la qual cosa sì bene eseguì, che gli astanti persuasero il padre a provvederlo di un abile maestro di Musica. Così venne eseguito; ed il giovane Cinque in pochissimo tempo apprese i precetti della scienz'armonica, alla qual'era inclinatissimo. Indi volle apprendere il contrappunto a perfezione, e cominciò a comporre qualche cosa da se, non senz'ammirazione del suo valente istitutore. D'indole vivace e volubile preferì Apollo a Nettuno, ed abbandonata la militar carriera nella R. Marina, tutto si consacrò alla Musica: nella quale avendo fatto meravigliosi avanzamenti, diè fuori molte armoniche produzioni, fra le quali un oratorio della Passione del Signore -- un Miserere -- due Litanie -- ed alcuni inni sacri, ed altre cose di minor considerazione. Cominciò poscia a dar lezione di Musica ad alcune nobili persone, e fra queste lioteca Nazionale di al appoliama mia congiunta, in casa della quale fu da www.bni online.itme ammirato. Morì di non vecchia età affetto di mal di nervi.

CIPOLLA ANTONIO napoletano. Compose molte Musiche per uso di Chiesa, e sonate di organo. Fu maestro di cappella del nostro Duomo.

Cirillo Francesco napoletano. Altro non so di costui se non che mise in Musica il dramma, che aveva per titolo il ratto d'Elena, poesia di Gennaro Paolella stampato in Napoli nel 1655 in 12 presso Roberto Mollo.

Coccia Carlo. Nacque in Napoli nel 1789. Suo padre rinomato sonator di violino lo voleva incamminare per lo studio dell'architettura; ma da fanciullo avendo dimostrato somma inclinazione per la Musica, non gli piacque seguire le paterne disposizioni, e volle apprendere le prime nozioni della scienz' armonica da un tal Visocchi, e proseguì ad impararne le teorie da Pietro Caselli. Presto diede saggio del profitto, che ne aveva tratto; poichè dell'età di anni 13 compose una serenata, alcuni solfeggi, ed un capriccio per cembalo. Continuò il corso degli studii armonici nel Conservatorio di S. Maria di Loreto sotto la direzione del celebre D. Fedele Fenaroli. Giovane ancora uscito dal Conservatorio girò per quasi tutta l'Italia, ed in Venezia colse i primi allori musicali per lo dramma la Clotilde. Poiche dopo Mayer niuno avea compreso il modo che un Compositore può trarre in teatro dal ragionato uso de' cori, egli l'introdusse nell'indicato dramma, eliminando quei gridi che prima si udivano. Divulgatosi il valor di lui per l'Italia riscosse applausi per le Musiche che compose degli drammi la selvaggia -- il Werter -- l' Evellina -- e l'Arrighetto, e per molte altre. Proseguendo poi i suoi viaggi si condusse prima in Lisbonacca Nazionale indi in Londra; ed in ambedue queste Città fu sommaww.bnnonline. mente applaudito, ed in particolare nella seconda per

lo dramma intitolato *Maria Stuard*. Ritornando da si lunghe peregrinazioni colmo di onori e di plausi, questi gli si accrebbero con altre composizioni musicali; fra le quali si numerano *la fuga dell' ultimo Stuardo -- l' orfano della selva --* e *Caterina di Guisa*: e questa ultima scritta per lo teatro della scala di Milano fu giustamente encomiata, malgrado che quelle scene ancor risuonavano delle melodiose note di Bellini. Rappresentata indi in Torino nel mese di giugno 1836 ebbe l'istesso fausto successo.

Ritrovandosi Coccia a Torino, ottenne l'ispezione della scuola di canto dell'Accademia filarmonica, i cui felici principii con la direzione di così valente maestro fanno sperare di ottener presto un felice risultamento. Oltre le già accennate, scrisse le Musiche per gli drammi seguenti: voglia di dote, e non di moglie per Ferrara 1810 -- il matrimonio per cambiale per Roma 1810 -- il poeta fortunato per Firenze -- verità nella bugia per Venezia 1811 -- la Matilde 1811 -- i solitarj per Venezia 1812 -- il sogno verificato 1812 -- il Crescendo -- Euristea -- Evalina per Venezia 1815 -- i begli usi di Città per Milano 1815 -- Rinaldo d' Asti -- Carlotta, e Werter 1816 --Atar per Lisbona -- Mandane Regina di Persia per Lisbona -- la figlia dell' arciere per Napoli -- Teseo e Medea per Torino 1816 -- Etelinda per Venezia 1816 -- Claudina per Torino 1817 -- Fajello per Firenze 1817 -- Donna Caritea per Genova 1818 -- Elena e Costantino per Lisbona 1821 -- la Clotilde per Vemezia 1821 -- Rosmunda per Venezia 1821 -- la festa della rosa per Lisbona 1822 -- Errico di Monforte per Milano 1832. E finalmente la solitaria delle

Asturie, poesia del Romani, che fu rappresentata in Milano nel teatro della scala nel 1837, ed ebbe il più felice successo, oltre di molte altre opere di minor conto, e di diverse cantate.

Colonna Fabio. Nacque in Napoli nel 1567. Fin da' suoi primi anni si dedicò allo studio dell' istoria naturale, delle matematiche, dell'ottica, della botanica, ed anche della Musica. È autore di un'opera sulla Musica pubblicata in Napoli nel 1618 col titolo di Sambuca Lincea lib. III in 4.º Dà la descrizione di uno stromento da lui chiamato Pentecontachordon, perchè composto di 50 corde, e che divide il suono in tre parti. Opera pregevole, benchè rara.

Conti Carlo. Nacque in Arpino di distinta famiglia. Essendo stato fin da' suoi primi anni molto passionato per la Musica, di anni 13 entrò nel Collegio di S. Sebasliano. Dopo un anno e mezzo, previo l'esame, cui presiedè Paesiello, ottenne la piazza franca. Cominciò a scrivere in Musica, e le sue prime produzioni furono una Messa, ed un Dixit, che furono molto approvate; ed indi un dramma buffo rappresentato nell'istesso Collegio, che aveva per titolo le truppe in Franconia, al quale assisterono Rossini, e Zingarelli, che molto l'encomiarono. Scrisse indi per lo teatro nuovo gli drammi la pace desiderata -- misantropia, e pentimento -il trionfo della giustizia. E per l'istesso teatro anche gli Aragonesi in Napoli, rappresentato in tutti i teatri d'Italia. Per lo teatro di S. Carlo compose la Musica per lo dramma l'Olimpia, che riscosse generali applausi, e per l'is!esso teatro scrisse un altro dramme, et encoca Nazionale di potè terminare per grave infermità sopraggiuntagli. Portatosi in Roma compose la Musica per lo teatro valle

del dramma l'innocente in periglio, che ebbe favorevole incontro. Indi si trasferì in Milano, e per lo teatro
della scala scrisse un dramma serio che avea per titolo
Giovanna Shora. Altro dramma buffo compose col titolo l'audacia fortunata. Ivi Rossini dovea far la Musica di una cantata con la poesia del Maffei per l'inaugurazione del busto del celebre poeta Vincenzo Monti; ma
essendo costui mancato, Conti lo suppli. Dopo quel tempo
essendogli morto il padre, fu costretto a ritornare in sua
casa per dar sistema agl'interessi di sua famiglia.

Ha inoltre scritto la Musica per sei Messe di gloria -per due dixit -- due Messe funebri -- Credo -- Te Deum -Magnificat -- molti salmi, e varie cantatine per piano
forte.

È stato allievo di Giacomo Tritta, e volendo conoscere i pregi di Durante prese segretamente anche lezioni dal Fenaroli. Studiò anche tre anni sotto Zingarelli, e trovandosi Majer in Napoli volle anche sentirne i consigli.

Seguace degli antichi metodi di contrappunto della scuola di Durante, e di quella di Leo, ne stà formando un terzo metodo, ricavando le bellezze migliori dagli anzidetti, con nuove riflessioni del sistema attuale, per non vedere estinti tali belli metodi, che han prodotti tanti uomini insigni nella scienza armonica nel nostro Regno.

Ha insegnato il contrappunto al Bellini, ed altri valenti maestri di Napoli, come Lillo, Andreatini, Florimo, Buonamici, ed altri.

Conti Giacchino detto Gizziello, nacque in Arpino al di 18 febbrajo 1714. Nato pieno di vivacità, e di pronto ingegno, mostrò dalla prima età di aver somma inclinazione per l'armonia. I suoi conterranei indussero il padre a mandarlo in Napoli in età di anni 8 raccoman-

dandolo a Domenico Gizzi dell'istessa terra, che aveva acquistato fama di ottimo maestro di Musica, e che si prese tutta la cura d'istruirlo nell'armonica carriera. Profittò il Conti degli ottimi insegnamenti ricevuti, e fu in grado di anni 15 di cantare nel teatro argentina di Roma, condottovi dal suo maestro Gizzi, in onor del quale prese il nome di Gizziello. Ivi si sè molto nome per la sua ottima maniera di cantare. E nella medesima Città nel 1731 fece parte delle rappresentanze della Didone, e dell' Artaserse, Musica di Leonardo Vinci, con applausi maggiori. Negli anni 1732, e 1733 si acquistò grande onore in due cantate eseguite l'una in casa del Duca di Monteleone, e l'altra del Principe di Avellino. Passò poscia a cantare in Londra nel 1736; ed indi in Lisbona nel 1743, ove fu generalmente applaudito, e largamente rimunerato da quel Sovrano. Si portò di poi in Napoli , e cantò nel dramma l'Achille in Sciro nel 1744 nel da poco eretto teatro di S. Carlo insieme con Caffarelli; come fu eseguito anche in una cantata il sogno di Olimpia, poesia del Calsabigi, prima nel R. Palagio, e poi nel teatro di S. Carlo. Passò nel 1749 in Ispagna, e cantò con sommo encomio nel R. teatro di Madrid ch'era sotto la direzione di Farinelli; ed indi ritornato in Lisbona nel 1752 cantò nel dramma il Demofoonte Musica del Perez. Ivi dimorò fin all'anno 1753; donde tornando in Italia, volle riveder la sua patria Arpino, ove cantò in una Messa composta dal suo maestro Gizzi, per una festività di quel luogo. Finalmente si fissò in Roma, ove terminò i suoi giorni nel 1761 in ctà di anni 47. Egli era sì eccellente nel patetico, che spesso trasse le lagrime dagli uditori. Compose alcune cantate assai melodiose, ed adattate alla sua voce. www.bniconline.itfesta che si fa in Lanciano per la Madonna de' tre ponti

Conti Nicola napoletano. Studiò la Musica sotto la direzione di Durante, e vi fece ottima riuscita. Compose molte Musiche per uso di Chiesa, e molte cantate, ed oratorj sacri, fra quali l' Isacco -- ed il responsorio di S. Antonio, e diverse arie. Fu maestro di Musica di molte Chiese di Napoli; nè posso asserire se avesse composto per teatri. Posso dir solamente che lasciò la sua famiglia nella massima indigenza.

Cordella Giacomo napoletano. Fra' compositori di Musica ottenne il vanto di non esser uno degli ultimi. Giunse ad esser vice maestro della R. Cappella, maestro del Collegio di Musica, e direttore de' R. teatri.

Scrisse la Musica per li drammi seguenti: l'isola incantata -- lo scaltro millantatore -- i due furbi, opere buffe per lo teatro nuovo di Napoli: una follia -l'avaro -- l'azzardo fortunato, anche opere buffe per lo teatro de'fiorentini di Napoli: il castello degl'invalidi -- il marito disperato, opere buffe per lo teatro del fondo: Matilde di Lanchefort, opera semiseria per l'istesso teatro -- Annibale in Capua per lo teatro di S. Carlo. Scrisse per lo teatro valle di Roma il contraccambio opera buffa; e per quello di argentina dell'istessa Città lo sposo di provincia anche opera buffa. Per lo teatro di S. Mosè di Venezia i finti Savoiardi opera buffa, e per quello della fenice dell'istessa Città l'Alcibiade opera seria. Per lo teatro della cannobiana di Milano gli avventurieri opera buffa -- il frenetico per amore dramma semiserio -- la bella prigioniera dramma buffo. Ha composto inoltre la Musica per molte Messe, Dixit, e cantate sacre, come quella Nazionale di pera trosolennità del Corpo del Signore, e per una Corigliano Cav. Domenico de' Marchesi di Rignano.
. . . . Rinnovello

Disperato dolor che il cor mi fiede.

Deggio dir ancor io col poeta dell'altissimo canto. Poichè avendo fatto parola in questa opericciola non solo de' migliori maestri di Musica, ma anche di molti, che per solo diletto valenti in essa han dato fuori applaudite produzioni armoniche, fra costoro non posso a meno di non parlare del Cav. Corigliano, come di colui che si distinse non poco per avere in varie occasioni fatto palese quanto nella Musica valesse, e quanto per tal cognizione venisse a ragione encomiato. Nel che fare risento al vivo il dolore da me provato nella morte di lui, il quale finchè al ciel piacque, fu uno de'migliori miei amici, e da me avuto in sommo pregio per la rettitudine de' suoi costumi, e per le amabili e graziose maniere di cui la natura fu con lui tanto prodiga. Farò adunque come colui, che piange e serive.

Nacque Domenico Corigliano in Rignano fondo di sua famiglia nel di 17 gennajo 1770. Nell'età di anni undici fu mandato per educazione nel Collegio detto de'nobili di Napoli (istituito dal fu Gio: Battista Manso Marchese di Villa), regolato in quel tempo da' PP. Somaschi, che era fiorente per ottimi istitutori. In esso il nostro Corigliano fece palese l'ottima indole di cui Iddio gli aveva fatto dono, poichè con somm'alacrità diede opera all'acquisto delle oneste discipline; e non ebber motivo di querelarsi di lui coloro, che a quell'educazione intendevano, tanto era egli proclive ad apprendere le scientifiche cognizioni, e con lieto animo far tesoro de' saggi precetti che a virtuoso viver conducono. Ivi fece a Nazionale di dimora fino all'anno diciottesimo di sua età, allorche va barro naline, i

ricevuto Cavaliere di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano nell'anno 1795, nel 1797 dovette condursi in Malta per farvi le caravane secondo gli statuti che quell'insigne Ordine prescrivono. Ma essendo stata occupata l'isola di Malta nel 1798 da' Francesi, fu Corigliano costretto a far ritorno ne' patrii lari. In Napoli pertanto scelse la Musica per unica e piacevole occupazione, di cui nel Collegio da un valente maestro aveva appreso le primiere nozioni. Fece in questa rapidi e lodati progressi, in guisa che fatto noto il valor di lui in tale aringo, fu destinato da Ferdinando I. di gloriosa ricordanza (allorchè ritornò al governo del suo Regno) a far parte della Real Deputazione degli spettacoli, che con somma esattezza disimpegnò per anni cinque. Si degnò anche il nominato Sovrano presceglierlo per uno de' governatori del Real Collegio di Musica, quale onorifico incarico non fu in grado di accettare. Godendo per tanto della domestica tranquilla pace, interamente dedicossi alla bell'arte armonica, della quale (come si è detto) aveane appresi i principii nel Collegio; quindi fece lo studio del contrappunto nelle perfette regole, non avendo appreso a sufficienza che la sola scienza numerica, o sia partimento, la qual cosa contribuì a formargli l'orecchio misurato ed esatto nell'armonia. Sicchè con tali doti, e con un vivace estro di cui la natura dotollo, cominciò a comporre in Musica piccole cose, prendendo norma dalle composizioni de' buoni maestri. I suoi duetti per camera, che aveva scritti per solo diporto, furono con molta grazia, e macstria cantati da valorose dilettanti, e fra queste dalle signore D. Palmira Vanvitelli baronessa Vetromile, e dalla di costei figliuola D. Cecilia Vetromile, che in que' lempi sommi plausi riscuolevano per l'arte e leggiadria

di loro melodiosa voce. Ad imitazione dell'Asioli, e del Blangini, che in quel tempo fiorivano, fu spinto a scriver Musiche nello stile da camera; e le vaghe e delicate poesie dell'immortal Metastasio fomentarono il suo estro nella composizione, in guisa che in breve tempo scrisse 15 delle sue cantatine ad una sola voce, e queste nell'anno 1813, perchè ben gradite, furono con le stampe pubblicate (1).

(1) Per palesare all'amico il mio compiacimento per l'ottimo incontro, ch'ebbero tali cantate, pubblicai con le stampe un'Ode in lode di lui indiritta a D. Francesco Saverio de Rogati della Musica passionatissimo, e di Corigliano amicissimo; ed è la seguente.

IN LODE DEL SIGNOR CAVALIERE DOMENICO CORIGLIANO DE'MARCHESI DI RIGNANO ODE AL CII. SIGNOR CAVALIERE FRANCESCO SAVERIO DE ROGATI GIUDICE DI CASSAZIONE.

Chi in man mi adatta l'Apollinea lira,
Dove fè Aracne il fragile lavoro,
E chi sul crin l'inaridito alloro,
Che carmi ispira?

Genio di Pindo, che cantar facesti
Il Tejo vate un di con Toschi accenti, (a)
E or segui Astrea nel giudicar le genti,
Me al canto desti?

Ma quali ascolto musicali note,

Che i tristi sensi fan tornare in calma,

Qual nuovo incanto mi ricerca l'alma,

E'l cor mi scuote?

Biblioteca Nazionale da (a) Si allude alla traduzione di Anacreonte fatta dal Signor D. Francesco Saverio de Rogati.

Compose anche la Musica dell' isola disabitata del detto poeta a 4 voci che eseguita da ottimi cantanti fu

Forse a noi torna l'Ismaro consorte, Che va chiedendo la perduta sposa, E i neri, e orrendi ricalcar pur osa Regni di morte.

Invan lo spera; dura legge il vieta,
Sorde l'Erinni al suo lamento or sono,
Nè de la cetra l' ispirato suono
Cerbero accheta.

Ma no m'inganno, altra maestra mano Tempra le grate armoniose corde, Il suono è questo tenero, e concorde Di Corigliano.

Se addita lei, che solitaria, e mesta

Geme, si adira a l'ermo sasso accanto,

Seco ognun geme, e seco l'empio intanto

Sposo detesta (a).

D'alme ferite dal fanciullo arciero

Ei l'amor primo, e i dolci sogni ha pinto;

Così all'istante ha impietosito, e vinto

Il cor più fiero.

O ne dimostra timoroso amante,
O il ciel, che romba a l'improvviso tuono,
Giura chi ascolta, che gli oggetti sono
A se d'innante.

Quando presenta la stagion più bella, Che il suolo smalta di novelli fiori, Gli effetti sente de i rinati amori Progne novella.

ca Nazionale di Nacionale di Sisola disabitata, il primo amore, il sogno, l'amor nor www.bnnonline.ifra le contate dell'immortal Metastasio poste in Musica dal Cavalier Corigliano. generalmente applaudita; ed in seguito dodici duettini per tenore e soprano, ed altrettante arie, che furono in Parigi dati alle stampe nell'anno 1818. Anche per Milano, per Firenze, e per Roma scrisse qualche pezzo a voce sola, e per Napoli varii duetti, terzetti, e quartetti per camera, ed una collezione di 36 arie scelte, che intitolò lira sentimentale; la quale fu anche pubblicata nel 1822, e giustamente accrebbe il plauso all'armonico autore. Il conosciuto maestro compositore Aublinger bavaro aveva in molta stima la Musica del Corigliano per la giusta espressione, e per la vivacità e novità de'

Se ne la scorza de la pianta altera,

Che al vate cinge, e al vincitor la fronte,

Un nome incide, si rinnovan l'onte

A Dafne austera.

Con gioja Artino (a) i proprii versi ascolta Artin, che spesso i sensi suoi traditi Vede sdegnoso, con applausi uditi Da gente incolta.

Dido, che piange in flebile armonia, E le vittorie di Megacle audace, La fè di Attilio, e la pietà di Arbace Udir desia.

Udrallo, e allora il grande Artino istesso Del nobil lauro gli ornerà le chiome; Da Mevj ingiusti l'onorato nome

Non sarà oppresso. Tu, ascoso Cigno, su la cima Ascrea

Lodi a l'amico intesserai co i carmi, E di sua man gl'inciderà ne i marmi

L'attica Dea. Biblioteca Nazionale

(a) Nome arcadico del Metastasio.

canti. Non si restrinse in queste sole produzioni profane la gloria dell'amico, ma per diverse cose sacre egli si fece ammirare: e fra queste son lodate le tre ore di agonia di N. S. per quattro voci bianche, cioè due soprani e due contralti con accompagnamento di piano e violoncello; quindi altre per due tenori e basso con orchestra. Ed in altro tempo aveva anche scritta la Musica per lo Stabat, e pe' treni di Geremia, oltre di altre Musiche da lui composte a più stromenti, e di molte sonate, ottave, ed altre poesie, alcune delle quali di strano metro.

Nel 1813 per opera del Barone Schubart fu nominato socio ordinario della Società italiana di scienze, lettere ed arti di Livorno, e nel 1824 per l'amicizia che aveva col rinomato maestro Gio: Simone Mayer fu eletto socio onorario dell'Unione filarmonica di Bergamo; e con la mediazione del Maresciallo Labrano fu ammesso nell'Accademia filarmonica di Palermo col titolo di socio corrispondente.

La salute di lui era da qualche tempo sensibilmente deteriorata. Quindi dopo aver intraprese varie cure, le quali riuscirono vane ed infruttuose, ricorse all'ultimo tentativo di portarsi a respirare la salubre aere di Pietrabianca in casa di una sua nipote, che gli prestò tutta la più affettuosa assistenza. Ma un acre e maligno umore, che da un pezzo serpeggiavagli ora per un sito, ed ora per un altro del corpo, finalmente terminò in una dolorosa disuria. Una curagione volle tentare per allontanare tal penosissima infermità, ma o per la poca diligenza con cui adoperolla, o per la possanza del male essendo divenuta inutile, conobbe che avvicinavasi la fine di sua vita. Uniformatosi intanto al divin volere, da vero figlio www.bnn online della Chiesa qual era sempre vissuto, volle premunirsi

di tutti i soccorsi che la Religione appresta a'suoi veri seguaci. Indi il crudel malore sempre più imperversando, e vani riesciti tutti gli aiuti dell'arte salutare, rese placidamente l'anima al Signore nel dì 22 febbrajo 1838 contando gli anni 68 di sua età. Dispose de'suoi averi con somma equità: e lasciò col testamento tutte le sue armoniche produzioni insieme coll'autografo dello Stabat Mater di Pergolese (cui aveva fatto ergere una memoria nella Cattedrale di Pozzuoli, ove quel famoso aveva terminati i suoi non lunghi giorni) al Monastero di Montecasino, verso del quale nudriva particolar predilezione, perchè ivi ascritti furono due suoi fratelli anche di non vecchia età trapassati.

Del Cavalier Corigliano si può dire con verità che seco aveva tutti i numeri. Della Religione fin dalla sua prima età per intima persuasione fu non infinto veneratore, scevro di quella farisaica burbanza, che rende orgogliosi i falsi devoti: rispettoso ed affabile con tutti, senza far conto alcuno de' suoi meriti non volgari : assiduo nel prender parte de'lieti, e tristi eventi de'suoi pochi e leali amici: lodatore, senz'adulare, di coloro che la scienz' armonica professavano o per mestiere, o per semplice diletto: pronto sempre nel soddisfare le altrui richieste, e talvolta importune per musicali produzioni, volendo spesso taluni insetti del Parnaso che le loro canore bagattelle acquistasser fama con le melodiose note di Corigliano. Tali esimie prerogative riscossero il giusto dolore nella morte di lui; ed il rinomatissimo vate Cavalier Angelo Maria Ricci l'espresse col seguente sonetto.

PER LA MORTE

DI

DOMENICO CORIGLIANO

CAVALIERE GEROSOLIMITANO

UOMO GIUSTO, CARITATEVOLE, COLTO,

FILARMONICO INSIGNE,

CHE LASCIÒ AGLI ARCHIVII DI MONTECASINO
LE SUE PRODUZIONI ARMONICHE,

DELL'AMICO, E CONFRATELLO DOLENTE

CAV. ANGELO M. RICCI

SONETTO.

Un core egual ci suggellava in petto,
Deh tu riposa in pace ove Dio regna
Che t'armonizza d'un immenso affetto!
Tutto il bello è armonia, cura ben degna
De'saggi ella fu sempre, e tuo diletto;
Ella è cosa del Cielo, e ti sovvegna
Che al vero il cor t'aperse e l'intelletto.
Talchè si belle melodie lasciasti
All'eco del Cassin, dove pria note
Fur l'arti, che di Dio cantano i fasti.
Or dimmi, è ver, che dell'eterce ruote
In udir l'armonia, fra te sclamasti
Dunque sceser dal Ciel quelle mie note?

Biblioteca Nazionale di Napoli

www.bnnonline.it

I Religiosi di Montecasino grati alla memoria del Cav. Corigliano nella stanza, ove han riposte le produzioni armoniche del medesimo loro lasciate, hanno eretta una lapide con l'effigie del donatore, e la seguente epigrafe composta dal Giudice della Gran Corte civile di Napoli e socio ordinario dell'Accademia ercolanese D. Giuseppe Castaldi per molte sue letterarie produzioni riputatissimo.

Dominico Corigliano

ex marchionibus rignani equiti hierosolym.

morum ingenuitate et elegantia

studio in amicitia fovenda

cum paucis comparando

QUI

QUAE MUSICORUM MODORUM EXARAVIT OPERA

NE PESSUM IRENT

ARCHICOENOBIO MONTIS CASINATIS

IN QUO DUO EIUS ORDINIS FRATRES OBIERE DIEM

LEGAVIT

ARCHICOENOBII ABBAS SODALESQUE
LAPIDEM BENEFICII TESTEM POSUERUNT AN. CIDIOCCCXXXIX.

Cotumacci Carlo. Nacque in Napoli nel 1698. Dalla prima età mostrò una decisa inclinazione per la Musica. Si diede adunque a studiarla sotto la direzione di Scarlatti nel 1719. Avendo fatto in essa un sommo profitto, succedè a Durante nell'impiego di maestro di cappella del Conservatorio di S. Onofrio. Ebbe riputazione di esser buon organista dell'antica scuola. Fece molte composizioni musicali per uso di Chiesa, fra le quali i responsorj per la settimana santa -- una Messa di requie a 5, ed 8 voci -- un Te Deum a più voci -- la sequenza per la domenica di Pentecoste. Aveva egli composte due opere; una delle quali aveva per titolo regole dell'accompagnamento seguite da partimenti, e l'altra trattato di contrappunto -- una toccata per cembalo, e libro d' intavolature. Di queste si serviva per gli allievi suoi, che furono ben accolte dal pubblico e dagl'intendenti di Musica. Fornito di merito non ordinario, il suo nome ciò non ostante rimase nella oscurità. Morì nell'anno 1775.

Carlo di questo cognome. Fu buon Compositore in Musica, e scrisse l'oratorio sacro di S. Francesco di Sales, pe' PP. dell'Oratorio di Napoli, da' quali si conserva.

Cuffari Pietro Marchese. Fu un esimio dilettante di musica della Città di Napoli. Apprese, essendo ancor di fresca età, la Musica sotto l'ottima direzione del maestro di tale scienza Fedele Fenaroli, che vedendo la decisa inclinazione di tale allievo per apprenderla a perfezione si prese tutta la cura per insegnarcela. Gli comunicò finanche tutte le regole del contrappunto, in modo che Cuffari diventò in seguito ottimo Compositore. Fatto noto il valor

Biblioteca Nazionale did www.bnnonline.it

5

suo in tal facoltà nel di 16 dicembre 1803 venne eletto deputato da S. M. Ferdinando IV de'due Conservatorii di Musica di quel tempo, cioè della Pietà de' Turchini, e di S. Maria di Loreto ch'erano in decadimento, come gli venne partecipato con onorevole rescritto dal Segretario di Stato Cav. D. Francesco Seratti. Corrispose pienamente ad una tale sovrana destinazione, di che n'ebbe in seguito la meritata lode. Fu poscia Vice-presidente della deputazione de' teatri e spettacoli di Napoli, ed esercitando una tal carica fè palese il sommo suo valore nell'armonia, e specialmente nell'esatto udire, a segno che dovendo per ragion di tale impiego intervenire nella rappresentazione di qualche dramma in Musica nel R. teatro di S. Carlo, fra la moltiplicità degli stromenti della grande orchestra sapeva distinguere quale di essi in qualche punto non l'eseguiva perfettamente. Sonava a perfezione il pianoforte, ed il violino con la mano sinistra. Compose annualmente molte Musiche vocali, ed istrumentali per solo suo diletto, e per esercizio degli allievi de' due nominati Conservatorii. Egli compose la Musica per una Messa e sinfonia per defunti -- un Miserere a grande orchestra -- un Christus -i notturni della settimana santa -- molti quartetti -- ed una quantità di sinfonie. Inoltre scrisse anche la Musica per un dramma in due parti che aveva per titolo Adelaide ravveduta, poesia di Giuseppe Palomba, che offerì a S. M. Ferdinando IV per divertimento del Real teatro di Corte. Ed oltre di tali produzioni moltissime altre se ne conservano nella famiglia di lui.

Dentice Luigi, patrizio napoletano. Nell'anno 1533 pubblicò in Roma due dialoghi su la Musica, che vengon citati dal P. Martini. Altra edizione de' medesimi fu fatta in Napoli nel 1552 in 4.º Altro di costui non ci è riuscito sapere. Il solo Sig. Grossi nella Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli parlando degli scrittori della scienza musicale, nomina Luigi Dentice, e dice di aver pubblicato ancora la cura de' mali colla Musica. Ma per quante diligenze si sian da me usate per veder questo libro, non è stato possibile. Poteva veramente Grossi darci più esatte notizie di detta opera, che poteva essere utile (se ciò è credibile) alla misera umanità.

Dentice Scipione, patrizio napoletano. Nel 1591 diede alle stampe il primo libro de'madrigali a 5 voci in Napoli presso gli eredi di Mattia Canger, dedicato dall'autore al Duca di Ferrara. Il secondo libro fu stampato con la data di Venezia nel 1596 presso Angelo Giordano e dedicato dall'autore all'Illustrissima ed Eccellentissima D. Margherita Somaglia Peretti. Il 3.º e 4.º fu impresso in Napoli nel 1602 presso Antonio Paci, con un sonetto in lode dell'autore di Carlo Noci. Il 5.º finalmente fu anche stampato in Napoli presso Gio: Battista Sottile, c dedicato all'Arcivescovo di Napoli Cardinal Acquaviva nel 1607; e dice l'autore di averlo composto per comando del medesimo. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, e fu dotato oltre della scienz' armonica di Biblioteca Nazionale di www.bnnonline.it scientifiche cognizioni. Cessò di vivere nel 1633. Scrisse anche' in Musica diverse antifone, e responsorj saeri -- lezioni di settimana santa -- molti inni saeri --Gloria e Credo in diverse maniere -- il Magnificat -molti mottetti per Chiesa -- il Benedictus.

Donatore di corno da caccia. Da costui apprese i principii di Musica, ne'quali si perfezionò dopo sotto di altro maestro di cui ci è ignoto il nome. Ma volendola imparare secondo i veri principii, si diede a studiarla sotto la direzione del valentissimo D. Alessandro Speranza. Indefesso nel volerla apprendere perfettamente, per più anni studiò sotto tal esimio precettore, in guisa che riuscì un ottimo contrappuntista. Riuscì buon sonator d'organo, e per uso di Chiesa compose molte Musiche. Ma la fortuna non gli fu molto propizia, e terminò i suoi giorni in uno stato non molto opulento. Ebbe un altro fratello, che cantava molto bene da tenore, ma ebbe la disgrazia di morir demente.

Duni Egidio Romualdo. Nacque in Matera Città principale della provincia di Basilicata del Regno di Napoli a 9 febbrajo 1709. Il suo padre per nome Francesco ch' esercitava la professione di maestro di Musica in detta Città ebbe 7 figli maschi, e 5 femmine. Ben per tempo imprese ad insegnar la Musica al suo primogenito Antonio, ed al quartogenito Egidio, ed a tre delle sue figlie, che divennero in seguito perfette maestre di tale scienza ne' due Monasteri claustrali di Trani, e di Monopoli. Il primo figlio Antonio ancor giovanetto avendo nella Musica fatto progresso, dotato di ardito ingegno abbandonò la patria per fare altrove miglior fortuna a Nazionale di Uscendo dall' Italia giunse in Treveri, ed incontrò il

piacere di quell'Elettore, al quale lasciò alcune sue composizioni per uso della Elettoral Cappella, e ne fu largamente premiato. Niente stabile passò in Ispagna, ove strinse amicizia col celebre Farinelli, che conoscendone il merito lo fè eleggere per maestro di Musica della R. Cappella di Madrid, ed insegnò anche la Musica al figlio del Duca di Ossuna. Ma dando sfogo al suo genio ambulatorio si portò in Parigi, ove non trovando atto, come diceva, quell'idioma alla buona Musica, volle condursi in Moscovia; ed ivi avendo preso moglie, ed avutone figli, fu eletto maestro di quella Imperial Cappella. Egidio poi, di cui facciam parola, avendo (come si è detto) appreso dal padre i primi rudimenti musicali, e mostrando grande inclinazione per la scienz'armonica, per rendersi in essa perfetto con la scorta di buoni maestri, col consenso del padre entrò nel Conservatorio di Loreto ed indi passò in quello della Pietà de' Turchini sotto la direzione del celebre Durante. Ivi dimorò anni otto, ed appresa a perfezione la Musica fu in grado di produrre le sue armoniche composizioni. Quindi recatosi in Roma nel 1735 compose la Musica del dramma intitolato il Nerone per lo teatro di Tor di nones. Ivi si trovò in emulazione col Pergolesi, che colà allora dimorava, ed ebbe il piacere di esser la sua Musica molto applaudita, mentre una simile del Pergolese fu assai mal accolta, e non più rappresentata. Duni ne fu al sommo dolente, e confortava il suo emulo che chiamava suo maestro dicendogli che il merito suo non era ben conosciuto in quella Città. La Musica del Duni era deliziosa e soave, e quando

nale di La Musica del Duni era deliziosa e soave, e quando gli si opponeva che la Musica di lui non era rumorosa,

rispondeva io bramo lunga vita al mio canto. Molte altre armoniche produzioni pubblicò, che vennero generalmente encomiate; fra quali l'oratorio Giuseppe riconosciuto, e lo dramma l'isola de' pazzi. Gio: Francesco Marmontel nel suo poema su la Musica impresso in Parigi nel 1800 in tre volumi in 8.º loda in più versi il nostro Duni, che a ragione vien riguardato come uno de' migliori Compositori che hanno illustrata la scuola di Musica napoletana. Cessò di vivere agli 11 di giugno 1775 di anni 66.

DURANTE FRANCESCO. Nacque in Frattamaggiore Diocesi di Aversa da Gaetano, e da Orsola Capasso a' 15 marzo 1684. I suoi genitori furono di onesta, ma umile condizione, e da ciò dovè addivenire che fosse ricevuto nel Conservatorio detto de' poveri di G. C. sito nel largo della Chiesa de'PP. dell'Oratorio; ove fino all'anno 1710 fu maestro di contrappunto e della scuola di canto il celebre Gaetano Greco, sotto il qual maestro Carlo Cotumacci, e Durante in tale Conservatorio divennero due bravi sonatori di cembalo, ed ottimi organisti. Dismesso il Conservatorio de' poveri di G. C. e formatosi in quel loco un nuovo Seminario di chierici diocesani, tutti gli alunni si dispersero per gli altri Conservatorii; e Durante, che già era ben istruito a sonar l'organo ed a comporre, fu mandato insieme con Cotumacci in S. Onofrio, ove trovarono Scarlatti, sotto gl'insegnamenti del quale molto si perfezionarono.

Nel 1719 compose Durante un oratorio sacro a più voci intitolato la cerva assetata o sia l'anima nelle fiamme desiderosa della gloria cantata nella casa de PP, delle scuole pie alla Duchesca. Egli seguì le vestigia del suo

maestro Scarlatti, ma con uno stile più arido, sempre osservando le strette regole del contrappunto, in guisa che le sue Musiche essendo sempre di una tinta divenivano nojose per quelli specialmente ch'erano avvezzi alle Musiche di teatro.

Mal si appongono i signori Charon e Fayelle nel loro dizionario degli scrittori di Musica, ed il siciliano Giuseppe Bertini nell' altro dizionario storico-critico degli scrittori di Musica (tom. IV. Palermo 1815) sostenendo che Durante si fosse portato in Roma, e che ivi per anni cinque avesse studiato la Musica sotto la direzione di Pasquini e Pittoni, e che questo secondo l'avesse fatto migliore nel canto. Durante visse sempre in uno stato meschino da non poter intraprendere tal viaggio e dimorare in Roma. Nè ci dicono in che anno ciò fosse accaduto. Ma qual bisogno potea aver mai di tali maestri romani, quando era stato ben istruito da Scarlatti, e dal Greco? E poi quando mai Durante passò per cantante, come per esempio il Porpora? Egli volle far pruova di ridurre 12 cantate del suo maestro Scarlatti a duetti di canto ed alto, ed assai bene vi riuscì; lo che dimostra che senza bisogno de'romani precettori era egli a portata di scriver bene la Musica.

Nel gennajo dell'anno 1742 Durante per la partenza di Porpora fu destinato maestro del Conservatorio di Loreto col soldo di ducati dieci al mese. In questo suo nuovo incarico tutto si addisse alla disciplina de' suoi nuovi allievi, che ritrovò più numerosi e proclivi ad apprendere, avendo tutti fatto ottima riuscita, come si anderà dicendo. Ebbe il Durante tre mogli: non giunse mai ad ingentilirsi perfettamente, serbando sem-

pre nel conversare modi alquanto ruvidi, e sforzandosi talvolta di nascondere tal difetto con comparir lepido. Non volle scriver giammai per teatri: vestì sempre con molta semplicità, e senz'alcuna lindura. Invitato talvolta a qualche accademia di Musica per fare qualche sua sonata di cembalo, ch'eran capricci sempre a quattro parti, non ricusava di farlo. A principio piaceva, ma indi per bene eseguire si arrossiva sudando, nè le sue sonate duravan meno di tre quarti d'ora, cercando dopo un bicchier di vino. Fra lui ed il Leo, ambi alunni dello Scarlatti, nacque una scissura su gli accompagnamenti della quarta del tono, e se la quarta fosse consonanza o dissonanza; scissura che si continuò fra gli alunni di questi due così eccellenti maestri. Colpì al segno per le Musiche di Chiesa che debbon essere gravi e serie ed ispiranti divozione e raccoglimento, non trovandosi in esse una nota che abbia del teatrale. Le sue due Messe per li defunti una a quattro, e l'altra ad otto voci sono scritte perfettamente, ed ispirano una divota tristezza. Ne'salmi e negl'inni vi si trova l'allegro unito al grande, ed al nobile. Le sue fughe cominciano con un sentimento facile ed aperto, che talvolta sembra un canto inetto; ma inoltrandosi nel forte cioè ne'rivolti, nelle strette, e particolarmente se abbia introdotto la fuga a due soggetti, si rimane allora incantato, e non se ne vorrebbe la fine.

Questo egregio uomo cessò di vivere a 13 agosto 1755. Molto tenero per lo paese ove avea sortito il natale volle lasciare in Frattamaggiore un monumento della sua pietà, avendo fatto costruire nella Chiesa di S. Antonio una cappella in onore dell' Arcangelo S. Michele con

una divota statua del detto Santo sita in una nicchia posta su di un altare di marmo, sotto del quale vi fece incidere le seguenti parole - Franciscus Durante cappellate magister musicae fecit - senza che vi sia apposto l'anno, in cui fu fatta.

Le produzioni musicali del Durante sono le seguenti: una Messa in pastorale -- un'altra di Gloria -- una simile a 5 voci -- un Dixit -- un'altra Messa -- una cantata a voce sola di contralto -- dieci duetti -- un Magnificat a 4 voci -- due simili a 5 voci -- un Te Deum -- un mottetto -- un Credo -- una Litania -- due simili -- i salmi Lactatus sum a 4 voci con violini, Protexisti me Deus a 3 voci sul canto fermo, Laudate pueri Dominum a 4 voci con stromenti -- solfeggi a 2 voci soprano e basso -- altri per 2 bassi -- altri per solo basso -- quartetti per 2 violini, viola e basso -- sonate per cembalo -- simili per organo -- partimenti da potersi diminuire a più maniere -- regole per ben sonare il cembalo -- maniera di ben sonare il cembalo, ritrovata da Francesco Durante -- studio di partimenti -- duetti per soprano ed alto--solfeggi a 2 bassi -- Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei a 4 senza basso alla palestina -- Salve Regina a due bassi senza accompagnamento -- Litanie -- divertimenti, o siano sonate per cembalo, stampati -- concorso fatto per la R. Cappella di Napoli a 21 aprile 1745 -- le 5 voci sul canto fermo -- Messa per li defunti a 4 con stromenti -- altra Messa simile a 8 con stromenti -- Miserere a 5 voci con organo per la Chiesa di S. Nicola di Bari tutto intero-due Misericordias Domini a 2 cori senza stromenti. diversi fra di loro -- Magnificat a 4 con violini -- il salmo www.bnfonline.i

Nisi Dominus con violini -- dodici duetti a c. ed alto composti su di alcune cantate di Scarlatti.

E

Elia Giuseppe, riputato Compositore di Musica, che insegnò nel Collegio di S. Sebastiano, in quello delle donzelle di S. Marcellino, e fu maestro di cappella del Corpo della Città di Napoli. Scrisse per molti anni la Musica per le cantate eseguite nelle machine che facevansi dalla Città nella solennità del Corpo del Signore dette volgarmente Catafalco, una progressione di solfeggi, molte sonate di pianoforte, e diverse Musiche per uso di Chiesa.

Errichelli Pasquale napoletano. Fu allievo del Conservatorio della Pietà. Riuscì un buon Compositore. Si hanno composti da lui due drammi, uno intitolato Issipile, e l'altro il Solimano scritto nel 1757.

F

 e basso -- uno Stabat Mater a 4 voci -- Il salmo Credidi a 9 voci -- un Te Deum a 10 voci -- Amen, e sicut erat a 4 voci -- il salmo Laetatus sum a 4 voci -- responsorii per la settimana santa -- cantata a voce sola -- altre sei simili.

FENAROLI FEDELE, di cui il Signor Berlini non fa menzione nel suo dizionario degli scrittori di Musica, nacque in Napoli nel 1740. Di fresca età entrò nel Conservatorio della Pietà de' Turchini. Inclinato da fanciullo alla Musica, l'apprese rapidamente con ottimo successo sotto la direzione di Durante, e Feo. Divenne per lo progresso che fece, maestro del Conservatorio suddetto. Formò ottimi allievi, fra'quali il rinomatissimo Zingarelli. Fu assai diligente nell'insegnare, nè infastidivasi se i discepoli non eseguivano su le prime quanto veniva loro insegnato. Pubblicò in Napoli le regole per li principianti di cembalo, che contengono le principali nozioni dell'accompagnamento, seguite da un'eccellente collezione di partimenti, e lezioni di basso. M.r Charon vi ha fatto delle giunte ne' principii, e scegliendo i partimenti migliori. Le sue armoniche produzioni sono le seguenti: dodici mottetti, due de'quali in pastorale-- Messa -- tre altre simili -- Messa di morti -- Dixit -- due altri simili -- Te Deum -- altro simile -- responsorio di S. Antonio -- Laudate pueri a 4 voci -- Credo a 2 voci -improperii pel venerdi santo -- Ecce lignum Crucis a 4 voci -- Ave Maria a 4 voci -- Stabat Mater a 2 voci -- nonna a voce sola di soprano -- lezioni de' tre giorni della settimana santa -- lezioni de' morti -- Suscipe me Domine -- Veni Creator Spiritus per soprano e contralto -- Veni Sponsa Christi a 4 voci -- inno di nline.it

S. Michele -- Miserere a 4 voci -- altro simile -- cantata a 2 voci -- mottetto -- studio di contrappunto.

Feo Francesco di nacque in Napoli. Si distinse per aver posto in Musica più drammi e fra questi furono applauditi quelli, che avevano per titolo l'Arianna, e l'altro l'Arsace. Compose per uso di Chiesa molte Messe, ed altri pezzi di Musica sacra. S'ignora l'anno della sua morte.

Fra le composizioni di Chiesa da lui composte vi è un Miserere scritto per la novena de'morti, che si fa nella Chiesa dell'anime del purgatorio, che si seguita tuttavia a cantare. La strosa Quoniam si voluisses sacrificium etc. non è sua. Scrisse li seguenti pezzi per uso di Chiesa: Messa de'morti a 4 voci col solo organo-lamentazione 2.ª del giovedi santo -- due Dixit -- due Magnificat -- un Lauda anima mea -- Cum invocave-rim -- Confitebor due volte -- Beatus vir -- Credidi-Laetatus sum -- Laudate pueri -- Messe n.º 6 -- Credo-mottetti n.º 11 -- diverse cantate -- Messa pastorale -- responsorii -- Pange lingua. Compose ancora diverse arie sciolte -- l'amor tiranno dramma-- Siface dramma.

Ferradini Antonio napoletano. Ignoro l'anno della sua nascita e da chi avesse appresa la Musica. Si sa che scrisse molto per le Chiese, e per li teatri, ma non posso indicarne le opere. Visse in Praga per lo spazio di anni 30, ed ivi compose uno Stabat Mater, che fu eseguito la prima volta nel 1780 e nel seguente anno nella Chiesa di S. Croce di quella Città, la qual composizione vien lodata come eccellente. Non potè sentime l'esecuzione perchè prevenuto dalla morte, fini i suoi giorni miseramente nell'ospedale italiano di quella Città.

Festa Giuseppe. Nacque in Trani nel 1771 da onesta famiglia. Apprese i principii della Musica dal padre per nome Vincenzo, che acquistò fama di buon sonatore di violino onde fu chiamato in Napoli per dirigere l'orchestra del teatro del fondo. Qui il giovane Giuseppe con l'assidua applicazione ebbe l'agio di sviluppare il suo ingegno, e mercè le lezioni di Gargano, e di Fenaroli per l'acquisto del contrappunto, e di Giardini e di Lolli per l'esatto esercizio del suono del violino, fece rapidi e meravigliosi progressi. Quindi nel 1799 Lord Hamilton, che si dilettava molto di Musica, trovandosi Ambasciatore in Costantinopoli lo volle seco, al quale invito essendo condisceso vi si condusse con altri professori di Musica. Passò indi in varie altre Città di Europa ove si fece ammirare, e specialmente in Milano, che per alcune fiate fè le veci del direttore Rolla nel teatro della scala.

Circa il 1812 Festa si condusse in Parigi, e vi si trattenne mesi otto. Ivi fece palese il valor suo musicale, e riscosse generalmente sommi applausi, e compensi. Kreutzer fra gli altri sentendolo una volta sonare il violino disse, così cantano gl' Italiani, alludendo al dolce suono del violino toccato dal Festa, ch'era simile alla voce umana. Nell'esecuzione de'quartetti era mirabile, e potevano li soli Paganini, e Spohr eguagliarlo.

Ritornato in Napoli nel 1826, poco dopo fu nominato direttore dell'orchestra del R. teatro di S. Carlo, della R. Cappella Palatina, e della R. Camera. Cominciò ad insegnare il suono del violino, non risparmiando nè tempo nale ne fatica por dar agli allievi utilissimi insegnamenti, acciò da essi ricavassero quel profitto ch'egli bramava, ed ebbe

il piacere di formare ottimi allievi, fra quali dee farsi menzione del valentissimo Onorio de Vito.

Si distinse mirabilmente come direttore dell'orchestra del teatro di S. Carlo; poichè ivi non mostrandosi ameno, come in tutta la condotta di sua vita, ma severo all'eccesso, misurava attentamente il tempo, e badava alla perfetta esecuzione dello stromentale, che conduceva in tal modo da dar risalto alle mediocri produzioni musicali, facendo lodare a cielo le applaudite opere di Rossini, e compatir quelle di qualche principiante Compositore, ed ajutando spesso col violino qualche cantante che stava per ismarrirsi.

Fra le sue produzioni musicali si distinguono tre duetti per due violini -- Altri cinque simili -- cinque duetti per due violini composti espressamente pel R. Collegio di Musica -- tre quartetti -- e tre altri simili dedicati al

Signor Guillaume.

Mori con un favo maligno alla spalla sinistra nel di

7 aprile 1839.

Fini Michele napoletano. Non si sa da chi apprese la Musica. È noto solo che pe'teatri di Venezia compose molt' intermezzi in Musica, e lo dramma gli sponsali di Enea.

Fiodo Vincenzo nativo di Bari allievo del nostro Liceo di Musica, riuscì non ultimo fra Compositori di essa. Compose molte cose per uso di Chiesa, e la Messa de morti per la Chiesa delle anime del purgatorio.

FIORAVANTI VALENTINO napoletano. Le sue musicali produzioni furono sommamente applaudite per lo stile amabile e vivace. Ha scritto per tutti i teatri d'Italia, Nazione di Francia con somme lodi. Nel 1797 compose la binn

Musica per lo teatro di Torino del dramma il furbo contra il furbo, e dell'altro il fabro parigino. Nel 1805 stando in Parigi vi fe rappresentare i virtuosi ambulanti. Scrisse anche le seguenti opere busse e serie: amore aguzza l'ingegno farsa molto graziosa -- le cantatrici villane -- la capricciosa pentita -- Livietta e Giannino -- i puntigli per equivoco -- l'orgoglio avvilito -- le avventure di Bertoldino -- la cantatrice bizzarra -- la schiava fortunata -- il giudizio di Paride -il bello piace a tutti -- l'innocente ambizione -- l'amor per interesse -- l'africano generoso in un solo alto. Adelson e Salvini -- l'ambizione pentita -- amore a dispetto -- l'astuta in amore -- l'avaro -- la bella carbonara -la Camilla -- la Contessa di Forzer -- gli amori di Adelaide -- Comincio pittore -- Adelaide e Comincio romiti -- la donna di genio bizzarro -- la foresta di Hermanstat -- in ganni ed amori -- il matrimonio per magiala Nefte -- le nozze per puntiglio -- Paolina e Susetta --Raul de Crequi -- semplicità, ed astuzia -- il villano in angustie -- ogni eccesso è vizioso -- il ciabattino-il ritorno di Pulcinella da Padova. Ha composto pure il Miserere in italiano a tre soprani, e molte cose sacre per S. Pietro. Ha scritto anche molte canzonette con accompagnamento di piano forte impresse in Londra, Napoli, ed altrove.

Fiorillo Ignazio nacque in Napoli nel di 11 maggio 1715. Imparò la Musica nel Conservatorio di Loreto, e vi fece ottima riuscita. Intraprese lunghi viaggi, e giunto in Brunswick, fu scelto maestro di cappella, e meritò molti applausi. Ivi compose la Musica per un ballo di Nicolini, che piacque assai. In seguito fu chia-

nline.it

mato ad Hassia Cassel per direttore di quella Cappella Ducale, e vi durò fino al 1780. Si condusse indi a Fritzlar ove visse ritirato e tranquillo fino alla morte avvenuta nel 1787. Fece imprimere a Berlino 6 duetti per violino, e 6 quartetti per l'istesso. Compose un requiem che si eseguì nel 1783 per la morte del padre del Langravio di Cassel. Scrisse ancora la Musica per li drammi il Demofoonte, l'Andromeda, e la Nitteti, che furono le migliori delle sue produzioni. Scrisse anche lo studio per violino, diviso in 36 capricci.

Fiorino Gaspare nacque in Rossano Città della Calabria. Apprese la Musica sotto la direzione di Feo. Non si sa altro di lui, se non che compose alcune canzoni

a tre, e quattro voci.

Fischietti Domenico nacque in Napoli nel 1725. Apprese la Musica nel Conservatorio di S. Onofrio con molto felice successo. Scrisse molte opere in Musica rappresentate in alcuni teatri d'Italia. Volle abbandonare il patrio suolo, e si condusse in alcune città della Germania, ed in esse non dovette dolersi di tal risoluzione, poichè essendo stato conosciuto il merito di lui, fu scelto per direttore della Chiesa Arcivescovile di Salzbourg, per la quale scrisse diversi pezzi di Musica sacra. Nel 1766 si portò in Dresda e fu applaudito per alcuni drammi, le cui armoniche note si udirono in que'teatri. Fra le musicali produzioni si contano li drammi Arianna e Teseo -- la Nitteti -- il dottore -- il mercato di Malmantile. Nel 1790 ancor viveva in Salzbourg, ma non si sa in che anno morisse.

Fraja D. Bernardo di Pozzuoli Cassinese. Nacque a 22

luglio 1763 da D. Giovanni e D. Angela Damiani patrizii dell'istessa Città. Nell'anno 1771 vesti l'abito monastico in Monte Casino. Dalla prima età sua mostrò un sommo trasporto per la Musica, che col crescer degli anni gli si accrebbe in modo, che da se solo cominciò a comporre diversi pezzi d'inni sacri per uso di Chiesa, alcune sinfonie, e farse; e tra queste una, che avea per titolo li due Eugenii, che fu in Napoli rappresentata, ed ivi molto applaudita da' professori, e specialmente dal celebre Niccolò Zingarelli. Recatasi in Monte Casino S. M. Ferdinando IV nel 1796 restò sorpreso della somma perizia musicale del P. Fraja così per le composizioni fatte dal medesimo, come per l'esattezza con la quale eseguiva le altrui. Per mostrargli il suo real gradimento gli fè dono del Te Deum posto in Musica da Paesiello (che mandò a prendere da Napoli); e nel partire da quel luogo gli palesò chiari segni di benevolenza, fino a domandargli se volca cosa da Napoli. Anche la Regina Maria Carolina d'Austria volle sentirlo sonare, e ne restò assai soddisfatta. Morì il P. Fraja di non avanzata età a 3 marzo 1814.

Franceschini Giovanni. Nacque in Napoli nel 1760. Fu conosciulo per diverse sue armoniche composizioni teatrali, e per 6 duetti per violino, che stampò in Amsterdam. Non si sa dove e quando mancò di vita.

Furno Giovanni napoletano. Fu alunno del Conservatorio di S. Onofrio dove mostrò un ingegno perspicace,
ed assai atto ad apprendere la scienz'armonica. Compose
stando in Conservatorio un dramma giocoso intitolato
l'allegria disturbata, che si rappresentò nell'istesso Conservatorio, ove col tempo divenne uno de' maestri. Fu

www.bnnonline.it

non infelice Compositor di Musica, e-molto sofferente nell'insegnarla a suoi allievi. Scrisse la Musica per una ninna a due voci, ed un mottetto.

G

Gabellone Gaspare napoletano. Imparò a perfezione la Musica, e fu presto in grado d'insegnarla con ottimo successo, specialmente nel modo di cantare. Figurò molto nella metà del passato secolo ed in particolare nel contrappunto, in guisa che il celebre maestro Gio: Paesiello conservava per modello delle sue composizioni armoniche la gran Messa di requie composta dal Gabellone.

Nell'archivio di Musica di S. Pietro a Majella esistono le seguenti produzioni del Gabellone: Messa a 4 voci originale -- Passii per lo venerdi santo scritti nel 1776 -- fughe a 2 voci scritte nel 1783 -- Christus e Miserere a 4 voci -- tre Tantum ergo -- aria sul tenero mio cor -- aria con violino -- cantata a voce sola di soprano.

Gallo Ignazio. Nacque in Napoli nel 1689. Entrò alunno nel Conservatorio de' poveri di G. C. e studiò la Musica sotto la direzione di Scarlatti. Avendo profittato molto in questa scienza divenne maestro di quel luogo, ed allorchè fu soppresso, passò in quello della Pietà de'Turchini. Riuscì ottimo Compositore.

Gargano Giuseppe napoletano, allievo di Fenaroli nel Conservatorio di Loreto. Fu non ultimo fra' Compositori di Musica. Scrisse qualche dramma che non potè perfettamente compire; ma molto si occupò a comporte perca Nazionale uso di Chiesa; quindi si trovano di lui più Messe -- Dixit -- mottetti a grande orchestra. Si hanno inoltre del medesimo alcune produzioni di altro genere. Morì di anni 53.

Gasperini Francesco. Fu maestro del Conservatorio della Pietà de' Turchini, e fu uno de'migliori Compositori del suo tempo. Nel 1708 stampò in Venezia un'opera col titolo l'armonico pratico al cembalo.

Gasse Ferdinando napoletano. Studiò la Musica in Parigi nella classe di M. Gusec, e nel 1805 ottenne il gran premio di composizione nel Conservatorio di Musica, dopo del quale fu mandato in Roma per rendersi perfetto nella scienz'armonica. Mehed in un rapporto alla classe delle belle arti dell'Istituto nel 1808 loda un Te Deum a due cori, ed un Christus in fuga a tre soggetti e a 6 voci composti dal Gasse, ed insieme una grande scena italiana, ed un dramma semiserio intitolato la finta zingara; le quali produzioni davan speranza che dovesse divenire buon Compositore.

Gatta Marco della, sacerdote napoletano ed Eddomadario della Cattedrale di Napoli. Diede alle stampe la seguente opera intitolata Breve ragguaglio delle principali regole del canto fermo gregoriano, parte I. divisa in nove dialoghi con breve appendice del canto fratto, del sacerdote D. Marco della Gatta Eddomadario del Duomo di Napoli per uso e studio de' convittori del Seminario diocesano dedicata a S. E. l'Arcivescovo di Napoli Giuseppe M. Capece Zurlo. Napoli 1793 in 4.°-esempii e cantilene di canto fermo gregoriano con appendice di Messe ed officiature de' morti, parte II. opera del reverendo sacerdote D. Marco della Gatta Eddomadario wwww.bmponline.11

del Duomo di Napoli per uso e studio de convittori del Seminario diocesano dedicata a Monsignor D. Agostino Gervasio Arcivescovo di Capua. Nap. 1794 in 4.º

Genuino Francesco napoletano. Pubblicò in Napoli nel 1605 per Gio: Battista Sottile un libro de'madrigali a 5 voci.

Gesualdo Carlo Principe di Venosa Cavaliere napoletano. Visse nel secolo XVI. Simone Molinaro maestro di Musica del Duomo di Genova nell'anno 1513 impresse la partitura di sei libri di madrigali composti dal detto Cavaliere, il quale pieno di cognizioni ed ingegno era profondo nella scienz'armonica, cosicchè gareggiò co'Palestrina, co'Lassus, co'Benevoli, ed altri. Fu molto amico di Torquato Tasso, ed alcuni di detti componimenti da lui posti in Musica sono dell'istesso Torquato. Erano tali composizioni disperse quasi, e divise in tanti quaderni a parti cavate, onde il citato Simone Molinaro volle intraprenderne in Genova una correttissima edizione. In tali produzioni del Principe di Venosa si ammira una regolarità nella disposizione delle parti, una precisione, ed una cantilena regolarissima. Da Gio: Gerardo Vossio uno de'maggiori critici de'tempi suoi nella sua opera de artium et scientiarum natura è chiamato il Principe di Venosa musicorum princeps; e Rosseau nel suo dizionario non ha esitato di così scrivere: ses madrigaux pleins de science et de gout, et admirés par tous les maîtres, et chantés par toutes les dames.

GIOFFREDO DORISTELLA figlia del rinomato architetto Mario, che dopo aver fatte in Napoli molte belle operea Nazionale o architettoniche, e fra queste la rifazione della Chiesa dello

Spirito S., pubblicò con una magnifica edizione un'opera su le perfette regole dell'Architettura. Questi fu passionatissimo per la Musica, e non avendo avuto figli maschi, volle che tutte le sue figliuole l'apprendessero da ottimi precettori. Loro scelse dunque per maestro Gaspare Gabellone, il cui valore è stato da noi riferito (v. articolo Gabellone). Non andarono fallite le speranze del dotto Gioffredo, avendo tutte le figlie sue fatto rapidi progressi nell'arte armonica, eseguendo spesso nella propria casa i più bei pezzi concertati, di che il vecchio padre divenuto cieco si prendeva particolar diletto. Fra le medesime si distinse particolarmente Doristella, che giunse fino a far composizioni musicali, e fra queste acquistò rinomanza pel salmo 41 tradotto da Saverio Mattei come le limpide onde ec. a due voci, per molte cantate, e per altre cose. La sorella di costei per nome Ernesta, che avea una eccellente voce, fu molto valente nel canto e nell'accompagnarsi col cembalo. Giunse anche con pochi precetti a sonare la grande arpa, detta arpone; ma passata a marito abbandonò del tutto la Musica, lo che non fece la sorella maggiore Doristella.

GIORDANO CARMINE detto comunemente Giordaniello napoletano. Ebbe somma riputazione in Napoli ed in molte Città d'Italia, e di Europa. Dimorò per qualche tempo in Londra, ed ivi scrisse la Musica per lo dramma l'Antigono e per l'Artaserse, e di questo molte arie furono stampate, ed altresì 14 sonate per cembalo, come fece in Parigi con 6 quartetti per violino. Tornato in Italia dopo il 1714 fu molto applaudito per le Musiche di diversi drammi da lui composte. Scrisse anche un oratorio la fuga in Egitto, ed un'aria molto

applaudita, le parole della quale erano mentre dormi amor fomenti con più stromenti -- n.º 20 mottetti, uno de' quali per lo giorno de' morti -- mottetto pastorale per la Chiesa di S. Domenico dove si canta -- una cantata a solo -- diverse arie -- un Pange lingua a tre voci con violini -- un De profundis a due voci.

Gizzi Domenico. Nacque in Arpino da onesti genitori nel 1680. Da fanciullo mostrò grande inclinazione per la Musica; e l'Angelio benchè vecchio conoscendo nel giovane tal propensione gl'insegnò i principii di questa scienza, e l'animò a recarsi in Napoli per apprenderla a perfezione in uno de'Collegii di Musica. Così fu fatto, e Gizzi entrò nel Conservatorio di S. Onofrio sotto la scuola di Alessandro Scarlatti, che gl'insegnò tutte le regole del contrappunto. Ben istruito uscì dal Conservatorio, e cominciò a scrivere alcune composizioni per Chiesa, e per camera. Circa l'anno 1720 incominciò ad insegnar la Musica animato dal suo maestro Scarlatti. Da tale scuola uscirono molti eccellenti cantanti, fra' quali Francesco Feo, e Gizziello, di cui abbiam fatto parola. Fra le sue composizioni sacre si numera una Messa, nella quale cantò il suo allievo Gizziello. Avendo appresa la Musica filosofica dal più gran maestro de'suoi tempi, si era perfezionato sullo studio della natura; quindi le sue produzioni parlavano al cuore, ed eran ripiene di estro e naturalezza. Aveva ancora una bella voce di tenore, ed un'eccellente comunicazione, per lo che gli allievi suoi riuscirono nel canto eccellenti. Morì circa l'anno 1745.

Guerini Francesco napoletano. Dal 1740 fino al 1760 fu violino di camera al servizio del Principe di Oranges. A l'azio

Poscia dimorò in Londra; ed ivi compose dodici sonate a due violini -- un trio per 2 violini e basso -- de' duetti, e terzetti per violino, e 4 per violoncello e basso continuato.

T

Imbimbo Emmanuele napoletano di onestissima e dislinta famiglia avendo avulo tutti i suoi maggiori applicati al foro. Il suo fratello maggiore per nome Baldassarre fu uno de'più dotti avvocati del nostro foro riputato molto per la sua onestà, e perizia legale. Tenne in casa per parecchi anni un'accademia nella quale intervenivano molti giovani per iniziarsi nella scienza del dritto, recitandovi dissertazioni, ed imitando l'uso del nostro foro, fingevano alcune cause nelle quali taluni facevano da giudici, e taluni d'avvocati, perorando come se una vera causa si agitasse. Cominciò un tale aringo anche il nostro Emmanuele, esercitandosi in compagnia di suo fratello nella spinosa via del foro. Dotato di vivacissimo ingegno penetrante ed acuto, presto l'abbandonò; ed inclinato alla Musica fin dalla prima età si diede interamente a coltivarla sotto la direzione di D. Giuseppe Sigismondo versatissimo nella scienza armonica, come si dirà nell'articolo di costui; e cominciò a scrivere nel principio piccole composizioni armoniche per camera. Ma dopo poco tempo scrisse anche qualche dramma, che venne applaudito per la vivacità de' pensieri. Valente anche nella poesia specialmente bernesca, scrisse la Musica per diverse arie in tale stile, ed io ne conservo una lepidissima pella quale mette in derisione gli antichi mae-

www.bnn.online.it imilando perfettamente lo stile di quelli.

Insangume Giacomo detto Monopoli dalla sua patria Città della Puglia. Egli studiò la Musica nel Conservatorio di S. Onofrio, ove fu maestro della così detta cartella del contrappunto in ajuto del maestro Carlo Cotumacci; ed in morte del maestro Dol seguita nel 1774 divenne secondo maestro. Uscito dal Conservatorio scrisse in Napoli moltissime opere serie e buffe, ma con uno stile mancante di estro, e di gusto. Morì nel 1795. Le opere più note d'Insanguine sono la Didone nel 1771 -la traduzione del salmo 71 in versi lirici di Saverio Mattei nel 1775 -- Arianna e Teseo -- Medonte nel 1779 -- Calipso nel 1782 -- Adriano in Siria -- l'osteria di mare chiaro per lo teatro de'fiorentini. Lasciò inedita una cantata per la traslazione del sangue di S. Gennaro. L'astuzia per amore -- cantata a 3 voci -- salmo di Mattei i voti di Davide per Salomone -- due Dixit -qualtro Messe -- mottetto a 4 voci -- Passio del venerdi santo -- Te Deum -- Messa a tre voci -- altra con violini, e basso -- sonata per cembalo -- Benedictus a 2 voci col basso -- sposa perdona, scena ed aria con più stromenti -- dodici arie diverse prese da varii drammi -un Miserere.

Johnselli Nicola. Nacque in Aversa nel di 11 settembre 1714 da Francesco Antonio, e da Margarita Cristiano. Il padre ricco negoziante di telerie avendo un altro figliuolo pensò dare ad entrambi una decente e civile educazione, facendo loro apprender le umane lettere con ottimo metodo; ed indi affidolli alla cura di un sacerdote capo coro di quella Cattedrale, acciò ad amendue avesse insegnati i principii della Musica. Ma dopd qualche tempo trascorso, il buon prete disse al padre che il solo

Nicola mostrava di aver talento per la Musica, e che doveva andare in Napoli per andare allogato in qualche Conservatorio, perchè ivi facilmente avrebbe fatto riuscita, e poteva migliorar la sua condizione. Entrò dunque il Jommelli nel Conservatorio di S. Onofrio sotto la direzione di Durante: ma essendo ivi insorto qualche disturbo, fu dal padre di là tolto, e posto in quello della Pietà de' Turchini, dove incominciò il tirocinio musicale sotto la lirezione di Nicolò Fago detto il Tarantino. Intanto Jomnelli non era contento di tali sublimi maestri, il merito de' quali non conosceva abbastanza, onde avido d'imparare andava vagando per tutti i maestri, e volendo apprendere da ciascun di loro, finalmente s'imbattè cor un tal Ignazio Prota maestro non di gran nome, ma gran conoscitore de' misteri dell'arte, ed a qualche suo amico confessò che a costui doveva moltissimo. Egli fu invitato nel 1737 a scrivere la Musica per lo teatro nuoto del dramma l'errore amoroso, che dovette piacer mdtissimo, poichè nel 1738 fu chiamato a comporne un altro intitolato l'Odoardo. Divulgatosi il valor di lui, fu chiamato in Venezia, e prima di condurvicisi si porto in Bologna, e presentossi a quell'Istituto per esservi ammesso; lo che ottenne dopo di aver ivi composto ma cantata latina a guisa di mottetti, con una introduzione a più voci, diverse arie, ed un'Alleluja in una uga con arte somma condotta a quattro, non da giovane, ma da Compositor provetto. Volle portarsi in Roma nel 1741, e colà scrisse l'Astianatte; e poscia passò in Venezia ove pose in Musica Nazionale da Merope, che meritò un generale applauso, per lo che da quel Governo fu scelto per maestro del Conser-

vatorio di donzelle detto l'Ospedaletto, per lo quale scrisse moltissime composizioni, fra le quali meritano di esser rammentate una Messa a 4 cioè due canti e due alti con violini, e viole; ed un Laudate pueri ad 8 per due cori, cioè due canti e due alti per ciascun coro, e due violini, e viola, che gli costarono non poca fatica. Nel 1746 scrisse per lo teatro di argentina di Roma la Didone, e fatto ritorno in Napoli compose la Musica per lo dramma l' Eumene rappresentato nel teatro di S. Carlo. Nell'istessa Città compose nel 1748 per lo teatro de'fiorentini l'amore in maschera, intitolandosi nel libretto accademico filarmonico di Bologna. Da Napoli si trasferì in Vienna dove compose la Musica di due drammi, ne' quali cantò Caffarelli, cioè la Didone, e l'Achille in Sciro; ed in tutto il tempo che ivi si trattenne contrasse somma familiarità col gran Metastasio da cui trasse sommo profitto. Ritornato in Roma nel 1749 per secondare il volere del Cardinale Duca di Yorch, mise in Musica l'oratorio del Metastasio la passione del Signore, produzione che per l'eleganza e sublimità specialmente nel duetto e ne'cori rendè il nome di Jommelli immortale. In tale epoca il Pontefite Benedetto XIV scelse Jommelli per coadiutore di Bencini maestro di cappella di S. Pietro che era divenuto vecchio, non senza disgusto de' maestri di Musica romani. Negli anni 1752 e 1753 fu obbligato a scriver le Musiche per diversi teatri d'Italia, e confessò che somma difficoltà incontrò nel ripigliar lo stile teatrale. Scrisse adunque la Semiramide per Piacenza -- l' Ipermnestra per Spoleto -- l' Attilio Regolo, e la Talestri per Roma -- il Bajazelio pera Nazionale Torino -- il Demetrio per Parma ded altre; ed in questoww.bnnonline.it

tempo fu, solo per far presto, che replicò qualche suo pensiero di cui si era altra volta avvaluto.

In tal tempo fu chiamato al servizio del Duca di Wittemberg, che aveva formato un teatro, di cui il simile non si era veduto in Europa, sia per li migliori cantanti e sonatori, sia per li migliori ballerini, sia finalmente per lo scenario veramente magnifico. Il solo Jommelli fu scelto per Compositor di Musica, la qual cosa non troppo gli andava a cuore, perchè doveva piacere ad un solo intendente qual' era il Duca, nè avea altri Compositori da poter superare. Nel 1758 fu rappresentato nel detto teatro l'asilo d'amore del Metastasio con sua Musica, ed in altra stagione dell'anno istesso l' Ezio dell'istesso immortal poeta scritto con le sue note. E negli anni seguenti compose ancora la Musica per detto teatro degli drammi l'Ezio -- l'Endimione -- il trionfo d'amore -- la Nitteti -- l'Alessandro nell'Indie -- l'isola disabitata -- la Semiramide -il Demofoonte -- il Re pastore. E pel Ducal teatro di Lovisbourg compose la clemenza di Tito -- per lo stesso il Vologeso -- il matrimonio per concorso. Ed oltre di questi i seguenti: il Pelope -- Enea nel Lazio -- l'Olimpiade -- la pastorella illustre -- il Fetonte (che fu l'ultima opera per lo teatro di Vittemberg) oltre di due giocosi cioè la schiava liberata, e il cacciatore deluso. In tutte tali drammatiche composizioni Jommelli si acquistò una somma rinomanza, essendo state tutte generalmente applaudite, ed in particolarità da quel Duca regnante di Musica, come abbiam detto, intendentissimo. Ritornato finalmente in Napoli i Conservatori l'ecero premura per averlo per loro maestro e

direttore; e molti Ordini religiosi lo desideravano per maestro di cappella delle loro Chiese. Ma con questi si scusò di non aver più seco Musica di Chiesa istromentata, dicendo che avrebbe dovuto impiegar molto tempo per iscriverla di nuovo. Intanto il Re di Portogallo che lo desiderava pel suo teatro, essendosi invecchiato Perez che stava al servizio di quel Monarca, gli fè proporre che stando in Napoli avesse scritto due opere ed una cantata in ogni anno, assegnandogli 1200 ducati annui di pensione, 300 zecchini per ogni opera, e 100 per una cantata, oltre la carta, e spese di posta. In tal guisa molto agiatamente viveva con la sua famiglia in Aversa sua terra natale, ove elesse fare il domicilio. Colà avendo trasportato il suo ricco mobilio portato dalla Germania, passava talvolta la primavera nella così detta infrascata di Napoli, e l'autunno in pietrabianea luogo vicino alla Città medesima. Fu spinto in tal tempo a scriver per lo teatro di S. Carlo il dramma dell' Armida poesia di D. Francesco Saverio de Rogati (valente poeta in quel tempo, indi passato per varii gradi di magistratura al grado di Consigliere di Cassazione), il quale dramma ottenne somm'approvazione e compiacimento dal pubblico, del che gli emuli suoi ne risentirono positiva gelosia. Fu invitato a scriver di nuovo per l'istesso teatro e compose la Musica pel Demofoonte del Metastasio; ma gli emuli suoi medesimi s'impegnarono a tutto potere di discreditar questa Musica, al che non riuscirono in tutto. Scrisse per la terza volta un dramma composto da un suo amico di cognome Verazi, che avea conosciuto in Wittemberg, intitolato Ifigenia in Tauride, Ma questa ultima produzione del Jommelli, a differenza delle due

precedenti, fu generalmente vituperata. Tal non preveduto dispiacere sofferto dal Jommelli si credette che gli avesse cagionato un colpo di apoplessia, che gli tolse la metà della vita, e particolarmente la parte destra, che lo rendè inabile a poter scrivere. Ma dopo lunga e penosa cura acquistò il moto della mano destra e potè scrivere una Messa per lo Re di Portogallo con l'ajuto nel distenderla di un suo amico. In tale stato di miglioramento fu invitato di scriver la cantata Cerere placata in occasion della magnifica festa data dal Duca d'Arcos venuto espressamente dalla Spagna per tenere al sacro fonte in nome di quel Sovrano la figlia primogenita di Ferdinando IV. La cantata fatta per tale veramente magnifica e splendida occasione riuscì al sommo perfetta in tutte le sue parti, e la sceltissima udienza ne fu estremamente contenta; e quel Legato estraordinario fe dono al Jommelli di una cedola di mille scudi, e di una repetizione d'oro, tanto restando appagato di quella Musica. A premura poi del suo grande amico Mattei egli compose la Musica per un Miserere a 2 voci per due cantanti di prim' ordine da lui tanto stimati, cioè Aprile, e la de Amicis, che fu eccellentemente eseguito nel mercoledì santo del 1774 con infinito concorso di numerosa e colta udienza. Ed in ciò potè in tutto somigliarsi al Pergolese, poichè come colui terminò i suoi giorni con la Musica dello Stabat, così Jommelli gli terminò con quella del Miserere. Copie di tali Musiche mandò al Re di Portogallo insiem con quella della Clelia, che aveva composto per incarico di quel Sovrane.

le due Ma mentre sembrava quasi ristabilito nella notte de'

25 Agosto 1774 mentre era per coricarsi fu sorpreso da nuovo accidente che gli tolse in un momento la vita. Un di lui fratello Agostiniano ebbe cura di farlo con decenza sotterrare nella Chiesa di S. Agostino alla Zecca nella cappella di S. Tommaso da Villanova, ove fu sepolta anche la moglie Vittoria Ricci di Rocca Gorga dello Stato romano. Il primo maestro del duomo di Napoli ebbe l'amichevole cura di fargli un magnifico funerale nella detta Chiesa di S. Agostino, con sontuoso mausoleo, essendo tutta la Chiesa illuminata e parata a bruno, con Musica di Nicola Sabatini a due orchestre eseguita da tutti i professori musici così napoletani che stranieri, avendo voluto tutti concorrere a tal lugubre funzione per dare un pubblico attestato di stima per sì insigne defunto maestro dell' arte armonica. Le inscrizioni furon composte dal ch. Saverio Mattei di Jommelli amicissimo, che ne distese le memorie della vita unite a quelle del Metastasio (Colle 1785 in 8.°). Alla somma valentia nella Musica di Jommelli si uni mirabilmente l'eccessiva bontà del cuore. Niente invanito degli allori che si aveva meritati per tante applauditissime produzioni, non cercava egli stesso lodarle; e se lodate venivan da altri in sua presenza, cercava in bel modo troncare il discorso. Di tutti i maestri di Musica suoi contemporanei parlò sempre con somma stima, nè notò in essi il menomo difetto. Lodava la fecondità originale del Picinni, la facilità gioconda del Sacchini, la vivace novità del Paesiello, la dottrina armonica del Cafaro, l'esperienza teatrale del Brunelli, la filosofica economia del Gluk, e la giustalmisura del Nazionale di Napoli Sassone. Ma l'azione più gloriosa del Jommelli, e che

merita più di qualunque altra di essere encomiata, fu quella di restituire all'impresario del teatro di S. Carlo duc. 600, quanto aveva importato la spesa del dramma l'Ifigenia, dicendo ch'essendo stato tolto per colpa sua, doveva aver riguardo all'interesse di colui, che aveva subita una seconda spesa. Atto magnanimo e generoso, che non so se in altri tempi si sia veduto il simile.

Le Musiche composte dal Jommelli per quanto mi è riuscito sapere sono le seguenti: Musiche sacre.

Laudate pueri Dominum a 4 reali e 4 soprani di concerto per S. Pietro -- Dixit ad 8 con 2 violini, 2 viole, e basso -- l'offertorio e seguenza per la Pentecoste --Confirma hoc Deus a 5 -- il graduale in anniversario dedicationis Ecclesiae -- il graduale e seguenza della Pentecoste Emitte Spiritum tuum, ed il Veni Sancte Spiritus -- l'inno per la festività di S. Pietro ad 8 col coro su la cupola -- il Veni Creator Spiritus a canto solo con ripieni a 4 con violini -- graduale Iustus ut palma florebit a canto solo con ripieni a 4 con violini -- graduale per la natività della Vergine Benedicta et venerabilis es Maria -- graduale Discerne causam meam a 4 con violini -- responsorio Regnum mundi a 2 con ripieni e 4 violini, e viola -- Victimae paschali a 6 senza stromenti -- salmo Credidi come sopra -- il graduale con la seguenza per la festa del Corpo del Signore Oculi omnium, e Lauda Sion -- un Beatus vir -- un Te Deum -due Miserere uno per S. Pietro, e l'altro per la cappella Sistina -- ed una Messa de' morti.

Scrisse gli oratorii sacri seguenti: l'Isacco -- Betulia

bnnonline.it

liberata -- la passione del Signore -- la natività della Vergine per i PP. Filippini di Roma. Tre diversi.

Le opere serie composte dal Jommelli oltre a quelle nominate sopra, sono Ifigenia in Aulide per Napoli -- Temistocle per Napoli -- Artaserse per Roma -- il trionfo di Clelia ouverture con violini e violette. A queste debbonsi aggiugnere diverse opere buffe, cioè Don Trastullo intermezzo per Roma -- l'errore amoroso per lo teatro nuovo di Napoli.

IN MORTE

Dr

NICOLA JOMMELLI.

Sonetto di Ennio Quirino Visconti.

Ansion (r) qui giace! E sparger morte il fero Tosco potè nell'Apollineo petto?

E i rei silenzii nell'inteso al vero Dott'orecchio, e il pallor sul grave aspetto?

E l'aure armoniose il truce e nero Fantasma e'l volo micidiale han retto?

L'aure, che appreser dal suo plettro altero Della pietà le note, e del diletto?

Melpomene impotente, a che sei Diva Se lui, che dolce a'cuor la via si aperse Torcer non puoi dalla funesta riva?

Alma Calliope usa a domar l'avverse Parche, del tuo fulgor, che i nomi avviva, Sien l'atre sepolcrali ombre disperse.

Sonetto di Filippo Tarducci.

L'ossa onorate dal cantor di Manto,
E che dal monte del trojan Miseno
L'additi al vago passeggier per vanto,
Perchè sul nuovo Ansion compisti appieno
L'ultimo ufficio del materno pianto,
In sacra urna l'accogli, e serba almeno
Il cener muto a quel gran vate accanto.
Ambi avranno di lode ugual misura,
Perchè nell'inegual dolce periglio
Ambi vinsero l'arte, e la natura.
Ma pur volgendo alle due tombe il ciglio
Saprà per gloria tua l'età futura,
Che quello era stranier, quest'è tuo figlio.

Del medesimo.

Cada Jommelli; morte in fiero aguato

Disse, e al cenno severo invan si oppose

La Dea, che al nuovo Anfion vegliava a lato

Con lira, e cifre al comun guardo ascose.

Ma col ciglio del pianto ancor bagnato,

Che all'acerba del cor doglia rispose,

Baciò tre volte in fronte il figlio amato,

E in fosca nube nel partir si ascose.

Allor fu, che la donna all'uom nemica

Il gran colpo vibrò; nè pria concesso

A lei fora l'usar la forz'antica;

Che se temprava ancora a lui d'appresso

La Diva il suon dell'aurea lira amicapiblio teca Nazionale di Napoli

Mai non cadea per man di morte oppresso.

www.bmponline.it

Sonetto di Clemente Filomarino de' Duchi della Torre.

Fole del menzogner popolo Acheo,
Ah non è ver, che l'armonia poteo
L'infausto edificar muro Tebano,
Nè potè cinto ancor del frale umano
Col grato suon l'innamorat' Orfeo
Scendere al muto regno Acheronteo,
E lo stigio placar rege inumano.
Che or del nuovo Anfione a l'armonia
Il ferro struggitor la cruda Parca
Sovra il fuso fatal sospeso avria.
Ma ohimè! pel guado, che non ha ritorno
Ei già varcò la ferruginea barca;
Ah cruda morte! ahi lagrimevol giorno!

Lanza Francesco napoletano. Apprese i principii della Musica nel Conservatorio di S. Sebastiano. Indi si rendè perfetto in essa in Inghilterra, ove dimorò molti anni. Riuscì un eccellente sonatore di piano forte; e compose per questo molte sonate. Compose anche il dramma buffo le nozze per fanatismo, e l'altro simile l'ingannatrice. Fu scelto per maestro del real Collegio di S. Pietro a Majella, e del real Educandato de'miracoli.

LANZETTI SALVATORE. Nacque in Napoli, e fu educato nel Conservatorio di Loreto. Inclinato alla Musica istrumentale, si addisse a sonare il violoncello. Nel 1736 fece imprimere in Amsterdam due soli per detto strumento, e dopo i principii dell'istesso per tutti i tuoni. Fu al servizio del Re di Sardegna.

LATILLA GAETANO. Nacque in Napoli circa il 1710. Fu alunno del Conservatorio di S. Onofrio. Si portò in Venezia, ove cominciò ad insegnar la Musica con buon successo. Essendo giovane volle rivalizzar con Jommelli, e con Galuppi ne' molti componimenti teatrali (di cui ignoro i titoli); ma conservò la maniera semplice, e seria dell'antica scuola. Gl'italiani lo stimarono come uno de'migliori contrappuntisti. Nel 1770 ancora viveva. Egli era zio del celebre Picinni.

Leo Leonardo de celebratissimo maestro di Musica della Città di Napoli, ed uno de'caposcuola del secolo XVII. Nacque' nel 1694 nella terra di S. Vito degli Schiavi della Provincia di Lecce. Nulla si sa de suoi ca Nazionale dioministro secondo maestro, essendone il primo Nicolò

noto soltanto che apprese la Musica nel Conservatorio della Pietà de' Turchini sotto la direzione di Nicolò Fago detto il Tarantino nel tempo ch'era maestro della real Cappella il Cav. Alessandro Scarlatti. De Leo dopo Vinci, Pergolesi, Sarri, Feo, Carapella, e Fago venne a contendere a Durante il primato fra i maestri della Musica, perlochè anche fin oggi da'dilettanti, e professori della medesima, se ne parla con dovuta lode. Si dice che niun Compositore de' tempi suoi abbia dato alla Musica quella sublime elevazione, e quella nobile maestà che fanno il carattere principale della Musica di Leo. Il patetico nobile regna in tutte le sue composizioni sacre, e profane. Nelle produzioni buffe non ricorre alla scurrilità, ma serba una grazia e venustà, che sempre alletta. Il suo temperamento, e'l suo carattere serio e sensibile lo portava a tal genere di Musica; e perciò preferiva sempre quando bisognava i tuoni cromatici, e maestrevolmente se ne avvaleva. Univa tutta la difficoltà di sostenere un tal genere di Musica, specialmente in quella di Chiesa, con tutta la dolcezza e facilità, che sono del più grande effetto anche nelle composizioni le più raffinate; quindi per le espressioni, e pel gusto Leo sarà celebre in tutti i tempi. Tante doti naturali erano accompagnate dalla profonda cognizione dell'arte sua, e meritamente dagli intendenti è stato al sommo ammirato.

Appena terminata nel Conservatorio la carriera di apprendente, fu ivi in luogo del Rev. D. Giacomo Sarcuni, passato a maestro di cappella della Cattedrale,

nel 1716 per essere stato eletto organista della real Cappella; ed appena uscitone gli si porse favorevole opportunità di acquistar nome, e far mostra de' suoi talenti. Perciocchè ebbe l'occasione di mettere in Musica alcune cantate eseguite in presenza del vice Re, e vice Regina di quel tempo, che riscossero, specialmente dalla nobiltà , lusinghieri encomii. Negli anni qui sotto notati compose le seguenti Musiche.

Nel 1716 una serenata a 4 voci per lo giorno natalizio di Leopoldo Arciduca d'Austria, che avea per titolo il gran giorno di Arcadia.

Nel 1717 un'altra serenata pel nome della vice Regina Contessa Daun eseguita nel real palazzo intitolata Diana amante.

Nel 1718 le nozze in danza favoletta pastorale da cantarsi in casa del Principe di S. Nicandro per le nozze di D. Domenico Cattaneo Duca di Casalmaggiore figlio di detto Principe, e di D. Giulia di Capua Duchessa di Termoli.

Nel 1719 una serenata in lode del Cav. Giorgio Bingh plenipotenziario del Re d'Inghilterra eseguita dal Cav. Nicola Grimaldi, nella cui casa si cantò, e da Marianna Benti Bulgarelli detta la Romanina.

Nell'anno istesso la Sofonisba per lo teatro S. Bartolomeo.

Nel 1720 Cajo Gracco poesia di Stampiglia per l'istesso teatro.

Nel 1722 Bajazette rappresentato in Napoli nel real palagio.

Nell'istesso anno il Tamerlano eseguito inche nela Nazionale di Nada del Federico, che non terminò prevenuto dalla real palagio. www.bnnonline.it

Nel 1723 il Timocrate del Lalli.

Nel 1724 l'oratorio che avea per titolo dalla morte la vita, cantato nella congregazione del Rosario nel chiostro di S. Caterina a Formello.

Nel 1725 Zenobia in Palmira dramma di Apostolo Zeno per lo teatro S. Bartolomeo, ed anche per l'istesso l'Astianatte del Salvi cantato dalla Tesi e Farinelli.

Nel 1726 la somiglianza per lo teatro de' fiorentini. e l'Orismane, o vero dagli sdegni gli amori opera semiseria per lo teatro nuovo.

Nel 1731 intermezzi nell'Argene.

Nel 1732 Catone del Metastasio in Venezia. Vi cantarono il Cav. Grimaldi, Domenico Gizzi, la Facchinelli, e Carlo Broschi detto Farinelli.

Nell'anno medesimo scrisse la morte di Abete del Metastasio, e nell'anno seguente Santa Elena at Calvario cantate nel real palagio per ordine del Vicerè Conte di Harrac, ch'ebbero un singolare applauso.

Nel 1733 amore dà senno per lo teatro nuovo.

Nel 1735 Emira per S. Bartolomeo con intermezzi d' Ignazio Prota.

Nel 1736 onore vince amore per lo teatro de liorentini.

Nel 1737 la simpatia del sangue poesia del Trinchera per lo teatro nuovo.

Nel 1741 l'Alessandro poesia del Federico per lo teatro de'fiorentini, ed il Demofoonte nel nuovo real teatro di S. Carlo, ove cantò la prima volta il Cafarelli.

Nel 1742 l'Andromeda, ivi.

Nel 1744 la finta frascatana per lo teatro nuovo,

morte, e compita dal maestro Matteo Capranica.
Compose anche la Musica per gli drammi seguenti -- il
Ciro in tre atti -- lo matrimonio annascuso -- amor vuol
sofferenza -- Evergete in tre atti -- Siface -- Alidoro -Alessandro nell'Indie -- il Medo -- Argene in tre atti --

Nitocri Regina di Egitto -- l'Olimpiade -- il Pisistrato-l' Andromeda -- il trionfo di Camilla -- le nozze di Psi-

che festa teatrale.

Fece il Leo per lo Conservatorio sei libri di solfeggi, due per canto, due per alto, due per basso; due libri di partimenti per cembalo -- due di fughe per organo -- un Magnificat a 4 voci con violini -- un Dixit a 5 voci con violini, e viole -- e due opere sacre S. Chiara, e S. Alessio cantate dagli alunni dell'istesso Conservatorio nel monastero di S. Chiara, avanti la porta.

Fu chiamato in Torino ove pose in Musica lo dramma del Metastasio Achille in Sciro; e vi dovè andare per ordine del Vicerè con tutto che fusse maestro della real Cappella. Incontrò tanto, che quel Sovrano mostrò piacere di avere qualche sacro componimento musicale del Leo; sicchè il medesimo in due settimane pose in Musica il Miserere per due cori ad 8 che piacque tanto, che il Sovrano medesimo oltre di averlo ricolmato di doni, gli fece dopo esser tornato in Napoli un assegnamento di cento once l'anno; della qual munificenza godè poco, essendo presto mancato di vita.

Di un tal Miserere eseguito nella real Cappella di Torino con tanto felice successo se ne seppe la notizia in tutta l'Italia, ed ancora in Napoli. Nel ritorno che vi fece il Leo, gli alunni del Conservatorio della a Pietà lo pregarono di permetter loro che ne traessero copia. Venne ciò dal maestro ragionevolmente negato, non convenendo dar fuori una composizione fatta per espresso comando di un Sovrano, che l'avea largamente rimunerato.

Ma gli alunni oltremodo desiderosi di avere una tale composizione trovarono un niente plausibile modo come averla. Uno di essi più astuto e del maestro confidente osservò il sito dove il Miserere era riposto, e di nascosto presolo, lo divise fra' compagni, che immantinente lo trascrissero: indi avendolo fra di loro concertato, invitarono il Leo ad udirlo cantare. Quanto costui rimanesse sorpreso per simile insolenza, ciascuno potrallo facilmente comprendere, non avendo potuto affatto indagare chi l'autore ne fosse stato. Ma indi credè cosa migliore prender la cosa in burla, ed egli stesso si adoperò per concertare i modi, ed i tempi per la perfetta esecuzione del medesimo: e da quel tempo in poi continuò a cantarsi nella Chiesa della Pietà de'Turchini, finchè ne fu surrogato un altro del Jommelli a quattro voci alla Palestrina composto per la Basilica di S. Pietro di Roma; ma si seguitò nondimeno in una delle tre sere della settimana santa a cantare il Miserere del Leo, come quello che veniva generalmente applaudito. Una tale sublime produzione conservasi tuttavia in S. Pietro a Majella.

Fra le carte di Chiesa composte da Leo sono da numerarsi tre Dixit; due de'quali furono a 10 voci, uno nel 1741, e l'altro nel 1742. Queste due produzioni riuscirono veramente eccellenti; ma la Messa a 5 Nazionale dvoci composta nel 1743 per la Chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli alla quale dovea assistere come maestro

della real Cappella, è oltremodo sublime. Dippiù un Magnificat a 4 voci -- una cantata latina per soprano consistente in due arie con recitativo scritta per Cafarelli - un mottetto a più voci con tutti gli strumenti, che conteneva un pieno a 5 voci -- un'aria per alto, altra per tenore, la terza per soprano, un terzetto, e finalmente l'ultima aria per canto preceduta da un bel recitativo strumentato -- un Pange lingua a 4 con violini e viola -- un responsorio di S. Antonio di Padova a 4 -- Messa a 4 voci alla Palestrina -- lezioni per la settimana santa-- un Te Deum -- un Magnificat a 4 voci -toccate per cembalo e partimenti -- altri partimenti -fuga per voce di soprano -- sinfonia a quartetto -- solfeggi per soprano, e per contralto, e finalmente quanto occorse per la real Cappella, che fu di non poco giovamento a tutti i maestri della medesima, che furono suoi successori.

Non solo il Leo avea appresa nel Conservatorio l'arte del canto, del cembalo, e del contrappunto sotto Nicola Fago, ma studiò ben anche ed esercitavasi a sonare il violoncello. Scrisse per questo strumento fra l'altro sei concerti originali da lui composti per servizio del Duca di Maddaloni nel 1737 e 1738, perchè forse godeva la protezione di detto Cavaliere, come prima di lui l'avea goduta fino al 1736 l'immortal Pergolesi (che morì nell'abitazione di questa nobile famiglia in Pozzuoli nel Convento de' PP. Francescani dalla medesima fondato). Finì di vivere il Leo nel 1744 colpito da apoplessia, mentre scrivea un'aria buffa che dovea cantare Geronimo Piano nel teatro nuovo il quale cominciava così; voi par che gite di palo in frasca,

cantare Geronimo Piano nel teatro nuove il la quale a Nazionale di Napoli cominciava così; voi par che gite di palo in frasca, www.bninonline.it

di frasca in pulo, nell'opera la finta frascatana, terminata poi dal maestro Matteo Capranica, come si è detto.

Fu il Leo di temperamento igneo, di color bruno, di occhi vivaci, non alto di statura, di serio ma non inurbano contegno, faticoso all'eccesso, impiegando talvolta le intere notti scrivendo, e secondando il suo estro armonico senza sentir stanchezza. Amava le sue produzioni, ma non disprezzava quelle de'suoi compagni, onde acquistossi la benevolenza di tutti; e per tal cagione la morte di lui fu generalmente compianta, lasciando di se, e della sua scuola una eterna rimembranza in Napoli non solo, ma anche in altre capitali di Europa.

Locchini N. nacque in Napoli. Riuscito molto valente nella Musica giunse ad insegnarla nel Liceo di Musica di Venezia detto l'Ospedaletto. Nel 1770 diede pe'l teatro di Parma un dramma serio, che avea per titolo Scipione in Cartagine, ed altre produzioni armoniche in altre Città d'Italia. S'ignora il luogo, e l'anno della sua morte.

Logroscino. Compose la Musica per molti drammi nel genere burlesco. Fu il primo a dar fine ad ogni atto con un pezzo, in cui il motivo proposto da prima ad una sola voce si sviluppa dopo a due, a tre, a quattro sempre interrotto da nuovi canti, ridotto a tutte le forme dell'armonia, diventando infine il soggetto di un coro piacevole. M

MAFFEI GIO: CAMILLO di Solofra Provincia di Salerno pubblicò in Napoli nel 1563 un discorso filosofico della voce, e del modo di cantare.

Maggiore Francesco napoletano. Fu educato in uno de'nostri Conservatorii. Riusci assai valente nella Musica, e si fè ammirare per Compositore piacevole, e vivace. Scrisse parecchi drammi per diverse Città d'Italia, e si rendette celebre precipuamente per mettere in Musica le voci degli animali, inutile e laborioso lavoro. Nel 1745 si fè ammirare per lo dramma i raggiri delle cantatrici, e nel 1762 per l'altro gli scherzi di amore. Morì in Olanda nel 1780.

Majo Francesco napoletano. Fu istruito nella Musica da Giuseppe suo padre maestro della real Cappella di Napoli dopo Durante. Fu uno scrittor di Musica pieno di brio, e naturalezza. Visse pochi anni, ed ebbe quasi l'istessa sorte del Pergolesi, cui non fu inferiore nella invenzione e novità (Arteaga tom. II pag. 336). Cominciò giovane a scriver per Chiesa, e per gli teatri, ed acquistò grido per le sue composizioni facili, naturali, e piacevoli. Il Mattei nell'elogio di Jommelli dice che le carte del Majo sono piene di estro e di espressione, e sarebbe stato uno de' primi se non fosse morto nel fior dell' età. Finì di vivere in Roma circa il 1774 di anni 27. Ha messo in Musica più drammi del Metastasio come l'Artaserse -- l'Ipermnestra -- il Catone -l'Antigono -- la Didone -- e l'Alessandro nell'Indie. Ha composto pure due arie con accompagnamento di pianow.bnnonline.ltcui aggiunse alcune sue arie -- nel 1709 compose

forte -- ed un solfeggio anche per detto istromento. Per uso di Chiesa molte Messe -- salmi -- e tre Salve Regina -- un oratorio sacro -- ouverture -- arie diverse.

Mancini Francesco napoletano. È ignoto l'anno della sua nascita. Il Signor Bertini nel suo dizionario degli scrittori di Musica non fa alcuna menzione di costui; ma parlando di Gio: Battista Mancini gran cantante allievo del Bernacchi nel secolo XVIII, e di un libro attinente alla Musica da costui dato alla luce, e stampato in Vienna nel 1774, nel terminare tale articolo dice, che Hiller cita nella sua opera con lode un Magnificat ad 8 voci composto da Gio: Battista Mancini. Con buona pace di amendue il Magnificat ad 8 voci fu opera del nostro Francesco Mancini, di cui esisteva una copia presso del Sig. Sigismondi, e da costui fu donata al Jommelli, e chi sa dove andò a finire. Simili abbagli son facili a prendersi. Il Sig. Pleyel fè stampare in Parigi un salmo col nome di Pergolesi, che non sognò mai di farlo. Nel 1697 il Mancini pose in Musica gl'intermezzi per l'opera intitolata l'Alfonso, che si rappresentò nel Collegio de' nobili di Napoli diretto da' Gesuiti -- nel 1702 compose per lo teatro di S. Bartolomeo la Musica del dramma l'Ariovisto -- nell'anno istesso mise in Musica due sacri oratorii l'area del testamento in Gerico, ed il laccio purpureo di Raab per la congregazione del Rosario di Palazzo -- nel 1705 gli amanti generosi per lo teatro di S. Bartolomeo -- nel 1706 per l'istesso teatro, ove cantò la Bulgarini, Alessandro il grande in Sidone -- nel 1708 diresse nell'iazionale desso acatro l'Artaserse Musica di Giuseppe Orlandini

l' Engelberta rappresentata nel real palagio, e si annunzia per vice-maestro della real Cappella -- nel 1710 il Mario fuggitivo per lo teatro di S. Bartolomeo -- nel 1713 compose la Musica per lo dramma Artaserse Re di Persia rappresentato nel real palagio per la nascita dell' Imperador Carlo VI -- nell' istesso anno il gran Mogol dramma di Domenico Lalli per lo teatro di S. Bartolomeo -- nell'anno medesimo regolò per l'istesso teatro l'opera dell'Handel inglese intitolata l'Agrippina, nella quale vi cangiò alcune arie, e vi scrisse alcune scene buffe, secondo il barbaro costume di quel tempo-nel 1714 compose un melodramma sacro il genere umano in catene, ma s'ignora ove fu cantato -- nel 1720 fu eletto maestro del Conservatorio di Loreto, per lo quale compose l'intermezzo il cavalier Brettone -- nel 1723 il Trajano per lo teatro di S. Bartolomeo con intermezzi buffi -- nel 1728 l'Orontea per l'istesso teatro intitolandosi maestro della real Cappella -- indi nel 1732 pose in Musica il dramma del Metastasio l' Alessandro nell'Indie per lo teatro di S. Bartolomeo, con l'intermezzo intitolato la levantina -- nel 1733 il S. Elia opera sacra, di cui esiste copia nell'archivio di Musica di S. Pietro a Majella fra le carte venute dal Conservatorio di Loreto. Di tutte le altre sue produzioni musicali, che come maestro del Conservatorio molte dovè farne, nulla se ne sa, e forse per trascuraggine di chi dovea averne cura e conservarle andarono a male. Si sa solo che fu uno che pose in Musica alcuni cori delle tragedie del duca Annibale Marchese. Biblioteca Nazionale Il Mancini fini di vivere nel 1739.

Manfroce Nicola calabrese e propriamente di Palma

Città nelle vicinanze di Reggio. Studiò la Musica nel Conservatorio della Pietà sotto la direzione di valente maestro, e studiò molto su le carte di Sacchini, e di Traetta. Fu dotato di un bell'ingegno, e di un estro non ordinario, onde presto si presagi che avrebbe fatto gran riuscita nella scienz'armonica. Nè andarono fallite le speranze che di lui si concepirono, poichè presto manifestò le cognizioni che aveva acquistate, ed il profitto che nella Musica aveva fatto dando fuori applaudite produzioni. Furono queste gli drammi da lui composti dell' Alzira, (essendo stato impresso tale dramma dal Ricordi in Milano, e rappresentato in Napoli nel real teatro di S. Carlo), e dell' Ecuba -- una sinfonia -- un Dixit -- una Messa -- e un duetto con coro. Altre produzioni avrebbe date sicuramente fuori se non fosse stato da immatura morte rapito nel 1813, non avendo ancor compiti gli anni 21.

Manna Gaetano nipote di Gennaro napoletano. Fu un Compositore di Musica assai riputato, allievo del Conservatorio di S. Maria di Loreto. Scrisse con lode molti pezzi per uso di Chiesa, ed i più applauditi furono i seguenti: una Messa a 4 voci -- un lauda Sion -- tre Benedictus -- un Confitebor -- dieci Messe diverse -- un Magnificat -- nove Dixit -- un Credo -- un Te Deumventicinque mottetti.

Manna Gennaro napoletano nipote di Domenico Sarri. Fu alunno del Conservatorio di S. Maria di Loreto. Morto il celebre Durante, nel 1756 fu eletto interinamente Gennaro Manna per dar lezione a que giovani. Fu in seguito intimato un concorso per scegliersi il migliore, ma fu inutile non essendosi ritrovati concorrenti. Fu perciò ammesso il Manna per proprietario con duc. 8 al mese, insieme col maestro Gallo, senza superiorità fra di loro. Manna fu ricevuto dagli alunni di Durante con gran trasporto, avendo un'eccellente voce, sorprendente arte di cantare, modulando con sommo valore ogni cantilena, e modificando il forte del contrappunto. Terminato il corso d'insegnamento nel Conservatorio cominciò a scrivere in Musica, e fu lodato ed applaudito. Girò per l'Italia, e ne'migliori teatri di essa scrisse molti drammi assai applauditi, e fra questi la Didone del Metastasio, ed il Siroe nel 1753, e varie arie. Nel 1780 si ritirò in Napoli e si addisse unicamente a comporre Musiche per uso di Chiesa, e sono le seguenti: una Messa -- un mottetto -- due lezioni del 2.º notturno per la notte di Natale -- una pastorale a 4 voci -- cantata a 4 voci con coro ed altri stromenti -- il trionfo di M.ª Vergine assunta in Cielo.

Marchetto da Padova chiamato dal Re Roberto dedicò al medesimo un'opera intitolata Pomarium in arte Musicae. Si proponeva elevar la Musica al grado di scienza, insegnando come risolvere le dissonanze, proibendone l'immediata successione, ed esponendo la proprietà delle pause e de'punti, il tempo perfetto ed imperfetto, gli essenziali, e gli accidentali della Musica figurata.

Marinelli Gaetano napoletano. Studiò da fanciullo la Musica nel Conservatorio di Loreto. Divenne col tempo buon Compositore, e scrisse le Musiche per diversi teatri d'Italia, ove fu ben applaudito; fra le quali gli accidenti inaspettati -- la bizzarra contadina -- lo sposo a forza -- Quinto Fabio -- la villanella semplice -- To-

bia e Sara cantata a 4 voci, e specialmente l'oratorio scritto per Napoli il Baldassarre pieno di soave espressione, e naturalezza. Si hanno di lui alcune opere buffe, e sono: il barone di sarda fritta -- il trionfo d'amore -- il letterato alla moda -- la rocchetta in equivoco, farsa.

Martellari. Nacque in Napoli verso il 1740. Fu allievo di uno de'nostri Conservatorii, ove si distinse non poco. Insegnò la Musica in Venezia, ed ivi nel 1770 compose il dramma della *Didone*.

Mela Antonio. Compose per li PP. Filippini di Napoli un oratorio sacro intitolato Adamo ed Eva, che si conserva da'medesimi.

Melfio Gio: Battista nativo di Bisignano nelle Calabrie. Non si sa altro di costui, se non che impresse in 4.º in Venezia un libro di madrigali a 4 voci.

Mercadante Saverio. Nacque in Altamura Città della provincia di Bari nell'anno 1797. Nel 1808 fu ammesso nel Collegio di Musica della Pietà de'Turchini, allora esistente, a mezza piazza franca. Si applicò in prima a sonare il violino, ed essendovi ben riuscito occupò il posto di primo sonatore del detto stromento, essendo in età di anni 15. In tal tempo cominciò a studiare il contrappunto, e con l'assiduo studio in poco tempo vi fè progressi in guisa, che di anni 16 compose due sinfonie che furono assai applaudite. E stando ancora nel Collegio compose la Musica per un'accademia, che ivi si tenne; e tanto le due sinfonie, quanto i pezzi vocali, che vi furono eseguiti furono applauditi non solo dal pubblico, ma ancora dal rinomato Rossini, che se ne congratulò col cav. Zingarelli, dicendogli » mi ralle-

www.bnnonline.it

» gro sig. Direttore, che i vostri giovani allievi comin-» ciano dove noi finiamo ». Essendo uscito poi dal Collegio compose la Musica per l'esame della scuola di ballo, che fu tenuto nel teatro del fondo, e riscosse la generale approvazione; e quasi contemporaneamente scrisse una cantata in lode di Carlo IV Re delle Spagne che venne in Napoli e fu eseguita nella villa detta Floridiana. In seguito a premura dell'impresario del real teatro di S. Carlo compose la Musica per due balli pe'l teatro medesimo. Nell'anno 1818 compose il primo dramma per lo teatro di S. Carlo intitolato l'apoteosi di Ercole applaudito universalmente, e per lo teatro nuovo l'altro, che avea per titolo violenza e costanza -- nel 1820 per lo teatro di S. Carlo lo dramma Anacreonte in Samo -- nel 1821 in Roma quello che avea per titolo Scipione in Cartagine -- nel 1822 in Milano l'Elisa e Claudio.

Scrisse anche la Musica per gli seguenti drammi: Ipermnestra -- gli Sciti -- D. Caritea per Madrid -- la Didone per Venezia -- li due Figari per Madrid -- la testa di bronzo per Milano -- il duca di Sex per Milano --D. Chisciotte per Portogallo -- la Zaira per Napoli nel 1831 -- li Normanni a Parigi per Torino -- Costanza ed Almenyscha per Vienna -- il signore del Villaggio per Vienna -- Emma di Antiochia per Torino --Gabriella de Vergy per Torino -- Ismalin, o sia amore e morte per Milano -- Nictoni per Bergamo -- Uggero il Danese per Torino -- amor tutto vince per Torino -- li briganti a Parigi nel 1836 -- il giuramento per Milano nel 1837 -- le due illustri rivali per Venezia nel 1838 --Elena da Feltre per Napoli nel 1838 -- il bravo per Biblioteca Nazionale d Milano nel 1839.

www.bnnonline.it

Per tutte queste armoniche produzioni Mercadante riscosse generali applausi, senza incontrare i menomi morsi della maldicenza, e dell'invidia.

MILANO FRANCESCO duca di S. Paolo figlio di Gio: Milano Franco di Aragona marchese di S. Giorgio, e di Maria Giovanna d' Eboli de' duchi di Castropignano nacque a' 24 settembre 1765. Fu egregiamente istruito così nelle umane lettere, come nelle discipline matematiche e fisiche. Da' primi suoi anni fu addetto alla milizia nel reggimento real Campania. Amò molto la poesia, e la Musica. L'orrendo tremuoto che devastò le Calabrie costrinse il padre a visitare i suoi feudi malmenati dal terribil flagello, e portò seco il figlio Francesco dell'età di anni 18, che ivi diede cospicui segni di pietà in soccorrer gl'infelici rimasti superstiti , specialmente nel feudo di Polistina uno de'luoghi più danneggiati, e nel dare energici provvedimenti per mitigare le sciagure di quella popolazione. Ivi istituì un' Accademia che chiamò de' placidi. Passò poi col suo reggimento in Messina. Innalzato al grado di Tenente-colonnello si ritrovò nella sventurata campagna del 1798 ed in tale occasione diede saggio del suo valor militare, e della sua saggezza nel comandare. Fu da S. M. il Re fatto Colonnello di moto proprio, ed indi creato Brigadiere. Ricusò tutte le offerte fattegli nel decennio dall'occupatore militare. Ricuperato l'usurpato regno da Ferdinando IV, fu dichiarato Comandante delle Calabrie, ed allora creato Maresciallo di campo e Commendatore dell'ordine di S. Giorgio, e poscia Comandante della piazza di Gaeta. Indi da Ferdinando II attual nostro Sovrano fu scelto per Tenente-generale, e Commendatore

dell'ordine di S. Ferdinando. Carico di onori da lui ben meritati, fedele al Principe che aveva servito fin da'teneri anni, finì di vivere nel dì 14 giugno 1838. Ricco delle più dotte cognizioni amò, come si è detto, la poesia e la Musica. Si distinse nella prima con alquanti componimenti drammatici, e fra questi l' Euridice, pel quale scrisse anche la Musica de'cori. Altre Musiche egli compose, avendo ereditato il gusto di così 'bell' arte dal suo avo Giacomo Milano marchese di S. Giorgio il quale ebbe per maestro Francesco Durante, che poi dedicogli ancora alcune sonate per cembalo). Altre produzioni in verso del duca di S. Paolo non sono meno pregevoli di quelle scritte in prosa; come i due discorsi accademici, uno intorno al fenomeno de'tremuoti, e l'altro sull'utilità della monarchia. Molti suoi componimenti poetici furono inseriti ne' fiori poetici pubblicati negli anni scorsi.

Milano Franco d'Aragona Giacomo Francesco marchese di S. Giorgio, e principe di Ardore. Nacque in Polistina, feudo di sua casa nella Calabria ultra a 4 maggio 1700 da Gio: Domenieo, e da Luigia Gioeni. Rampollo di una nobilissima famiglia, che vanta una remota antichità, siccome usavasi da tutti i signori, apprese da' migliori istitutori la più esatta disciplina de'costumi con la più regolare condotta della vita. Dopo aver fatto acquisto di tutte quelle scientifiche cognizioni, che ad un cavaliere suo pari si convenivano, volle imparare a perfezione la Musica. Fu in questa suo precettore, come poco anzi abbiamo detto, il celebre Francesco Durante, che in poco tempo ebbe il piacere di vedere prapidi progressi del suo allievo, in guisa che vantavasi di essere

stato il Chirone di questo Achille. Di anni 23 il marchese di S. Giorgio era già divenuto ottimo sonator di cembalo.

Cominciò a comporre diversi pezzi di Musica, e tali sue produzioni erano scritte con le più esatte regole dell'arte, senza esser mancanti di fantasia. Si numerano fra le sue più lodate composizioni armoniche il Gioas Re di Giuda, la Betulia liberata, e l'Angelica e Medoro drammi del Metastasio; alcune cantate, e Messe; i cori di una tragedia del Duca Annibale Marchese, e molti esercizii per cembalo. Di alcune di tali sue produzioni si conservano copie nel reale archivio di Musica di Napoli. Compose anche una Messa per lo Santuario di Savona. Altre ne compose in Francia, ove dimorò alcuni anni in qualità di Ambasciatore della Corte di Napoli, e fu assai ben accetto a quel Sovrano, che lo decorò del real ordine insigne dello Spirito S. e dell'altro di S. Michele. L'ultima Musica che scrisse fu un Christus che fu cantato nel 1777 nel Conservatorio della Pietà de'Turchini. Rousseau nel dizionario di Musica, articolo Preluder, così parla del Principe di Ardore.

C'est pour le grand art de préluder que brillent en France les excéllens organistes, tels que sont maintenant les sieurs Calvière, et Daquin, surpassés toutefois l'un, et l'autre par Mr le Prince d'Ardore, Ambassadeur de Naples, le quel pour la vivacité de l'invention et la force de l'exécution, éfface les plus illustres artistes, et fait à Paris l'admiration des connoisseurs. Oltre di essere stato Gentiluomo di Camera di esercizio del Re delle Due Sicilie, ottenne anche di essere insignito del real ordine di S. Gennaro. La sua rettinazionale diudino l'ingegno del quale fu dotato, il fedel servigio

www.bnnonline.it

prestato al Sovrano in diversi carichi, che gli furono affidati, e che tutti eseguì con la massima esattezza, mossero l'animo del Re Carlo Borbone a dichiararlo Consigliere di Stato; e nella partenza da Napoli, per assumere il governo della Monarchia delle Spagne, lo destinò per uno della reggenza durante la minor età del successore del Trono delle Sicilie Ferdinando. Carico di meriti, e godendo la stima generale il marchese di S. Giorgio morì in S. Paolo feudo di sua casa a'30 novembre 1780.

Millico Giuseppe. Nacque in Terlizzi Città della Puglia. Conoscitore, e perfetto esecutor della Musica, divenne uno de'migliori cantanti de'tempi suoi. Girò per diverse Capitali di Europa; e trovandosi nel 1772 in Vienna, Gluk lo scelse per insegnare la Musica ed il perfetto canto ad una sua nipote, che poi divenne celebre. Da Vienna passò a Londra, e nel 1774 cantò nel teatro di quella Città. Nel 1780 ritornò in Napoli, e fu ammesso al servizio della real Corte. Egli fu eccellente nel sonar l'arpa, e compose molte sonate, ed arie per detto stromento. Compose anche la Musica di due drammi l'isola disabitata, e la pietà d'amore, ed un'aria sulla morte di Clorinda con violini, viola, e basso. Divenne cieco, ed in tale stato terminò i suoi giorni.

Mirelli Fra Michele de' Principi di Tcora napoletano, cavaliere Gerosolimitano professo. Avendo da fanciullo imparato la Musica vi fece con gli anni rapidi avanzamenti, secondando la sua decisa inclinazione per la scienz' armonica. Volle di essa acquistare tutte le non ovvie cognizioni internandosi anche nel contrappunto. Per tal sua perfetta cognizione della Musica venne scelto da S. M. Ferdinando IV per deputato de' due Conservatorii di S. Maria di Loreto, e della Pietà de'Turchini a' 16 dicembre 1803 insieme col Marchese D. Pietro Cuffari; ed entrambi si affaticarono a far risorgere que' due stabilimenti, ch' erano in qualche decadenza. Pose in Musica alcuni salmi ed altre cose per Chiesa, oltre ad una Salve Regina, molte sinfonie, quartetti, ed arie.

Monte Gaetano. Non si sa altro di costui, che fu napoletano, se non che avea riputazione di esser buon maestro di Musica, e che avea composto molto per uso di Chiesa, ed alcuni drammi che furono li tre gobbi -la fuga -- le donne vendicate.

Mosca Luigi napoletano. Fu allievo del Conservatorio della Pietà de' Turchini. Girando per l'Italia si acquistò fama di buon Compositore di Musica, e si distinse per gli drammi l'amoroso inganno -- l'audacia delusa -i finti viaggiatori -- l'impostore -- l'impresario burlato -- gli sposi in cimento -- le stravaganze d'amore -il salto di Leucade, e dippiù per una Messa. Fu riputato specialmente per le opere buffe che scrisse; e queste furono: il sedicente filosofo, farsa -- chi si contenta gode -- chi troppo vuol veder diventa cieco -- la sposa a sorte. Nel 1805 si portò in Palermo, e scrisse la Musica del Gioas oratorio, che fu ben accolto, ed una Messa a piena orchestra per una professione monastica, ed altra Musica di Chiesa.

Mosca Giuseppe fratello di Luigi. Figurò in Parigi col carattere di maestro di Musica. Ivi scrisse per lo teatro dell'opera buffa la Ginevra di Scozia nel 1805, e la vendetta semminile nel 1806. Serisse anche, non sapwww.bnnonline.it

Nazionale

piamo se in della Città o altrove, la Musica per gli altri seguenti drammi: gli amori, e l' armi -- la diligenza -- Federico II Re di Prussia -- il folletto -- D. Gregorio in imbarazzo -- li tre mariti -- i pretendenti delusi -- l'abate de l'Épée -- la poetessa errante.

N

Novi Francesco Antonio napoletano. Visse ne'príncipii del secolo XVIII. Fu dotato di sommo ingegno, nè conobbe perfettamente la sola Musica, ma si fè ammirar anche come non ignobil poeta. Si attribuisce a lui la composizione poetica di diversi drammi, a' quali adattò anche le note musicali. Si numerano fra questi Giulio Cesare in Alessandria rappresentato in Milano nel 1703 -- la gloria di Pompeo in Pavia nell' istesso anno -- il pescator fortunato -- Cesare e Totomeo in Egitto -- Diomede.

0

Orgitano Paolo napoletano. Egli vivea nel secolo XVIII. Ed era riputato eccellente sonator di cembalo, essendo usciti dalla sua scuola ottimi allievi. In Londra fece imprimere un libro di sonate per cembalo. Scrisse una cantata a 3 voci con più stromenti, e diverse arie.

Orgitano Raffaele figlio di Paolo maestro di Musica
napoletano, fu allievo del celebre Ferdinando Paer, e
morì in Parigi nel 1812 nel fior degli anni. Francisco Nazionale di vane in Palermo, e qualche cosa che colà fece sentire

www.bnnonline.ii

dava speranza che sarebbe riuscito eccellente Compositore. Nel 1811 scrisse in Parigi alcuni pezzi del Pirro,
che piacquero moltissimo. Scrisse anche una farsa che
aveva per titolo amore intraprendente; due drammi
l'infermo ad arte, e l'Arsinoe; e due oratorii Iefte,
e la passione di N. S. a tre voci.

Orgitano Vincenzo napoletano. Non si sa altro di costui, se non che compose la Stabat mater a due, a tre, ed a 4 voci con violini e basso; diverse sinfonie per violino, cembalo, e basso obbligati; ed altre cose per uso di Chiesa.

Orsino Gennaro Sacerdote. Fu maestro del Conservatorio della Pietà de'Turchini, valentissimo nell'insegnare e nello scriver la Musica. Diverse cose in tal materia fece per uso di Chiesa, e specialmente per quella del Collegio massimo de' PP. Gesuiti. Nel 1690 pose in Musica un dramma pel Collegio de'nobili diretto da'detti PP. intitolato la *Pandora*. E per l'istesso nel 1697 compose altro dramma scritto in latino, ed altre produzioni armoniche, fra le quali un *trio* per due violini e violoncello.

P

Paesiello cav. Giovanni. Nacque in Taranto una delle più amene e deliziose Città della provincia Salentina, ferace sempre di perspicaci ingegni all'armonia inclinatissimi, fra' quali si numerano Nicolò Fago dell'istessa Città di Taranto, onde denominossi il Tarantino, Leonardo Leo nato in S. Vito de'Schiavi, Pasquale Cafaro discepolo di Leo, e tutti tre stati poscia maestri del Conservatorio di S. Maria della Pietà detto

de'Turchini. Il padre di Giovanni Paesiello per nome Francesco esercitò con molta perizia il mestiere di maniscalco; in guisa che fu adoperato dal Monarca Carlo Borbone in tale arte, mentre durò la guerra di Velletri. La madre chiamavasi Anna Fagiale. Il padre malgrado la ristrettezza di sua fortuna per mantener la famiglia, ebbe cura di fare istruire il figliuolo Giovanni, che nella sua fresca età manifestava di esser dotato di perspicace ingegno, nelle scuole de'Gesuiti, che in quel tempo esistevano in Taranto. Interveniva Giovanni ne' di festivi nella congrega, che da que' Padri tenevasi per gli alunni delle loro scuole, ed ivi si osservò che intuonava con voce assai melodiosa i salmi, e gli inni che colà cantavansi. Avendo appena anni dieci fu chiamato dal cav. Geronimo Carducci Patrizio di quella Città a cantar le lezioni dell'uffizio della settimana santa in una Chiesa della Città medesima, lo che esegui con molta maestria, ed ottima modulazione, che sorprese tutti gli uditori, in guisa che il Carducci persuase il padre di mandarlo in Napoli per farlo istruir nella Musica in qualche Conservatorio. Nel mese dunque di giugno 1754 fu condotto dal padre in Napoli, e fu ammesso nel Conservatorio di S. Onofrio. Bastantemente istruito in essa Musica, apprese i primi rudimenti del contrappunto dal celebre maestro Francesco Durante; e dopo la morte di costui, avvenuta due anni appresso, seguitò il suo studio sotto i maestri Carlo Cotumacci, e Geronimo Abos Maltese, uomini ben noti per la scienza musicale. Dopo quattro anni, che dimorò nel Conservatorio, diè fuori molti lavori musicali di Messe, sa mi, le mota Nazionale tetti fatti per lo Conservatorio medesimo, ed anche un

intermezzo buffo ivi rappresentato. E così presto fe palese di qual sublime ingegno fosse egli dotato, e quanto armonioso e gradevole fosse lo stile, che avea nel comporre.

Uscito dal Conservatorio sul finire dell'anno 1761 fu da un suo amico (che in ciascun anno nella festività del S. Natale faceva cantare in sua casa un sacr'oratorio in onore del parto di Nostra Donna) invitato a mettere in Musica un componimento drammatico che avea il titolo di Esther. Adempi Paesiello all'incarico ricevuto, e la sua Musica venne tanto applaudita, che si dovette più volte replicare. Per tal felice successo fu richiesto a scriver la Musica per un dramma del teatro nuovo, quale offerta rinunziò, persuaso da un suo amico di accettar prima l'invito di qualche Città d'Italia per far ritorno indi in Napoli con maggior rinomanza. Così avvenne; dapoichè invitato in Bologna ivi pose in Musica i seguenti drammi, cioè la pupilla, i Francesi brillanti, il mondo alla rovescia; ed indi in Modena, madama l'umorista; in Parma le virtuose ridicole, i bagni d' Abano; in Venezia il ciarlone, e le pescatrici, drammi scritti la maggior parte dall'elegante penna di Carlo Goldoni; e finalmente in Roma il marchese Tutipano, intermezzo che riportò gli applausi più vivi da quella nazione trasportata per la Musica teatrale. Ritornato in Napoli nel 1766 scrisse per lo teatro de'fiorentini la Musica per lo dramma la vidua di bel genio; e per lo teatro nuovo per l'altro l'idolo cinese poesia del rinomato letterato e poeta Gio: Battista Lorenzi nel 1767; e finalmente per l'istesso teatro il furbo mal accorto w.bnnonline.it poesia dell'istesso Lorenzi. Ebbero queste rappresentazioni un plauso generale, ed in particolare l'idolo cinese, che giunse a far deporre al marchese Tanucci allora primo Segretario di Stato di S. M. Ferdinando IV la sua severità ministeriale, con portarsi per la prima volta in un teatro di rappresentanze buffe, essendovi intervenuto anche il Re. E piacque tanto, che nel carnevale vegnente fu l'idolo cinese replicato nel teatrino di Corte in Caserta. Fu ordinato poscia al Lorenzi di scrivere una farsa, da mettersi in Musica dal Paesiello; lo che fu eseguito e portò per titolo il divertimento de' Numi; la qual farsa fu così bene rappresentata da Antonio Casaccia, Gennaro Luzio, e Marianna Monti, che fissò l'ottima riputazione, che aveasi così del Lorenzi, come di Paesiello. Ed essendosi egli modellato su le orme dei maestri Vinci, e Pergolesi, riuscì in preferenza nel buffo, onde venne ad un tratto incaricato di molte opere su questo stile.

Le mentovate drammatiche rappresentanze furono assai gradite dal Sovrano; per lo che lo scelse a mettere in Musica la cantata, che avea per titolo Peleo e Teti scritta per le nozze dell'istessa M. S. con Maria Carolina d'Austria. Dopo alcuni anni, fu incaricato il Paesiello di comporre la Musica per una Messa funebre a due cori per gli funerali celebrati con somma magnificenza nella Chiesa di S. Maria degli Angeli de' PP. Teatini per la morte del real Principe Gennaro Borbone, che fu generalmente applaudita.

Dall'anno 1769 sino al 1776 scrisse per l'Italia una quantità di drammi, l'elenco de' quali da noi si darà nella fine di questo articolo. Dopo tal tempo dovette partire per la Russia, colà chiamato da quella imperial Corte

con lo stipendio di dieci mila rubli. Ritornò qualche volta in Napoli, ed in una di queste volte scrisse l'applauditissimo dramma Socrate immaginario, la cui poesia fu composta dal Lorenzi, sebbene il pensiere gli fusse stato suggerito dal dotto abate Ferdinando Galiani, che qual novello Aristofane ebbe in mira di deridere un assai noto dotto avvocato di quel tempo, che per disgrazia, come l'antico Socrate, avea un'altra Santippe per moglie. Fu rappresentato nel teatro de' fiorentini nel 1770, con universale applauso per gli sali veramente attici, de'quali la poesia abbondava, e per l'eccellente Musica del Paesiello; per li quali motivi fu più volte ripetulo negli anni seguenti in altri teatri. In Roma scrisse per lo teatro Valle l'intermezzo delle due Contesse; e per quello di Aliberti la disfatta di Dario, ed in questo per lo tenore Ansani compose la celebre aria mentre ti lascio o figlia, che per la novità produsse il più grande effetto. In questa epoca parimenti si debbono annoverare 12 quartetti per due violini, viola, e basso composti da lui in Milano per S. A. R. l'Arciduchessa Beatrice d'Este moglie di Ferdinando d'Austria Governatore di Milano, allorchè si portò in detta Città a scrivere l'Andromeda.

Or il nostro Paesiello in Pietroburgo dimorò anni nove, nel qual tempo compose diversi drammi, fra quali gli convenne per ordine della Imperatrice Caterina II scrivere una nuova Musica per lo dramma la serva padrona, che per lo teatro S. Bartolomeo fin dal 1731 era stato messo in Musica dal Pergolesi. Paesiello ubbidì, e fè una Musica bella quanto la prima, senza oscurar la cantilena, e senza tradire la espressione della parola. Dieci www.bmponline.it

opere tra serie ed eroico-comiche scrisse; e come addetto al servizio della Gran Duchessa Maria Feodorowna moglie del Gran Duca Paolo Petrowitz (che fu poi Imperatrice) compose due volumi di capricci, e sonate pel forte-piano, oltre un volume di partimenti, che furono impressi in Russia, per le quali composizioni ottenne altra pensione di annui rubli 9000. Scrisse parimente per lo Principe Potenkin una cantata, e pel Principe Orloff un intermezzo.

Nel ritornare da Pietroburgo in Italia si fermò in Vienna, ove fu ben accolto dall'Imperatore Giuseppe II che gli ordinò di compor la Musica per lo dramma composto dall'abate Casti, che avea per titolo il Re Teodoro; la quale fu molto gradita da quell'augusto Monarca, perlochè il Paesiello si fè ardito a presentargli, e dedicargli dodici sinfonie. Giunto finalmente in Napoli, S. M. Ferdinando IV lo dichiarò maestro di Musica della sua real Casa e Cappella coll'onorario di 1200 ducati all'anno. Fissato per tale onorifico incarico il suo domicilio in Napoli, dovè rifiutare l'invito che gli fu fatto dal Re di Prussia di portarsi in Berlino; siccome anche si vide obbligato a non accettare l'invito fattogli dal Re d'Inghilterra di condursi a Londra. Non cessò pertanto di produrre nuove composizioni musicali scrivendo indi l'Antigono per lo teatro di S. Carlo con qualche cangiamento del suo stile, facendo vedere che non avea ancora esaurito la fecondità del suo ingegno, della quale la natura l'era stata sì prodiga. Per Roma compose l'amore incauto; e per Napoli l'Olimpiade -- il Pirro -- la grotte di Trofonio poesia del Casti -- l'Elfrida poesia del Calzabigi -- e l'Elwww.bnnonline.it

vira. Nel Pirro immaginò per la prima volta un'aria del tenore, che sosteneva la parte del protagonista, nella quale mentre cantava udendo l'armonia degli strumenti bellici da fiato, si adattava con la sua cantilena al tempo della marcia guerriera, continuando la sua declamazione su quel tempo; cosa che produsse una novità senza che disconvenisse alla scena, ed alla cantilena medesima. In Napoli ancora scrisse la Musica per lo dramma i zingani in fiera con balli analoghi -- per le vane gelosie -- per lo Catone in Utica -- ed una sinfonia funebre per li funerali del Generale Stoche. Per [ordine Sovrano dovè mettere in Musica la Nina o sia la pazza per amore; e questa Musica riuscì veramente sorprendente da porla a fronte de' più valenti maestri italiani, in guisa che altre volte replicata incontrò sempre l'istesso universal gradimento. Per un puerperio di S. M. la Regina delle Due Sicilie Maria Carolina d'Austria compose la cantata Giunone Lucina; e per lo teatro di S. Carlo lo dramma Zenobia in Palmira.

Da Napoli, scorsi non pochi anni, fu costretto a portarsi in Parigi, ed ivi fu accolto con sommo applauso ed entusiasmo. Ivi compose la Musica per la Proserpina, e sedici interi servizj per uso di quella Cappella; e la Francia poco amica della gloria italiana non potè fare a meno di non restarne al sommo appagata. Sommi onori ricevette dalla nazion francese, e chi allora reggeva i destini di quella gli fu prodigo de'suoi doni, e lo decorò dell'insegna dell'ordine della Legione di onore. Oltre di essere stato annoverato fra socii dell'Accademia italiana, di quelle di Lucca, e di Venezia, l'istituto di Francia lo nominò tra'socii stra-

nieri in rimpiazzo del celebre Haydn. La società des enfans d'Apollon di Parigi lo ascrisse nel numero dei suoi componenti, malgrado la legge che vi era di non ammettersi quelli, che non lo chiedessero. Ma la salute della moglie Cecilia Pallini napoletana ch'egli teneramente amava, essendo in Parigi molto deteriorata, lo determinò a far ritorno in Napoli, avendo ottenuto anche una pensione annua di 2400 franchi.

Ritornato nella Metropoli di questo Regno, vi fu accolto con segni di particolar gradimento da chi ne aveva usurpato il governo. Ottenne la direzione della Musica della Cappella di Corte, e fu insignito dell'ordine delle Due Sicilie, ed ascritto alla Società reale nella classe delle belle arti.

Carico di tanta gloria il nostro Paesiello giunto all'età di anni 70, cominciò a soffrire dolori ne'visceri, che pazientemente tollerava. Ma la salute di lui fu irreparabilmente colpita per la perdita della sua amata consorte, avvenuta nel di 23 gennajo 1815 con la quale era vissuto sempre con somma concordia, non avendo quella buona donna abbandonata giammai nelle sue lunghe peregrinazioni. Da tal punto menò sempre una vita mestissima e ritirata, frequentato solo da pochi virtuosi amici. Gli si accrebbe il malore micidiale, talchè manifestatasi un'epatide, succedè un subitaneo meteorismo. Confortato dagli ajuti di nostra S. Religione, di cui era stato sempre non infinto veneratore, terminò la sua gloriosa vita nel di 5 giugno dell'anno 1816. Con funebre pompa accompagnata da' professori ed amici Fenaroli, Zingarelli, Palma, Angelini, Girgenti, e da altri valenti artisti e letterati, fu sotterrato nella Chiesa della compawww.bnnonline.it

gnia del terz'ordine presso S. Maria la nuova, di cui era confratello. Gli ultimi uffizj religiosi furono celebrati con somma pompa, e con Musica dell'istesso defunto. Il valente dipintore Giuseppe Cammarano ne fece il ritratto, e Morghen lo esegui col bulino. Il signor Gio: Battista Gagliardo non degenere figlio di Domenico di Taranto, che fu tra' primi ad incamminar Paesiello per la via della gloria, ebbe il lodevolissimo pensiere, fra di noi non frequente, di far celebrare da un'adunanza accademica le lodi del suo defunto amico; nella quale vi recitò il funebre elogio il P. Luigi Cassitti Domenicano valente oratore, e vi si distinsero i migliori vati napoletani con leggiadri funebri carmi, che furono con somma eleganza mandati alle stampe pe'torchi di Angelo Trani tom. 1 in 4.º nell'anno stesso. Le due superstiti sorelle eressero nell'istessa Chiesa ove fu sepolto un cenotafio, eseguito dallo scultore Angelo de Vivo coll'effigie del defunto, e con la seguente semplice inscrizione

IOHANNI PAESIELLO
TARENTINO
MARIA ET HIPPOLYTA
FRATRI INCOMPARABILI
LUGENTES

P. P.

L'Imperatrice Maria Teresa di Borbone l'onorò di sua letteraria corrispondenza; ed epistolar commerzio ebbe ancora coll'incomparabil Metastasio, con l'abate Ferdinando Galiani, con Saverio Mattei, Gamerra,

Baron Nicolai, Conte Rezzonico, Conte Alessandro Pepoli, Mayer, Paer, Morceau de S. Mery, le Sueur, Framery, ed altri uomini di lettere.

Sono del Paesiello le composizioni musicali seguenti, sebbene di alcune di queste abbiamo sopra fatto menzione.

Drammi: Achille in Sciro per Pietroburgo -- Alcide al bivio per Pietroburgo -- Alessandro nelle Indie per Modena -- Andromaca per Napoli -- Andromeda per Milano -- Annibale in Italia per Torino -- Antigono per Napoli -- Artaserse per Modena -- Catone in Utica per Napoli -- Demetrio per Modena -- Demetrio per Pietroburgo -- Demofoonte per Venezia -- Didone per Napoli -la disfatta di Dario per Modena -- Elfrida per Napoli -- Elvira per Napoli -- Fedra per Napoli -- i giuochi di Agrigento per Venezia -- il gran Cid per Firenze --Lucinda ed Armidoro per Pietroburgo -- Lucio Papirio per Napoli -- Montezuma per Roma -- Nina per Napoli -- Nitteti per Pietroburgo -- Olimpia per Napoli -l'Olimpiade per Napoli -- Pirro per Napoli -- i pittagorici per Napoli--il ratto di Proserpina per Parigi -- il ritorno di Perseo per Napoli -- Sismano nel Mogolle per Milano -- Zenobia in Palmira per Napoli.

Melodrammi giocosi: l'amore in ballo per Venezia -l'amore ingegnoso per Roma -- D. Anchise Campanone per Napoli -- l'Arabo cortese per Napoli -- gli astrologi per Napoli -- le astuzie amorose per Napoli -- i bagni di Abano per Parma -- il barbiere di Siviglia per
Pietroburgo -- D. Chisciotte per Napoli -- il ciarlone per
Venezia -- la Dardane per Napoli -- la discordia fortunata per Venezia -- il duello comico per Napoli -- il
fanatico in berlina per Napoli -- i filosofi in naginarii.

per Pietroburgo -- il filosofo per Modena -- la finta amante per Pietroburgo -- la finta maga per Napoli -dal finto il vero per Napoli -- il finto Principe per Bologna -- la frascatana per Venezia -- il furbo mat accorto per Napoli -- le gare generose per Napoli -- la grotta di Trofonio per Napoli -- l'idolo cinese per Napoli -- l'innocente fortunata per Venezia -- la locanda per Venezia -- la luna abitata per Napoli -- la madama umorista per Modena -- il matrimonio inaspettato per Pietroburgo -- le mbroglie delle vajasse per Napoli -la modista raggiratrice per Napoli -- la molinara per Napoli -- il mondo a rovescio per Bologna -- il mondo della luna per Napoli -- il negligente per Firenze -l'osteria di Marechiano per Napoli -- le pescatrici per Venezia -- la pupilla per Bologna -- il Re Teodoro per Vienna -- gli scherzi amorosi per Napoli -- il Socrate immaginario per Napoli -- la somiglianza de' nomi per Napoli -- il tamburo notturno per Napoli -- le trame per amore per Napoli -- le vane gelosie per Napoli -la vedova di bel genio per Napoli -- le virtuose ridicole per Parma -- la Zelmira per Napoli -- i zingani in fiera per Napoli.

Intermezzi e cantate : la bottega del caffe per Pietroburgo -- la contesa de'Numi per Napoli -- la Dafne ed
Alceo per Napoli -- la Daunia felice per Foggia -- le
due Contesse per Roma -- il fonte prodigioso di Orebe
per Napoli -- il giocatore per Pietroburgo -- la Giunone
e Lucina per Napoli -- la lontananza di Tirsi per Napoli -- la manna al deserto per Napoli -- il marchese
Tulipano per Roma -- l'oratorio della passione per
Varsavia -- il Peleo e Teti per Napoli -- la riconoscenza

www.bnnonline.it

per Firenze -- la Semiramide in villa per Roma -- la serva padrona per Pietroburgo -- il Silvio e Clori per Napoli -- il transito di S. Luigi Conzaga per Napoli -- i voti per Parigi.

Pezzi sciolti: concerti di lira, con violini e viola -dodici concerti per S. A. la Principessa di Asturias -dodici quartetti di violini, viola, e violoncello per S.
A. l'Arciduchessa di Milano -- due tomi di concerti per
piano forte -- due tomi di sonate per piano forte -- la
libertà e palinodia di Metastasio in 28 duettini -- marce num. 12 -- il partimento -- sei quartetti per violini,
viola, e basso -- sinfonie num. 9, e poi altre 12 concertate per S. M. l'Imperatore Giuseppe II. -- sonate per arpa ad uso di S. A. R. la gran Duchessa delle Russie -concerti per la stessa -- lo studente di contrappunto--una
quantità di arie, cavatine, duetti, notturni e sonate
volanti, di cui Paesiello non conservò gli originali.

Musiche di Chiesa: servizii strumentati-- arie n. 5 -Credo a 4 voci num. 3 -- Dixit a 5 voci num. 2 -- altri a
4 voci num. 4 -- inni e preghiere num. 18 -- Litanie a 2
voci -- altre a 4 voci -- Magnificat a 4 voci num. 3 -Messe a 5 voci -- altra a 5 voci in pastorale -- Messe
a due cori num. 2 -- altra in due cori in Parigi -- Messa
funebre a due cori -- Messe a 4 voci num. 9 -- altra
piccola per la festa dell'Assunta -- Miserere e Christus
con tutti i responsorii per la settimana santa -- altro a
5 voci, con accompagnamento di viole, e violoncello -mottetti num. 18 de' quali uno in pastorale -- novena di
Natale -- altra della natività della Vergine -- Pange lingua e Tantum er go -- altro per la festività del Corpo di
Cristo -- altri 2 -- 16 interi servizii per la real Cappella

di Parigi -- seguenza di Pasqua -- altra di Penteceste -altra per la festività di S. Benedetto -- aggiunta degli strumenti da fiato allo Stabat di Pergolesi -- Te Deum a due cori -- lo stesso diviso in tre servizii, ed altri tre simili -- trattenimenti num. 4 -- tutti i servizii per la vestizione, e professione di monache.

Servizii alla Palestrina: inni per tutte le festività dell'anno -- introiti, graduali, ed offertorii per tutte le feste dell'anno -- otto Messe a 4 voci una delle quali in pastorale -- seguenza di Pasqua -- altra di Penteceste -- Te Deum a 4 voci.

Pagano Tommaso. Compose oltre alle cose profane, fra le quali molte cantale, gli oratorii sacri seguenti: la rovina degli Angeli -- la fornace di Babilonia -- l'assunzione di Maria SS.-- il giudizio particolare -- la eroce di Costantino -- la morte di Maria SS.-- la memoria del Paradiso -- la memoria dell'Inferno -- la morte -- la Samaritana -- l'anima purgante -- la Maddalena -- la redenzione -- Gesù nell'orto. I detti oratorii sacri si conservano presso i PP. dell'Oratorio di Napoli, ove furon cantati negli esercizii vespertini istituiti da S. Filippo Neri.

PALMA. Fu uno de'buoni Compositori di Musica. Martinelli racconta, che dovendo egli restituire ad un suo creditore una somma di danaro, ed essendosi costui portato per riscuoterla, Palma cominciò a cantare accompagnandosi egli stesso al cembalo; del qual canto il creditore fu così invaghito, che non solo non volle riscuotere ciò che doveva avere, ma glie ne diede altra disonna e soggiunge che Palma cantò quando si trovava raffreddato. Tal racconto mi sembra vere rete una www.bnnconline.it

Baja, che avanza in ver quante novelle, Quante disser mai favole e carote Stando al fuoco a filar le vecchiarelle.

PALMA SILVESTRO nacque in Ischia. Essendo ancor fanciullo fu inviato in Napoli. Ebbe la favorevol fortuna di ottener la protezione di D. Carlotta di Sangro, figlia di Raimondo Principe di Sansevero. Questa illustre e saggia dama si prese tutta la cura di tal fanciullo, scorgendolo dotato di fervido e vivace ingegno, e lo fece educare da un prete. Giunto all'età di anni 16 fu collocato nel Conservatorio di Loreto, ed ivi sotto la direzione degli ottimi maestri Valente e Fenaroli imparò perfettamente la Musica, internandosi presto nella scienza del contrappunto. Fu raccomandato dall' istessa D. Carlotta di Sangro al maestro Paesiello, e da questo fu diretto nell'ideale. Avendo ben profittato di tali lezioni, ed uscito dal Collegio diede il primo saggio de'suoi talenti mettendo in Musica il dramma che aveva per titolo la finta matta, poesia di Domenico Piccinni. Il buon successo, che incontrò tale Musica, fè che fusse chiamato in Roma prima, ed indi in Bologna, e Venezia; e le sue Musiche ottennero eguale incontro. Richiamato in Napoli, contrasse amicizia con Gio: Battista Lorenzi, applaudito compositore di drammi; e su la poesia del medesimo intitolata la pietra simpatica scrisse la Musica, che fu generalmente ben accolta, anche perchè nella poesia vi era qualche tratto satirico che derideva qualche passionato amatore Bell'istoria a Nazionale naturale. Agli amanti di Musica piacque moltissimo

specialmente per li pezzi concertati. Fu chiamato di nuovo in Roma ove scrisse diverse Musiche; e mentre si preparava a condursi in Bologna, e Milano, ove fu invitato, per le politiche vicende del 1799 fu costretto a ritornare in Napoli. Quivi scrisse le Musiche per li seguenti drammi: la schiava fortunata -- l'erede senza eredità -- le seguaci di Diana -- lo scavamento -- i furbi amanti -- i vampiri -- le miniere di Polonia -- la sposa contrastata farsa. Scrisse anche gli amanti ridicoli -- il palazzo delle Fate -- il pallone aerostatico -- il geloso di se stesso. In tali composizioni si ammirò l'unità del pensiere, e molta filosofia nell'espressione delle parole, qualità che forma la sua vera gloria, essendo questo il pregio principale, che si richiede per un Compositor di Musica.

Divenuto vittima di morbo emoroidale, fu tanto l'esito di sangue, cui soggiacque, che sfinito di forze dovette rinunciare all'obbligo contratto col signor Barbaja per iscriver nuove Musiche, ed arrestare il corso ad una prospera fortuna. Visse pertanto lungo tempo noto solo a se stesso, visitato da pochi suoi amici. Finalmente il male degenerò in una incurabile idrope di petto, che soffrì per anni tre, cui non giovarono i rimedii più efficaci dell'arte salutare. Fra le braccia del suo affezionatissimo genero Dionigi Gogliani Gagliardi fini di vivere nel dì 8 agosto 1834 di anni 72 compianto da' suoi, e da coloro che lo conobbero.

Parenti Francesco Paolo. Nacque in Napoli nel di 15 settembre 1764. Ricevè la sua istituzione musicale nel Nazionale Conservatorio della Pietà. Ivi apprese il contrappunto da Nicolò Sala, e si occupò della Musica ideale con la w.bnionline.it

scorla di Traetta, e del partimento ed accompagnamento con quella del Tarantino. Si portò in Parigi ed ivi fu adoperato per maestro di Musica. Si distinse per le seguenti produzioni teatrali buffe: la vendemmia -- il matrimonio per fanatismo, applaudite molto in Roma -- ed i viaggiatori. Le serie furono l'Antigona -- il Re pastore -- la Nitteti -- l'Artaserse. Si condusse in seguito in alcune Città d'Italia, e nel 1790 ritornò di nuovo in Parigi ove compose per lo teatro buffo la Musica delle seguenti opere: li due ritratti -- i calzolaj -- e l'uomo infelice, in un atto solo. Nel 1802 fu dichiarato Direttore del teatro buffo nell'istessa Città di Parigi. Compose anche alcune Messe, ed altre cose sagre come un Credo a 4 voci con violini e basso -- un Magnificat a 4 voci -- una Litania a 4 voci con organo e violini.

Parise Gaetano napoletano. Fu alunno del Conservatorio della Pietà, e studiò la Musica sotto la direzione
di Pasquale Cafaro. Fu prima sonator di violino, e
compagno di Giacomo Tritta, che sonava il violoncello, per conoscere bene il movimento del basso. Studiò
in seguito i partimenti, ed indi perfettamente il contrappunto. Divenne in seguito Compositore non dispregevole, e scrisse molte cose per uso di Chiesa, che furono
molto applaudite. Morì di anni 88.

Parise Gennaro napoletano. Apprese la Musica da
Gaetano suo padre (che si distinse fra'maestri di questa
scienza per l'ottimo metodo nell'insegnare secondo l'antica scuola di Durante, e per molte applaudite musicali
produzioni). Quindi essendo pienamente instruito del contrappunto diedesi ad investigare tutti i segreti della scienwww.bimonline.

za medesima, facendo profondi studii sulle migliori produzioni musicali degli antichi Compositori, delle quali il padre di lui era a dovizia fornito. Cominciò dunque a dar fuori qualche sua composizione musicale, specialmente per uso di Chiesa, che essendo stata approvata da' vecchi maestri l'incoraggiò sempre più a proseguire l'intrapresa carriera, ed a produrre senza interruzione altre Musiche sacre per uso di varie Chiese di Napoli, le quali tutte incontrarono la comune approvazione.

Sono esse le seguenti : molte Messe a grande orchestra, e tre a piccola orchestra, molte a 6 voci alla Palestrina -ed altre a 3 voci -- altre in canto fratto a 2, e 3 voci --Messa funebre a grande orchestra -- due altre alla Palestrina -- tre vespri con tutti li salmi alla Palestrina -- varii Dixit -- altri salmi coll'orchestra -- tre Credo, uno coll'orchestra, e gli altri con violini, ed alla Palestrina -- diversi Magnificat -- altre Messe e vespri, ed alcuni con accompagnamento dell'arpa -- varii introiti, graduale ed offertorio coll'orchestra, e moltissimi alla Palestrina -- diverse seguenze ec .-- molti inni del vespro coll'orchestra, ed altri alla Palestrina -- due Pange lingua coll'orchestra, ed alla Palestrina -- tre inni, de'quali uno a 3 voci co'soli stromenti di fiato -- un Tantum ergo a voce sola di tenore a grande orchestra coll'eco da lontano a 3 voci -- varie sinfonie -- Messa in pastorale a piena orchestra -- due alla Palestrina anche in pastorale -- due matutini di Natale, a 3, e a 4 voci -- una ninna a 2 voci -- selle Miserere a 2, a 3, ed a 4 voci alla Palestrina, uno de'quali con accompagnamento di fagotti -- Messa per la domenica delle Palme, che si esegue nella Chiesa de'Girolamini, ed altre per lo venerdi, e sabato santo -- varie lamenlazioni -- le 3 ore di Maria desolata con due violoncelli -- due Salve Regina coll'orchestra, ed un'altra alla Palestrina -- tre Te Deum a grande orchestra, ed uno di essi a 6 voci -- due simili a tre voci alla Palestrina -- due Litanie a 4 voci, e due a 2 voci -- varie cose per funzioni monastiche -- cantata a 3 voci in lode di S. Giuseppe con tutti gli stromenti.

Gennaro Parise è attualmente maestro di partimento del real Collegio di Musica, maestro di Musica del Duomo, delle Chiese di S. Domenico, de' Girolamini, e di altre cospicue Chiese di Napoli.

Pasquini Bernardo. Scrisse la Musica per l'oratorio sacro intitolato S. Filippo Neri. Si conserva da' PP. dell'Oratorio di Napoli.

Pellegrini Ferdinando napoletano. Pubblicò molte sue composizioni musicali per le stampe. La prima nel 1754 in Parigi, che contiene più sonate per cembalo, con una lettera sul rondeau; indi nel 1768 anche in Parigi diè fucri altra sua opera, consistente in sei concerti per cembalo. È ignoto ove finisse i suoi giorni.

Perez Davide. Nacque in Napoli nel 1711 da Giovanni di origine Spagnuola. Apprese la Musica da Antonio così Gallo, e Francesco Mancini maestro del Conservatorio di S. Maria di Loreto. Terminati gli studii armonici si portò ritta in Palermo, e fu maestro di Musica di quella Cattedrale. Vi dimorò fino all'anno 1748, e vi acquistò fama di valente Compositore. Reduce in Napoli compose la Musica per lo dramma la elemenza di Tito generalmente re, encomiata, e rappresentata nel teatro di S. Carlin perca Nazionale di Roma quella della Semiramide, e del Farnace, e per www.bnmonline.it

altri teatri d'Italia quella della Didone abbandonata, della Zenobia, e dell' Alessandro nelle Indie. Scrisse anche la Musica per gli seguenti drammi: il Demetrio -- l'isola disabitata -- il Solimano -- il Siroe -- la Camilla --Adriano in Siria -- Artaserse. Nel 1752 si trasferì in Lisbona al servizio di quella Corte che l'applaudi, e lo distinse creandolo cavaliere dell'ordine di Cristo. La prima sua produzione armonica in detta Città fu il Demofoonte assai lodata, avendovi cantato Gizziello da primo soprano, e Raff da tenore. Scrisse anche molte cose per servizio di Chiesa, come un Dixit -- un Magnificat -due Credo -- due Laudate pueri -- il salmo Nisi Dominus -- il matutino de' morti -- et incarnatus est a due cori -- il salmo Memento Domine a due cori -- matutino per la settimana santa , e Miserere -- altro matutino per settimana santa -- ed alcune Messe, una delle quali si cant'ancora nel giorno di S. Filippo nella Chiesa de' Girolamini di questa Città. Compose pure una serenata a 4 voci -- solfeggi per due soprani, e molte arie e duetti. Nel 1779 terminò i suoi giorni in Lisbona dopo avervi dimorato anni 3o.

Pergolesi Gio: Battista. Quantunque di questo, direm così, ristorator della Musica nel Regno di Napoli fin dal 1831 noi pubblicammo una lettera biografica indiritta al ch. Mons. Emmanuele Muzzarelli, nella quale per una controversia insorta sulla patria del Pergolesi le più minute indagini usammo per indagare così la patria come la vita di sì celebre armonico Compositore, pure fa d'uopo che in queste memorie ne facciam di puovo onorevole menzione.

ea Nazionale di Napoli Diverse sono state le opinioni circa la patria del Pergolesi. Il ch. Ab. Giuseppe Bertini nel suo dizionario storico critico degli scrittori di Musica (Palermo 1816 tom. IV. in 8.°) crede che il Pergolesi fu così delto perchè nato in Pergoli nella Marca, e che il suo vero nome di famiglia era Iesi. Nell'istesso errore inciampò benanche il dottissimo Saverio Mattei nelle memorie per servire alle vite di Metastasio, e di Jommelli. L'autore poi francese dell'opera molto inesatta intitolata Essai sur la Musique; il nuovo dizionario storico tradotto dal francese stampato in Napoli nel 1791; il Galanti nella descrizione della Città di Napoli pag. 240, la Biografia universale antica e moderna impressa in Venezia 1818 vol. 48, ed il sig. Gennaro Grossi nella Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli uniformemente sostengono essere il Pergolesi nato in Casoria piccolo contado del regno di Napoli, che ne dista tre miglia; e la Biografia universale antica e moderna pubblicata in Venezia chiama Casoria Città. Ma tutti gli autori delle citate opere, l'un l'altro copiandosi, han preso solenne abbaglio. Finalmente il Quadrio nel V tomo della sua opera intitolata Istoria della volgar poesia attesta esser Pergolesi nato in Jesi Città dello Stato Pontificio; poichè parlando de'celebri maestri di Musica, scrive di lui : Giambattista Pergolesi di Iesi professore eccellente.

Ed in fatti che questo scrittore non abbia ignorato il vero luogo della nascita del Pergolesi, noi ne venimmo in cognizione mercè l'eccessiva gentilezza del nominato Mons. Muzzarelli che tutta la cura adoperò per venire in chiaro di ciò che noi bramavamo sapere. Perciocchè di ciò ci rendette sicuri la fedebdiolate a Nazionale tesimo, che il degnissimo vescovo di Viterbo, e To-

scanella Mons. Pianetti a richiesta di Mons. Muzzarelli degnossi mandare; ch'è del tenor seguente: In Dei nomine etc. Universis, et singulis ad quos etc. » Indubi-

» tatam fidem facio, verboque veritatis testor ego in-» frascriptus parochus huius insignis Ecclesiae ad

» suggestum Divi Septimii pertinentis sequentem in-

» venisse particulam in uno regeneratorum libro si-

» gnato sub n.º 2 pag. 584.

» A di 4 gennajo 1710.

» Giambattista figlio di Francesco Andrea Pergolesi,

» e di D. Anna Vittoria consorte di questa Città nato la

» notte antecedente a ore 10. Fu battezzato da me Mar-

» co Capogrossi curato. Padrini furono gl'illustrissimi

» signori Gio: Battista Franciolini, e signora Gentilina

» de'signori Honorati.

» Quam quidem particulam in praefato libro verbo
 » ad verbum fideliter, diligenterque decerpsisse testor.

» In quorum fidem has praesentes litteras mea manu

» scriptas, subscriptasque dedi, solitoque huius meae

» Cathedralis Paroeciae signo firmandas curavi. Da-

» tum Aesii ex Aed. Parochialibus VII kalendas iunii

» 1831. Ego Alexius Severini parochus man. prop. (ad-

» est sigillum). Il confaloniere di Iesi certifica vera ed
 » originale la firma del rev. sig. D. Alessio Severini

» parroco del Duomo. In fede, lesi li 30 maggio 1831 --

» Il confaloniere -- Settimio marchese Pianetti.

Rivendicata alla Città di Iesi la gloria di aver data la nascita al Pergolesi, e toltala alla Città di Pergoli, ed al villaggio di Casoria, come dalla sopracitata autentica fede si ricava, si rileva dalla medesima altresi che il Pergolesi non dovette nascere da oscuri genitori, bonnonline.it

giacchè gli furon padrini nel battesimo due, che appartenevano a nobili famiglie, come il nominato Mons. Pianetti attestò a Mons. Muzzarelli.

Nel primo de Conservatorii esistenti in questa Città, cioè in quello de' Poveri di G. C. entrò il nostro Pergolesi (e non già in quello di S. Onofrio, come da taluni si è detto), ignorandosi la cagione della sua venuta in Napoli, e perchè ivi fosse allogato.

Entrato dunque in detto Conservatorio, imparò a sonare il violino dal maestro Domenico de Matteis. L'alunno da se solo studiando quello stromento faceva de' passaggi semitonati a salire, a calare, nuovi e graziosi gruppetti, ed appoggiature di nuovo genere, che ne rimanevano gli stessi compagni sorpresi. Fatto ciò noto al suo maestro de Matteis, volle di soppiatto ascoltarlo, e ne restò talmente compiaciuto che domandogli chi gli avesse insegnato tali modulazioni, ed essendogli stato risposto non averle da veruno apprese, il maestro gli disse se fidavasi di scriverle. Il di seguente Pergolesi portò distesa quella sonatina, la qual cosa sommo compiacimento nel maestro produsse. Ciò impegnò il medesimo a raccomandarlo con calore al maestro di contrappunto di quel Conservatorio, ch'era il celebre Gaetano Greco napoletano; e con la direzion di costui Pergolesi cominciò i suoi studii, che dicevansi sulla cartella. Ed il Greco trapassato, entrò in costui vece Francesco Durante di Frattamaggiore diocesi di Aversa. Con questo Pergolesi seguitò il suo armonico tirocinio. Chiamato in Vienna il Durante, Francesco Feo allievo dello Scarlatti gli succedette nella qualità di maestro del Conservatorio; e sotto la direzion del me-

desimo proseguì Pergolesi ad apprender la scienz'armonica. E qui non dee tacersi che quantunque il Durante fosse profondo nel contrappunto, sublimi le sue fughe a più voci, che producevano una pienezza di armonia non comune ad altri maestri, era nondimeno inferiore al Pergolesi nell'estro alla Musica necessario; i suoi soli riuscivan languidi, le modulazioni, e cantilene aspre, e senza gusto, era l'accompagnamento di semplici consonanze, e quasi sempre scritte secondo gli aridi e soli precetti. Quegli all'opposto pieno d'estro e vivacità univa lo stile forte ed armonioso ne'ripieni delle voci con accompagnamento strumentale, che sempre cantava, e mosse naturali de'bassi per lo più camminanti, che anch' essi cantavano; ed egli fu il primo, che compose qualche aria di un accompagnamento stromentale diverso dalla cantilena dell'attore; egli il primo che tra due violini intrecciasse de'motivi diversi; egli il primo, che introdusse il semitonare cantando, ed in una parola egli il primo che spogliasse la cantilena delle ariette del difficile ed arido dello Scarlatti, e cercasse per quanto poteva, adattarla alla passione, che destar dovevano le parole, non avendo mai scritto un verso in Musica, che alle parole non corrispondesse.

Stando ancora nel Conservatorio diè fuori la sua prima composizione musicale, la quale fu un dramma sacro, che avea per titolo S. Guglielmo d'Aquitania poesia dell'avvocato, poi R. Consigliere D. Ignazio Mancini, con alcuni intermezzi buffi, e fu rappresentato nell'està dell'anno 1731 nel chiostro di S. Agnello di questa Città per onesto ricreamento de' giovanetti, che frequentavano Nazionale leicongreghe de'PP. Filippini. Riscosse da questa produ-

www.bnnonline.it

zione sommo plauso, ed il nome di lui cominciossi con lode a farsi ben noto per la Città tutta.

Quindi il principe di Stigliano Colonna, il principe di Avellino Caracciolo, ed il duca di Maddaloni Carafa l'onorarono di lor particolar protezione; poichè essi con altri più distinti signori di Napoli proteggevan non solo gli uomini di lettere, ma anche i cultori delle arti

belle, che in queste si distinguevano.

Nell'inverno di detto anno scrisse ancora la Musica per un dramma intitolato la Sallustia rappresentato nel teatro di S. Bartolomeo in quel tempo esistente, con accompagnamento di strumenti tutto nuovo, che meritò somm' approvazione ed applauso. Contava egli appena anni 24 ed aveva per competitori valorosi maestri di Musica, che distinguevansi per le Musiche di teatro, come l'Hasse detto il Sassone, Sarri già vecchio, Leo, Vinci, Porpora, i quali vedean con ammirazione, che un giovane stasse loro a fronte, e riscuotesse somme lodi. Ma di queste il Pergolesi non s'invanì punto nè poco; e proseguendo l'intrapresa carriera, diè fuori l'intermezzo la serva padrona nella quale fè conoscere la diversità dello stile e del gusto tra la Musica seria, e la scherzevole; onde gli applausi che ricevette furono sommi. Altre quattro cantate compose in seguito a voce sola che fece incidere; la prima con solo accompagnamento del basso, e le altre tre con due violini, e viola, tutte quattro con due sole arie: e l'ultima l'Orfeo meritò sommi encomii così dagli oltramontani, che dagl' italiani maestri. Accaduto un orribil tremuoto nel 1731 gli Eletti rappresentanti la Città di Napoli fecero eseguire nella Chiesa di S. Maria

della Stella de'PP. Minimi un solenne triduo in onore di S. Emiddio, che elessero per protettore della Città, e fu scelto Pergolesi per compor la Musica; ed in questa spiegò l'estensione de'suoi talenti, che produsse l'ammirazione ne' professori di Musica suoi coetanei. Scrisse una Messa a due orchestre per 10 voci che spirava somma divozione ed armonia, facendo vedere quanto nello stile sacro ancor valesse. Compose pure un vespro per detta festività, che non minori plausi ricevette. Altra Messa compose in seguito, ed invitò il maestro Leo a sentirla, il quale non senza meraviglia (essendo poco tempo trascorso da che la prima avea composta) andò ad ascoltarla, e ne rimase talmente compiaciuto, trovandola perfettissima, che in pubblico gli tributò somme Iodi. Aggiunse a questa Messa il 3.º e 4.º coro, per farla eseguire nella Chiesa de' PP. Filippini (1) nelle 40 ore del carnevale, nelle quali si cantavano a 4 cori le produzioni musicali del P. Erasmo Bartoli Filippino, detto il P. Raimo.

Nell'anno 1732 scrisse altro dramma buffo per rappresentarsi nel teatro de'fiorentini in lingua napoletana, che aveva per titolo lo frate nnammorato, che fu due volte replicato. Per quello di S. Bartolomeo fece la Musica del prigionier superbo, e fu replicato l'intermezzo della serva padrona, che in Londra si pubblicò con le stampe. Per l'istesso teatro nel 1734 scrisse la Musica

orla tava ogni giorno nella Chiesa de'PP. Filippini, per fare una teca Nazionale disonata plorgano, che secondo l'Istituto di S. Filippo dovea aria
www.bnmonline.it

dell'Adriano in Siria, cui aggiunse anche l'intermezzo che avea per titolo Livietta e Tracollo, che incontrò al pari della serva padrona. Altro dramma giocoso scrisse nel 1735 intitolato il Flaminio, che nel 1749 fu rappresentato nel teatro nuovo.

Nell'istesso anno 1735 si condusse in Roma per mettere in Musica l'Olimpiade del Metastasio. Ma ivi incontrò sommo dispiacere, poichè la sua Musica non piacque affatto; mentre fu molto applaudita l'altra di un nostro napoletano Egidio Duni (vedi l'articolo del medesimo) che scrisse per lo teatro di Tordinona lo dramma intitolato il Nerone. Ebbe però Pergolesi il piacere che Duni gli portò a veder la sua composizione, (tanto l'aveva in pregio); e nello stesso tempo lo confortò per quella disavventura, facendo da ottimo conoscitore rilevare le bellezze che in quello dramma non si eran curate.

Ma la Musica che rendette, e renderà sempre il nome di Pergolesi immortale, fu quella dello Stabat Mater, che compor dovette per la Confraternita di S. Luigi di Palazzo; la quale stanca di sentire replicare in tutti li venerdi di marzo un'altra composta dallo Scarlatti a due voci, canto ed alto con due violini, ne diede al nostro Gio: Battista l'incarico con la tenue promessa di ducati 10. Tanto in que' tempi eran scarse le ricompense, che davansi per simili componimenti, che costar dovevano tempo e fatica. Cominciò egli dunque a distenderla secondo il volere de'confratelli, cioè con due voci, e due violini. Ma essendosi portato in Roma, come abbiam detto, più non vi attese. Ritornato in Napoli assai detecca Nazionale d'Matenpehe tuttavia si ascolta con estremo compiacimenriorato in salute, premurato del disbrigo, proseguì l'in-

trapreso lavoro, malgrado che fosse travagliato da non interrotte febbri, che lo condussero finalmente ad esser vittima di una tisi pulmonare. Vani riusciron tutti i soccorsi dell'arte salutare; onde da'medici gli venne prescritto di andare a respirare l'aere di Pozzuoli, e non già quello della Torre del Greco, come si dice nell'articolo Pergolesi nella Biografia antica, e moderna (Venezia 1818 vol. 43). Peggiorando da giorno in giorno, proseguiva in tale stato a comporre la Musica dello Stabat; perlocchè essendosi portato a visitarlo il rinomato maestro Francesco di Feo, che teneramente l'amava, lo rimproverò dicendogli, che lo stato in cui ritrovavasi non permetteva, che pensasse a comporre alcuna opera musicale. Ma l'estenuato giovane a stento potè rispondergli, che non potea a meno di non adempir la promessa già fatta fin dall'anno precedente avendo ricevuto ducati dieci, mentre la sua Musica non sarebbe valuta dieci bajocchi. Ritornato il maestro Feo dopo alquanti giorni in Pozzuoli ritrovò il moribondo giovane peggiorato a segno, che a mala pena potè dirgli di aver terminato il suo lavoro, ed inviato al suo destino. E potè dirsi con verità essere stato un tal lavoro il canto del Cigno, poichè pochi giorni dopo cristianamente finì i suoi giorni : lo che accadde a' 16 marzo 1736, ed il di seguente fu interrato nella Cattedrale di Pozzuoli, come ci è riuscito di sapere per la fede avutane da quel Parroco.

Se la vita di questo egregio uomo fu così presto troncata, il suo nome rimarrà immortale pe'sublimi armonici lavori che ha lasciati, e precipuamente per lo Stabat w.bnnonline.to, malgrado il gusto tutto diverso (non sappiam se

migliore) che nella Musica si è introdotto. Non possiamo a meno di non ricordare che negli ultimi suoi anni il rinomato Gio: Paesiello, che pur tanta gloria si aveva procacciato, con poca prudenza, per non dire altrimenti, credette di aggiungere fama al suo nome mettendo la mano alla Musica dello Stabat di Pergolesi, cambiando l'accompagnamento di molte strofe e sostituendovi gli strementi da fiato a solo. Molti applaudirono a tal novità senza capire che questa maniera di composizione non vuol chiasso, ma un semplice accompagnamento flebile e commovente. Altre ottime produzioni sacre diè fuori il nostro autore, cioè due Salve Regina che possono stare a fronte dello Stabat Mater, che dovrebbero servir di modello a tutti gli odierni Compositori di Musica per far loro conoscere qual debba esser lo stile da imitarsi per le sacre preci, senza impiastrarci, a scorno del buon senso, quella Musica, che appena si può tollerare nel teatro. Si è di sopra riferito qual fu il malore, che troncò la brieve vita del Pergolesi. Ma alcuni biografi l'un l'altro copiandosi hanno opinato d'esser morto per veleno propinatogli da'suoi emoli. La qual cosa è del tutto falsa, poichè venne amato, e pregiato da tutti i maestri di Musica di quel tempo, e specialmente dal Feo, che fu due volte a visitarlo in Pozzuoli negli ultimi di lui giorni.

Agli uomini più celebri nelle scienze e nelle arti non son mancati mai inesorabili critici, che han tentato oscurarne il nome e la rinomanza, non esclusi dal numero di costoro anche Omero, e Virgilio. L'istesso accader doveva al nostro impareggiabile Pergolesi. Nella Biografia ca Nazionale di Napoli :: universale antica e moderna (Venezia 1818 vol. 43)

w.bnhonline.it

l'estensore dopo di aver lodato il nostro autore, parlando dello Stabat dice, che unisce in se tutto ciò che dee caratterizzare la Musica di Chiesa nel genere patetico; ma poi soggiunge, che la scena è soverchiamente lunga e si scorge che malgrado gli sforzi dell'autore non potè trovare bastanti colori per variare il suo quadro senza uscire dal vero. Volle esprimer sempre al naturale parecchie strofe, che hanno tra loro troppo analogia. Dalle quali parole si scorge, che l'autore della Biografia universale scriveva su l'altrui relazione. e che o non aveva mai udito lo Stabat, o nell'udirle era da altri pensieri distratto. Gli autori poi del nuovo dizionario istorico prima stampato in Caen nel 1786. e poi pubblicato in Napoli tradotto nel 1791 dopo aver detto che la Musica del Pergolesi è un quadro della natura che parla al cuore, alle passioni, che niuno lo ha superato nel genere dell'espressione, aggiungono che vien tacciato talvolta di una certa secchezza, e di uno stile tronco; la sua parte cantabile resta alle volte oppressa in certa maniera dall'effetto degli accompagnamenti, ed il suo genere di comporre sembra in generale troppo melanconico. A costoro si può aggiungere anche il sig. Chateaubriand, il quale nel II tomo dell'opera del Genio del Cristianesimo, parlando dell'eccellenza del canto Gregoriano tanto valevole per inalzar la mente a Dio, senza che la necessità lo richiedesse, del Pergolesi con poco piacevoli parole dice, che ei facendo meno sfoggio di tutte le ricchezze dell'arte sua, avrebbe dovuto per l'opposto immaginare una

avuto il carattere della così detta in francese romance, carattere niente adattato al soggetto. Poteva così lusingarsi il Pergolesi di produrre un effetto maggiore delle cantilene variate di cui ha fatto uso, e che conservano tutte la bella tinta di un religioso dolore? La bella varietà unita allo sfoggio dell'arte tanto lodata nella prima fuga non fa sentire a chi l'ode la lunghezza, che fino alla noja si sentirebbe se si ripetesse l'istessa strofa con l'istessa Musica per quanto armoniosa ella fosse. Ma tali critiche niente han nociuto alla rinomanza dell'autore, e lo Stabat si ascolta tuttavia con l'istesso piacere, sebbene sia ora cambiato in tutto il sistem'armonico. Ma ad onta di tali critiche non vi sono mancati esimii lodatori della Musica del Pergolesi. Il severo Rousseau nella lettera sulla Musica francese ha detto che Pergolesi fu tra' primi che abbia fatto della Musica, ciò che i maestri anteriori non avevano eseguito, essendo l'antica pochissimo melodica, troppo artificiosa e ripiena di contrappunto. Marmontelle nella sua Poetica francese disse, che la serva padrona colla Musica del Pergolesi servi di scuola a Francesi in questo genere, ignorando che la commedia può essere avvivata dalla Musica, lo che impararono dalla serva padrona. Il sig. d'Alembert non poteva lodar meglio il nostro autore, che dicendo, nella dissertazione della libertà della Musica, che Pergolesi rapito troppo presto a' progressi di quest'arte è stato il Raffaele della Musica italiana, avendole dato uno stile vero, nobile, e semnlice, da cui i maestri della sua nazione se ne vanno allontanando. Il Millin nel Dizionario delle belle arti; l'Eximeno dell'origine e delle regole della Musica, che

lo chiama ancora il Raffaele della Musica; l'Arleaga nel tom. III. dell'opera intitolata Rivoluzione del teatro musicale italiano; l'Anonimo autore dell'opera Saggio istorico sulla Musica, tutti concordemente parlando di Pergolesi lo nominano con dovute lodi. Ed in fatti giustamente se le ha meritate non solo per le produzioni armoniche da lui date fuori, ma pel suo costume religioso e perfetto, per l'amabilità de suoi costumi, per la stima che aveva de'maestri suoi contemporanei, e più di tutto per la sua umiltà somma, non essendosi mai invanito de'grandi encomii, che gli venivano tributati. Avendo noi chiesto al Cav. Domenico Corigliano nostro dilettissimo amico e della Musica peritissimo, se qualche cosa non divulgata di così insigne autore possedesse per farne motto in quella lettera biografica, che siccome si è detto fu da noi pubblicata, ci fu risposto che nulla possedea all'infuori dello Stabat scritto di propria mano del Pergolesi. Ed informato da noi, che le ossa di così celebre uomo neglette ed inonorate giacevano nella Cattedrale di Pozzuoli, ove mori, si risolve di ergergli una memoria in quella: sicchè a noi diede l'incarico di ottenere il permesso dal dottissimo Vescovo di Pozzuoli Monsig. Rosini, ed avendolo ottenuto vi fece scolpire in marmo la seguente inscrizione.

téca Nazionale di Napoli www.bnnonline.it

Α. Χ. Ω.

IOANNI BAPTISTAE PERGOLESIO

DOMO AESI

QUI AB AETATE PRIMA

NEAPOLIM MUSICAE ADDISCENDAE STUDIO CONCEDENS IN COLLEGIUM SUB TITULO PAUPERUM IESU CHRISTI ADSCITUS MUSICIS FACIENDIS MODIS

SUOS INTER AEQUALES LONGE PRAESTITIT PUTEOLIS DECESSIT XVII. KAL. APRILIS ANNO CIDIOCCXXXVI. QUO VALETUDINIS CAUSSA SECESSERAT VIXIT AN. XXVI. MENS. II. DIES XIII.

DOMINICUS CORIGLIANUS EX MARCHIONIBUS RIGNANI EQUES HIEROSOLYMITANUS NE CLARISSIMI VIRI MEMORIA INTERCIDERET MON. P.

CAROLO ROSINIO EPISCOPO PUTEOLANO ANNUENTE.

Del Pergolesi esistono in Napoli nell'archivio di S. Pietro a Majella le seguenti opere.

Adriano in Siria dramma in 3 atti -- la contadina astuta intermezzi in atti 2 -- Flaminio dramma in atti 3 -- lo frate nnammorato dramma giocoso in alti 3. -l'Olimpiade dramma in atti 3. -- il prigionier superbo dramma in atti 3. -- la Sallustia dramma in atti 3 -- la serva padrona intermezzo in atti 2 -- S. Guglielmo oratorio sacro in atti 3. -- aria, nacqui agli affanni in seno -- concerto di violino -- Messa a due cori -- Salve Regina per soprano -- lo Stabat Mater -- parafrasi dello Stabat in Italiano -- Miserere a 4 voll i- Salma a Nazionale Pichnio Alendo con buon successo terminati gli studii Confitebor a 5 voci -- mottetto a 5 voci -- antifona ori-

ginale -- Messa a 2 voci con istrumenti -- tuoni ecclesiastici coi loro versetti -- scherzo coi Cappuccini di Pozzuoli.

Nell'archivio de'PP. dell'Oratorio di Napoli esistono le seguenti produzioni dello stesso maestro: Messa a più voci -- partitura di un oratorio sacro per la nascita del Redentore -- solfeggi a 2 e 3 voci -- cantate, arie e duetti in due volumi.

Presso il maestro Gennaro Parise si trovano: il salmo Laudate a 3 voci con violini, viole, e bassi -- il salmo Dixit a 2 cori con violini, viole, oboe, trombe, e bassi.

Presso il copista di Musica Francesco Campagnano: qualtro cantate ad una voce.

In Inghilterra presso Lord Northamptan: una Messa a 10 voci -- un Dixit a 10 voci -- un Confitebor a 4 voci in canto fermo -- sei cantate stampate tre con violini, viola, e basso, e 3 con accompagnamento di piano-forte.

Nella casa del signor Principe di Avellino esistevano varie composizioni musicali del Pergolesi, molte delle quali si acquistarono dal ch. signor Gregorio Tresca, e sono le seguenti : il Giasone cantata a 5 voci -- l'Issipile -- raccolta di cantate stampate in Londra -- otto cantate per camera -- un Confitebor a due voci -- raccolta di arie scelte.

Perillo Salvatore. Nacque in Napoli nel 1731. Mostrando grandissima inclinazione per la Musica l'apprese sotto la saggia direzione di Durante insieme con w.bnnonline.II armonici, si fissò in Venezia, ove si fe conoscere per

valente Compositore, adoperando uno stile naturale, e piacevole. Riuscì anche molto nelle opere buffe. Si hanno di lui le seguenti produzioni musicali per teatro: Berenice -- la buona figliuola composta nel 1759 -- i viaggiatori ridicoli nel 1761 -- la donna girandola nel 1763-la finta semplice nel 1764 -- la villeggiatura di Mestre

nel 1769 -- i tre vagabondi nel 1776.

Perla Michele napoletano. Fu allievo del Conservatorio di S. Maria di Loreto. Studiò ivi con attenzione la Musica e fu in grado di poter insegnarla. Compose la Musica per le lezioni de' morti, Messa, e Libera -- per lo salmo Laudate Dominum con i timpani, e Magnificat -- per un Dixit a più voci -- per le lamentazioni e Miserere -- per un altro Dixit e mottetto pieno -- per Messa e salmo Laudate -- per lo Stabat Mater -- per un Te Deum -- per Salve Regina, e Pange Lingua -per Credo, e Tantum ergo -- per le sette parole di G. C. nell'agonia -- per una ninna pastorale -- e per un quintetto strumentale per due violini, due viole, e violoncello. Compose pure la Musica per gli drammi gli amanti alla prova -- la manna nel deserto -- il trionfo della Fede -- e per un pantomimico tragico.

Perrino Marcello napoletano, figlio del fu Filippo riputato avvocato del nostro Foro, indi ben degno magistrato, essendosi così fatto conoscere prima nella carica di giudice della Gran Corte della Vicaria civile, indi in quella di consigliere del Sacro Consiglio. Avendo il giovane Perrino sortito un pronto e vivace ingegno, fu dall'accorto genitore istruito nelle utili ed esatte discipline, e provveduto di ottimi maestri che nello sciene ca Nazional tifiche cognizioni lo istruirono con ogni cura e diligenzawww.bmonline

Nè andarono fallite le concepute speranze del genitore, poichè il di lui figliuolo fè presto conoscere di aver tratto non poco profitto dall'indefessa cura de'moderatori dei suoi studii. E sebbene dal padre si desiderava che si dedicasse interamente al Foro, ove mercè la sua buona condotta, e l'acquistato sapere si avrebbe procacciata decente ed onorifica situazione; pure il nostro Marcello inclinato alla pace, ed alla tranquillità dello spirito, ed odiando quei piati non sempre disgiunti da'biasimevoli cavilli e viziosi giri, poco vi attese, e solo per compiacere il genitore frequentò i Tribunali. Aveva bensi egli nella sua giovanezza appresa la Musica per la quale dimostrava una decisa inclinazione; ma col crescere degli anni si accrebbe in lui il trasporto per la medesima scienza, cosicchè, dirò così, vi si dedicò interamente. Quindi non solo l'esercitava da se solo studiando le composizioni de'classici maestri, ma benanche eseguendo coi dilettanti e professori i più bei pezzi dell'antica, e moderna Musica. Nè di ciò pago volle anche far noto al pubblico il valor suo nella scienza armonica, avendo scritte le note per un dramma intitolato Ulisse nell'Isola di Circe che fu eseguito nel real teatro di S. Carlo; come fece ancora per l'altro l'Olimpiade. Queste ed altre armoniche produzioni gli produssero l'incarico di Direttore del real Collegio di Musica, lo che avvenne nel mese di febbrajo 1806, e dippiù quello di revisore delle opere teatrali. Questo impiego fu da lui esercitato con la possibile cura e vigilanza, adoperandosi a tutta possa acciocchè ivi rinascesse l'istesso impegno per far rivivere quell'antica scuola, dalla quale, come dal cavallo trojano, uscirono tant'in-

signi maestri dell'armonia, che con lode ancora si nominano ed ammirano dagli oltramontani. Compose ancora alcune musicali opere sacre per uso degli alunni, fra le quali il Passio, il Christus, ed il Miserere, che vennero generalmente encomiate. Compose benanche la Musica per molte arie le più celebrate del Metastasio scritte prima da altri maestri, oltre di alcune cantate, e di altri poetici componimenti di vario metro. Dimostrò inoltre quanto nella Musica valesse, avendo dato fuori con le stampe nel 1814 una lettera ad un suo amico sul proposito di una disputa relativa alla Musica; nella quale con molta dottrina e buon senso risponde all'opinione di un certo, il quale sostenne non valere la moderna Musica sia di Chiesa sia di teatro un frullo, ed essere in tal decadenza da non potersi sperare di vederla risorgere fra gli odierni allievi, cosicchè potesse alcuno rassomigliarsi agli antichi maestri, che tanta fama avevano acquistata. Scrisse in seguito un'operetta sul metodo teorico di canto somministrando il mezzo da eseguirlo, la quale giudicata utile fu impressa a cura del Governo per servir d'istruzione agli allievi di quell'istituto. Con somma lode continuò nell'esercizio della carica di Direttore del Liceo di Musica fino al mese di maggio 1813, ma essendo molto deteriorata la sua salute, che non fu in lui molto valida, chiese ed ottenne la dimissione. Si occupò solo di dar fuori alcune sue letterarie produzioni; quali furono i dialoghi scientifici fra due amici, le poesie morali con un discorso diretto a' figli, le notizie di quanto è relativo all'antica e moderna città di Napoli con la deserizione dei suoi paesi, e ville. Quale opera su pubbli-

cata nella fine dell'anno 1830 pochi giorni prima della morte dell'autore, che per la morale, e non ovvie cognizioni lasciò di se gran desiderio. Avendo mandato in dono al Sommo Pontefice le sue produzioni, ne ottenne con onorifiche espressioni il Breve col quale il Santo Padre lo dichiarava cavaliere dell'Ordine di Cristo.

Picinni Nicola. Nacque in Bari da onesti genitori nel 1728, e non già 1717, come si asserisce dall'autore dell'elogio del medesimo, inserito nella Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli. Avendo dimostrato nella prima età una decisa inclinazione per la Musica, ciò bastò per indurre i genitori a secondare l'inclinazione del loro figliuolo, mandandolo ad apprendere la Musica in Napoli nel Conservatorio di S. Onofrio che sotto la disciplina di Durante era in somma riputazione. Prendono anche in ciò abbaglio così l'autore dell'elogio che leggesi nell'enunciata Biografia che dice avere studiato nel Conservatorio di Loreto, come il Giguenè che lo dichiara allievo di Feo, che non fu mai maestro in S. Onofrio. Fu molto amato e distinto dal suo maestro, poichè si dimostrava fra gli altri alunni molto morigerato, ed allo studio applicatissimo; onde riscosse anche la stima ed amorevolezza di tutti i suoi compagni. Dopo aver dimorato nel Conservatorio anni dodici, ne uscì con dispiacer sommo non solo de' suoi condiscepoli, ma di coloro eziandio ch'eran superiori di quel luogo; e tanto il Picinni vi restò affezionato che stando fuori vi andava spessissimo, recitando anche con gli altri suoi antichi compagni qualche commedia nel Nazionale darnevales come fece in quella composta dal Sigismondi intitolata i figliastri, che si eseguì per ordine del delegato di quel Conservatorio D. Domenico Salomone R. Consigliere uomo fornito di somma dottrina.

Appena uscito dal Conservatorio il Picinni fu chiamato per scrivere un'opera per lo teatro de' fiorentini. L'opera buffa in Napoli sin dal principio del secolo XVIII era in uno stato felice in quanto al gusto ed espressione in tempo del Pergolesi e del Vinci; ma le mancava un contraposto, cioè quel distacco monotono, che non si può ottenere se non dalla forza di una Musica clamorosa, con terzetti, quartetti, quintetti, che mantengono sospeso l'uditorio con la Musica complicata, col variar de' tempi, de'toni delle proposte, delle risposte, delle fughe, de'canoni, de'rivolti ec. per così destare sempre più l'attenzione degli uditori. Ora questo controposto all'armonia del canto semplice si era tentato dal siciliano Lagroscino, che aveva dato principio a terminare gli atti buffi con clamore; ma questo riducevasi al più a 20 versi, che all'istante sparivano. Picinni fu il primo che nel teatro buffo pensò di prolungare i finali degli atti in due, o in tre scene, che davano luogo a diversi ritmi, e perciò a diverse modulazioni, secondo il carattere di diversi personaggi; onde tutto ciò portava novità, e cangiamento, vedendosi spesso passare dal tristo al lieto e dal buffo al serio. Novità fu questa che produsse nuova sorpresa nell'azione, adottata poscia nelle commedie biffe di tutti i teatri d'Italia, la quale si riconosce dal solo Picinni, a cui diè maggior compimento il nostro celebre compositor di drammi Gio. Battista Lorenzi ponendovi lunghi e ben ideati finali. Nè in questo solo il Picinni migliorò l'opera buffa in Napoli, ma ebbe cura che i compositori de' drammi vi ponessero sempre due www.britonline.it

personaggi serii per controporli ai buffi. Volle ancora che nell'alzarsi la prima volta la tenda del teatro vi fosse stata qualche azione nella scena brillante e spettacolosa, da mettere in attenzione l'udienza non solo per la Musica, ma anche per la mimica. Lo che si eseguì da'migliori poeti comici di quell'età; quali furono Antonio Palomba, che scrisse la prima opera buffa posta in Musica dal Picinni per lo teatro de' fiorentini nel 1754 la quale aveva per titolo le donne dispettose; Pasquale Mililotti l'altra opera gli sposi perseguitati con Musica anche del Picinni per lo teatro nuovo nel 1769, ed oltre a questi Domenico Macchia, Pietro Napoli Signorelli, e Gio. Battista Lorenzi, che molto valevano per simili produzioni teatrali. Di tutte le teatrali composizioni di Picinni eseguite in Napoli può dirsi che veruna di esse fu disapprovata, essendovi stati sempre alcuni pezzi del più grande effetto. Fra queste meritano di esser rammentate le due Cecchine cioè la nubile, e la maritata, che fecero acquistar fama al Picinni per tutta l'Europa, non essendovi stato teatro, ove non furono rappresentate, e sempre con sommo applauso. Nè minore ne riscosse nel real teatro di S. Carlo per lo dramma il Cid, avendovi cantato Mazzanti, la Gabrieli, ed il Raaf; nel quale spiccò principalmente il duetto fra l'ombre meste o cara, che sarà stimato sempre ed ammirato dai veri conocitori della buona Musica.

Dopo tanti plausi ricevuti dal Picinni non si aspettava ricevere in Roma umiliazioni certamente da lui non meritate. Nel 1773 Anfossi aveva prodotto sulle scene di quella Metropoli il dramma l'incognito perseguitato che era stato molto applaudito. Si rappresentò dopo un dramma posto in Musica da Picinni, ed i romani trasportati per Anfossi non solo lo vituperarono in pubblico, ma ne impedirono la recita in seguito, sostituendo quella di Anfossi: la quale cosa disgustò talmente il Picinni, che se ne ammalò e riavutosi ritornò in Napoli, ove dopo qualche tempo scrisse per lo teatro de'fiorentini l'opera intitolata i viaggiatori poesia del Mililotti, che fu accolta con le stesse approvazioni altre volte in Napoli ricevute. Nel tempo che quivi dimorò oltre di aver composto diverse Musiche per teatri, fra le quali la Zenobia, e l'Alessandro nelle Indie cominciò ancora a farsi ammirare per Musiche di Chiesa. Compose pertanto un Dixit, ed una Messa a 5 per li PP. Crociferi da eseguirsi nella festività di S. Camillo de Lellis, che essendo stata prima concertata fu sommamente applaudita dai migliori professori e dilettanti di Musica di questa Città.

Mentre il Picinni poteva esser contento della permanenza in Napoli, ove veniva con giustizia applaudito, e rimunerato, ed era anche addetto al servizio della real Cappella, persuaso dalle insinuanti premure della moglie Vincenza Sibilla s'indusse finalmente ad accettar l'offerta fattagli dal marchese Caracciolo Ambasciatore della nostra Corte in Francia, che molto lo stimava, di trasferirsi in Parigi insiem con la moglie, il figlio di anni 18, ed un suo allievo inglese.

Giunto in Parigi ritrovossi alquanto impicciato a cagion che non possedeva perfettamente la vera pronunzia francese. Ma avendo contratto amicizia col sig. de Marmontel, coll'ajuto di costui e con l'assiduo bravaglio a Nazionale di giunse a posseder le bellezze del gallico idioma. Tutta-

via uno scoglio maggiore egli dovette con grande pazienza superare. Trovavasi da qualche tempo stabilito in Parigi un altro celebre Compositor di Musica, il tedesco Cristofaro Gluk. Costui avea da' fondamenti rovesciata l'antica Musica francese, e con le sue musicali produzioni dell'Orfeo, della Ifigenia in Aulide, e coll'Armida avea colà formata la sua riputazione, in guisa che tutti i migliori professori e dilettanti armonici erano trasportati per Gluk. Si mosse adunque una guerra aperta al Picinni per una nuova opera, che dovea rappresentarsi con la di lui Musica, intitolata il Roland. Si divisero gli animi in due partiti, in quello de'Glucchisti cioè, alla testa de' quali era Arnaud, ed in quello de' Picinnisti, cui presedeva Marmontel primo fautore di Picinni. La tenzone fu tutta favorevole al Compositore italiano, benchè sostenuta con forze disuguali, poichè il partito per Gluk era maggiore; e Picinni riscosse i maggiori plausi per questa sua prima produzione. Seguitò con pari felice successo a comporre altre Musiche: quali furono l'Atys, indi la Didone che fu generalmente encomiata; di poi nel 1783 le dormeur eveillé, e le faux Lord; nel 1784 Diane et Endimion; e nel 1785 Penelope.

Sacchini erasi anche in quel tempo ricoverato in Parigi per ivi sistemare alla meglio i suoi affari, che in Londra erano andati male; onde strinse perfetta intrinsechezza con Picinni, che l'ajutò molto, cooperandosi di far rappresentare in Parigi molte produzioni del suo amico Sacchini, come il Renaud, Chimene, e Dardanus che furon tollerate, perchè applaudite da Picinni: lo che non avvenne riguardo all'Edipo in Colone, che

11

cagionò tali, e tanti disgusti al Sacchini, che sarebbe stato costretto ad abbandonar Parigi, se non fosse stato dalla morte colpito. Laonde Picinni spinto dall'amicizia gli tessè un funcbre elogio, come fece anche pel suo antico rivale Gluk morto in Vienna nel 1787. La qual cosa non poco onore recò a Picinni, dimostrando esso col fatto che aveva in pregio il sapere di un suo antico competitore, e che non doveano esser turbate con vili gelosie le ceneri degli estinti.

L'orribil devastatrice tempesta che suscitossi in Francia, e che tanti guasti produsse a quel vasto reame, dovè colpire disgraziatamente anche Picinni, come colui ch'era sì ben veduto da quella Corte, e specialmente dall'infelice Sovrana. Perdè adunque in un punto tutte le pensioni che godeva, onde in un momento trovossi pressato dalle più gravi angustie. Pria dunque che il turbine divenisse maggiore, con saggio consiglio deliberò condursi in Napoli; ed accadde ciò nel 1791. Presentatosi, dopochè giunse in questa metropoli, alla Maestà del Sovrano Ferdinando di felice ricordanza, fu dal medesimo accolto con quella solita benignità, che tanto ammiravasi in quel Principe, e gli fu assegnata una pensione; indi obbligato a riprodurre nel teatro S. Carlo il dramma Alessandro nelle Indie che 17 anni prima erasi rappresentato, egli lo riprodusse avendovi mutato tre arie, ed un terzetto ch'ebbe un massimo incontro. Fu di nuovo eletto per direttore, e maestro di Musica di molte cospicue Chiese di Napoli, che avea dovuto lasciare nel portarsi a Parigi. Nel 1792 compose la Musica per l'ora-Parigi, ove giunto con la sua famiglia fu dichiarato direttore del Collegio musicale. Ivi dopo qualche tempo, essendogli replicata una forte paralisia da cui era
stato molti anni prima percosso, con la speranza di migliorare in salute si condusse con la famiglia in Passy
luogo campestre. Ma cresciuto il malore, nello stesso
luogo terminò i suoi giorni nel di 7 maggio 1800. Fu
sotterrato nella sepoltura di quel comune e da un suo
amico gli fu eretta la seguente lapide sepolerale.

NICOLAS PICINNI

MAÎTRE DE CHAPELLE NAPOLITAIN CÉLÉBRE EN ÎTALIE EN FRANCE EN EUROPE.

CHER AUX ARTS ET À L'AMITIÉ
NÉ À BARI DANS L'ÉTAT DE NAPLES
EN 1728.
MORT À PASSY LE 17 FLOREAL 1800.

La piazza istituita per Picinni nel Conservatorio di Musica in Parigi fu data al Compositore Monsigni colla condizione, che la metà de' 5000 franchi assegnati a quella piazza dovesse pagarsi alla vedova di Picinni come pensione alimentaria.

Le Musiche composte dal Picinni, e che si conservano la maggior parte nell'archivio musicale di S. Sebastiano, sono le seguenti.

tarsi a Parigi. Nel 1792 compose la Musica per l'oratorio sacro il Gionata. Ma nel 1798 volle ritoriare inteca Nazionale Gibertofonte, l'Antigono, Cajo Mario, il Re pastore,
Parigi, ove giunto con la sua famiglia fu dichiarate di Company de l'Antigono de Cleopatra -- nel 1768 Artaserse, Ipermne-

stra per Napoli -- nel 1769 Demetrio, Ercole al Termodonte, gli sposi perseguitati, gelosia per gelosia -- la corsala nel 1771 -- i furbi burlati nel 1773 -- nel 1774 le contadine bizzarre, gli amanti mascherati, la finta baronessa, monsieur Petiton, Olimpiade, la buona figliuola maritata, la locandiera di spirito, Zenobia, Gionata oratorio, Alessandro nelle Indie composte per Napoli -- Roland rappresentato la prima volta in Parigi nel 1778 -- Atys ivi nel 1780 -- Iphigenie en Tauride ivi nel 1781 -- Didon rappresentata a Fontainebleau innanzi a S. M. Cristianissima nel 1783 -- Diane et Endimion rappresentata in Parigi nel 1784-- Penelope ivi nel 1785.

Picinni Alessandro figlio del celebre Nicola nacque in Parigi nel 1780. Si dedicò ben per tempo alla scienza armonica, e vi fece notabili progressi. Ebbe per maestro Mons. Lesueur maestro della Cappella Palatina. In poco tempo divenne uno di quelli addetti alla Cappella di Corte. Fu impiegato per comporre la Musica degli spettacoli della Corte medesima. Compose le Musiche per gli drammi seguenti: le terme de voyage -- Arlequin en village -- Romulus -- Robinson Crosuè -- avis au public, ed alcune altre nelle quali si palesò ottimo Compositore di Musica, non degenere da suo padre.

Picinni Luigi altro figlio del celebre Nicola nacque in Napoli nel 1765. Studiò la Musica con assai felice successo sotto la scorta del suo genitore. Avendo seguito il medesimo in Francia, presto diè pruova del valor suo nella scienza armonica. Nel 1785 nel teatro dell'operaca Nazional comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del chery, propositione del comica in Parigi pose in Musica les amours de Chery, propositione del chery, pr

bin, e nel 1788 nel teatro di Beaujolais la suite des Chasseurs. Nel 1791 ritornò in Napoli con suo padre, e compose la Musica per due drammi, cioè gli accidenti inaspettati, e la serva onorata. Partito da Napoli nel 1793 e portatosi in Venezia, fu applaudita la sua Musica scritta per lo dramma l'amante statua; in Genova per l'altro intitolato il matrimonio per raggiro; ed in Firenze per simile che avea per titolo la notte imbrogliata. Per Napoli compose anche la cantata Ero e Leandro. Nel 1796 passò al servizio della Corte di Svezia, avendo dimorato in detta Città anni sei, ove fece la Musica per molti prologhi ed opere, fra le quali il sonnambolo molto applaudito. Nel 1801 ritornò in Parigi, ed ivi nel teatro dell'opera scrisse la Musica per un dramma di Marmontel di tre atti. In tutte queste sue musicali produzioni si mostrò ben degno figlio e discepolo del rinomato Nicola Picinni, che dalla prima età coi suoi ottimi insegnamenti l'avea indirizzato pel dritto sentiere.

Planelli Antonio patrizio Bitontino e cavaliere Gerosolimitano nacque in Bitonto a 17 giugno 1747. Ebbe la sua prima letteraria istituzione in Bitonto sua patria da un tal P. Gaspare de Angelis; ma i genitori di lui vedendolo desideroso di apprendere, l'inviarono di anni 13 per proseguire con miglior metodo gli studii nell'università di Altamura fiorente allora per le cure di Mons. Cusani Preposto di quella Città. Profittò molto Planelli sotto tal disciplina, e divenne probo, e scienziato. Morti i genitori, si condusse in Napoli, ed ivi contrasse amicipoli. Avendo trasporto per le scienze fisiche si strinse w.b.monline.it

in dimestichezza con Giuseppe Vairo valente nella chimica, e con costui si esercitò in varie esperienze a tale scienza pertinenti. Pubblicò con le stampe essendo ancor giovane alcune osservazioni sull'opera del Fermey delle belle lettere, indi altra applaudita opera dell'educazione dei Principi, e finalmente quella, che ha per titolo dell'opera in Musica. La scienza armonica fu da lui con trasporto coltivata fin dalla prima età, avendola profondamente studiata secondo i veri principii, in guisa che gli si rendè facile eziandio il dar fuori qualche composizione. Il suo stile era facile, ma armonioso e dilettevole, procurando dare alle parole le giuste espressioni melodiche ch'erano a quelle adattate, evitando le fragorose armonie, che assordan le orecchie e non toccano il cuore. Riguardo all'opera che abbiamo annunziata, dimostra in essa che cosa si debba intendere per opera in Musica, facendo l'istoria del suo principio e progresso, del melodramma, della Musica teatrale, e della differenza fra l'antica e la moderna, della pronunziazione dell'opera in Musica, della decorazione e della danza dell'opera in Musica, della direzione, e necessità che deve avere del buon ordine, e del buon costume. Una tale opera è molto bene scritta, con molta erudizione; e l'abate Arteaga lodandola dice: egli abbraccia in tutta la sua estensione il suo oggetto. Il Mattei nel suo nuovo sistema d'interpetrare i tragici greci, parlando del cav. Planelli, lo chiama uomo fornito di ottime cognizioni, di gusto delicato e dolcissimi costumi. Per avere dato saggio della sua perizia nelle arti metallurgiche, S. M. Ferdinando IV. lo dichiarò Direttore della regia zecca: dove dimorando contrasse grave infermità in tutta la nervatura, che www.bnnonline.it

sempre minacciavagli ulteriori mali; perlochè niente migliorando in salute, cessò di vivere nel mese di marzo 1803 compianto per le eccellenti qualità di cui fu adorno.

Porpora Nicola Antonio. Nacque in Napoli a 19 agosto 1686 da Carlo, e Caterina di Costanzo, e fu battezzato nella parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all'Olmo. Suo padre esercitava la professione di librajo, ed avendo molti figliuoli pensò d'incamminar questo per la Musica; e perchè avea sortito un naturale elastico ed intraprendente, pensò di allogarlo nel Conservatorio di S. Maria di Loreto, acciò ivi insiem con la Musica avesse ottenuto una decente civile educazione.

Entrato adunque il Porpora nel nominato Liceo, co-. minciò a dar segni di far riuscita nell'arte armonica, ed ebbe la fortuna di aver avuti per maestri Gaetano Veneziano, il R. D. Gaetano Perugino, e Francesco Mancin, ch'essendo stati prima alunni nel medesimo', aveano acquistate quelle cognizioni a tale uffizio necessarie.

Fatto noto in Napoli il valor di lui, su incaricato di mettere in Musica per lo nuovo teatro de'fiorentini lo dramma Basilio re di oriente, intitolandosi maestro di Cappella dell'Ambasciador di Portogallo. Per lo teatro allora esistente detto di S. Bartolomeo serisse la Musica per lo dramma Flavio Anicio Olibrio nel 1711, non avendo che anni 24. Fu in seguito incaricato di scriver per lo teatro Capranica in Roma il dramma Berenice, che ebbe favorevole approvazione, in guisa tale che trovandosi in Roma il celebre Hendel sassone, as-

Nazionale disai ripulato in Londra, costui conobbe la perfezione

della Musica di Porpora, e destinò di farlo chiamare in Londra, come col tempo fu eseguito. Nel 1719 poi scrisse con egual riuscita per l'anzidetto teatro di S. Bartolomeo il Faramondo, e nel 1721 non avendo che 34 anni scrisse per Roma l'Eumene, rappresentato in casa del Conte di Alibert (annunziandosi nel libretto dell'opera per virtuoso di S. A. il Principe di Hassia Darmstadt) con intermezzi. Divenuto in seguito maestro del Conservatorio di S. Onofrio nel 1722 scrisse l'oratorio intitolato il martirio di S. Eugenia che fu rappresentato in detto Conservatorio con infinito plauso; e nell'anno 1723 scrisse la Musica di una cantata detta l'imeneo per le nozze del principe di Montemiletto, nella quale vi cantò Carlo Broschi detto Farinelli allora scolaro del Porpora, e nel tempo medesimo scrisse per lo teatro di S. Bartolomeo altro dramma col titolo amare per regnare, ed indi la Semiramide.

Al sommo talento, di cui la natura avea arricchito il Porpora, si aggiunse un'indole soverchio vivace (come si è detto) ed assai volubile. Quindi non contento dei felici successi che avea ottenuti nella propria patria, volle abbandonarla e si portò in Venezia, ove fatto palese il valor suo, fu scelto per maestro del coro del così detto ospedale della Pietà, in cui s'insegnava alle donzelle così il canto come il suono: e moltissime di queste uscite dalla sua scuola fecero luminosa figura nei teatri d'Italia, fra le quali si distinse la celebre Caterina Gabrieli che lasciato poi tal mestiere si ritirò in Roma, ove agiatamente terminò i suoi giorni. Nel passaggio che fè per Roma, fu invitato a scrivere la Musica per lo dramma il Germanico poesia di Nicolò Coluzzi. Ebbe nella rap-

presentazione di tal suo componimento i più valenti cantanti di quel tempo, quali furono Domenico Annibale di Macerata, contralto di gran valore, Gaetano Majorana detto Caffarelli allora giovanetto, Angelo Mondicelli, Felice Galimberti ambidue eunuchi che recitavano da donne. Con tal' eccellente compagnia la Musica di Porpora andò alle stelle; nè vi furono in essa arie con cori, clarinetti, tromboni, chiassi di stromenti, gran casse, tamburi. Il Compositore non uscì dal suo stile grave, e posato, qual si conviene ad un dramma eroico. La prima aria eseguita da Caffarelli era la seguente:

Serba costante il core, Chè di mia spada al lampo L'altero vincitore Vedrai cader sul campo Chiedendo invan pietà.

Ogni altro maestro per far comparire il cantante gli avrebbe fatta un'aria di bravura con timpani e trombe. Ma Porpora volle far comparire il musico nella sua voce, nella sua arte, non già nell'orchestra. Fè valere con una tripoletta e graziosa cantilena la bella voce del Caffarelli, dando a queste parole tutta la dovuta espressione, senza caricare il cantante di volate di passaggi ed obbliare il sentimento. Nè si sforzava l'attore nel principio dell'opera per farlo poi rimaner mutolo, o rauco nel prosieguo, e nelle arie di maggiore aspettativa. Nè si dava libertà al cantante di farsi sentir vocalizzare con una cadenza nella fine dell'aria. Tal era il pensar di quel tempo in cui tutto si faceva a ragion veduta, e non per moda e capriccio. E per proseguire il racconto della vita di Porpora, in Venezia ove, come si è detto, si conwww.bnnonline

dusse, scrisse la Musica del Siface, mentre contemporaneamente Vinci aveva scritta quella del Siroe. Amendue trassero loro un partito. Piacea nel Vinci la delicatezza, e la verità nell'espressioni, e si ammirava in Porpora la grandezza, e l'eroico che regnava in tutta l'opera. Quindi nell'istessa Venezia scrisse la Musica per altri drammi fino all'anno 1729. Ma seguendo la sua volubilità nell'anno istesso si portò in Germania, chiamato per maestro dell'Elettor di Sassonia, ed ebbe l'onore di esser destinato ad insegnare il canto alla Principessa Elettorale Maria Antonietta. Dopo due anni si tediò di tale onorifica situazione; ed anche perchè volca primeggiare su di Hendel che aveva a ragione molta riputazione, stimò mutar cielo non volendo cedere il primato a colui.

Si portò intanto in Londra insieme col suo allievo Farinelli per supplire alla mancanza di Hendel nel teatro eroico. Ivi compose le sue 12 cantate sei per canto e sei per alto, che fece elegantemente stampare, e dedicolle a S. A. il Principe Federigo Elettor di Hannover, che riscossero sommi applausi specialmente ne'recitativi, essendo naturalissime le cantilene, le modulazioni piacevoli, seguendo il senso e le espressioni delle parole. Queste cantate furono ammirate ancora da Hendel che non potè non averlo in sommo pregio in tutto il tempo che si trattenne in Londra, e tutta la nazione inglese lo stimò egualmente, avendo scritta la Musica per diversi drammi di quel teatro. Oltre di ciò mentre era in Londra nel 1736 stampò ancora 6 sinfonie da camera a tre stromenti, cioè due violini e basso composte per l'istessa S. A. l'Elettore di Hapnover (le quali oggi si chiamerebbero trii), che furono anche ap-

a Nazionale

plaudite da tutti gl'inglesi dilettanti. Ritornò in Germania, ove diede alle stampe un'altra opera che si può dire essere stata l'antesignana di quel secolo in materia di stromentale, sulla quale in seguito si è ammirato l'inimitabile Haiden che ha esaurito tale materia. Una tale produzione del Porpora fu da lui dedicata alla Principessa Elettorale di Baviera con lettera assai bene scritta, essendo egli stato non solo valente nella Musica, ma anche nelle belle lettere.

In Vienna, ove si trattenne qualche tempo, e scrisse molte Musiche, contrasse amicizia coll'immortale Metastasio, che gli facea sentire qualche sua piccola produzione musicale, che veniva dal Porpora applaudita. Ritornò finalmente in Napoli nel 1760 in età molto avanzala, ed invano cercò qualche situazione. Ottenne a stento di scrivere un'opera per lo teatro di S. Carlo e l'ottenne, e su questa il trionfo di Camilla; ma la sua Musica fu tollerata più per la sua età, e pel suo grido, che pel suo gusto uscito allora di moda. Scrisse la 1." e 2." lezione del mercoledi e giovedi santo per la chiesa de Pellegrini di Napoli con violini e viole cantate da Raf e Caffarelli, che piacquero più per le voci ed abilità de cantanti, che pel valore del vecchio maestro. Nel 1765 compose la Musica per la festività della translazione del sangue di S. Gennaro nel sedile di Portanova, essendo stata scritta la poesia dal duca di Belforte D. Antonio de Germaro ben applaudito poeta, e patrizio napolitano. Finalmente il povero Porpora logoro dagli anni, e da tante durate fatiche, avendo consumato ciò che si aveva per tanti anni acquistato i ridotto alla mendicità e mantenuto quasi dai www.bnnonline.it aflievi, assalito da fiera pleuritide rese l'anima al

Creatore nel 1767, e la congregazione de musici gli fe gratis l'esequie e fu sotterrato nella loro Chiesa detta dell'Ecce Homo sita nel largo di S. Maria dell' Ajuto. Egli sapeva bene la lingua latina ed italiana, era versatissimo nella poesia italiana, e parlava eziandio la lingua francese e tedesca. In somma fu un ingegno versatile in tutto ciò che può rendere un uomo veramente istruito.

Le produzioni musicali di Porpora sono le seguenti. Musiche sacre: lezioni dell'uffizio de' defunti -- Laudate pueri Dominum a 4 voci con violini, viola ed oboe -- Magnificat a due cori con violini e viola -- Dixit ad 8 con tutti gli stromenti -- Te Deum a 4 con gli stromenti -- Qui habitat in adjutorio Altissimi a 4 per due canti e due alti con violini e viola per lo Conservatorio di Venezia -- In exitu Israel a 2 cori con violini e viola per lo medesimo -- Te Deum a 4 con tutti gli stromenti -- In te Domine speravi a 2 canti alto e basso con violini e viola -- Lauda Jerusalem a 4 replicato --In te Domine speravi a 4 -- Magnificat a 2 cori --Beatus vir a 4 -- Credidi a 4 -- due Lactatus sum a due cori con violini -- Domine probasti me a 4 -- In convertendo a 4 -- Cum invocarem a 4 -- Nunc dimittis a 5 -- De profundis a 4 -- Confitebor a 4 -- Nisi Dominus a 4 -- Lauda Jerusalem a 4 -- lamentazioni, e lezioni di settimana santa -- introduzione al salmo Miserere a 4 voci con strumenti, due canti, e due alti -tre Messe -- Litania a 4 con violini -- una Salve Regina a 4 -- Regina Coeli a voci sole con violini -- altra Salve Regina a voci sole con violini -- sei duetti latini

Cappella di Polonia.

Opere teatrali serie: Olibrio -- il trionfo di Camilla --Mitridate -- gli orti Esperidi -- la Rosmene -- Partenope -- Polifemo -- Arianna e Teseo -- Siface -- Didone --Ifigenia -- l'Issipile del Metastasio -- l'Agrippina -- la Semiramide -- il Tolomeo -- Giasone -- oratorio per la Natività del Signore -- l'oratorio S. Eugenia.

Cantale: Calcante ed Achille per canto e basso con violini e viola -- datti pace per voce sola -- Ninfe e Pastor per soprano -- sorge la bella aurora per soprano -- dalla reggia di Flora idem -- questo è il platano frondoso idem -- Vulcano per soprano -- da lue veloci candide colombe con violini, viola e basso -perdono amata Nice per soprano con violini e viola -il riliro per soprano con violini -- lace il vento, e lace l'onda per alto con violiri e viola -- qual vapor che in valle impura con violini, viola e basso -- otto volumi di cantate -- cantata per la translazione del sangue di S. Gennaro nel sedile di Portanova nel 1765 -la cantata di Angelica -- due serenate -- madrigali a 4-eantata a voce sola -- cantata latina a 4 voci -- arie e cantate diverse in un volume.

Mottetti: mottetto a voce sola di alto -- due mottetti in pastorale -- altro a più voci con stromenti -- tre mottetti a voce sola con violini -- altro mottetto -solfeggi a voce sola -- sei duetti per soprano e contralto.

Ha composto in oltre diverse sinfonie da camera stampate in Londra -- trii per 2 violini e basso -- dodici sonate per violino e basso -- sinfonie da camera num. 6 per cantarsi nel giovedì, e venerdì santo nella realteca Nazionale der due violini e basso -- solfeggio con accompagnawww.bnnonline.mento di piano-forte.

Porsile Giuseppe napoletano. Non si sa ove avesse appreso la Musica. Ci è noto solamente che in Vienna ebbe fama di valente Compositor di Musica, e molto stimato dal celebre Hasse a cui molto piaceva lo stile naturale ed espressivo del Porsile. Compose nel 1719 il Sisara oratorio sacro, e nel 1721 il dramma Meride e Salinutte: nel 1726 il Geroboamo, Spartaco; e nel 1733 Giuseppe riconosciuto del Metastasio, oltre di molte arie, e cantate in un volume.

PROTA GABRIELE napoletano. Scrisse nel 1796 il dramma intitolato gli studenti -- una Messa per 4 soprani -- una litania per 4 soprani -- un Miserere per

4 soprani. Prota Giovanni napoletano. Scrisse la Musica per due drammi cioè il servo astuto, ed il cimento felice, e molte carte di Chiesa. Fu maestro dell'Educandato di

Napoli detto de' Miracoli.

PROTA GIUSEPPE. Nacque in Napoli nel 1699. Apprese la Musica nel Conservatorio de'Poveri di G. C.; indi in quello della Pietà de'Turchini sotto il vecchio Scarlatti, ed in questo divenne maestro. Fu egregio Compositore e molto adattato ad insegnare con sedulità, e pazienza. Fra le opere in Musica che compose, si distinse assai per quella intitolata gli studenti.

Provenzale Francesco. Fu insigne nella Musica, e per la sua eccellenza fu eletto maestro del Conservatorio della Pietà de' Turchini, ed indi fu maestro della Cappella Palatina. Scrisse molto per facilitare l'insegnamento musicale, e per uso della real Cappella melte cose anche scrisse assai applaudite. Di costui, come di molti altri valenti nella Musica, nulla ha detto il dizionario www.bn nonline.it

francese de'signori Charon e Fajelle. Serisse un gran Pange lingua a 9 voci con tutti gli stromenti pieno di armonia, e con ritornelli tra un versetto e l'altro, e il Tantum ergo, ed il Genitori per soprano a solo con le risposte e pieno de' cori: Musica, che dal tempo in cui fu composta fino al presente si esegue, e si sente con piacere nella Chiesa di S. Domenico maggiore di Napoli nelle 40 ore del carnevale, e nella precessione del giovedi santo, sebbene oggi per mancanza di cunuchi non rende quell'armonia che un tempo destava. Scrisse anche nel 1669 la colomba ferita per S. Rosalia dramma sacro, poesia del dottor Giuseppe Castaldo -- la Genoviefa -- l'infedellà abbattuta in Assisi.

Pulli Pietro napolelano. Fu un Compositor di Musica molto stimato. Probabilmente su allievo di uno dei nostri Conservatorii. Nel 1745 si acquistò fama per l'opera il Coriolano da lui composta. Niente altro sappiamo delle altre sue produzioni, nè ove finisse i suoi giorni.

Puonte Giuseppe de napoletano. Compose un libro de'madrigali a 5 voci, che pubblicò nel 1606, con le stampe di Gio: Giacomo Carlino. L'opera è dedicata a D. Andrea Salazar membro del Consiglio collaterale di Sua Maestà, e suo Segretario in questo regno di Napoli, cui dice che se questi suoi madrigali non gli avesse il Salazar nella passala està per suo diporto cantati e graditi , non sarebbesi mai indotto a stamparli, e quindi era suo preciso dovere dedicarglieli, e metterli sotto la di lui protezione. La dedica porta la data de' 25 febbrajo 1606.

a Nazionale di Napoli

Q

Quadri Domenico. Pubblicò in Napoli per li torchi di Agnello Tramater (tom. 2 in 4.°) l'opera, che aveva per titolo Lezioni di armonia per facilitare lo studio della composizione, divise in due parti, una di testo e l'altra di esempii.

R

Riario Sforza duca Giovanni. Nacque in Napoli nel dì 21 maggio 1769 da Nicola Riario Sforza marchese di Corleto, e da Giovanna di Somma de' principi del Colle. Sortito avendo un ingegno pronto, e perspicace ed una valida complessione, passati gli anni della fanciullezza, fu dagli accorti genitori destinato a dare il suo nome al servizio militare nella real Marina. Fu inviato pertanto al real Liceo sito in Portici, ove tutti quelli giovinetti, che si addicevano a quella gloriosa carriera, apprendevano quelle scienze, ed oneste discipline alla medesima necessarie. Era quel Collegio allora fiorente per ottimi istitutori, fra'quali contavasi il ben noto P. Aurelio de'Giorgi Bertola olivetano, che v'insegnava l'istoria e la geografia. Appena entratovi il giovinetto Riario diè manifesti segni di esser dotato di mente acutissima, e di esser tutto dedito agli studii, specialmente delle scienze esatte; onde in esse fece rapidissimi avanzamenti. Nè i reggitori di quell'Efebeo ebbero mai a lagnarsi di lui, avendo sempre meritata semma lode a

de'doveri in quello prescritti. Giunto all'età superiore uscì dal Collegio di Marina, e proseguendo l'incominciata carriera fu indi promosso al grado di Tenente di vascello. Ma avvenuta disgraziatamente la morte del fratello primogenito, egli dovette per necessità assumere il peso di reggitore di sua famiglia, trovandosi secondogenito della medesima. Tolse pertanto in moglie D. Maria Cattaneo de'principi di Sannicandro, dama nella quale si ammiravano eminentemente tutte quelle rare doti di solide virtù, che in una buona moglie ed in un'ottima madre di famiglia si desiderano. Divenuto il duca Riario padre di bella e saggia prole, non degenerata per l'ottima educazione ricevuta, l'unico suo sollievo lo ritraeva dalla scienza armonica, che aveva coltivala ed amata fin dai suoi teneri anni. Quindi da tempo in tempo fece ammirare le sue musicali produzioni, ch' eseguite nella propria casa, e da lui esattamente dirette, riscossero la comune approvazione. Ma mentre menava in seno di sua famiglia una vita riposata e tranquilla, il micidial Cholera-Morbus che tante vittime rapi nel nostro regno, tolse anche rapidamente l'otti ma consorte di lui; e poco stante anch'egli ne fu preda nel dì 4 dicembre 1836 dell'età di anni 67 riempiendo di duolo coloro che ammiravano le ben rare prerogative di cui questa invidiabil coppia era a dovizia fornita.

Le produzioni musicali del duca Giovanni Riario Sforza sono le seguenti.

delle scienze esatte; onde in esse fece rapidissimi avanzamenti. Nè i reggitori di quell'Efebeo ebbero mai a
lagnarsi di lui, avendo sempre meritata semma lode a Nazionale organa basso, e coro -- Salve Regina a piena orchestra e
sia per moral costume, sia per l'esatto adempimento
www.bnnonline.tra e 3 voci -- Tantum ergo a piena orchestra e

basso -- Stabat mater con accompagnamento d'organo e basso a 3 voci principali e coro -- Magnificat a solo coro senza accompagnamento di strumenti.

Musica teatrale : dramma in due atti Piramo e Tisbe--

simile Saffo -- un'azione teatrale Armida.

Compose inoltre varie cantate, e pezzi di canto per

piano-forte.

Tutti i suddetti pezzi di Musica ed opere sono state dedicate e spedite durante la vita di esso Duca Gio: Riario Sforza all'Accademia filarmonica di Bologna, di

cui egli faceva parte.

Ricchezza Domenico napoletano allievo del Conservatorio di S. Onofrio. Compose molte Musiche, e fra queste molti oratorii sacri, che si conservano da' PP. Filippini di Napoli, e sono i seguenti: la fede trionfante -- S. Giusto -- la gara degli elementi -- Nabueco -- il trionfo della grazia -- il sacrificio di Abele -- S. Martino vescovo -- il sospetto di S. Giuseppe -- la rovina degli Angeli -- la verità de' sogni di Giuseppe -- S. Eustachio -- S. Francesco Saverio -- S. Gio: Battista.

Rinaldo da Capua. Apprese da giovane la Musica, e s'internò in essa con tutto l'impegno. E sebbene tal trasporto fosse nel principio da lui usato per solo suo piacere, pure col tempo divenne per lui necessità, avendo dovuto farne uso per vivere. Girando per molte Città, giunse in Vienna, ove scrisse un dramma che fa applaudito, dopo aver fatto l'istesso in altri teatri di Europa. In Roma si credette ch'egli fosse l'inventore de'recitativi obbligati, mentre in un oratorio composto da Alessandro Scarlatti si conobbe averli costui usati. Rinaldo merita lode per essere stato de primi che

inventò lunghi ritornelli ne'recitativi obbligati, per esprimere una forte passione, la qual cosa con la sola voce non può eseguirsi. Rousseau nel dizionario lo crede uno de' migliori Compositori di Musica italiani.

Rispoli Salvatore napoletano alunno del Conservatorio di S. Onofrio. Per la cadente età di Giacomo Insanguine detto Monopoli, essendosi incaricato Nicola Picinni riputato maestro di Musica, e direttore delle Musiche de'Conservatorii di Napoli di proporre un soggetto per rimpiazzarlo, esso nominò Salvatore Rispoli: e ciò fu nel 1792.

Di questo valente Compositore di Musica così parla il Matlei (traduzione de'salmi tom. 8. Nap.) Salvatore Rispoli giovine di un'abilità, e di un gusto raro che unisce a fermo studio delle antiche e sode carte tutto il brillante delle carte moderne, e di cui qualche salmo de'miei ha fatto un incontro meraviglioso per l'espressione esatta delle parole, e per la novità delle idee, e specialmente la traduzione del Te Deum uno de'pezzi di Musica da contrastar coll'eternità.

Scrisse molte cose di Chiesa -- alcuni duettini intitolati la gelosia -- e varie toccate per cembalo.

Rocco Benedetto. Nacque in Afragola da Gio: Battista e da Antonia Corcione. Venuto in Napoli apprese le lettere umane nelle scuole de'Gesuiti, ed indi le scienze filosofiche da Antonio Genovesi che molto lo amò, e lo manodusse per l'acquisto delle altre scientifiche cognizioni. Avendo abbracciato lo stato ecclesiastico, dovette frequentare le scuole Arcivescovili, come deggiono fare tutti i chierici napolitani: ivi apprese la teologia dommatica e morale. Dalla prima età si mostrò inclinatis-

www.bnmonline.it

simo per la Musica, che gli fu insegnata da Pasquale Errichelli del casale di Arsano, e da Carlo Cotumacci allievo del celebre Durante. Con tali ottime scorte non poco Rocco profittò e divenne in poco tempo molto abile specialmente nell'accompagnare, ed in seguito si distinse anche nel comporre, avendo messo in Musica una cantata in lode della principessa di Belmonte Chiara Spinelli, poesia dello abate Bertola olivetano, ed un numero infinito di canzonette, duetti, mottetti, ed altre cose per Chiese e canzoni sacre. Fu elegante scrittore italiano, ed ebbe cura di riformare in ottimo stile italiano l'opera del cav. Mario Gioffredo sull'architettura, essendo costui suo intimo amico; la cui casa frequentava come quella ove regnava, direm così, l'armonia, essendo le figlie del Gioffredo valentissime nel canto, ed una di esse compositrice di Musica (vedi l'articolo Gioffredo). Oltre delle musicali produzioni di cui abbiam fatto parola, diede alla luce alcuni opuscoli che sono i seguenti: Dissertazione sul giuoco degli scacchi Nap. 1783) scritta con molta eleganza mista a vere lepidezze (ristampata in Roma dal fu ch. abate Francesco Cancellieri, che a noi intitololla): Elogio del cavalier Mario Gioffredo (Nap. 1783): Saggio d'inscrizioni latine con una lettera in difesa di una delle medesime (Roma 1818 in 12). Lasciò inedito un trattato sulla Musica italiana in mano del ch. Monsignor D. Angelantonio Scotti, che con vera amicizia lo accolse in sua casa dopo che per la sua eccessiva bontà per obbligazioni contratte restò quasi privo di tutti i suoi beni. Fini di vivere in Napoli nel di 5 luglio Bizzioteca Nazionale di

» date di quel cantore cieco che frequentava la casa » di Penelope, il quale aveva un incantesimo ne'versi. nella voce, nella cetra? Era un solo, ma oggidì il poeta e'l musico sono due persone che appena si co-» noscono fra loro. Pur voi avete sufficiente cognizione

Oltre le letterarie cognizioni delle quali era adorno, www.hmonline.it

fu di esemplarissimi costumi. Per tali meriti dal Card. Luigi Ruffo Arcivescovo di Napoli fu nominato canonico della cattedrale, che con raro esempio non volle in verun conto accettare. Fu molto amico di diversi letterati napoletani, ed esteri: e fra' primi si distinsero il duca di Belforte, il principe di Campofranco, il cav. Planelli, Mons. Lupoli morto Arcivescovo di Salerno, Mons. Domenico Coppola segretario della congregazione di Propaganda in Roma, Francesco Daniele, Domenico Malarbi: e fra'secondi l'Abate Fortis, l'abate Aurelio Bertola, il quale avendogli mandato alcune sue canzonette per adattarci la Musica, Rocco gli fece la seguente lettera.

» Voi mi dite, mio caro amico, che la poesia e la Mu-» sica tra le belle arti sono le più care, ed io vi sog-» giungo che sono inseparabili come due fanciulle de!-» l'istesso genio ed indole. Vissero lungamente insie-» me, e senza gelosia l'una promovea gl'interessi del-» l'altra, ma non so per quale accidente si separarono: » le ragazze piene di vezzi sono ancora piene di capricci » e di follie. Or se a voi sembra cosa ridicola, che il » musico non s'intenda di poesia, a me sembra cosa » mostruosa che il poeta non s'intenda di Musica, e » perciò m' immagino che la Musica de'Greci fosse » superiore alla nostra italiana, perciocchè i poeti » greci erano allora i maestri di cappella. Vi ricor-

n di Musica, ed io talvolta ho sperimentato nel vostro » canto improvviso que' trasporti che mi sembravano fa-» volosi ne' libri de' Greci. Così va, caro amico, mi » indirizzate de'versi di fino e delicato gusto, che è il » carattere proprio della vostra poesia, e il tentativo delle » quattro parti del giorno par nuovo anche a me pel » suo argomento; poichè le bellezze marittime non sono » state copiate così dagli altri poeti, eccetto poche pro-» spettive nelle quali confinano il mare, il bosco, e'l » lido; ma voi c'insegnate, che l'amenità del mare è » assai diversa dalla solitudine de'boschi, e che non » offre il mare in tutte le ore gli stessi piaceri che li » avete distinti leggiadramente. Piacesse al cielo, a me » riuscisse così felice la Musica come a voi i versi! Io » non son poeta, e l'union de'due talenti fu un privi-» legio nazionale de'Greci ; vorrei con egual dolcezza » ed estro spiegare colla Musica quel che ispirate coi » vostri versi. Ma qual aria assegneremo a' pescatori? » Qual tempo musicale useremo? A voi è riuscito facile » il passaggio dalla silvestre poesia alla marittima; ma » per me si rende difficile. La pastorale che si usa » nel tempo ottododici la più antica delle canzoni è » dedicata alle selve, niente è ancor dedicato al mare. Dolrei tentare un nuovo canto, ma siam nati tardi, » e nelle belle arti il nascer presto, ovvero la barbarie » che abolisca le antiche opere, può segnalarci. » Seguirò le tracce della poesia, di cui la bosche-» reccia e la marittima sono diramazioni uniformi. » Adopererò il tempo ottosei metà del tempo ottodo-» dici comodissimo a spiegare i sentimenti serj egual-

» così Pergolesi, Jommelli, Galluppi, Picinni. Perchë » si senta sul mare mischierò qualche nota di una bat-» tuta, o di due. Riceverete prestamente la mia Musica, » e sarò lietissimo se piacerà a voi solo, poichè ella » non serve che al nostro privato divertimento. State » sano ed amatemi.

» Napoli 30 agosto 1779.

Ropto Rocco calabrese. Pubblicò in Napoli nel 1589 una collezione di opere di Musica pratiche da lui composte, e di due altri rinomati Compositori napoletani Villano, e Borio. E nel 1626 pubblicò anche in Napoli un' altra opera col titolo regole di Musica, lodata dal P. Martini.

Rosa Salvatore. Nacque nel sobborgo dell' Arenella nelle vicinanze di Napoli. Quantunque egli si fosse renduto celebre per la pittura, come le opere che si hanno di lui lo dimostrano, amava ancor con trasporto la poesia, e la Musica. Stando in Roma si dilettò anche dell'arte comica, nella quale si esercitò con felice successo piacendo al sommo a chi l'ascoltava; e la sua casa era divenuta un'accademia per gli uomini di buon senso e di spirito che v'intervenivano. Recitava ad essi le sue satire piene di mordacità, e fra queste si distingue quella intitolata la Musica, nella quale inveisce contro i cantanti, e contro quelle composizioni di Chiesa non adattate alla maestà del soggetto, ed alle auguste cerimonie della religione. Il signor Burney ne'suoi viaggi musicali scrive di aver veduto in una collezione di cantate di Rossi, Cavalli, Pasqualini, ed altri celebri Compositori di quei tempi un libro di Musica composta da Salvator » mente che i semplici e gli scherzevoli: l'hanno insato teca Nazionale di Rosa le parole di molte di quelle cantate sono di

www.bnnonline.it

Salvator Rosa, ed otto intere sono copiate dall'istesso autore. Sono esse non solo ammirabili per un semplice dilettante (dice Burney) ma la loro melodia sorpassa in gusto quella della più parte de maestri del suo secolo (Encyclop. method. art. cantate pag. 205). Non può negarsi che Salvatore non fosse uno degli ingegni grandi del suo secolo.

Rossi Francesco nato in una Città della Puglia della quale è ignoto il nome, come anco sotto la direzione di qual maestro avesse appresa la Musica. Si acquistò fama di eccellente Compositore per le seguenti opere : il Sejano moderno della Tracia nel 1688 -- la pena degli occhi -- la Clorilda -- e l'amor trionfante della vendetta. Scrisse anche un oratorio sacro il cui titolo era la caduta degli Angeli, che si conserva da' PP. Filippini di Napoli. Nulla si sa della sua fine.

Rossi Luigi figlio di Vincenzo avvocato napoletano. Apprese la Musica, verso la quale da ragazzo mostrò grande inclinazione, da D. Giuseppe Sigismondo. Seguitò come il padre la carriera del Foro, ma con poco felice successo, non avendo avuto veruna inclinazione per così difficile e non piacevole aringo, ed avendola seguita solo per compiacere il genitore. Ma morto costui, si diede tutto alla Musica avendo appreso con somma pazienza il contrappunto. Compose una Messa, un vespro, una cantata, molte arie, e sinfonie. Per secondare in tutto la sua armonica inclinazione cominciò a frequentare la casa delle figliuole dell'architetto Mario Gioffredo, ove spesso dalle medesime si eseguivano i più belli pezzi di Musica assai bene. S'invagliì di una di esse per nome Ernesta valorosa cantante, nateca Nazionale di Lengto, ove egli apprese a sonare il violino dal pro-

quale armonicamente prese in moglie, e ne ebbe figli. Mori non vecchio, e la vedova Gioffredo non permise mai che i suoi figliuoli apprendessero la Musica, temendo che ad imitazion del padre non vi prendessero affetto.

P Ruggi Francesco valente Compositor di Musica napoletano, maestro di contrappunto nel real Collegio di Napoli, socio della Società Borbonica del ramo di belle arti.

Ha composto le Musiche per li seguenti drammi serii: la felicità compita -- l'ombra di Nino -- Giosuè al Giordano oratorio -- la guerra aperta mezzo carattere -il Sofi Fripone dramma buffo -- diverse cantate.

Si è distinto anche per diverse Messe a grande orchestra e col solo organo -- diversi introiti, graduali, offertorii diversi inni, vespri della Vergine, e de'Santi a cappella, e con orchestra -- diversi Credo a grande orchestra, e con organo -- diverse Litanie, e Salve Regina -- Passio di S. Giovanni -- ore di agonia.

Sabatino Nicola napoletano. Apprese la Musica nel Conservatorio di S. Onofrio, e vi fece ottima riuscita. Divenne in seguito applaudito Compositore specia!mente per le cose di Chiesa. Fu molto lodato un suo Miserere (che ancora si canta nella Chiesa de' Girolamini) come anche un De profundis, ed un Tantum ergo.

Sacchini Antonio nacque in Napoli nell'anno 1735. Il padre lo fece entrare nel Conservatorio di S. Maria

www.bnmonline.it

fessore Nicola Fiorenza, che nel sonare questo strumento non avea in quel tempo chi lo eguagliasse, come si rileva da' trii, sonate, e sinfonie, che compose. Ma il giovanetto Sacchini presto si avvide che per sonar meglio bisognava conoscere a fondo la Musica: quindi a consiglio del Fiorenza si dispose di andar nella scuola di Durante, non perchè il Fiorenza non fosse stato capace d'insegnarcela assai bene, ma perchè in quei tempi ciascun ciò facea, a cui era addetto. Durante adunque gl'insegnò a sonare il cembalo e l'organo, ed a conoscere le regole del contrappunto, mentre seguitava a sonare il violino col maestro Fiorenza, imparando anche il canto da Gennaro Manna, tutti tre eccellenti nel loro ramo. Altri rinomati Compositori di Musica furono anche prima sonatori di violino come Pergolesi, e Nicola Sabatino, a' quali si può aggiungere il Sacchini niente inferiore al merito de'sopra rinomati. Prima dunque che uscisse dal Conservatorio, che fu verso l'anno 1756, scrisse per lo medesimo un grazioso intermezzo di due parti, intitolato fra Donato a cinque voci, poesia del notajo Pietro Trinchera, che fu rappresentato dagli alunni del Conservatorio medesimo, e fu applaudito, e rappresentato anche in diverse case non solo della Capitale, ma anche delle vicine Provincie.

Attesa la rinomanza acquistata dal Sacchini per tale intermezzo da lui composto, fu chiamato a scrivere nella primavera dell'anno 1758 per lo teatro de'fiorentini l'opera, che avea per titolo l'Olimpia tradita. Indi nell'autunno del 1759 per lo teatro nuovo l'altra il copista burlato, replicato poi nel seguente carnevale nel teatro de'fiorentini. Nel 1760 scrisse per lo teatro nuovo

i due fratelli beffati: e nel 1762 per lo teatro de'fiorentini i due Bari. Dopo quel tempo crebbe a dismisura la fama di Sacchini, essendo stato chiamato in
Roma per mettere in Musica alcune opere, ed ivi si
trattenne qualche anno, facendo da volta in volta viaggi per alcune Città d'Italia. Esso dopo aver molto scritto
per lo teatro buffo, fu invitato a mettere in Musica il
Lucio Vero per rappresentarsi nel di 4 novembre 1764
nel real teatro di S. Carlo, nel quale cantò la Gabrielli
per prima donna, per tenore il Raaf.

Nell'anno medesimo compose un oratorio sacro per la festività di S. Anna intitolato l'umiltà esaltata a 3 voci, poesia del dottor fisico Michele Piacenza Sarconi, che fu con sommi plausi eseguito nella casa della signora Anna Porcelli, che molto si dilettava della Musica, ed altro oratorio sacro intitolato Ester, e l'antifona Tota pulcra es.

Nel 1768 per lo teatro di Argentina di Roma compose la Musica per lo dramma di Metastasio l'Artaserse, avendovi cantato da primo soprano Gaetano Guadagni, e Luigi Bracci da prima donna; ed ivi anche compose il Cid che ebbe felicissimo incontro, avendovi cantato Tommaso Guarducci da primo soprano, Bracci da prima donna, ch'era al servizio della Chiesa di S. Marco di Venezia, ed Arcangelo Cortoni per tenore.

Nel 1769 per la partenza di Pietro Guglielmi da Venezia fu chiamato Sacchini alla direzione del Conservatorio di donzelle di detta Città nominato l'Ospedaletto, per lo quale scrisse molta Musica per uso di Chiesa istrumentata, che gli accrebbe la gloria acquistatasi, con tutto che molti eccellenti compositori l'avessero precedu-

www.bmnonline.it

to in una simil carica, quali furono Porpora, Guglielmi, e Galuppi; ed ebbe il piacere di formare buone cantanti, fra le quali si distinsero la Gabrielli, la Conti, e Pasquali. Fra le composizioni per uso di Chiesa si nominano un *Dixit* a 2 voci, e due *Salve Regina*, una per contralto, e l'altra per soprano.

Nel 1770 fu chiamato a scrivere un dramma in Wittemberg, ove per due anni avea scritto Jommelli. A Sacchini parve toccare il cielo col dito nell'entrare al servizio di quella Corte. Ma i tempi eran mutati, e l'amministrazion del teatro essendo passata al governo militare, non potè godere di quelle largizioni ottenute dal suo antecessor Jommelli; sicchè fatta la Musica per lo dramma di Calliroe, poesia di Mattia Verasi, che piacque molto a quel Principe, parti da quella Capitale.

Nel 1771 si portò in Londra ove pose in Musica il Montezuma, il Perseo per lo teatro italiano, ed ivi fu rappresentato anche il suo Cid. Il suo stile chiaro, e sublime piacque più di quanti Compositori di Musica vi erano stati prima di lui; lo che fu confermato dal celebre musico Mazzante, che colà trovavasi, il quale scrivendo ad un suo intimo amico in Napoli mentre lodavalo per la sua professione, lo compiangeva chiamandolo uomo di buon cuore, ma di poco giudizio. Nè fu vano il presagio del Mazzante, poichè Sacchini avendo contratto molti debiti, dovè di soppiatto abbandonar Londra, incaricando però, da uomo onesto qual era, alcuni suoi amici di trattare un amichevole accomodamento co'suoi creditori. Si trasferì in seguito a Parigi, lo che avvenne verso l'anno 1782, ove avendo alcuni amici, e fra costoro M. Frammery, sperava da essi soccorso alle sue calamità, essendo

www.bmnonlin

stato da quest'ultimo molto prima invitato di portarsi colà. Di fatti per la mediazion di costui nel 1783 compose le Musiche per tre drammi da rappresentarsi nel teatro lirico, che furono il Renaud, Chimène, e Dardanus. La nazion francese non avendo in quel tempo diletto per la Musica ragionata e piacevole, ma solo per la forte e rumorosa qual si conveniva al teatro tragico, non applaudi molto tali produzioni, chiamandole languide e snervate. Mal soffrendo intanto Sacchini una così ingiusta accusa, pregò l'intimo suo amico Frammery, che avesse procurato fargli mettere in Musica un tragico dramma, ma il più funesto e fiero che fosse stato possibile, volendo lasciare pria di partir da Parigi, ove eran state tacciate le sue musiche di soverchia mollezza, una sua produzione che fosse più che tragica. Procurò il Frammery che metlesse in Musica l'Edipo in Colone. Sacchini dimentico dell'usato suo stile compose una Musica per tale dramma tutta tragica, e strepitosa, in guisa tale che da altro sembrava esser fatta. Piacque ad alcuni, ma incontrò la disapprovazione di altri molti, che dissero esser egli, componendo quella Musica, divenuto energumeno; dicendo altri, ch' Edipo avea in quella acquistato il vero carattere di matto. E chi una, e chi altra cosa dicendo, veniva il Sacchini sempre più a torto deriso da quella nazione intollerante, e forse niente proclive per gl'Italiani. Delle quali onte il Sacchini sensibilissimo qual era, e che ben conosceva non meritare, si rammaricò al maggior segno con danno notabile della sua non valida salule. Fu pertanto fieramente tormentato dal mal di podagra di cui era affetto, ed aggravandogli il petto fini di vivere nel di 7 ottobre 1786 nel cinquantunesimo anno dell' età sua.

Nicola Piccinni, che in quel tempo anche ritrovavasi in Parigi, avvenuta la morte di Sacchini suo connazionale ed amico, ne scrisse con molta verità ed eleganza l'elogio; come fece anche nella morte di Gluk, dimostrando col fatto che la vera virtù merita sempre di essere encomiata, e che non deve esser soggetta a maldicenza per particolari circostanze, e per personali rapporti.

Le prerogative che si ammirarono nelle musicali composizioni del Sacchini furono l'espressione e modulazione, che dava alle parole, la vaghezza negli accompagnamenti, la brevità, e la condotta sempre felicemente eseguita, che così bene adattò alla Musica di Chiesa, da lui composta, senza mai confondere questo stile con quello del teatro, e senza niente dipartirsi dalla severità che in quella deve usarsi. Egli fu, per finirla, uno de'più sensati ed ameni Compositori di Musica de'tempi suoi, il cui nome anche nella presente età vien rammentato con sincera lode.

Oltre le produzioni da noi di sopra descritte fece anche le seguenti: l'Alessandro nelle Indie nel 1768 -- il Vologeso nel 1785 -- il Creso -- l'Ezio -- la contadina in corte -- Cimotoe -- l'eroe cincse, che attualmente ritrovansi nell'archivio musicale esistente in S. Pietro a Majella.

Da un suo amico giusto estimatore del merito di Sacchini gli fu eretto nel Panteon o sia nella Chiesa detta la Rotonda di Roma un mezzo busto in marmo, che fu collocato con gli altri de'celebri letterati, ed artisti ch'esistevano in detta Chiesa, e che ora per saggia determinazione del sommo Pontefice Leone XII è stato trasportato nella nuova Protomoteca eretta in una grande sala del Campidoglio, ove sono stati collocati tutti i busti marmorei prima esistenti nel Panteon, e gli altri molti ivi dopo eretti per opera dell'immortale scultore dell'età nostra Antonio Canova. L'iscrizione posta sotto il busto di Sacchini scolpito da Francesco Caradon era la seguente.

Antonio Sacchini
nato mdccxxxv. morto mdcclxxxvi.
Ant. Bart. Desfebues Dannery
pose.

Nel Panteon di Parigi anche fu collocato un busto di Sacchini, con la seguente epigrafe composta dal ch. abate Luigi Lanzi.

Antonio Sacchinio domo Neapoli
quem in faciendis musicis modis
presertim ad heroam scenam
Italia, Germania, Anglia, Gallia
praesentem admiratae sunt
mortuum lugent
Anton. Bart. Desfebues Dannerius
amico optimo qui vixit an. li.
decessit lutetiae parisiorum
an. mdcclxxxvi.

SALA NICOLA. Nacque in un piccol villaggio presso la Città di Benevento nel 1732. Fu ricevuto per alunno teca Nazionale del Conservatorio della Pietà de Turchini in tempo che www.bnnonline.it

vi era per primo maestro Nicolò Fago detto il Tarantino, e per secondo Geronimo Abos. Sotto la saggia direzion di costoro cominciò Sala la sua musicale carriera, nella quale avrebbe più figurato, se avesse avuto migliore idea di se stesso. Pusillanime fuggiva ogni lode, rispettava i maestri, amava i suoi compagni, riputandosi l'infimo fra di loro. Studiò indefessamente, come si è detto, sotto la disciplina di Fago, uomo profondo nella scienz' armonica, che superò per ciò che riguarda il gusto l'istesso suo maestro Scarlatti. E siccome il fondamento dell'armonia sta fissato sul basso, dal cui movimento nasce tutto il bello, il vario, ed il grande dell'armonia, così Sala studiò profondamente su de' bassi delle varie opere del Fago per propria istruzione: e scorgendo in tale studio il gran vantaggio che avrebbe potuto ricavarne l'arte medesima, prese a formar de'bassi numerati sul gusto del suo maestro, il quale avendogli osservati, l'animò a proseguir l'opera, che poteva divenire di grande utile per gli alunni, e per l'arte musicale. Seguitò pertanto il Sala l'incominciato lavoro, ma essendo morto Fago, Sala si scoraggi, e sospese l'opera. Essendo venuto per maestro nel Conservatorio Pasquale Cafaro, Sala fu fatto secondo maestro, e per le sue ottime prerogative fu dal Cafaro molto amato. Mostrò il Sala la sua opera al Cafaro, che la lodò moltissimo; ma non approvò il pensiere di Sala di volerla pubblicar con le stampe, dimostrandogli che una opera utile solamente per gli organisti e Compositori difficilmente si sarebbe trovata ad esitare. Proseguì ciò non estante il Sala ad emendare in qualche parte la sua produzione, www.bnnonline.it

esaminandola attentamente, e facendoci da volta in volta notabili accrescimenti, fisso avendo in mente di pubblicarla: lo che per mancanza di mezzi non pote mai mandare in esecuzione. Cafaro passò all'altra vita, e Sala fu rimpiazzato in sua vece; ed introdotti nel Conservatorio i partimenti e solfeggi di Leo, e poscia quelli di Cafaro, egli non volle far uso de'suoi.

Finalmente l'esimio Giovanni Paesiello fautore delle produzioni patrie e niente geloso dell'altrui gloria, a richiesta del signor marchese di Cesa della Musica intendentissimo, avendo attentamente esaminata l'opera del Sala, la commendò moltissimo; e volendo mostrare all'autore, che molto stimava, il suo impegno onde fosse pubblicata, si cooperò con tutta la premura presso la real Corte, acciò l'opera suddetta fosse pubblicata a spese del Sovrano.

Fu dunque impressa nel 1794 nella reale Stamperia con questo titolo: Regole del contrappunto pratico di Nicola Sala napoletano, primo maestro nel real Conservatorio della Pietà de'Turchini, dedicate alla Maestà di Ferdinando IV Re delle due Sicilie.

Della pubblicazione di una tale utilissima opera, come si è detto, siam debitori a Paesiello. Ma disgraziatamente ora è fatta assai rara, essendo quasi tutti gli esemplari andati a male nelle funestissime turbolenze del 1799. Mons. Charon uno de' compilatori del Dictionnaire historique des Musiciens impresso in Parigi nel 1809 s'impegnò di riprodurre l'opera suddetta, aggiungendovi alcuni suoi miglioramenti, senza mutare in menoma parte ciò, che si era fatto dall' autore, in modo Nazionale diche de addizioni fossero piuttosto rischiaramenti di mol-

te cose dall'istesso autore accennate. Ciò si propose l'autor francese ne'suoi principii di composizione delle scuole d'Italia, formati dalla riunione de' modelli di Sala, e Martini, e di altri rinomati maestri, ove parlando dell'opera del nostro Sala aggiunse: e'est le seul corps de doctrine complet sur l'ant de la composition.

Sala finì di vivere in assai avanzata età in Napoli nel 1800. Le opere conosciute del medesimo sono le seguenti.

Nel 1761 compose un prologo a 2 voci per lo giorno natalizio di S. M. Cattolica per lo teatro di S. Carlo, eseguito da Clementina Spagnoli, e Salvatore Consorti della real Cappella di Napoli.

Nell'anno istesso la Zenobia per l'istesso real teatro, avendo fatto una tal parte la Tartaglini, la qual Musica fu generalmente applaudita.

Nel 1763 per lo medesimo real teatro compose altro prologo rappresentato nel giorno natalizio di S. M. Vi cantarono Marianna Moser, Gaetano Majorano detto Cafarelli, ed Antonio Raf tenore.

Nel 1769 un altro prologo per lo giorno natalizio di S. M. la Regina, cantato da Elisabetta Taiber, da Ferdinando Mazzanti, e da Pietro Benedetti, detto Sartorini.

Nel 1796 la Merope per lo teatro di S. Carlo.

La Musica sagra è la seguente: una Messa a 4 voci con più strumenti obbligati -- altra Messa a 4 voci --Iudith, seu Bethuliae liberatio parte I e II -- oratorio funebre per S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone per la commemorazione de'defunti -- i responsorii della settimana santa a 4 coll'organo -- Dixit a 5 voci con più strumenti -- Dixit a 5 voci con oboè e trombe -- Litania a più voci -- Iustus ut palma florebit.

Ha inoltre il Sala composto varii solfeggi per basso -- solfeggi di soprano col basso -- arie e duetti diversi -- partimenti -- solfeggio con accompagnamento di piano-forte -- ed una raccolta di lezioni numeriche.

Salvatore Giovanni. Fu sacerdote, e venne eletto per la sua perizia nella Musica maestro del Conservatorio della Pietà de Turchini. Fu maestro della real Cappella Palatina. Scrisse alcuni responsorii de morti, ed i responsorii della settimana santa.

Santis Antonio de. Si esercitò per molti anni a fare il maestro di canto. Serisse molte Musiche per uso di Chiesa, e molte sinfonie. Fu allievo del Conservatorio di S. Onofrio.

Santis Giovanni de napoletano, di cui ci è ignoto l'anno della nascita. Furono molto stimate le sue composizioni, e specialmente le sonate di violino. In Amsterdam si procurarono tutte le sue produzioni manoscritte, e si fecero imprimere senza farlo sapere all'autore, che avendole vedute a caso se ne sdegnò moltissimo, ed intraprese il viaggio di Amsterdam per querelarsene. Ma non potè ciò eseguire, essendo morto per viaggio.

Si hanno di questo abile Compositore due drammi in Musica l'Antignano, ed il Licurgo, oltre di alcune sonate a solo di violino, e sei concerti per l'islesso stroeca Nazionale di mento con accompagnamenti assai stimati. È ignoto ove, www.brmonline.it quando morisse.

Santoro Fabio Sebastiano. Nacque in Giugliano terra della Diocesi di Aversa, e dedicatosi allo stato ecclesiastico divenne sacerdote. Pubblicò in Napoli nel 1715 la scuola del canto fermo diviso in tre libri. Nell'opera suddetta vi è innanzi il ritratto dell'autore con questo titolo

Est Fabii, non ista suae virtulis imago:
Qui cupit hanc etiam cernere, cernat opus.

Sarri Domenico nacque in Trani da poveri genitori. Venne in Napoli per istudiar la Musica, ed entrò nel Conservatorio della Pietà in tempo che vi erano per maestri Giovanni Salvatore, e Francesco Provenzale, e ne uscì nel mese di dicembre 1697. Sotto la scorta di tali ottimi precettori non potea a meno di non riuscire dotto nell'arte, ed ottimo nel costume: quindi in poco tempo fece rapidissimi progressi nella scienz'armonica. Oltre il suo deciso desiderio di distinguersi nella medesima, ebbe la favorevole occasione di acquistare un valente mecenate qual fu il principe di Francavilla, il quale possedendo molti feudi nella provincia di Lecce amava di proteggere tutti quelli, che sebbene non fossero suoi vassalli, pure avessero qualche attinenza di parentela con costoro. Di fatti Domenico Sarri essendo congiunto dell'avvocato ed agente in Napoli del nominato cavaliere, anche dell'istesso cognome, il principe prese molto a benvolere il giovane Sarri, procurandogli una decorosa situazione; qual fu quella di esser dichiarato maestro della real Cappella, e di comporto teca Nazionale di molte Musiche, che gli fecero acquistare ottima rinowww.bimonline.it

manza. L'epoca nella quale fu fatto maestro della real Cappella si trova registrata in un oratorio da lui posto in Musica nel 1712, ed indi replicato nel 1741, nel qual tempo si annunzia per primo maestro della Cappella reale.

Nel 1702 compose un melodramma sacro intitolato l'opera di amore per l'arciconfraternita de' Pellegrini di Napoli -- nel 1706 le gare generose fra Cesare e Pompeo, ed in quest'anno si diceva vice-maestro della real Cappella -- nell'anno istesso altro oratorio sacro col titolo il fonte delle grazie eseguito nella congregazione de' Dottori nell' atrio della Chiesa de' PP. dell' Oratorio di Napoli per lo giorno della Visitazione della Vergine, titolo della congregazione suddetta; ed il Candaule Re di Lidia per lo teatro de' fiorentini -- nel 1708 l'andata di Gesù al calvario oratorio sacro cantalo in una congregazione della Chiesa di S. Paolo di Napoli -- nel 1712 l'oratorio sacro per la festività di S. Gaetano cantato nella congregazione degli orefici sotto il titolo del Divino amore nella casa suddetta di S. Paolo -- nel 1713 il comando non inteso, ed ubbidito per lo teatro de'fiorentini, e per l'istesso i gemelli rivali -- nel 1716 il gran giorno di Arcadia serenata a 4 voci eseguita nel real palagio per lo giorno natalizio di Leopoldo Arciduca d'Austria -- nel 1718 Arsace per lo teatro di S. Bartolomeo con parti buffe, e la fede ne tradimenti per l'istesso teatro, ed una serenata a 4 voci eseguita nel real palagio per lo nome della contessa Daun Viceregina; altra serenata a 3 voci per le nozze di D. Gregorio Pinto principe di Montagulo, e. D. Cristina Malaspina; altra serenata a

3 voci intitolala gara della virtù, e della bellezza, per le nozze di D. Scipione Spinelli duca di Seminara, e D. Emmanuela d'Evil -- nel 1719 Alessandro Severo per lo teatro di S. Bartolomeo con parti buffe-- nel 1720 Ginevra di Scozia per l'istesso teatro -- nel 1724 la Didone del Metastasio per lo medesimo -- nel 1725 Tito Sempronio Gracco -- nell'anno medesimo una cantala per le nozze di D. Andrea Coppola duca di Canzano, e 1). Laura Caracciolo de'marchesi di Amoroso -- nel 1731 Artemisia per lo teatro di S. Bartolomeo -- nel 1734 compose alcune arie per lo dramma della finta pellegrina per lo teatro nuovo, avendo composto l'intera Musica Antonio Oliva -- Ester riparatrice oralorio a 4 voci per la Congregazione di S. Maria del rimedio dentro la Trinità degli Spagnoli -- nel 1736 la Rosaura per lo teatro de' fiorentini, replicata nel 1738, avendo fatta la poesia Gennaro Antonio Federico. Compose anche la Musica per alcuni cori delle tragedie del duca Annibale Marchese.

Oltre di tali produzioni si distinse anche per gli drammi Achille in Sciro -- Arsace -- Berenice -- la Ginevra -- Lucio Vero -- la Partenope -- Siroe Re di Persia -- Valdemaro -- e per arie e cantate diverse oltre di un concerto per due violini, flanto, viola, e violoncello.

Il sig. Bertini nel suo dizionario degli scrittori di Musica parlando del Sarri dice, che in Alemagna levò gran grido la sua Musica di Chiesa. Sarà così: ma certo è che il sig. Sigismondi che arricchì l'archivio di Musica del Conservatorio di S. Sebastiano di moltissime armoniche composizioni sacre e profane da lui raccolte con scienta teca Nazionale

cura per tanti anni, veruna Musica di Chiesa del Sarri potè raccogliere; la qual cosa se fosse accaduta forse si sarebbero meglio prezzati i musicali talenti di tal Compositore, locchè nelle teatrali produzioni non è avvenuto; colpa anche delle poesie degli drammi che, per la condizion di que' tempi, eran quasi tutte assai frivole. Ci è ignoto l'anno, ed il luogo della morte del medesimo.

SCARLATTI ALESSANDRO. Può dirsi con verità essere stato costui il primo astro che rischiarò le tenebre del nostro armonico cielo. Nacque egli in Trapani Città della Sicilia nel 1659. Molto oscuri sono i biografi, che han fatto parola di tal insigne uomo. Poichè dicono, che si portò a studiar la Musica in Roma sotto la direzione del celebre Carissimi, lo che vien anche confermato da'signori Charon, e Fayelle nel loro dizionario, senza farci sapere da chi avevano attinta una tal notizia, mentre in quell'epoca vi erano ottimi maestri in Napoli, come Gaetano Greco nel Conservatorio de'poveri di G. C., ed in quello della Pietà de' Turchini Giovanni Salvatore, e Francesco Provenzale, da'quali poteva bene essere ammaestrato. Quali principii musicali egli avesse appresi nella sua patria prima di venire in Napoli, è del tutto ignoto. Solo da un dramma, che ha per titolo il martirio di S. Cecilia tragedia sacra posta in Musica dal sig. Alessandro Scarlatti maestro di Cappella della Sacrosanta Basilica di S. Maria Maggiore -- in Roma MDCCIX per Antonio de Rossi alla piazza di Ceri si rileva che in tal tempo dimorava ancora in Roma, ove già aveva una decente situazione. Neanche si sa quando con la sua famiglia capitò in Napoli già ot-

www.bnmonline.it

timo cantante, sonator d'arpa e Compositore eccellente. Noto è solo che ottenne di esser dichiarato maestro della real Cappella di Napoli. Accoppiava alla profondità del sapere l'eleganza, spogliando la Musica teatrale da tutto ciò, che la deturpava, diminuendo i canoni, le fughe e le controfughe alle espressioni nocive, ed in tutto dedito alla semplicità ed armonia. Migliorò la parte drammatica, atta a destare le passioni, il recitativo, obbligandolo a non iscompagnarsi mai dagli stromenti, dal che gli si diede il nome di obbligato; tolse dagli accompagnamenti tutto ciò che non era atto a renderli ministri della voce, e dell'efficacia degli affetti. Rinforzò il colorito dell'armonia moltiplicando le dissonanze, che scrvono a prevenire la sazietà della dolcezza. Sostituì le sue sinfonie a quelle del Lulli, che sole si usavano, e rese perfetto lo strumentale, scegliendo i migliori toni che rendon gli stromenti, trascurando i meno opportuni, tutti riducendo a'violini, alle viole, ed al basso. Serisse molte drammatiche composizioni per Cristina di Svezia, per le Corti di Vienna, e Baviera, oltre di molte altre per camera, moltissime sacre, tra le quali una quantità di Messe; nelle quali produzioni si scorge il suo profondo sapere. Scelto per maestro ne' nostri Collegj di Musica, non voleva che i precetti suoi inceppasser la mente, in modo che si restringessero alla sola imitazione; insinuando agli allievi che seguissero il proprio genio, cercando solo le vere bellezze senza curarsi dell'indiscreta critica. Nè trascurava d'insinuar loro di non fidarsi alle sole regole, ed a'voli soli dell'ingegno, ma che le une, e gli altri si unissero per produrre opere immortali. Il sommo valore nella scien-

za armonica dello Scarlatti, gli acquistò tal rinomanza che fu chiesto un di lui parere fin da una nazione occidentale su la controversia insorta fra due professori di Musica, sopra la presa di un secondo soprano in un passo di un Miserere nobis, il quale si vide fatto in una Messa a 4 voci col titolo di scala aretina, censurato come erroneo da altro autore della nazione medesima. Lo Scarlatti con sommo giudizio trovò ripieghi tali onde giustificar l'autore, non volendo in verun modo, per secondare il suo istinto, disgustare alcuno, e trovando il modo di contentare anche il suo contradittore. A ragione fu creduto il macstro del secolo; tante e tante furono le armoniche produzioni sì sacre che profane, che diede fuori. Ma qual Musica ha lasciata, che oggi potrebbe sentirsi? Il suo stile fu grande, e beninteso; ma il suo gusto fu sempre secco, snervato, e scolastico. Se a Francesco Durante non fosse venuto in mente di ridurre alcuni pezzi delle di lui cantate per due voci tra I canto con un alto, concertandoli magistralmente, non si sarebbe il nome dello Scarlatti più udito fra di noi. Da tutti i biografi che di tale autore hanno scritto niente altro attenente alla sua vita si è potuto rilevare, essendosi tutti occupati a tributargli elogii. Solo da una iscrizione posta in sua lode nella Chiesa di Monte santo di Napoli si sa che morì nel 1725 di anni 66; qual memoria qui si rapporta.

teca Nazionale di Napoli www.bmonline.it

HIC SITUS EST EQUES ALEXANDER SCARBATTUS VIR ERUDITIONE BENEFICIENTIA PIETATE INSIGNIS MUSICES INSTAURATOR MAXIMUS QUI SOLIDIS VETERUM NUMERIS NOVA AC MIRA SUAVITATE MOLLITIS ANTIQUITATI GLORIAM POSTERITATI IMITANDI SPEM ADEMIT OPTIMATIBUS REGIBUSQUE APPRIME CARUS TANDEM ANNOS NATUS LXVI EXSTINCTUS SUMMO CUM ITALIAE DOLORE EX KAL. NOVEMB. CICCICCXXV MORS MODIS FLECTI NESCIA

Le opere profane dello Scarlatti sono le seguenti: il Pompeo dramma per Musica di A. S. maestro di Cappella della Regina di Svezia nel 1684 -- l' Odoacre rappresentato nel teatro di S. Bartolomeo di Napoli.

La Musica fu di Giovanni Legrenzi, ma riformata dallo Scarlatti per ordine nel 1694. E nella prefazione dice, che le sue ricomposte ariette eran segnate con un asterisco per non recar onta al signor Legrenzi, cui professava tutto il rispetto -- il Teodosio per lo teatro S. Bartolomeo nel 1709 -- il Porsenna per lo teatro di S. Bartolomeo Musica di Antonio Lotti, ma accomodato con varj pezzi dallo Scarlatti nel 1713 -- l' amore i perio teca Nazional roso dramma rappresentato nel real palazzo nel 1714 --

l' Arminio per lo teatro di S. Bartolomeo nel 1714 --Scipione nelle Spagne per lo teatro S. Bartolomeo nel 1714 -- il Tigrane nel 1715. Nella prefazione di tal dramma stampato chiede scusa al lettore se trovasse errori nella Musica, essendo stanco di scrivere opere teatrali, avendone fin d'allora composte n.º 106 -- Carlo Re di Alemagna per l'istesso teatro nel 1716 -- la virtù trionfante dell'odio e dell'amore per lo real palazzo nel 1716 -- il trionfo d'amore per lo teatro de' fiorentini nel 1718 -- il Cambise per lo teatro S. Bartolomeo con scene giocose nel 1718 -- Attilio Regolo per lo teatro capranica di Roma nel 1719 -- Tito Sempronio Gracco per l'istesso teatro nel 1720 -- la caduta de' Decemviri -la Merope -- il Pirro -- il prigioniero fortunato -- Massimo Papirio -- non tutto il male vien per nuocere --Diana ed Endimione -- Olitario -- Eraclea -- due serenate.

La musica sacra composta dallo stesso Scarlatti è la seguente: i dolori della Vergine oratorio per la congregazione esistente allora in S. Luigi di palazzo nel 1693--il martirio di S. Cecilia oratorio rappresentato in Roma mentre era maestro di cappella di S. Maria Maggiore nel 1709--S. Filippo Neri per la congregazione de' Filippini nel 1718--stabat mater per la medesima con canto ed alto, violini, viola, e basso nel 1724--la Vergine addolorata oratorio a 4 cantato nella congregazione de' Filippini nel 1724-- madrigale a 5 voci-- Messa, Credo, Agnus Dei-- altra Messa simile -- Passio secundum Ioannem per alto con violini, e viola, e turba a 4 - antifona tu es Petrus-- Messa a 4 voci-- Ave Regina Coelorum a due canti composta per sua divozione nel

passar per Loreto -- salmo Memento Domine David a 4 alla palestrina -- Stabat mater a due con accompagnamento di 2 violini--altra Messa alla palestrina a 4 voci -- Messa ad 8 voci -- Memento Domine a 4 voci -- tu es Petrus antifona a due cori reali.

Ha inoltre lo Scarlatti composto -- duetti n.º 15 per studio senza stromenti -- madrigali a più voci senza basso n.º 4 -- quartine due per soprano con accompagnamento -- fughe due a 2 voci -- cantate n.º 93 -- toccate per cembalo -- concerto per due violini flauto viola violoncello e basso -- cantata a voce sola col basso -- altra cantata amendue scritte nel 1700 -- cinque altre cantate scritte in diversi tempi -- arie diverse col solo basso -- volumi tre di cantate, delle quali fè dono al Conservatorio il fu dottor fisico Domenico Cirillo regio professore.

Scarlatti Domenico figlio di Alessandro. Nacque nel 1683, e fu da suo padre mandato a studiar la Musica in Roma sotto la direzione di Francesco Gasparini. Nel 1709 trovandosi in Venezia il celebre Giorgio Federico Hendel, egli vi prese amicizia, profittando degl'insegnamenti di un tanto maestro e lo seguitò anche in Roma. Ebbe il piacere di divenir maestro della Principessa delle Asturie, per lo che si portò in Ispagna, rimanendo in Corte quando la medesima divenne Regina di quel Regno, e dedicolle tutte le sue musicali produzioni. Fu onorato col titolo di cavaliere dell'ordine di S. Giacomo. Il di lui figlio Giuseppe fu dal padre assai bene istruito nella Musica. Egli passò in Vienna ove scrisse molti drammi assai graditi, ed ivi cessò di vivere nel 1776. Non sappiamo quando Domenico Scarlatti cessò di vivere; sole

ci è noto che fra le sue Musiche più celebrate si contano quattro cantate, e quattro duetti.

Scondito duca Capece. Dopo aver ricevulo una ottima educazione conveniente alla sua illustre nascita, ed essere stato pienamente istruito sotto la direzione di ottimi precettori delle più necessarie scientifiche cognizioni, volle anche apprendere la scienz'armonica, per la quale fin da fanciullo aveva avuto molta inclinazione. Ebbe per maestri Fedele Fenaroli e Giacomo Tritta, ambi molto valenti specialmente nel contrappunto. Con tali ottime direzioni fece nella Musica rapidissimi pogressi, essendo state le sue produzioni in detta scienza dagl'intendenti molto applaudite. Fra queste si numerano le seguenti; Eutimo di Locri cantata a 4 voci con cori, poesia del cav. D. Gaspare Mollo duca di Lusciano -- la danza cantata a 2 voci del Metastasio -- Briseide dramma in due atti ed a 6 voci, poesia di D. Angelo Pocobelli --Psiche nella reggia di Amore cantata a 3 voci con cori, poesia dello stesso cav. D. Gaspare Mollo -- la corona di rose cantata a 3 voci -- Angelica e Medoro cantata a 4 voci con cori, poesia del principino di Caposele D. Raniero de Ligni -- Arianna e Bacco cantata a due voci, poesia dell'istesso -- Diana ed Endimione cantata a 2 voci, poesia del sig. Gio: Domenico Anguillesi Pisano -- il tempio della gloria cantata a voce sola, poesia della sig.a Diodata Saluzzo Torinese-- la cacciatrice cantata del Metastasio -- il ritratto cantata del sig. Clemente Bondi Parmigiano -- il passeggio cantata del sig. Luigi Ceretti Modenese -- l'amor geloso cantata a 2 Na jonale voci delosigi Clemente Bondi -- l'infedeltà cantata a www.bilnonline.ivoci, poesia del principe di Caposele -- il gelsomino cantata, poesia del signor Paolo Rolli -- l'amicizia cantata a 2 voci, poesia di D. Gaspare Mollo -- la pace cantata a 2 voci dell'istesso -- una Messa, un Credo, ed un Dixit a 4 voci a piena orchestra. Oltre di tutto ciò ha composto una quantità di ariette, e duettini per camera.

È sperabile che questo degno cavaliere prosegua sempre più a dar fuori altre sue armoniche pruduzioni per esser egualmente approvato dagli amatori e conoscitori della scienza musicale.

Scorpione P. Domenico di Rossano Città di Calabria, Frate conventuale. Fu maestro di Musica in Roma, e nel Duomo di Messina: nel 1701 diede alla luce in Napoli l'opera col titolo le riflessioni armoniche.

Selvaggi Gaspare napoletano. Ha dato alle stampe un trattato di armonia ordinato con nuovo metodo (Napoli 1823 in 8.°).

Sigismondo Giuseppe. Nacque a 13 settembre 1739 da
Rocco Sigismondo ordinario scrivano proprietario del già
tribunale detto Sacro Consiglio, e da Orsola Pagano. Il
padre nomo fornito di mediocre coltura lo fè ne' primi
anni istruire ne'rudimenti grammaticali, ed indi l' inviò nel Collegio massimo sotto la direzione de' PP.
della Compagnia di Gesù, che in quel tempo istruivan
colà la gioventù nelle lettere umane, e nelle scienze sublimi. Ivi il giovane Sigismondo fè spiccare il suo ingegno vivace, e proclive all'acquisto delle letterarie cognizioni, in breve tempo apprese la rettorica, ed i
precetti della prosodia latina, ed i principii della lingua
greca, che da se coltivò dopo, e l'istoria sagra, le prefantacca Nazionale al
Avido sempre più di apprendere senza incitamento al
www.bimonline.

cuno, lesse da se solo quanti autori di poesie latine ed italiane gli capitavano nelle mani, ma più degli altri i tragici, ed i comici. Dipoi nella nostra regia Università degli studii, imparò la filosofia, e la scienza legale, ed indi si avviò per la via del Foro sotto la direzione del celebre Giuseppe Pasquale Cirillo per gli affari civili, e di Pietro Forte per le quistioni criminali.

Frequentando le Chiese del circondario di sua casa nelle quali in quei tempi si udivano spesso le più belle Musiche saere, eseguite da ottimi professori dell'arte armonica, egli s'invaghì al sommo grado della medesima, in guisa che il padre vedendolo a ciò inclinato permise che l'avesse imparata. Dal Segretario del già Conservatorio di Musica detto di Loreto D. Aniello Auriemma, che volle sperimentare prima se la sua voce era adattata al canto, gli si diè per maestro Giuseppe Geremia di Catania costumato giovane, ed allievo del nominato Conservatorio. In quattro mesi cantò una quantità di solfeggi scritti dal maestro medesimo, dal Feo, e da altri. Non avendo potuto il Geremia seguitare ad instruirlo perchè il Conservatorio era distante dalla sua nuova abitazione, da alcuni signori di cognome Donnarumma dilettanti di Musica gli fu dato il secondo maestro qual su Gennaro Capone discepolo di Carlo Cotumacci, che tosto gli sè cominciare lo studio de'partimenti, e de'primi rudimenti del contrappunto. In poco tempo non ebbe più bisogno di un tale maestro, poichè da se solo col continuo esercizio giunse a saper la Musica in modo, che potè ad altri insegnarla. Invaghendosene ogni giorno più a cominciò a frequentare alcune case ove si eseguiva con frasporto; e fra le altre quella di D. Francesco

Porcelli segretario del già Sacro Consiglio, ove più volte cantò alcuni pezzi di Musica di Scarlatti, di Pergolesi, di Durante, accompagnandolo col cembalo una celebre letterata, e dilettante di Musica chiamata Giuseppa Eleonora Barbapiccola; l'istesso fece nella casa di D. Francesco Pizzella gentiluomo napoletano, la cui famiglia tutta istruita nell'arte armonica accoglieva gentilmente i migliori dilettanti, ch'erano allora in questa Capitale. Nella casa medesima Sigismondo ebbe l'agio di conoscere le opere di Hasse, di Galuppi, di Gluk, di Leo e di altri rinomati maestri, ed essendo bastantemente fornito delle cognizioni musicali per la famiglia medesima pose in Musica l' Endimione del celebre Metastasio. Prese amicizia coll'eunucho Mazzanti che in quel tempo era uno di quelli, che eccellentemente cantavano, e da costui anche apprese alcuni modi per rendersi più dilettevole nel canto. Mise in Musica la cantata del Metastasio per lo S. Natale per due soprani, ed un tenore, che fece eseguire in sua casa; ed avendo avuto ottimo incontro, fu in seguito replicata negli esercizii vespertini che facevansi da'PP. dell'Oratorio. Molti altri Sacri Oratorii compose, fra'quali meritano di esser nominati quelli dell' Assunzione della Vergine, di S. Anna, di S. Giuseppe, di S. Giovanni di Dio ec. Moltissime altre composizioni musicali egli scrisse dopo tal tempo, alcune delle quali egli fece da ottimi cantanti eseguire in sua casa, ed altre molte per contentare i suoi amici, ed allievi, verso de' quali era compiacentissimo. Lo stile che adoperava nello scrivere, comechè non si dipartisse punto dalle strette regole musicali, era fiorito ed ameno, facendo spiccare la sola voce www.br.nonline.it

nel canto senza che fosse coverta dal fragore degli stromenti, abuso che disgraziatamente abbiam dopo veduto introdotto ed applaudito. Presso di noi esiste un Miserere a 2 voci, ch'egli compose pel nostro primo figliuolo, che da lui apprese la Musica con felice successo, scritto con tale espressiva semplicità, che sorprende ed incanta.

Molte donne che fecero luminosa figura nel canto furono sue allieve; e fra queste si distinsero la signora Pepe ottima cantatrice de' tempi suoi, che fu udita più volte con sommo piacere dalla nostra Sovrana Maria Carolina d'Austria d'immortal memoria; la signora Maddalena Pignalver, la signora Angela Durelli, la signora Juorio, la signora Battaglini ec. Fra gli uomini poi si distinsero con la sua direzione il sig. Emmanuele Imbimbo uomo di vivaci e festivi talenti, che riuscì anche ottimo Compositore, come lo dimostrano alcuni drammi che mise in Musica, e moltegarie con lunghi recitativi buffoneschi; il sig. Luigi Rossi giovane che nel principio mostravasi amuso, di cattiva voce, e niente adatto al suono, e che con l'assidua assistenza del Sigismondo giunse a comporre in Musica una Messa, ed un Dixit, oltre di altre produzioni non dispregevoli (vedi il suo articolo); ed un tale signor Francesco Meola figlio della Juorio sua allieva.

Il meraviglioso di Sigismondo fu che la più parte de' suoi allievi vennero sotto la direzione di lui ignoranti di Musica, o poco per la medesima disposti. Ma la pazienza e la diligenza del maestro fu tale e tanta, che ne acquistarono in poco tempo le cognizioni e l'amore, e vi fecero ottima riuscita. Sigismondo non si infastidiva vedendo che un suo allievo non faceva ciò ch'egi dicea, ma con massima sofferenza, prendendo

....

tabacco, facea più volte ripetere quel che si era sbagliato, finchè perfettamente, senza molestia dell'allievo, si eseguisse.

Ma oltre di essere stato il Sigismondo passionato all'estremo della Musica, nella quale avea fatto, come abbiam veduto, ottimi progressi, trasportato fu eziandio per la comica. Avendo cominciato la carriera del Foro con la guida del celeberrimo professore della R. Università ed esimio avvocato Giuseppe Pasqual Cirillo, da cui aveva appreso anche le legali discipline, contrasse col medesimo una non ordinaria dimestichezza. Ora il nominato insigne uomo erasi dilettato nella sua giovanile età di comporre molte commedie, che in sua casa, ed altrove facea rappresentare, specialmente quelle che dicevansi all'improvviso, cioè senz'alcuna premeditazione. Aveasi perciò il Cirillo formata una compagnia di giovani costumati, ed istruiti, in modo da potere eseguire una commedia in tutte le sue parti regolare, e piacevole, in guisa che spesso sembrava che fosse stata molto prima concertata. A siffatta schiera si uni il nostro Sigismondo, e più de' precetti legali curò di udire i comici dal suo maestro. Cominciò a recitare all'improvviso con felice successo, in guisa che con gli altri socii della compagnia comica di Cirillo si esercitò in seguito a rappresentar commedie di tal sorta in molte case della Città. Nè solo si esercitava nella recita, ma molte ne componeva per richieste di altre compagnie. Molte ancora ne scrisse distesamente, ed alcune ne pubblicò con le stampe.

Diviso fra la Musica, e la comica poco curavasi di attendere al Foro, con tutto che nell'anno 175 quesse ottenuto la laurea legale. Fu costretto pertanto il padre

di condiscendere, che prendesse una moglie di suo genio, sperando così che menerebbe una vita meno distratta. Avvenuta la morte del padre, dovè per necessità occupare la carica che quello avea di scrivano ordinario del tribunale detto del Sacro Consiglio, ch'esercitò finchè la gallica occupazione militare cangiò interamente il sistema del nostro Foro, abolendo gli antichi tribunali, e dando altra forma a'nuovi. In tal tempo ottenne di esser fatto cancelliere di un giudicato di pace; per lo che ebbe qualche onesto sostentamento, che unito al soldo, che avea come custode dell'archivio di carte musicali (delle quali molte erano sue, e da lui furon date al Conservatorio della Pietà de'Turchini per premura del consigliere D. Saverio Mattei delegato di quel Conservatorio, e della Musica amantissimo), gli fece con parsimonia menare innanzi la vita. Seguitò in tal tempo a dare qualche lezione di Musica per procacciarsi così un più agiato sostentamento. Afflitto da dolorosa podagra era costretto spesso a rimanere in casa, ed in una tale situazione leniva i suoi dolori scrivendo versi berneschi specialmente in lingua napoletana, nel che non mediocremente valeva. Mandava questi agli amici per dar loro un motivo di ridere onestamente, poichè tali versi non offendevano il buon costume e la decenza, scevri in tutto della insolente mordacità. Ilare sempre, anche ne'momenti in cui era pressato da urgenti bisogni, cercava minorarli frequentando le oneste compagnie de'suoi amici, che lo desideravano pe'suoi sollazzevoli discorsi. Costumato e circospetto all'estremo, non prese giammai parle alcuna nelle diverse peripezie a cui il Regno fu

eca Nazionale di www.binonline.itsoggetto, onde la sua condotta non fu in menoma parte

chiamata ad esame. Terminò i suoi giorni, con placidezza, e cristiana rassegnazione dopo breve infermità, che gli produsse una somma esinanizione, e ritrosia a qualunque nutrimento, nel di 10 maggio 1826 essendo giunto all'età di anni 87 e mesi 4.

Le opere del Sigismondo pubblicate con le stampe sono le seguenti: il fantasima, ovvero il tamburo --D.a Beatrice Fischietti, ovvero i figliastri-- D. Raimondo Scajenza, o sia l'alchimista -- D. Germano, o sia il matrimonio per inganno -- Selim, o sia il generoso algerino -- l'Elvira, o sia il matrimonio per procura -i prodigii della Vergine Addolorata, dramma sacro in versi.

Le composizioni inedite sono le seguenti: i due amici, o sia il matrimonio tra gli uomini -- i gemelli schiavi -- le due streghe -- la savia creduta matta -- la ricercatrice dello spirito -- la fede in trionfo nel martirio di S. Teodosio -- l' Enea nel Lazio, dramma da lui riformato.

Oltre di queste, molte altre produzioni per rappresentarsi all'improvviso.

Speranza Alessandro. Nacque in Palma Diocesi di Nola di civil condizione, ed ignoriamo l'anno della sua nascita. Entrò di fresca età nel Conservatorio di Musica di S. Maria di Loreto per apprenderla, avendo avuto fin dagli anni suoi più teneri per la medesima un singolar trasporto. Fu uno de' discepoli più prediletti di Durante; ed egli per detto suo precettore nudrendo sempre sommo affetto e venerazione, soleva dire, che Durante avea studiato anni cento per giungere a quella celebrità per cui oteca Nazionale di Napoli fu lanlo ammirato, cioè cinquant' anni di giorno, ed www.bnhonline.it

altrettanti di notte; espressione che dimostra il bell'animo di Speranza così amante del suo antico maestro. Di candidi e religiosi costumi volle ascendere al sacerdozio; e memore del suo stato non s'indusse mai a mettere in Musica poesie profane, che potessero produr danno alla gioventù con espressioni che tendessero al profano amore. Ebbe molti allievi, che mercè la sua dotta e perfetta instituzione riuscirono valentissimi nella scienza armonica, fra quali numerasi il celebratissimo nostro Zingarelli, procurando lo Speranza d'insinuare con somma pazienza ed alacrità a'suoi discepoli l'esatte regole del contrappunto. Si distinse nel comporre Musiche di Chiesa, e molte ne scrisse per l'antica Chiesa di S. Luigi di Palazzo de'PP. Minimi a'quali era affezionatissimo. Fra le migliori di esse si numerano il Passio di S. Matteo -- il Passio di S. Giovanni con le turbe rispettive -- le lamentazioni, e le lezioni per gli uffizii del mercoledi, giovedi e venerdi santo, col Christus, e Miserere a due cori con la parte principale -- altro Christus, e Miserere a 4 voci -- la turba del Passio di S. Matteo a 4 voci -- altra turba del Passio di S. Giovanni -- lezioni del sabato santo. Altre suc composizioni per Chiesa si conservano da' PP. dell'Oratorio di Napoli.

Scevro di ambizione, e di far mostra del suo non ordinario sapere, menò sempre una vita ritirata e tranquilla, contento dell'aurea mediocrità, senza curarsi di far amicizia con chi poteva migliorare la sua fortuna. Indefesso negli obblighi del suo stato cristianamente terminò i suoi giorni.

TARCHI ANGELO nacque in Napoli nel 1760. Dalla prima età, essendo assai proclive alla Musica, volle riceverne l'insegnamento nel Conservatorio detto della Pietà de'Turchini ove dimorò anni 13, ed avendo in esso fatto sommo profitto fu deputato ad essere maestro degli alunni. Indi trascorsi due anni da che uscì dal Liceo fu eletto maestro proprietario, giacchè secondo la legge di quel luogo non potea divenirlo, se non compiti gli anni 25, che ancor non aveva quando ne usci. Nel 1781, stando ancora nel Conservatorio, scrisse la prima opera buffonesca, che avea per titolo l'Archetiello rappresentata dagli alunni del detto Convitto: la quale anche Ferdinando IV volle udire in Caserta. E portandone ancora la veste compose per lo teatro nuovo il dramma intitolato la caccia di Errico IV, che ottenne favorevol successo; e per lo teatro del fondo un intermezzo.

Fatto noto il di lui valore compose per Milano il dramma serio l'Ademira nel 1783; per lo teatro capranica di Roma l'intermezzo li due fratelli pappamosca, e per quello di Valle della Città medesima l'intermezzo Don Falloppio nel 1784. Poscia nel 1785 scrisse per Torino altro dramma serio che avea per titolo Arianna e Tesco, e per Venezia nel 1786 l'Isigenia in Tauride. In seguito per Milano l'Astianatte -- per Firenze il Publio -per Crema il Demofoonte -- per Torino nel 1787 il trionfo di Clelia -- per Mantova l'Artaserse -- per Venezia Paolo e Virginia -- nel 1788 scrisse nuovamente il l'actionale dill'origine del suono, sviluppandone i principii con molto Roma li due rivali dramma giocoso -- per Milano il

Mitridate che fu molto applaudito, ed il Conte di Sardagna -- per Padova l'Antioco -- per Monza lo spazzacamino, con felice successo -- per Venezia nel 1790 l'apoteosi di Ercole -- per Vicenza l'Ezio -- per Roma l'Olimpiade -- nel 1791 per Torino il Giulio Sabino, Alessandro nelle Indie, e l'Armida -- e per Milano la morte di Nerone.

Il sommo valore del Tarchi nella scienz' armonica palesato nelle di sopra descritte più cospicue Città d'Italia non si ristette solamente nelle medesime, ma si conobbe anche oltramonti: quindi nel 1789 fu invitato in Londra a metter in Musica le opere serie il disertore, ed Alessandro nelle Indie; ed in Parigi il Don Chisciotte, il Cabriolet, e l'albergo in albergo in 3 atti.

Nelle dette grandi Città il Tarchi riscosse non minori applausi di quelli ricevuti in Italia, e fu generalmente encomiato qual ottimo Compositore.

Scrisse anche in Napoli diverse Musiche sacre come Messe -- Vespri a 4, ed a 5 voci -- uno Stabat mater a 4 voci -- e la lezione 3.ª del 2.º notturno dell' uffizio del S. Natale. Compose pure diverse arie, e duetti in 4 volumi. Ci è ignoto l'anno della sua morte.

Terza Giuseppe nato in Napoli. Non fu uno degli ultimi Compositori di Musica. Nel 1805 pubblicò in Parigi il nuovo sistema del suono in un volume in 8.º Fu questa produzione quasi un prospetto di un' opera più estesa che aveva in mente di pubblicare su l'arte del maestro di cappella. Nel suo nuovo sistema va rintracciando i pensieri di Aristotile, Cartesio, e Newton e di altri su

www.bmnonline.igiudizio; la qual cosa gli fa molto onore.

Tini napoletano. Di questo maestro non sappiamo altro se non che nel 1730 compose gl'intermezzi intitolati i mendichi.

Tornabocca Pasquale Aquilano dell'Ordine Celestino. Fu uomo di molte lettere, e si rendette assai celebre per le sue cognizioni di Musica. Diede alle stampe una muta di Messe a 5 voci (Venezia 1590) dedicate al Cardinal d'Aragona con li seguenti versi;

Munera parva quidem sunt hace, amplissime Praesul Accipias, nostri pignus amoris erunt.

Trabacci Gio: Maria napoletano. Fu molto valente a sonar l'organo, e per questo merito fu eletto organista della real Cappella di Napoli nel principio del 1600. Compose molti madrigali ed anche ricercari per organo di cui diede alle stampe il 1.º libro nel 1603, ed il 2.º nel 1616 in 4.º

Traetta Tommaso. Dal sig. Choron e dal sig. Bertini ne'loro dizionarj si porta nato nel 1738. Essendo ciò vero, avrebbe dovuto entrare nel Conservatorio di anni 10, com'era il solito, e dimorarvi poi altri 10. Avrebbe poi secondo una tale opinione dovuto uscire dal Conservatorio nel 1758; mentre si sa che nel 1754 pose in Musica per lo teatro de'fiorentini la sua prima opera, che avea per titolo le nozze contrastate, ed ebbe non mediocre incontro. Avrebbe dovuto esser perciò il Traetta di anni 16 quando compose quella Musica; la qual cosa non sembra verisimile.

Fu il Traetta uno de'più eccellenti discepoli Réb Dio teca Nazionale dinoria poli Dio l'ogni mio sdegno è vano preceduta da rante, educato nel Conservatorio di Loreto, e non della www.bnnonline.Il recitativo istrumentato sì per la condotta come per

Pietà, come dice il signor Choron. Niente si sa de'genitori di lui, e se in Napoli avesse avuto congiunti: lo che fa sospettare che fosse nato in Traetto, e che secondo l'uso del Conservatorio di quel tempo avesse preso il cognome dalla sua patria, come fece l'Insanguine, che assunse il cognome di Monopoli sua patria. Fu dunque il Traetta compagno di Sacchini nel Conservatorio di Loreto, e di Picinni in quello di S. Onofrio, tutti tre della scuola di Durante riusciti eccellenti Compositori. Appena uscito dal Conservatorio compose la Musica per lo dramma il Farnace rappresentato nel real teatro di S. Carlo, ch'ebbe un esito così favorevole, che secondo dicono i nominati signori Choron, e Bertini, fu incaricato di scrivere in seguito altre sei opere così serie, che buffe. In Roma pose in Musica l'Ezio, ch'essendo piaciuto molto, invogliò altre Città di averlo per Compositor di Musica de'loro teatri.

Dopo aver percorsa quasi tutta l'Italia, si fissò al servizio della Corte di Parma, ed ivi compose la Musica per lo dramma intitolato Castore e Polluce, poesia del Frugonii. Indi si condusse in Vienna ove pose in Musica l'Isigenia, e l'Armida. Il successo della prima, secondo afferma il Choron, fu meraviglioso; e niente dissimile fu quello della seconda, che fu rappresentata anche nel teatro di S. Carlo nel 1763, nella quale la prim'aria scritta per la Gabrielli, che dice io non cerco, ed io non amo, che la calma di quest'alma, è veramente un pezzo originale per le grazie, per lo gorgheggio, e per lo strumentale. L'aria cantabile per l'istess' Armida mori si morita per la condotta come per la condotta come per

l'espressione, col solo accompagnamento di violini, è molto bene ideata, e non di quei cantabili soliti che ristuccano. Le altre arie sono di egual bellezza, che allettano al maggior segno.

Accaduta la morte del Duca di Parma D. Filippo, si portò in Venezia, essendo stato incaricato della direzione del Conservatorio denominato l'Ospedaletto, ove si trattenne due soli anni avendo ivi composto due oratorii, alcune Messe, e vespri. Fu chiamato in seguito in Russia per rimpiazzar Buranello eletto maestro proprietario della cappella di S. Marco in Venezia, ed ivi compose sette opere, e molte cantate. Fra le prime ottenne gran vanto per la Didone; per la quale ebbe in dono dalla Imperatrice Catterina II una scatola d'oro col ritratto di quella Sovrana, che di suo pugno gli scrisse che Didone in morte gli avea lasciato quel legato.

Chiamato poscia in Londra appena potè trattenervisi un solo anno, non essendo quel clima confacevole alla sua salute. Dovè dunque ritornare in Italia per rimettersi, e portatosi finalmente in Napoli ivi morì nel 1779.

Fu il Traetta un profondo melanconico Compositor di Musica, essendo mirabilmente riuscito nell'armonia patetica. Le migliori sue produzioni possono servir di modello di poetica musicale, tanto sono corrette, e ridondanti di grazia, e di non forzata venustà.

Delle sue produzioni esistono nell'archivio musicale

del Conservatorio di S. Pietro a Majella le seguenti:

In

Ifigenia in Tauride -- Armida -- Ifigenia in Tauride

con Musica diversa -- Stabat a 4 voci con violini presentationale mel resionale sio secundum Ioannem la sola turba a 4 -- lezione 3.

Www.bnmonline.it

dell'uffizio del S. Natale per canto con violini -- tratti delle tre profezie del sabato santo a 4 senza strumenti.

Le seguenti poi son riportate dagli autori de' dizionarj di Musica. Farnace in Napoli nel 1758 -- Ifigenia in Vienna nell'anno medesimo -- Ezio nello stesso anno -- Ippolito ed Aricia nel 1759 -- Didone abbandonata nell'anno stesso -- Armida in Vienna nel 1760 -- la francese a Malaghera nel 1764 -- Semiramide riconosciuta nel 1765 -- Sofonisba in Manheim nel 1766 -- la serva rivale nello stesso anno -- amore in trappola nel 1768 -- l'isola disabitata a Pietroburgo nel 1769 -- Olimpiade ivi nel 1770 -- Germondo in Londra nel 1776 -- la disfatta di Dario nel 1778 -- Artenice in Napoli -- arie, duetti, e terzetti in 4 volumi.

Nel 1776 furono stampati in Londra sei duettini del Tractta per due soprani col piano-forte.

Viene a ragione lodato dall'Arteaga (rivoluzioni del teatro tom. II) e da Ginguenè (Encicopledia metodica) parlando della Sofonisba del Traetta.

Tritta Giacomo fu alunno del Conservatorio della Pietà de'Turchini. Per l'ottima riuscita, che vi fece, fu eletto secondo maestro del medesimo, in luogo di Pasquale Cafaro che passò in luogo del primo Lorenzo Fago figlio di Nicola, il qual Lorenzo fu giubilato nel 1787.

Le musiche teatrali composte dal maestro Giacomo Tritta sono le seguenti.

In Napoli pel real teatro di S. Carlo: Artenice nel 1785 dramma -- Nicaboro nel 1798 idem -- Ginevra di Scozia nel 1800 idem -- gli Americani nel 1801 idem -- Marco Albino in Siria nel 1810 idem -- l'omaggio pastorale

cantata -- il tempio dell'eternità idem -- il disinganno idem. Pel teatro nuovo: il Principe riconosciuto nel 1780 farsa -- la marinella nel 1780 idem -- la Bellinda nel 1781 opera -- la viaggiatrice di spirito nel 1781 idem -- D. Procopio nel 1782 idem -- la scuola degli amanti nel 1782 idem -- il Cartesiano fantastico nel 1783 idem -- le astuzie in amore nel 1785 idem -- le trame spiritose nel 1786 idem -- l'impostore smascherato nel 1786 idem -- le nozze in garbuglio nel 1790 idem -- gli amanti in puntiglio nel 1791 idem. Pel teatro del fondo: la sposa stramba nel 1784 opera buffa -- il barone in angustie nel 1788 idem -- la molinarella nel 1789 idem -- la vergine del sole nel 1790 dramma serio -- l'equivoco nel 1792 opera buffa-- la donna sensibile nel 1792 idem. Pel teatro de' fiorentini: li due gemelli nel 1783 farsa -- il convitato di pietra nel 1783 idem -- la scuffiara nel 1784 idem -- lo scaltro avventuriere nel 1785 opera -- la scaltra avventuriera nel 1786 idem -- la pruova reciproca nel 1787 idem.

In Roma pel teatro d'argentina: l'Arminio nel 1786 dramma serio -- Andromaca e Pirro nel 1806 idem. Pel teatro d'Alibert: Cesare in Egitto nel 1805 dramma serio -- Elpinice e Vologese nel 1807 idem. Pel teatro Valle: la sposa bizzarra nel 1784 opera buffa -- le gelosie nel 1786 idem -- i raggiri scoperti nel 1786 idem -- la bella selvaggia nel 1788 idem -- li finti padroni nel 1789 idem -- la canterina nel 1790 idem -- li matrimonii contrastati nel 1800 idem.

Per Milano: Apelle e Campaspe nel 1793 dramma; e per Venezia la fedellà tra le selve, nel Egg5lioteca

La Musica ecclesiastica del maestro Tritta è quella che cors

segue: Messa a 8 voci reali, con due fughe, e due orchestre obbligate -- Messe n. 6 tra grandi, e piccole -- Messa pastorale -- Messa de'morti -- Dixit a 5 voci con canto-fermo -- altri 5 Dixit tra grandi, e piccoli -- Credo solenne a 5 voci -- altri due Credo brevi a 4 voci -- mottetti a 4 e 5 voci n. 12 -- Magnificat due a 4 voci -- Confitebor a 5 voci -- Beatus vir a 5 voci -- Laudate a 5 voci -- Te Deum solenne a 5 voci -- Te Deum breve a 4 voci -- cinque Salve Regina, delle quali una a 3 voci, due a 4 voci, due a 5 voci -- Lauda Sion a 4 voci -- Passio di S. Matteo, e S. Giovanni tutti in Musica -- graduali n. 2 con cori -- inni n. 2 con cori -- Pange lingua a 2, ed a 4 con varii Tantum ergo a solo e con cori -- partimenti, e regole generali di Musica stampati.

V

Valente Saverio uno de' migliori e più esperti Compositori. Fu allievo del Conservatorio della Pietà de'Turchini. Per la di lui ottima riuscita nella Musica fu fatto maestro del real Collegio di Musica. Scrisse molti solfeggi, ed il metodo del contrappunto.

Valentini Giovanni di Napoli. In detta Città ebbe fama di buon Compositore in Musica, e fino al 1780 accrebbe la buona opinione di lui formata in tal facoltà. A Leipsick compose la Musica per un'opera buffa, che avea per titolo le nozze in contrasto che venne molto applaudita.

Vallo Domenico napoletano. Dotato di fervido ingegno, dopo aver compito con ottimo metodo tutto il corso degli studii, si dedicò al Foro ove fece non igno-

bil figura. Apprese la Musica fin dalla prima età per la quale fu trasportato, e continuò ad esercitarla con fervore ad onta degli strepiti forensi a' quali erasi addetto. Compose molte arie con recitativi di stile piacevole e chiaro, ed a simili produzioni musicali era molto proclive. Nel 1804 diede alla luce in Napoli un' opera col titolo di Compendio elementare di Musica specolativo-pratica. Vien molto lodata dall'abate Bertini come molto utile agli scolari, ed a' maestri per la precision delle idee, e per la scelta erudizione.

VASTARELLA RAFFAELE sacerdote napoletano. Fin dalla sua prima età si mostrò inclinatissimo per la Musica, che apprese da D. Pasquale Margarita, da D. Gioacchino Armenio, e da D. Domenico Cercia. Senza mancare agli obblighi dello stato ecclesiastico, ne' momenti d'ozio da se solo si applicò a studiar profondamente le migliori produzioni armoniche de'più celebri maestri così indigeni, ch'esteri. Quindi fu in poco tempo in grado senza l'aiuto de'suoi maestri di produrre in varie occasioni le seguenti composizioni musicali, cioè: tre cantate a 4 voci, con accompagnamento di stromenti -- il sonetto di Manzoni sulla morte del Redentore con accompagnamento di stromenti-una Messa a 4 voci con soli stromenti da fiato--uno Stabat Mater a 4 voci con soli stromenti da fiato -- altro Stabat Mater con accompagnamento di stromenti -- le parole delle tre ore di agonia di N. S. a 4 voci con stromenti -le medesime parole dell'agonia di N. S. a 4 voci, e 4 stromenti -- il Miserere ad 8 voci, in due cori con accompagnamento di viole, violoncelli, clarinetti, e fagotti -- cantata con stromenti da fiato -- tezioni della settimana santa a voce sola con organo -- il Vangeloww.br nonline.it

che si canta nel giovedi santo per la lavanda -- due Salve Regina -- un Tantum ergo -- diverse arie, duetti, e canzonette -- un ode su i dolori della Vergine a 3 voci, che fu eseguita nella Chiesa del secondo Educandato Regina Isabella, di cui il Vastarella è rettore.

Vento Mattia. Nacque in Napoli nel 1740, e morì in Inghilterra nel 1778. Fece nel Conservatorio di S.* Maria di Loreto gli studii musicali. Acquistò presto fama in Italia ove scrisse per diversi teatri con somma soddisfazione, sebbene le sue opere sian poco conosciute. Pose in Musica l'Artaserse stampato in Londra, e quasi tutte le canzoni anacreontiche del Metastasio in uno stile ameno, e naturale. Le sue sonate per cembalo ebbero quando uscirono gran voga, prima che l'Italia non si fosse appagata di quelle de' Tedeschi.

VINCI LEONARDO. Nacque circa l'anno 1690 in Strongoli città della Calabria. Venuto in Napoli per studiar la Musica ebbe luogo nel Conservatorio de' poveri di Gesù Cristo, sotto la scuola di Gaetano Greco. Vi fece rapidi e speciosi progressi, e divenne uno de'migliori Compositori del suo tempo. Fu il primo a coprire interamente le arie con l'accompagnamento di violini e viola. Le sue cantilene sono tanto analoghe alla espressione delle parole, che possono cantarsi, ed ascoltarsi senza noja.

Fu il Vinci uno de'maestri della real Cappella di Napoli, e molto stimato nella intera Città. Uomo pio e religioso fu ascritto nel 1728 nella congrega del Rosario sita nel chiostro del monistero di S. Caterina a Formello de' PP. Domenicani Lombardi, ove sempre fece tutte le Musiche così per detta congrega, come per la Chiesa medesima. Morto improvvisamente in Napoli nel 1732 di anni 42 e

nell'istessa congrega sepolto, il maestro Francesco Feo suo amico ebbe cura di fargli celebrare un magnifico funerale nella Chiesa nominata con iscelta Musica, intervenendovi tutti gli armonici professori della Capitale.

Le opere composte dal Vinci più applaudite per quanto si è potuto sapere sono le seguenti: lo creato fauzo dramma buffo per lo teatro de'fiorentini nell'anno 1719-le doje lettere per l'istesso nel detto anno -- la Stratonica con intermezzo per l'istesso nel 1720 -- lo scassone per lo teatro de'fiorentini nello stesso anno -- li zite 'n galera nel 1721 -- Silla dittatore rappresentato prima nel real palagio per lo giorno natalizio dell'imperatore Carlo VI; indi guastato con iscene buffe, ed eseguito in S. Bartolomeo nel 1723 -- Eraclea rinnovata per S. Bartolomeo nel 1724 -- il Don Ciccio pel teatro de'fiorentini nell'anno stesso -- Turno Aricino per S. Bartolomeo (altri maestri vi scrissero qualche cosa) nell'anno medesimo -- Astianatte per S. Bartolomeo nel 1725, e nel libro si enuncia pro-vice-maestro della real Cappella -- Siroe del Metastasio, per Venezia nel 1726 -- Ermelinda per S. Bartolomeo nell'anno medesimo -- Catone in Utica del Metastasio per lo teatro delle dame di Roma nel 1727 e per Napoli -- la caduta de' Decemviri con scene buffe per S. Bartolomeo nello stesso anno -- Flavio Anicio Olibrio con intermezzo per S. Bartolomeo nel 1728 -- Semiramide pel teatro delle dame di Roma, nel 1729 -- la contesa de'Numi del Metastasio, scritta nello stesso anno pel cardinale di Polignac Ministro di Francia in Roma per la nascita del real Delfino -- Alessandro nelle Indie del Metastasio scritto pel teatro delle dame Bli Romaeca nel 1730. Quest'opera eseguita con eccellente compa-www.brinonline

gnia ebbe grandissimo plauso, e se giungere il Vinci al colmo della gloria -- l'impresario di teatro per lo teatro nuovo di Napoli -- l'Ifigenia in Tauride per Venezia -- l'Asteria per Napoli -- Siface -- la Didone -- l'Artaserse di Metastasio scritto per lo teatro di S. Bartolomeo di Napoli con intermezzo. Prevenuto dalla morte non giunse a vedere tal suo lavoro nella scena.

Compose inoltre il Vinci nel 1719 la protezione del Rosario oratorio per la congregazione di S. Caterina a Formello -- nel 1731 l'oratorio la Vergine addolorata, un Kyrie, e Gloria a 5 con istromenti -- due Messe a 5 voci -- arie, duetti, e cantate diverse in 4 volumi -- varj solfeggi con accompagnamento di piano-forte.

Visconti Giulio. Nacque in Napoli nel 1750 da onesta e distinta famiglia. Dalla sua prima età mostrò di esser dotato di vivace e pronto ingegno, avido d'imparare, ed inimico dell'ozio. Dopo aver appreso con plauso tutte le filosofiche facoltà, s'immerse nello studio della teologia, giacchè ascender volle al sacerdozio. Amò con trasporto la Musica, nella quale ebbe a maestri Carlo Cotumacci, ed il celebre Nicola Jommelli. Costui lo diresse nello studio del contrappunto. Vi si applicò con tutto l'ardore, poco curandosi fino all'età di anni 24 di abbandonare la propria casa tutto dedito alla scienz'armonica. Scrisse la Musica per diversi drammi, fra' quali il Siface, il sugrifizio di Abele, e varj pezzi del Passio. A richiesta di alcuni dilettanti di Musica compose molti drammi rappresentati da' medesimi; che furono i baroni burlati -- il mercato di Persia -- gli avveni-Naziona e dinenti della locanda -- l'anello magico -- l'Oreste -- l'incendio di Troja -- varie cantate sacre -- molti pezzi di

Musica vocale con istromenti -- n.º 42 duetti. Nel 1826 produsse una raccolta di sonetti da lui posti in Musica. Stimato da tutti non solo per la scienz' armonica, ma anche per li candidi e puri costumi cessò di vivere nel di 4 marzo 1829.

Z

ZINGARELLI NICOLA. Con dolore scriviamo il presente articolo dovendo far parola di colui, che fu, mentre al Ciel piacque, uno de'migliori nostri amici, e che si rendè eccellente non saprem dire, se più nell'arte armonica, o nelle religiose, e sociali virtù. Nicola Antonio Zingarelli nacque nel di 4 aprile 1752 da Riccardo Tota Zingarelli, e da Teresa Ricci. Il padre di lui fu professor di canto con voce di tenore, ed in morte lasciò quattro figli, cioè una donna e tre maschi, uno de' quali fu maestro di Musica, ed un'altro sonator di controbasso morti entrambi in abbietto stato. Il solo Nicola superstite incamminato anche per la Musica fu quello che accrebbe l'onore alla sua famiglia, la quale in lui si estinse. Nell'età di anni sette fu ammesso nel Conservatorio di Loreto, e costretto dalle leggi del luogo d'imparare qualche strumento, egli scelse il violino. Indi volle apprendere dal rinomato Fenaroli i principj della composizione musicale, come da colui che alla perfett' armonica cognizione univa somma pazienza e cura nell'ammaestrare gli allievi.

Istruito assai bene da un così degno istitutore, si ove fu replicata, e venne ancora dall'Hayden encodiè il Zingarelli con tutto l'ardore allo studio Richero teca Nazionale dimitta Dopo tale infausto avvenimento volle Zingatrappunto; e fu così vecmente questo suo desiderio, che www.brmonline.iteli mutar ciclo, e mercè efficaci commendatizie della

nell'autunno al luogo, ove il maestro Fenaroli solea dimorare a diporto, spesso si conduceva a piedi, scarso e negletto com'era, per fare osservare al maestro qualche finga, o mottetto da correggere. Nè solo cercava trar profitto dagl'insegnamenti musicali, ma proccurava di apprender anche le umane lettere (specialmente il latino, ed italiano idioma) che dagli addetti alla sola scienz'armonica sono d'ordinario neglette.

Terminato il tempo di dimorare nel Conservatorio, volle nella Musica maggiormente rendersi perfetto sotto la direzione del sacerdote D. Alessandro Speranza maestro peritissimo del contrappunto, ed il miglior discepolo di Durante. Cominciò allora il Zingarelli a seriver più accuratamente qualche piccola Musica.

Più anni dimorò presso i signori Gargani nella Torre dell'Annunziata, insegnando a quei giovani a sonare il violino, che non aveva abbandonato, procacciandosi coll'insegnarlo qualche tenue sostentamento. Ei proccurò di migliorare il suo stato avendo ottenuta la protezione della duchessa di Castelpagano, coltissima dama, che s'impegnò di fargli acquistar rinomanza. Di anni 25 cominciò a comporre la Musica drammatica scrivendo il Pigmalione; ma temeva di scriver per le scene, e non prima degli anni 29 scrisse il Montezuma rappresentato nel teatro di S. Carlo nel 1781. Ma una tal musica, sia per l'inespertezza de'cantanti, sia per la poca esattezza dell'orchestra, non ebbe favorevol successo; sebbene in Alemagna fosse molto piaciuta, ove fu replicata, e venne ancora dall'Hayden encominata Dopo tale infausto avvenimento volle Zingarelli mutar ciclo, e mercè efficaci commendatizie della

duchessa di Castelpagano sua protettrice, si portò in Milano, e quivi cominciò la sua gloria. Egli intraprese a scrivere molte opere serie, e moltissime buffe, e fra le serie si distinse per l'Alsinda rappresentata nel teatro della scala nel 1785, che compose fra sette giorni essendosi dopo infermato; e dopo di tale sforzato lavoro, altro ne intraprese più faticoso, avendo composto il dramma di Giulietta e Romeo fra 40 ore distribuite in 10 giorni, la migliore fra le sue composizioni teatrali. Così in questo, come nell'Alsinda egli adoperò altra maniera nello scrivere, che continuò sempre in tutte le composizioni che fece in seguito, nelle quali le pure regole dell'arte non eran scompagnate da una gioconda amabilità.

Nella sua lunga dimora in Milano compose molti altri melodrammi teatrali, quali furono il Pirro -- l'Artaserse -- la morte di Cesare -- il Mitridate -- il ratto delle Sabine -- il Ricimero -- l'Armida -- l'Ifigenia -- l'Ines di Castro-- e la Clitemnestra. Ivi anche furon da lui messi in Musica più drammi comici intitolati il bevitor fortunato -- il ritratto -- la secchia rapita (ripetuta e lodata anche in Dresda) -- il mercato di Monfregoso, che più degli altri piacque assaissimo. Ed anche in Milano scrisse varie cantate, come l'Oreste -- l'Alceste -- il Telemaco -- ed un oratorio della Passione. Scrisse pure l'Annibale -- l'oracolo Sannita -- gli Orazii e Curiazii -- e l'oratorio il trionfo di Davide, di cui era più degli altri contento; più altre cantate, fra le quali la continuazione dell'Alcide al bivio di Metastasio -- l'amor filiale -- l'Orfeo -- due monologhi Ero, e Saffo poesie di D. Gaspare Mollo -- il Saul rappresentato in Roma nell'ospizio di

S. Michele negli ultimi suoi anni, come nell'istessa età compose la fuga in Egitto.

Fatto ben noto il suo valore nella Musica fu nel 1789 chiamato a Parigi. Ma incominciati colà i civili sconvolgimenti, dopo che si eran divisi gli spiriti nel far primeggiare chi Gluck, e chi Picinni, egli fu costretto a scriver la Musica per l'Antigone, poesia del Marmontel, la quale dopo poche recite fu tolta; onde Zingarelli ne vituperato nè applaudito stimò miglior consiglio abbandonare quel suolo, e ritornar per la Svizzera a Milano. Colà Zingarelli giunto nel 1792 avvenne che dovendosi col concorso provvedere di un maestro la cappella del Duomo, ed essendosi dato per tema un canone ad otto voci, esso superando i competitori ottenne quell'impiego. Esercitossi anche ad insegnar la Musica, e formò buoni allievi, fra' quali si distinse Francesco Pollini, valente sonator di piano-forte cui dedicò i suoi partimenti e solfeggi; ed in casa di costui dimorando s'infermò gravemente. Lasciata quella dimora nel 1794 fu eletto macstro della S. Casa di Loreto, uffizio onorifico e lucroso. Rimase colà quasi un decennio, scrivendo sempre per melodrammi che gli eran richiesti.

Scrisse per le scene di Venezia la musica del dramma Apelle e Campaspe, e per l'istessa Città l'altro detto il conte di Saldagna: Dedicossi in Loreto a scriver con fervore Musiche sacre, custodite gelosamente in quell'archivio, fra le quali è da nominarsi l'annuale di Loreto, o sia una collezione di Messe in Musica per tutti i giorni dell'anno: qual produzione produsse la teca Nazionale digenerale ammirazione, essendovi unita la brevità con la semplice mirabilissima melodia. Nè può tacersi che www.bnnonline.

ebbe fra suoi lodatori Napoleone, che nel 1796 conquistando l'Italia s'inoltrò fino a quella Città, e volle conoscere il napoletano Compositore di quelle lodatissime Musiche, encomiandolo a cielo.

Nel 1804 fu il Zingarelli chiamato a succedere all'egregio Pietro Guglielmi nella carica di maestro della Cappella pontificia. Portatosi adunque in Roma oltre l'esatto adempimento del novello impiego, si esercitò a render cantabili i versi de' nostri migliori antichi poeti, come alcune stanze del Tasso e dell'Ariosto, e gl'insigni episodj dell'Alighieri, cioè Francesca da Rimini, ed il conte Ugolino. Internandosi nello spirito di que' sommi vati, rendè in certa guisa più armoniose le loro rime. Nè si ristette, ivi dimorando, di far ammirare il suo estro nel dramma sacro la distruzione di Gerusalemme, che scritto per privato incarico tanto piacque, che fu rappresentato nel teatro Valle, e per cinque anni fu replicato sulle scene. Non minore applauso riscosse l'altro suo dramma per Firenze, cioè la riedificazione di Gerusalemme. Compose in Roma per lo teatro di Argentina nel 1810 il Baldovino, e per quello di Valle la Berenice, nel rappresentarsi la quale molti pezzi si dovettero replicare, tanto la musica piacque a quella Città di così difficile contentatura. E dopo aver riscossi Zingarelli tanti giusti e spontanei plausi, con questo dramma si congedò dal teatro.

Della fermezza ne'sentimenti religiosi, e della venerazione e rispetto ch'ei nudriva pel Sommo Pontefice, al cui servigio era intento, diede luminosissima pruova allorchè nacque il primo figlio a Napoleone, cui l'ambiziosissimo uomo dar volle il vanaglorioso titolo di Re

di Roma. Dichiaratasi quella Città parte dell'Impero francese, si volle colà con pompa celebrarne la nascita con far solennemente cantare nella Chiesa di S. Pietro il Te Deum. Giunta l'ora prefissa, tutti i cantanti eran pronti, ma mancava solo il maestro. Invano fu replicate volte chiamato e minacciato, poichè fermo nel suo proponimento a tutti rispose, ed anche all'istesso prefetto di Roma, che non conosceva altro Re di Roma, che il regnante Pontesice Pio VII da cui aveva quell'usizio. Fu tosto, come doveva supporsi, preso e mandato in Civitavecchia, ove dovè trattenersi finchè giunse l'ordine di esser mandato a Parigi. Niente sbigottito per tale avvenimento, chiese solo soccorso per lo viaggio, ed ottenuti 200 napoleoni d'oro, tranquillamente intraprese il lungo viaggio. Giunto colà dal Cardinale Fesch in nome dell'Imperatore gli furon donati 4000 franchi, e fino al seguente anno 1812 vi si trattenne in piena libertà con la gratificazione di 200 franchi al mese, ingiungendoglisi solo l'obbligo di scrivere una Messa per l'imperial Cappella, la quale non doveva oltrepassare lo spazio di 20 minuti, ricordandosi quel dominatore, che colui che non aveva voluto batter la Musica per lo Te Deum in Roma, era l'autore di Giulietta e Romeo, e dell'annuale di Loreto, delle quali produzioni non poteva dimenticarsi. La musica della Messa riusci bellissima e di sommo piacere di chi l'aveva imposta, e ne fu rimunerato con 6000 franchi.

Partito da Francia, ed essendo in suo arbitrio di andare ove più gli piacesse, fermossi in diverse Città d'Italia; ma finalmente si ripatriò in Napoli nel 1812, teca Nazionale di l'aliante di l'ammediatamente scelto per direttore del Collegio di www.bmonline.it

Musica eretto in S. Sebastiano. Rinunciata la carica di Roma, nella quale gli fu successore il Fioravanti, prese possesso nel 1813 del nuovo impiego, e fu nominato socio dell'Accademia reale per lo ramo delle belle arti, e tre anni dopo successe a Paesiello nella Cappella del Duomo. Nè rimase in questo tempo in ozio, poichè scrisse pel festinale di Birmingham nel 1829 un luogo del profeta Isaia, composizione musicale che eseguita da cantori sceltissimi, e da peritissima orchestra ottenne applausi sommi da non volgari uditori. Nè minori applausi riscosse per l'inno inaugurale della Società Filarmonica che ebbe principio in Napoli in gennajo 1835; ed assai maggiori per lo Miserere eseguito in Napoli dagli alunni del Conservatorio di S. Pietro a Majella a 4 parti reali, oltre quello da lui mandato alla Cappella Sistina di Roma, ed uno simile, cui non pose l'accompagnamento del basso, ma che poteva omettersi senza danno del componimento, e questo fu composto nel penultimo anno di sua vita. Scrisse pure il salmo Laudate Dominum a grande orchestra.

Delle Messe composte dal Zingarelli se ne contano moltissime, senza numerar quelle fatte per Loreto. Egli ne scrisse altre 4 cioè quella per Novara; la funebre per i funerali del cavalier Medici, replicata per la morte del suo discepolo Bellini, ch'egli diresse eseguita dagli alunni del Conservatorio; quella per Dresda a richiesta del Re di Sassonia, che gli donò una tabacchiera d'oro, qual Messa fu diretta dal maestro Morlacchi altro suo allievo; e l'ultima anche di requie, che scrisse di anni 85, e che doveva servire per le di lui esequie. In gran

in varie guise, ed in più tempi compose, e 31 giorni prima di morire scrisse un Tantum ergo.

L'esattezza da lui sul principio mostrata nel comporre tutto ciò, che doveva servire per uso della Chiesa, egli conservò gelosamente in tutte le altre produzioni di simil genere, che fece in seguito, detestando l'uso introdotto nelle Musiche sacre, e specialmente nelle Messe di quella fragorosa armonia. Qual detestabile abuso egli palesemente biasimò in una giudiziosa prosa, che recitò in una tornat'accademica tenutasi nella reale Società Borbonica, di cui, come si è detto, era socio nella classe delle belle arti.

Nel 1835 mentre contava 83 anni di età fu assalito da un'idropisia che minacciava i suoi giorni. Ei migliorò alquanto in apparenza, poichè non essendogli giovata l'aria della collina di Confalone, che er'andata a respirare, si condusse nella Torre del Greco. Ma nel mese di maggio dell'anno 1837 per forte catarro sopraggiuntogli l'idropisia inferoci in un punto. Udito da'medici il suo pericoloso stato, da se chiese i soccorsi della Religione, e con pacatissimo animo si dispose al tremendo passaggio. Assistito dal suo confessore ed amico P. Magalotti de' PP. del B. Pietro da Pisa fini di vivere nel di 5 maggio di anni 85. Fu trasportato in S. Pietro a Majella ove tutti quei piangenti convittori col rettore, ed uno de'reggitori di quel Liceo ricevettero il freddo cadavere, che poi venne sepolto nella Chiesa di S. Domenico. Nel seguente mese di dicembre gli si celebrò un magnifico funerale nella Chiesa del Conservatorio con suntuoso mausoleo da cui pendevano numero sono ancora le tre ore di agonia di Nespenteca Nazionale di clegardi iscrizioni; ed il funebre elogio venne recitato

www.bnnonline.it

dal ch. marchese Basilio Puoti, al defunto con istretti vincoli di amistà congiunto. La Messa di requie fu quella da lui disegnata, e con sommo impegno eseguita da' suoi mestissimi alunni.

Se Zingarelli meritossi per il perfetto possedimento della scienz'armonica somme lodi, non minori ne acquistò per le esimie cristiane e civili virtù delle quali fu adorno. Non infinto veneratore della santa Religione, ne adempi persettamente i precetti. I poveri furon da lui sempre a larga mano soccorsi, nè la sua mano sinistra seppe mai ciò che la destra erogava. Non si accompagnò mai co' libertini del secolo, nè con coloro che i dettami del Vangelo ponevano in non cale. Di tutti parlava con istima, ed i difetti di chi l'istessa scienza professava cercava in bel modo alla meglio escusare. Di se non mai favellava con magnificenza, disprezzando le giuste lodi che gli venivan date. A malincuore intervenne in quella testimonianza di stima, che i reggitori di S. Pietro a Majella dar gli vollero, facendo tenere, allorchè si eresse nell'archivio di quello Stabilimento il ritratto di lui, una pubblica poetica adunanza, nella quale da valente giovane oratore e da'migliori seguaci di Apollo vennero le lodi di lui rammentate. Quantunque all'aspetto sembrasse burbero, anzi che no, pure il suo conversare era dilettevole e condito di attici sali, scevro però della maldicenza, e del pungente sarcasmo. Per finirla possiamo ben dire di Zingarelli, cui vera fides, nudaque veritas, quando ultum inveniet parem?

Diverse onorificenze meritamente gli furon conferite: poichè fu nominato socio corrispondente dell'Istituto di Francia nella classe delle belle arti; fu ammesso alla congregazione de' musici di Roma; fu noverato anche fra' corrispondenti del Conservatorio di Musica di Parigi; indi fu nominato membro ordinario dell' Accademia italiana di scienze, lettere, ed arti; e finalmente aggregato anche qual socio ordinario nella nostra reale Accademia nel ramo di belle arti, e nella Pontaniana. Inoltre l'Istituto istorico di Francia lo elesse per suo corrispondente nella classe riserbata alla istoria delle belle arti, e l'Accademia di belle arti di Berlino gli spedì il diploma, che giunse quando era già trapassato. Ottenne anche di esser dichiarato cavaliere del reale ordine di Francesco I. Richiesto dal ch. M. Muzzarelli delle sue notizie per farne menzione fra gli uomini illustri viventi, modestamente glie le somministrò. Dopo la sua morte ne scrisse la necrologia con l'usata eleganza ed accuratezza il coltissimo signor Raffaele Liberatore inscrita negli Annali civili del 1837; altro articolo necrologico fu disteso dal nostro dotto amico sig. Raimondo Guarini. Altro scritto anonimo si pubblicò per le stampe di Raffaele Miranda col titolo: notizie della vita del fu cav. D. Nicola Zingarelli direttore del real Convitto di S. Pietro a Majella di Napoli. Anche nel foglio periodico il Poliorama se ne distese un articolo col ritratto ben eseguito in litografia dell'illustre defunto.

L'elenco ben esteso delle produzioni di Zingarelli, oltre di quelle da noi enunciate, non si può da noi riportare per non distender molto questo articolo. Chi fosse vago di saperlo, e di far acquisto di taluna in quello descritta, potrà averlo dal cameriere del defunto Beneca Nazionale di Metto Vita, che abita nella strada di S. Sebastiano di

www.bnnonline.it Napoli n.º 32.

APPENDICE.

AIELLO RAFFAELE napoletano. Ha studiato il contrappunto sotto la direzione del maestro Fedele Fenaroli, ed il partimento sotto quella di Saverio Valente, e Giovanni Furno: ha scritto varie composizioni per chiesa, e si è particolarmente dedicato alle lezioni di canto sublime.

Bellini Vincenzo. Nacque in Catania nel 1804. Ebbe in sorte un ingegno vivace, un naturale amabile, e un ardente desiderio di apprendere. Mostrò fin da teneri anni grande inclinazione per la Musica, e dall'avo Vincenzo Bellini gli venne insegnata con ottimo metodo, giacchè questi era stato allievo del Conservatorio della Pietà avendo avuto per maestro il celebre Jommelli, con la direzion del quale era riuscito molto valente. Nel 1819 il giovanetto Bellini venne in Napoli per perfezionarsi nella scienz'armonica, raccomandato al signor Duca di Noja, che come governatore del Collegio di Musica scorgendo l'ottima indole del giovane, e la perizia che mostrava già possedere, facendo una eccezione alla regola del Collegio, lo ammise come alunno a piazza franca. Cominciò ivi gli studj di contrappunto sotto la direzione di Tritta, che continuò severamente per anni quattro. Ma egli conosceva il bisogno di studiare sotto altra scuola diversa da quella di Sala, nella quale il canto era l'ultima

Biblioteca Nazionale di da quella di Sala, nella quale il canto era l'ultima delle cosc che s'insegnavano; desiderava passare alla www.bnmonline.it

scuola di Zingarelli, come di colui che poteva maggiormente istruirlo con veri principj; ma non ardiva di farlo, morigerato qual' era, per non disgustare il suo maestro. Una non preveduta circostanza gli rese agevole un tal passo per non sembrare ingrato a chi lo aveva prima istruito, qual fu una infermità da cui fu colpito il Tritta. Zingarelli, che conobbe l'ingegno del suo nuovo allievo, con sommo piacere l'accolse, e volle che sotto la sua scorta cominciasse dalla scala il suo studio, secondo la scuola di Durante. Fece con tal metodo rapidi progressi, e si distinse nello studio dei solfeggi, che ne compose più di 200, del che Zingarelli se ne mostrava ben contento, dicendogli spesso che cantasse sempre nelle sue composizioni, che se ne troverebbe contento. Mentre Bellini studiava con Tritta avea composto sei sinfonie a grande orchestra, una Messa, un Dixit, un mottetto, un Credo, un Magnificat, molti Tantum ergo, ed altre cose per servizio di Chiesa. Sotto la disciplina di Zingarelli compose anche moltissime Musiche per l'istesso oggetto. Nel 1825 ne scrisse una per un dramma rappresentato nel piccolo teatro del Collegio di S. Sebastiano, che aveva per titolo Adelson e Salvini, e che incontrò general gradimento. L'anzidetto Duca di Noja giusto estimatore del merito di Bellini, ritrovandosi deputato de' reali teatri s' impegnò di fargli compor la Musica per un dramma da rappresentarsi nel teatro di S. Carlo, qual fu la Bianca e Gernando nel di 30 maggio 1826, che riscosse sommo applauso. Nel 1827 uscì dal Collegio e parti per Milano, ove fece altra produzionteca Nazionale musicale, cioè il Pirata pel teatro della scala, e www.bmnonline.ii

nel 1828 scrisse per l'istesso teatro la Straniera, che ebbe anche un felicissimo successo. Indi per l'apertura del teatro di Parma compose la Zaira. Si trasferì poscia a Venezia, e di là a Milano; e nella prima di dette città si fe ammirare per li Capuleti ed i Montecchi, e nella seconda per la Sonnambula, ed ivi anche per la Norma, che sarà sempre encomiata. Pieno di allori fè ritorno in Napoli per riveder gli amici, e scevro di vanità, umile in tanta gloria si presentò al suo ottimo maestro Zingarelli, cui dedicò il suo miglior spartito la Norma, e fu da questo ricevuto con gradimento, ed applauso. Volle dipoi passare in Sicilia per rivedere i suoi genitori, e dar loro (presago forse della sua prossima fine) l'estremo addio. Reduce in Napoli fu invitato a dar fuori altra musica per lo dramma Beatrice di Tenda per Venezia; e dopo essersi colà trasferito, da detta città passò in seguito a Parigi, indi a Londra, ove fè rappresentar le sue produzioni armoniche che furon gradite. Nel 1835 per Parigi in poco tempo compose la Musica per altro dramma intitolato li Puritami, che gli fè ottenere la decorazione della Legion di onore. Ma mentre preparavasi a mettere insieme le note musicali per una grande opera richiesta dall' Accademia francese, colei, che fura prima i migliori, lo tolse di vita a Ponteaux presso Parigi nel di 23 settembre 1835.

La perdita di Bellini fu di un duolo universale essendosi in lui perduto un rigeneratore dell'antica scuola del cantare, dotato di un estro vivace senza dipartirsi dalle pure e vere regole della scienz'armonica. A tal singolar pregio si univa la purità de' suoi costumi, l'esser di ottime maniere dotato, di bello aspetto, ed all'intutto esente dalla vanagloria cui van soggetti i giovani, che qualche rinomanza hanno acquistato, come ben ciò conobbe il Politico-istorico latino (Tacito) dicendo che gli onori prematuri che si rendono a' giovani, fanno essi montare in superbia. Bellini poteva in tutto somigliarsi a Pergolese, poichè ambi nati in paese straniero, ambi inclinati per la Musica, ambi la conoscono e ne profittano perfettamente ne' nostri Conservatori, ambi lasciano il loro nome immortale, ambi dotati di placide ed umili maniere, ed ambi finiscono i loro giorni lontani dalle loro patrie, essendo Bellini morto a Ponteaux in Francia, e Pergolese a Pozzuoli nel regno di Napoli.

Cammarano Luigi napoletano figlio di Giuseppe valente dipintore nacque a' 25 di gennajo 1815. Applicatosi agli studj mostrò molta inclinazione per le scienze esatte, e si applicò con fervore allo studio della geometria. Per questa sua propensione verso tali studj indusse la famiglia di lui ad incamminarlo per l'architettura, di cui compi il corso sotto la direzione di Lorenzo Fazzini, istruito anche del disegno architettonico da Gaetano Genovese. Cominciò anche per diletto a studiar la Musica non senza disgusto de'suoi, che lo vedevano abbandonar l'intrapresa carriera. Indi prese a comporre qualche cosa in Musica, malgrado che ignorava il contrappunto, animato da ottimi maestri, che lo consigliarono a seguire la strada ov'era dalla natura chiamato. Per la qual cosa con tutto il fervore cominciò lo studio del contrappunto sotto i valenti maestri Pietro Raimondi, Gaetano Donizetti, Francesco Lanza, e Niccola Fornasini. Compose quindi molta musica per camera, varie sinfonie - una Messa di requie a tre voci - una di gloria - un vespro a quattro -- altra Messa di gloria con vespro a tre voci. Nel teatro del fondo produsse a' 15 aprile 1839 il suo primo lavoro di un' opera in un atto solo intitolata i ciarlatani, essendo stata scritta la poesia da suo fratello Salvatore.

Venuto in Napoli il celebre Gioacchino Rozsini, e saputo il merito che Cammarano si avea acquistato con tal produzione molto applaudita, volle conoscerlo, e lo incoraggiò a far simili lavori; della qual cosa si compiacque molto il Cammarano, vedendosi lodato da un così applaudito maestro.

Fighera Francesco napoletano figlio di Salvatore rinomato maestro di Musica. Iniziato dal padre ne' principj della scienz' armonica vi si perfezionò nel Liceo
di S. Sebastiano sotto la scorta di Fenaroli e Zingarelli. Compose la Musica per molte cose sagre ed anche per composizioni profane, che gli procacciarono
molta lode.

Fighera Salvatore nacque in Gravina. Fu menato in Napoli dal suo zio paterno Oronzo Fighera (molto valente nella giurisprudenza che insegnò con plauso per anni parecchi, esponendosi anche con lode a diversi esperimenti per ottenere una cattedra nella nostra Università) per apprendere la scienza legale, e seguire la strada del Foro. Annoiatosi il giovane di tale studio, di nascosto cominciò ad apprender la Musica. La qual cosa sapendo il detto suo zio ne fu dolentissimo, e vietò di proseguirla. Ma scorgendo poscia esser questa una naturale inclinazione, e confortato anche dal marchese D. Baldassarre Cito allora presidente del sacro Consiglio, uomo

ca Nazionale d

www.bnnonline.it

di reverenda autorità, e del Fighera amico, più non vi si oppose, e lo fece entrare nel Conservatorio di S. Maria di Loreto: ove sotto la direzione del maestro Insanguine detto Monopoli cominciò ad apprendere l'arte di cantare, ed il contrappunto, ed indi proseguì tale studio sotto Feuaroli, dal quale gli fu principalmente insegnato il contrappunto scolastico, o sia l'arte d'ammaestrare altrui a comporre in Musica. Fu molto accetto a' suoi maestri per la sua buona condotta, e per l'amore che aveva per lo studio. Più volte in occasione di Musiche solenni, e specialmente per la festività di S. Irene celebrata a gara da tutti i Conservatorj di Napoli, fu preposto all' orchestra de' suoi condiscepoli facendo da primo maestro. Uscito dal Conservatorio scrisse la Musica per un'opera buffa rappresentata in Milano nel teatro della scala intitolata la sorpresa. E per l'istessa città compose due cantate, la prima delle quali avea per titolo la finta istoria, e lo sdegno e la pace l'altra.

Essendo maestro di Cappella del monastero di S. Sebastiano compose per detto luogo due Messe a due cori con accompagnamento di orchestra -- una Messa funebre a due cori -- un Miserere ad otto parti reali alla palestrina -- un oratorio per la festività de' dolori della SS. Vergine a quattro voci -- ed una Messa funebre a due cori di stile fugato con accompagnamento di orchestra per li funerali fatti nella Chiesa della Pace per la morte della Regina Maria Carolina d'Austria. Altre due Messe a 4 voci con accompagnamento di orchestra scrisse per la beatificazione, e canonizzazione di S. Alfonso de'Liguori per incarico de'PP. del SS. Redentore, le quali sono state eseguite a Nocera de' Pagani per tali occasioni. Compose anche diverse Messe tanto alla pale Www.br honline.it

strina, che con accompagnamento di orchestra -- due Credo ad otto voci di stile madrigale -- un oratorio per la festività de' dolori di Maria diviso in due parti ciascuna delle quali contiene 6 pezzi di Musica oltre i cori -- un monologo per voce di soprano poesia del Cav. Ricci -- ed un Miserere a 4 voci con accompagnamento di orchestra che per sua divozione ogni anno faceva eseguire da'dilettanti suoi scolari nella settimana maggiore, composizione da lui più delle altre sue proprie assai favorita. Scrisse anche uno studio di canto completo secondo la maniera di Porpora. Fu nomo molto pio e religioso e largo sovvenitore de' poveri. Morì in Napoli non molto vecchio lasciando un unico figliuolo, il quale ora esercita con somma lode l'istessa professione del padre.

FLORIMO FRANCESCO nato in S. Giorgio di Polistina della prima Calabria ultra. Nel 1818 di anni 12 entrò nel Collegio di Musica allora esistente in S. Sebastiano. Furono suoi maestri Furno per li partimenti, Elia pel suono, e Zingarelli per lo contrappunto e composizione. Studiò due anni sotto Tritta per conoscere la scuola di Leo e di Sala diversa da quella di Durante. Scrisse per lo Collegio di S. Sebastiano una cantata in Iode del Duca di Noja, mentre che Bellini dava nell' istesso Collegio un' operetta intitolata Adelson e Salvini. Compose altra cantata che da dilettanti fu eseguita in casa del Duca di Noja. Sotto la direzione di Zingarelli compose la Musica per una Messa, un Dixit, un Credo, ed un Te Deum; e sollo Tritta un altra Messa e sinfonia. Per l'inaugurazione del ritratto di Zingarelli nella sala dell' archivio musicale

ea Nazionale di

compose un coro analogo, ed una sinfonia fugata a grande orchestra. In morte del suo amico Bellini compose una sinfonia fugata a grande orchestra, che fu poi eseguita ne'funerali di Zingarelli. Scrisse inoltre 24 romanze per camera, ed altre composizioni per camera e piano-forte, e fra queste molte che chiamò ore musicali. Nel 1826 fu nominato archivista di tutte le produzioni musicali esistenti nel Liceo di S. Pietro a Majella, e nel 1834 fu incaricato della direzione de'concerti vocali, e delle accademie che ivi si fanno dagli allievi del medesimo.

Giosa Nicola de di Bari. Ha appreso la Musica nel Collegio esistente in S. Pietro a Majella con la direzione di Gennaro Parise per li partimenti, e del Cav. Donizetti per la composizione. Di anni 20 fece conoscere i progressi fatti nella scienz'armonica avendo scritta la Musica per molte cose sagre, e per una cantata per la morte del conte di Gallemberg eseguita nell'istesso Collegio di S. Pietro a Majella, che fu molto applaudita.

Lillo Giuseppe nato in Galatina nella provincia di Lecce. Entrò di fresca età nel Liceo di S. Pietro a Majella per imparar la Musica, che apprese con felice riuscita, come le produzioni musicali di lui lo attestano, avendo riscosse le generali approvazioni. Sono esse le seguenti: la moglie per 24 ore dramma rappresentato nell'istesso Liceo -- il giojello per lo teatro nuovo di Napoli -- Odda di Bernaver per lo teatro di S. Carlo -- Rosmunda per Venezia -- Alisia di Rieux per Roma -- il conte di Chalais per lo teatro di S. Carlo.

MONTICELLI DELLA VALLE GIUSEPPE de' Duchi di Ventignano, di una famiglia Patrizia napoletana ascritta al libro d'oro. Gl'individui della medesima insiem con l'amor delle lettere hanno unito ancora sommo trasporto per la scienz' armonica. Giuseppe, di cui fo parola, fin dall'età di anni otto cominciò ad impararla dal maestro Raffaele Polidori. Col crescer degli anni mentre dava opera all' acquisto delle scienze procurò di rendersi in essa assai bene istrutto, ed essendo ancor giovane compose la Musica per diverse cavatine, arie, e duetti. L'istesso fece per la cantata di Metastasio intitolata la danza con accompagnamento di stromenti, che incontrò gradimento, per due altre cantate, una delle quali col titolo di Piramo e Tisbe, per l'altra del bagno, e per un monologo intitolato la primavera. Ha composto anche qualche sonatina per piano-forte, e ridotti varj pezzi istromentali di autori classici a più stromenti, ed ancora molte contradanze e waltz. Occupando al presente la grave carica di tesoriere della Tesoreria generale, ne' momenti di ozio non lascia di coltivar con applauso la scienz' armonica.

Puzone Giuseppe napoletano. Si è molto distinto fra gli alunni del Liceo di S. Pietro a Majella avendo ivi appresa la Musica sotto la direzione de' maestri Gennaro Parise per lo partimento, e del Cav. Donizetti per la composizione. Essendo intervenuto nel detto Liceo il rinomato maestro Rossini, il Puzone compose una sinfonia, ed un inno in lode dell'insigne maestro, che furono dal medesimo molto encomiati. Ha componenti a malte per la componenti di Chiesa, ed un'operati

Biblioteca Nazionale di Mannedra molte cose per uso di Chiesa, ed un'opera www.brinonline.itper le teatro nuovo.

Raimondi Pietro. Entrò giovanetto nel Conservatorio della Pietà. Sotto la direzione di Tritta apprese la Musica secondo i dettami della scuola di Sala. L'ingegno perspicace di cui fu dalla natura dotato, lo studio indefesso per istruirsi a perfezione della scienz' armonica lo fecero riuscire dotto compositore, ed ottimo maestro di contrappunto. Ha scritto molte Musiche per diversi teatri così di Napoli, come di altre città d'Italia che generalmente piacquero, e riscossero plauso. Al presente trovasi Direttore del Liceo di Musica di Palermo.

Recupero Francesco napoletano. Studiò la Musica sotto la direzione di Sala, e vi fece ottima riuscita. Pubblicò le regole del contrappunto, e scrisse diverse sinfonie, e molte cose per servizio di Chiesa.

Ricci Federico napoletano. Ha mostrato di esser dotato di molto ingegno nella composizione. Ha scritto per lo teatro di Trieste un dramma intitolato le prigioni di Edimburgo che ha incontrato i suffragj del pubblico.

Ricci Luigi napoletano fratello di Federigo. Fu allievo del Collegio di Musica di S. Pietro a Majella nel quale apprese la Musica con ottima riuscita. Divenne ottimo compositore di opere buffe, e semiserie. In Napoli si distinse per quelle intitolate l'abate taccarella, ed il diavolo condannato a prender moglie. Girando per l'Italia ha scritto molte musiche per diversi teatri, fra le quali si nomina quella per lo dramma intitolato Chiara di Rosemberg applaudita generalmente.

Biblioteca Nazionale d

www.brmonline.

INDICE

De'Compositori di Musica nominati in queste Memorie,

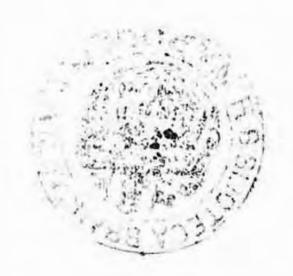
Aiello Raffaele pag. 237	Capua Rinaldo di pag. 19
Alessandri Felice 1	Caracciolo Pasquale Mar-
Alessandri Gennaro ivi	chese di Arena 20
Andreozzi Gaetano ivi	Carafa Marzio Gaetano
Anfossi Pasquale 2	
Antiquis Giovanni 3	
Aprile Giuseppe 4	
Araja Francesco 5	이 되었는데 제가 작가 있는 프랑스 (프랑스 (프라이) 프라이 (그 나는 것이다.
Arditi Michele Marchese. 6	Garlino Nicolantonio ivi
Arena Giuseppe	Carulli Ferdinando 31
Astarita Gennaro io	
Auletta Domenico 8	3 Casella Pietro ivi
Auletta Pietro io	i Caserta Filippo da 32
Avella P. Giovanni io	i Catugno Francesco ivi
Aventano Pietro io	i Cavalli Nicola 33
Avos Giuseppe io	i Cedronio Gio: Battista Mar-
	9 chese ivi
그리면 이 하나 있었습니다 맛이 얼마나 하게 하게 하는데 하다.	vi Cercià Domenico 34
Bellini Vincenzo 23	7 Cerreto Scipione 35
	o Cerroni Pietro ivi
	oi Ciampi Francesco ivi
	1 Cimarosa Domenico ivi
Cairano P. Onorato Rosa	Cinque Filippo 49
	8 Cipolla Antonio 50
	vi Cirillo Francesco ivi
Quillano Gior Essentia	40 Coccia Carlo ivi
	18 Colonna Fabio 52
	ivi Conti Carlo ivi
Outposers - 1 D	ivi Conti Gioacchino 53

	•	77.4
Conti Nicola pag.	55	Gesualdo Carlo Principe
Cordella Giacomo		di Venosa pag. 84
Corigliano Cav. Domenico.		Gioffredo Doristella ivi
Cotumacci Carlo	101.00	Giordano Carmine 85
Cotumacci Michele		Giosa Nicola de 244
Cuffari Pietro Marchese		Gizzi Domenico 86
Dentice Luigi	4	Guerini Francesco ivi
Dentice Scipione	ivi	Imbimbo Emmanuele 87
Donato Antonio di	68	Insanguine Giacomo 88
Duni Egidio Romualdo	ivi	
Durante Francesco	70	Lanza Francesco 100
Elia Giuseppe	74	Lanzetti Salvatore ivi
Errichelli Pasquale	ivi	Latilla Gaetano ivi
Fago Nicolò	ivi	Leo Leonardo de ivi
Fenaroli Eedele	75	Lillo Giuseppe 244
Feo Francesco di	76	Locchini N 107
Ferradini Antonio		Logroscino ivi
Festa Giuseppe		Maffei Gio: Camillo 108
Fighera Francesco		Maggiore Francesco ivi
Fighera Salvatore		Majo Francesco ivi
Fini Michele	-	Mancini Francesco 109
Fiodo Vincenzo		Manfroce Nicola 110
Fioravanti Valentino	ivi	Manna Gaetano 111
Fiorillo Ignazio	79	Manna Gennaro ivi
Fiorino Gaspare	80	Marchetto da Padova 112
Florimo Francesco	243	Marinelli Gaetano ivi
Fraja P. Bernardo	80	Martellari 113
Franceschini Giovanni	81	Mela Antonio ivi
Furno Giovanni	ivi	Melfio Gio: Battista ivi
Gabellone Gaspare	82	Mercadante Saverio ivi
Gallo Ignazio		Milano Francesco Duca di
Gargano Giuseppe	ivi	S. Paolo 115
Gasperini Francesco	83	Milano Giacomo France-
Gasse Ferdinando		sco Marchese di S. Gior-blioteca Nazionale di N
Gatta Marco della		gio 116
Genuino Francesco		Millico Giuseppe 118 www.bmnonline.it
Schming - Innervol, 1111		a said a said thanks in the said and a said a said and a said

Mirelli Fra Michele. pag. 118	Puonte Giuseppe de. pag. 175
Monti Gaetano 119	Puzone Giuseppe 245
Monticelli della Valle	Quadri Domenico 176
Giuseppe 245	Raimondi Pietro 246
Mosca Luigi 119	Recupero Francesco ivi
Mosca Giuseppe ivi	Riario Sforza Duca Gio-
Novi Francescantonio 120	vanni 176
Orgitano Paolo ivi	Ricchezza Domenico 178
Orgitano Raffaele ivi	Ricci Federigo 246
Orgitano Vincenzo 121	Ricci Luigi ivi
Orsino Gennaro ivi	Rinaldo da Capua 178
Paesiello Cav. Giovanni ivi	Rispoli Salvatore 179
Pagano Tommaso 133	Rocco Benedetto ivi
Palma ivi	Rodio Rocco 183
Palma Silvestro 134	
Parenti Francesco Paolo. 135	Rossi Francesco 184
Parise Gaetano 136	Rossi Luigi ivi
Parise Gennaro ivi	
Pasquini Bernardo 138	
Pellegrini Ferdinando ivi	
Perez Davide ivi	
Pergolesi Gio: Battista 139	
Perillo Salvatore 153	
Perla Michele 154	Santis Giovanni de ivi
Perrino Marcello ivi	Santoro Fabio Sebastiano, 196
Picinni Nicola 157	Sarri Domenico ivi
Picinni Alessandro 164	Scarlatti Alessandro 199
Picinni Luigi ion	그는 사람들은 사람들이 가지 않는 그렇게 하게 되었다면 하는 것 같아 하는데 뭐 하는데 뭐 하다.
Planelli Cav. Antonio 165	Scondito Duca Capece 205
Porpora Nicola Antonio., 167	
Porsile Giuseppe 174	
Prota Gabriele ioi	
Prota Giovanni ion	
Prota Giuseppe ivi	
Provenzale Francesco ivi	
Pulli Pictro 175	
water parental partition and a	

(250)

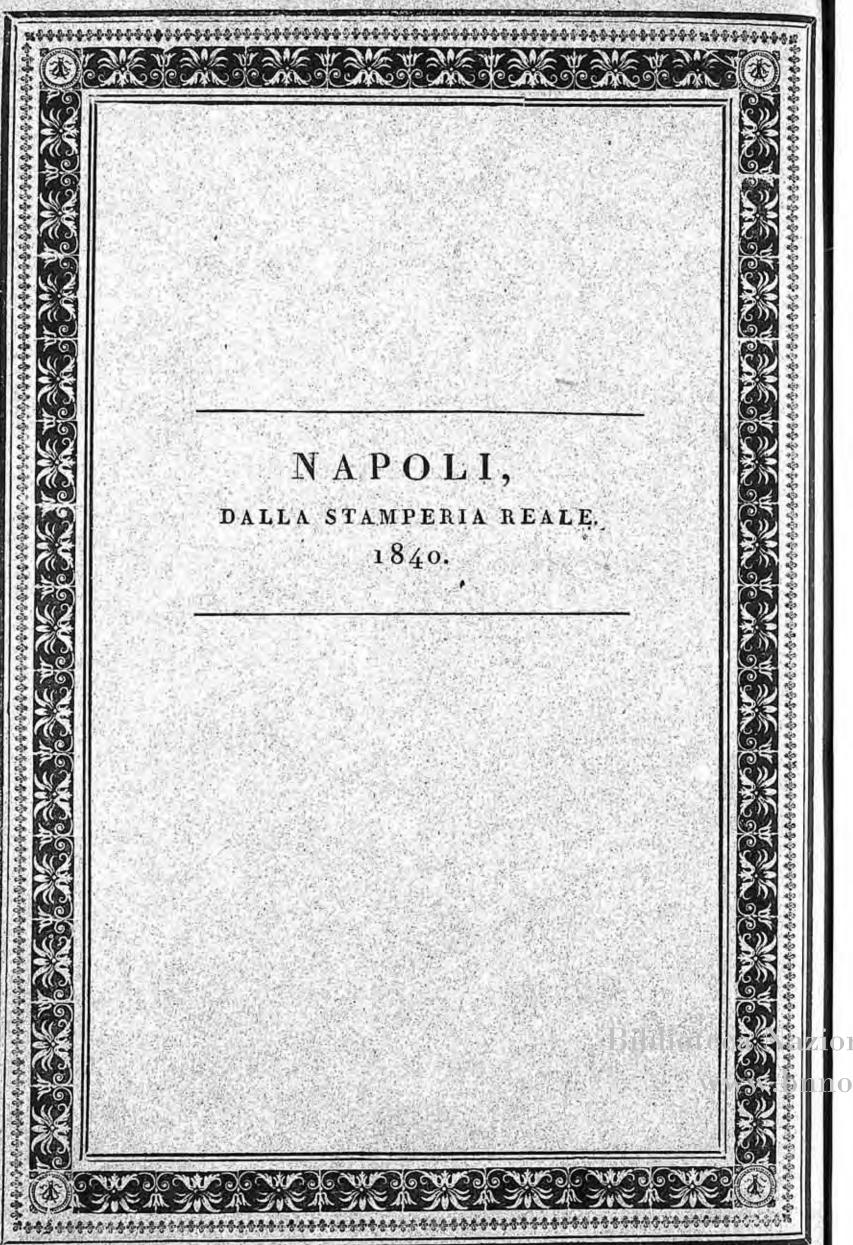
Tornabocca Pasquale.pag. 216	Vallo Domenico pag. 221
Trabacci Gio: Maria ivi	Vastarella Raffaele 222
	Vento Mattia 223
	Vinci Leonardo ivi
Valente Saverio 221	Visconti Giulio 225
Valentini Giovanni ivi	Zingarelli Nicola 226



EMENDAZIONI.

	The state of the s	A district
ag.	10. v. 14. Ci è ignoto	È ignoto
	11. v. 5. Ci è ignoto	È ignoto
	35. v. 10. Regneno	Requeno
	56. v. 3. fiede	preme
	ivi. v. 7. di non parlare	di parlare
	65. v. 20. Non sappiamo	Non si sa
	67. v. 5. non ci è	non mi è
	68. v. 8. ci è	mi è
	69. v. 12. facciam parola	fo parola
	86. v. 19. abbiam fatto	ho fatto
	139. v. 24. noi pubblicammo	pubblicai
	ivi. v. 27. usammo	usai
	ivi. v. 29. facciam	faccia
	140. v. 26. noi ne venimmo	io ne venni
	ivi. v. 29. noi bramavamo	che da me si bramaya
	ivi. v. 30. ci rendette sicuri	mi rendè sicuro
	147. v. 25. ci è	mi è
	148. v. 1. non possiamo	non posso
	ivi. v. 2. a meno di non ricordare	di ricordare
	15t. v. 11. avendo noi	avendo io
	ivi. v. 12. nostro	mio
	ivi. v. 16. da noi	da me
	ivi. v. 17. ci	mi
	ivi. v. 19. da noi	da me
	ivi. v. 21. sicchè a noi diede	a meno sicchè mi diede
	175. v. 17. sappiamo	so
	180. v. 22. a noi diede	a me diede
	195. v. 16. ci è	mi è
	209. v. 3. presso di noi	presso di me
	ivi. v. 4. pel nostro	pel mio
	212. v. 21. ignoriamo	ignoro
	226. v. 6. scriviamo	scrivo
	ivi. v. 8. nostri	miei
	235. v. 18. nostro	mio
		on da me enunciate, non si può da me

Biblioteca Nazionale di Napoli www.bnnonline.it



azionale di Napoli annonline.it